



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
giovedì, 16 novembre 2023

Prime Pagine

16/11/2023	Corriere della Sera	9
Prima pagina del 16/11/2023		
16/11/2023	Il Sole 24 Ore	10
Prima pagina del 16/11/2023		
16/11/2023	Italia Oggi	11
Prima pagina del 16/11/2023		
16/11/2023	La Repubblica	12
Prima pagina del 16/11/2023		
16/11/2023	La Stampa	13
Prima pagina del 16/11/2023		
16/11/2023	MF	14
Prima pagina del 16/11/2023		
16/11/2023	Il Manifesto	15
Prima pagina del 16/11/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

15/11/2023	avvenire.it	<i>Cinzia Arena</i>	16
Territori e bene comune. Le cooperative di comunità antidoto efficace allo spopolamento			
15/11/2023	italiaoggi.it		19
Cooperative, circolare di Alleanza delle Cooperative e Consiglio nazionale dei Commercialisti - ItaliaOggi.it			
15/11/2023	Teleborsa		20
Cooperative: le conseguenze applicative dei nuovi principi contabili			
15/11/2023	Borsa Italiana		21
Cooperative: le conseguenze applicative dei nuovi principi contabili			
15/11/2023	finanza.repubblica.it		22
Cooperative: le conseguenze applicative dei nuovi principi contabili			
15/11/2023	finanza.lastampa.it		23
Cooperative: le conseguenze applicative dei nuovi principi contabili			
16/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 36	<i>Gianni Allegretti</i>	24
Cooperative al test dei nuovi principi Oic			
16/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 36		26
IN SINTESI			
16/11/2023	Italia Oggi Pagina 17		27
brevi			
16/11/2023	Italia Oggi Pagina 30	<i>Bruno Pagamici</i>	28
Coop, ristori in conto economico solo se lo statuto dispone l'obbligo			
16/11/2023	La Stampa Pagina 51	<i>GIUSEPPE CULICCHIA</i>	30
Giuseppe Culicchia "Il mondo è un magazzino di storie da scoprire"			
16/11/2023	La Nazione Pagina 12		32
Sostegno agli alluvionati Ogni ora di lavoro devoluta dai dipendenti potrà raddoppiare			
16/11/2023	La Nazione (ed. Viareggio-Versilia) Pagina 12		33
Sostegno agli alluvionati Ogni ora di lavoro devoluta dai dipendenti potrà raddoppiare			

16/11/2023	Libero Pagina 3		34
<hr/>			
16/11/2023	Brescia Oggi Pagina 9		35
<hr/>			
16/11/2023	Corriere delle Alpi Pagina 27	<i>ENRICO DE COL</i>	36
<hr/>			
16/11/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 18	<i>ALESSANDRO ANTONINI</i>	38
<hr/>			
16/11/2023	Corriere di Bologna Pagina 7	<i>Alessandra Testa</i>	39
<hr/>			
16/11/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 25		40
<hr/>			
16/11/2023	Corriere Fiorentino Pagina 5	<i>Giulio Gori</i>	42
<hr/>			
16/11/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 13		44
<hr/>			
16/11/2023	Gazzetta di Modena Pagina 9		45
<hr/>			
16/11/2023	Gazzetta di Modena Pagina 9	<i>GIOVANNI MEDICI</i>	46
<hr/>			
16/11/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 18		48
<hr/>			
16/11/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 34		50
<hr/>			
16/11/2023	Giornale di Brescia Pagina 34		51
<hr/>			
16/11/2023	Giornale di Brescia Pagina 34		53
<hr/>			
16/11/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 26		54
<hr/>			
16/11/2023	Il Mattino (ed. Salerno) Pagina 29	<i>ANGELA TROCINI</i>	55
<hr/>			
15/11/2023	Il Mattino di Foggia Pagina 50		57
<hr/>			
16/11/2023	Il Messaggero (ed. Ostia) Pagina 61		59
<hr/>			
16/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 45		61
<hr/>			
16/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 47		62
<hr/>			
16/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 32	<i>GIORGIO GUBERTI</i>	64
<hr/>			
16/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 42		65
<hr/>			
16/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Imola) Pagina 35		66
<hr/>			
16/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 31		67
<hr/>			
16/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 39	<i>ALBERTO GRECO</i>	69
<hr/>			
16/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 40		71
<hr/>			

16/11/2023	Il Secolo XIX Pagina 9		72
Sogni in vetrina			
16/11/2023	Il Secolo XIX (ed. Savona) Pagina 28	L. B.	74
I grandi gruppi del vetro nel mirino dell'Antitrust per l'aumento dei prezzi			
16/11/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 36		76
Un'ora di lavoro per le vittime del fango Le aziende possono raddoppiare			
16/11/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 27	E.B.A.	77
Sagra del pesce L'Onda prima in graduatoria Uisp ultima			
16/11/2023	La Nuova Ferrara Pagina 34	PIERGIORGIO FELLETTI	78
Mobilitazione contro Conserve Italia «Le scatole cinesi dello sfruttamento»			
16/11/2023	La Nuova Sardegna Pagina 41		79
Dopo il rogo Donate le arnie agli apicoltori del Montiferru			
16/11/2023	La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 5		80
Allarme Superbonus 1800 famiglie a rischio coinvolti 260 cantieri e oltre cento imprese			
16/11/2023	La Sicilia Pagina 17		82
Il microcredito per le donne vittime di violenza I percorsi agevolati opportunità per ricominciare			
16/11/2023	La Sicilia Pagina 28		84
Guida al Fondo Gasparini			
16/11/2023	La Stampa (ed. Cuneo) Pagina 47	PIERO DADONE	85
Alla cena al pomodoro nell'ipermercato il patto con le aziende locali sull'ortofrutta			
16/11/2023	La Stampa (ed. Savona) Pagina 41	L. B.	86
I grandi gruppi del vetro nel mirino dell'Antitrust per l'aumento dei prezzi			
15/11/2023	Agenparl		88
FEDERVINI - ALLEANZA COOPERATIVE, NASCE LA FONDAZIONE VINO PATRIMONIO COMUNE			
15/11/2023	Agenparl		90
Emergenza maltempo, lavoratori e imprese al fianco degli alluvionati con enti territoriali			
15/11/2023	Agri Cultura		91
Vino. Nasce la Fondazione Vino Patrimonio Comune, luogo di incontro Imprese e Mondo della Ricerca			
15/11/2023	AgricolaE		93
Federvini-Alleanza Cooperative: nasce la Fondazione Vino Patrimonio Comune. Lunelli Presidente			
15/11/2023	AgricolaE		95
Vino, Lunelli: Fondazione Vino Patrimonio Comune nasce per sostenere e tutelare imprese, assicurando maggiore valore			
15/11/2023	AgricolaE		96
Maltempo: Cia Toscana ha firmato accordo di solidarietà per devolvere, volontariamente, un'ora di lavoro			
15/11/2023	altoadige.it		97
Nasce la Fondazione vino patrimonio comune, a tutela dell'autenticità			
15/11/2023	Ansa		99
Principi contabili,circolare commercialisti-Alleanza cooperative			
15/11/2023	Ansa		100
Idee imprenditoriali innovative, presentato bando Legacoop			
15/11/2023	Ansa		101
Nasce la Fondazione vino patrimonio comune, a tutela autenticità			
15/11/2023	AskaneWS		103
Federvini-Alleanza Coop: nasce Fondazione Vino Patrimonio Comune			
15/11/2023	avvenire.it	CINZIA ARENA	104
Territori e bene comune. Le cooperative di comunità antidoto efficace allo spopolamento			
16/11/2023	Balarm		107
Sostenibilità della pesca e salvaguardia del mare: dibattito a Palermo con Legacoop			
15/11/2023	Beverfood		108
Nasce la Fondazione Vino Patrimonio Comune per promuovere la sostenibilità dei vini italiani			
15/11/2023	corriere.it		110
Imballaggi, anche in Francia proteste contro l'Ue. D'Amato, Eppa: «Proposta da correggere»			

16/11/2023	EutekneInfo Società cooperative con ristori a due vie	112
15/11/2023	Fiscalità Commercio Internazionale Cooperative: prossima l'entrata in vigore dei nuovi principi contabili	114
15/11/2023	Gazzetta della Spezia "La Liguria che vogliamo", il podcast realizzato dai ragazzi	115
15/11/2023	Genova24 "La Liguria che vogliamo", il podcast manifesto degli studenti presentato a Orientamenti	117
15/11/2023	Giornale d'Italia Superbonus in condominio: le associazioni di categoria chiedono una proroga	119
15/11/2023	Giornale Mio Programma Interreg Grecia Italia opportunità per Metapontino	120
15/11/2023	Giornale Radio Superbonus in condominio: le associazioni di categoria chiedono una proroga	122
15/11/2023	Green Report Lavoratori, imprese ed enti territoriali della Toscana al fianco degli alluvionati	123
15/11/2023	Il Giornale del Molise Idee imprenditoriali innovative, presentato il bando	124
15/11/2023	Il Torinese TORINO, IT'S A MATCH! Programma di mercoledì 15 novembre	125
15/11/2023	Il Vostro Giornale "La Liguria che vogliamo": il podcast manifesto realizzato dagli studenti presentato ad Orientament	128
15/11/2023	ilgazzettino.it Granchio blu, a rischio le licenze di pesca: quel meccanismo burocratico letale	130
15/11/2023	ilrestodelcarlino.it Trasporto rapido per collegare l'aeroporto	132
15/11/2023	ilrestodelcarlino.it Un lavoro per tutti. Nasce una guida per l'assunzione di persone disabili	133
15/11/2023	ilrestodelcarlino.it "Ancora oggi una cultura patriarcale e sessista"	135
15/11/2023	ilrestodelcarlino.it In commissione comunale mondo agricolo e coop	137
16/11/2023	ilrestodelcarlino.it Superbonus, costruttori in allarme: "Senza proroghe sarà un disastro"	138
16/11/2023	ilrestodelcarlino.it Superbonus, rabbia e proteste: "Lo stop sarebbe devastante, tradito il patto con le imprese"	140
15/11/2023	ilsecoloxix.it Cooperative: le conseguenze applicative dei nuovi principi contabili	142
15/11/2023	Imperia Tv Toti incontra le categorie per illustrare la manovra 2024	143
15/11/2023	IsNews Campobasso, presentato il bando Coopstartup Molise	144
15/11/2023	italiaoggi.it Cooperative, circolare di Alleanza delle Cooperative e Consiglio nazionale dei Commercialisti	145
16/11/2023	La Nazione (ed. Umbria) Pagina 41 Premio Bandiera verde Agricoltura alla cooperativa "Utopia 2000"	146
16/11/2023	La Provincia di Cremona Pagina 18 «SALVARE L'AZIENDA» CONVEGNO RINVIATO	147
15/11/2023	La Romagna Cooperativa Pagina 2 Inquinati dagli interessi	148
15/11/2023	La Romagna Cooperativa Pagina 2 «Siamo vicini alla Toscana»	149

15/11/2023	La Romagna Cooperativa	Pagina 2	150
<hr/>			
15/11/2023	La Romagna Cooperativa	Pagina 2	151
<hr/>			
15/11/2023	La Romagna Cooperativa	Pagina 3	152
<hr/>			
15/11/2023	La Romagna Cooperativa	Pagina 3	153
<hr/>			
15/11/2023	La Romagna Cooperativa	Pagina 4	155
<hr/>			
15/11/2023	La Romagna Cooperativa	Pagina 4	156
<hr/>			
15/11/2023	La Romagna Cooperativa	Pagina 4	158
<hr/>			
15/11/2023	La Romagna Cooperativa	Pagina 5	159
<hr/>			
15/11/2023	La Romagna Cooperativa	Pagina 5	160
<hr/>			
15/11/2023	La Romagna Cooperativa	Pagina 5	161
<hr/>			
15/11/2023	La Romagna Cooperativa	Pagina 5	162
<hr/>			
15/11/2023	La Romagna Cooperativa	Pagina 6	163
<hr/>			
15/11/2023	La Romagna Cooperativa	Pagina 6	165
<hr/>			
15/11/2023	La Romagna Cooperativa	Pagina 7	166
<hr/>			
15/11/2023	La Romagna Cooperativa	Pagina 7	167
<hr/>			
15/11/2023	La Romagna Cooperativa	Pagina 7	169
<hr/>			
15/11/2023	La Romagna Cooperativa	Pagina 8	170
<hr/>			
15/11/2023	La Romagna Cooperativa	Pagina 9	172
<hr/>			
15/11/2023	La Romagna Cooperativa	Pagina 10	173
<hr/>			
15/11/2023	La Romagna Cooperativa	Pagina 11	175
<hr/>			
15/11/2023	La Romagna Cooperativa	Pagina 11	177
<hr/>			
15/11/2023	La Romagna Cooperativa	Pagina 11	178
<hr/>			
16/11/2023	La Sicilia (ed. Regionale)	Pagina 22	179
<hr/>			
15/11/2023	La Voce Dei Senior		181
<hr/>			
16/11/2023	lanazione.it		183
<hr/>			
16/11/2023	lanazione.it		184
<hr/>			

15/11/2023	larepubblica.it	185
Cooperative: le conseguenze applicative dei nuovi principi contabili		
15/11/2023	lastampa.it	186
Gli invisibili della porta accanto: a Verbania un viaggio tra sofferenza e fragilità		
15/11/2023	Liguria 24	187
"La Liguria che vogliamo", il podcast manifesto degli studenti presentato a Orientamenti		
15/11/2023	Liguria 24	188
"La Liguria che vogliamo": il podcast manifesto realizzato dagli studenti presentato ad Orientament		
15/11/2023	Lucca In Diretta	189
Iniziativa di solidarietà: un'ora di lavoro a favore degli alluvionati		
15/11/2023	Molise News 24	190
Presentato il Bando Coopstartup Molise di Legacoop Molise		
15/11/2023	Msn	191
Un lavoro per tutti. Nasce una guida per l'assunzione di persone disabili		
15/11/2023	Palermo Mania	193
La sostenibilità della pesca per la salvaguardia del mare: un dibattito a Palermo, promosso da LegaCoop Sicilia		
15/11/2023	Palermo Today	195
La sostenibilità della pesca per la salvaguardia del mare: il dibattito al Palermo Cruise Terminale		
15/11/2023	Primo Numero	196
Bando Coopstartup Molise, Gravina: "Idee innovative da supportare"		
15/11/2023	Primo Numero	197
Riparte l'Italia promuove gli Stati Generali della Ripartenza a cura del Festival del Sarà		
15/11/2023	Primo Piano 24	200
Federvini-Alleanza Coop: nasce Fondazione Vino Patrimonio Comune		
15/11/2023	Qui News Firenze	201
Solidarietà, un'ora di lavoro in dono agli alluvionati		
16/11/2023	Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 22	203
Lavoro, sit-in a piazza Italia		
15/11/2023	Rai News	204
Idee innovative realizzate da cooperative		
15/11/2023	Reggio Report	205
Perchè conviene assumere disabili Una Guida all'inserimento lavorativo firmata Oscar Romero e Quarantacinque		
15/11/2023	Reggio Sera	208
Correggio, inaugurato il mangimificio Progeo		
15/11/2023	Reggio Sera	209
Seed, un progetto per l'uguaglianza di genere		
16/11/2023	Risveglio Duemila Pagina 16	210
Turismo cooperativo		
15/11/2023	Termoli Online	211
Coopstartup Molise, Gravina: "In atto azioni coordinate a livello di politiche regionali"		
15/11/2023	Tiscali	212
Superbonus in condominio: le associazioni di categoria chiedono una proroga		
15/11/2023	Toscana Media News	213
Solidarietà, un'ora di lavoro in dono agli alluvionati		
15/11/2023	Toscana Notizie	214
Emergenza maltempo, lavoratori e imprese al fianco degli alluvionati con enti territoriali		
15/11/2023	Toscana24 Sole24Ore	215
Alluvione in Toscana, Confindustria torna a chiedere risorse		
15/11/2023	WineNews	217
A fianco della filiera sostenibile e autentica: nasce la Fondazione Vino Patrimonio Comune		

Primo Piano e Situazione Politica

16/11/2023	Corriere della Sera Pagina 10	
Sciopero ridotto a quattro ore Cgil e Uil, dietrofront e accuse		

16/11/2023	Corriere della Sera Pagina 11	MARCO GALLUZZO	222
<hr/>			
16/11/2023	Corriere della Sera Pagina 15	MASSIMO FRANCO	224
<hr/>			
16/11/2023	Il Foglio Pagina 10	Marianna Rizzini	225
<hr/>			
16/11/2023	La Repubblica Pagina 2	ALDO FONTANAROSA	227
<hr/>			
16/11/2023	La Repubblica Pagina 6	- A.Z.	229
<hr/>			
16/11/2023	La Repubblica Pagina 18	TOMMASO CIRIACO	231
<hr/>			
16/11/2023	La Stampa Pagina 6	ALESSANDRO DI MATTEO	233
<hr/>			
16/11/2023	Libero Pagina 3	FRANCESCO STORACE	235
<hr/>			
16/11/2023	Libero Pagina 15	FRANCESCO BOCCIA	237

Rassegna Stampa Economia Nazionale

16/11/2023	Corriere della Sera Pagina 1	DANIELE MANCA	239
<hr/>			
16/11/2023	Corriere della Sera Pagina 11	CLAUDIA VOLTATTORNI	241
<hr/>			
16/11/2023	Il Resto del Carlino Pagina 2		243
<hr/>			
16/11/2023	Il Resto del Carlino Pagina 3	CLAUDIA MARIN	244
<hr/>			
16/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 6	Giuseppe Latour , Giovanni Parente	246
<hr/>			
16/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 10	N. Pi.	248
<hr/>			
16/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 10	Nicoletta Picchio	250
<hr/>			
16/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 40		252
<hr/>			
16/11/2023	Italia Oggi Pagina 4	FRANCO ADRIANO	254
<hr/>			
16/11/2023	Italia Oggi Pagina 26	PAOLA DE MAJO	257
<hr/>			
16/11/2023	La Repubblica Pagina 4	CLAUDIO TITO	258
<hr/>			
16/11/2023	La Repubblica Pagina 32	DI FRANCESCO BEI	260
<hr/>			
16/11/2023	La Stampa Pagina 4	LUCA MONTICELLI	262

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 50-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it

LINO SONEGO

CAFFÈ
SPORT SCATING
CINEMA SCATING

Procura di Torino
Calcio e scommesse:
indagato anche Florenzi
di **Massimiliano Nerozzi**
a pagina 43

Domani su 7
Bellucci: non sfido
il tempo che passa
di **Elvira Serra**
nel settimanale in edicola

LINO SONEGO

ALCOVINGORSE
LEADVINGSPORT
ALCOVINGORSE

Imprese e fiducia

TORNIAMO A PARLARE DI CRESCITA

di **Daniele Manca**

La preoccupazione l'ha esplicitata il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Potremmo crescere ancora meno del previsto nei prossimi anni. È una conseguenza scontata in un mondo così turbolento, attraversato da crisi geopolitiche che almeno al momento non sembrano poter essere efficacemente governate. Le economie più solide sono quelle che riescono a reagire anche in situazioni di questo genere. L'Italia è tra queste? Solo in parte. Una legge di Bilancio prudente come quella appena varata dal governo può rassicurare, sebbene vada ricordato che è una manovra fatta in deficit. E cioè sapendo che porterà a maggiori spese che andranno finanziate con risorse che al momento lo Stato non ha.

Il vero punto di forza del nostro Paese è rappresentato da quei motori della crescita che sono le imprese e dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Pnrr che l'Europa, mai dimenticarlo, ci ha finanziato. Entrambi hanno una caratteristica in comune: gli investimenti. È quella spesa virtuosa che permette di strutturare una crescita sostenibile negli anni. Sul Pnrr oscilliamo tra una Corte dei conti che la scorsa settimana aveva lanciato l'allarme su scarsa trasparenza e ritardi; e un'Europa che vede l'Italia in prima fila nell'attuazione. Comunque sia, gli investimenti pubblici non bastano. Servono anche quelli privati. Lo spazio c'è, stando a quei quasi 2 mila miliardi di liquidità depositati da famiglie e imprese sui conti correnti bancari.

continua a pagina 28

I militari nelle corsie: «È un covo di terroristi». L'avviso dell'Iran ad Hamas: non entriamo in guerra

Raid nell'ospedale di Gaza

La trattativa: 50 ostaggi per tre giorni di tregua. Lite Tajani-Conte su Israele

I due leader Collaborazione sul clima



La stretta di mano tra i presidenti: l'americano Joe Biden (80 anni) e il cinese Xi Jinping (70)

L'INTERVISTA IAN BREMMER

«Il summit è riuscito C'è aria di disgelo»

di **Massimo Gaggi**

di **Viviana Mazza**

Aria di disgelo al summit di San Francisco tra Usa e Cina. «La nostra rivalità non sia conflitto», dicono i presidenti Joe Biden e Xi Jinping, a colloquio per quattro ore.

alle pagine 8 e 9

di **Lorenzo Cremonesi** e **Davide Frattini**

Raid dei militari israeliani nell'ospedale di Gaza dove si sarebbero rifugiati anche alcuni miliziani di Hamas. Continua la trattativa per arrivare alla liberazione di alcuni ostaggi. La nuova proposta prevede di lasciar tornare a casa cinquanta rapiti in cambio di tre giorni di tregua nei combattimenti. L'Iran precisa: non entriamo in guerra per Hamas. Divampa in Aula una lite tra Tajani e Conte.

da pagina 2 a pagina 6

L'UNRWA NEL MIRINO: «NON È IMPARZIALE» Le accuse all'agenzia Onu

di **Goffredo Buccini**

Nelle sue scuole sono stati allevati quasi tutti i terroristi della strage di Monaco 1972 e, più di recente, l'inafferrabile Mohamed Deif, comandante delle brigate Al-Qassam che il 7 ottobre hanno macellato 1.200 ebrei nel kibbutz e nel deserto del Negev.

continua a pagina 5

LA SORELLA DI LEI

Ragazzi spariti «A Giulia dicevo: non ti vuole bene, ti vuole per sé»

di **Andrea Pasqualetto**



«Filippo faceva a Giulia ricatti morali... E lei, che è buona, per questo continuava a uscire con lui anche se si erano lasciati». A parlare è Elena, sorella della ragazza svanita nel nulla con l'ex fidanzato. «Secondo me non ti vuole davvero bene, ma ti vuole per sé... Ecco cosa ho sempre detto a Giulia». Le ricerche e le indagini.

a pagina 18 **Polese**

Prove di dialogo Meloni invita Schlein alla festa di Atreju (FdI) Trasporti, sciopero dimezzato Salvini: ha vinto il buonsenso

Sciopero, i sindacati riducono il blocco dei trasporti a 4 ore. Salvini: «Ha vinto il buonsenso». Landini: «Nessuna intenzione di fermarci». Meloni invita Schlein ad Atreju.

alle pagine 10 e 11

CONTATTI PARIGI-BERLINO Patto di Stabilità: i vertici e il piano

di **Federico Fubini**

Da anni le diplomazie finanziarie europee non passavano giornate così intense. Domani a Berlino si vedono Christian Lindner e Bruno Le Maire, ministri di Germania e Francia. Prima e dopo, quest'ultimo sentirà Giancarlo Giorgetti.

continua a pagina 13

GIANNELLI

LA PARTITA DELLO SCIOPERO

DIRITTO ROVESCIO

IL SERVIZIO IL DOPPIO MESTO

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Giorgia Meloni ha visitato la mostra su Tolkien vestita di bianco dalla testa ai piedi come Galadriel, la tosta dama elfica del «Signore degli Anelli». Mi piace pensare che anche Michela Murgia, altra tolkieniana di ferro, si sarebbe presentata allo stesso modo. I capolavori dell'anima uniscono ciò che la partigianeria dei cervelli divide. Il fatto che, per motivi misteriosi o forse fin troppo evidenti, la sinistra pseudo-colta abbia spesso disdegnato la saga spirituale di Tolkien non autorizza il governo ad appropriarsene, ma neanche l'opposizione a considerarla con sospetto o con sufficienza, né a vivere come un soprano di regime la decisione di dedicare una mostra al suo creatore (berché rimanga bizzarra l'idea di allestarla alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna).

L'Anello di tutti



Il culto delle piccole comunità, la condanna della società di massa, del comunismo e del capitalismo: in Tolkien ogni lettore trova ciò che vuole e ogni politico ciò che gli fa comodo. Ma la lezione modernissima di quel grande antimodernista sfugge alle lenti dell'ideologia. «Il Signore degli Anelli» è infatti l'unica avventura in cui gli eroi — gli hobbit Sam e Frodo — non rischiano la vita per conquistare un tesoro, ma per andarlo a buttare. L'Anello è l'ego — la brama di possesso e di potere — ed è solo sacrificandolo che si diventa liberi. Ricordarlo a un'umanità che si accoltella per un telefonino non è un messaggio di parte, ma un segnale d'allarme talmente forte che non lo ascolta nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DORMITA GALATTICA, RISVEGLIO SPAZIALE.

LAILA

SENZA GELATINA DI ORIGINE ANIMALE
SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI
NON CREA ABITUDINE

PASTIGLIE GOMMOSE

Foto: Nature Spec in A.P. - D.L. 153/2003 con L. 46/2004 art. 1, c. 203 Milano
 31116
 0 771120 483008



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

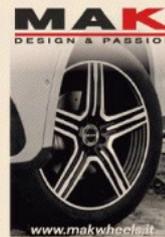
Oggi con Il Sole
Dal concordato preventivo agli Isa e ai recuperi: come cambiano i controlli



— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano

Rc auto
Assicurazioni, obbligo per veicoli in aree private e monopattini

Cali e Hazan
— a pag. 35



FTSE MIB 29466,93 +0,42% | XETRA DAX 15748,17 +0,86% | SPREAD BUND 10Y 179,80 -0,20 | €/€ 1,0868 +1,34% | **Indici & Numeri** → p. 41-45

RISOLUZIONE ONU SU PAUSE UMANITARIE E AIUTI

Gaza, Israele distrugge la sede del parlamento Battaglia nell'ospedale

— servizio a pag. 2



Piccole vittime. Due ragazzini palestinesi feriti a Deir al-Balah e in cura all'Al-Aqsa

L'ANALISI
IL SOGNO DI ARAFAT E LO STATO PALESTINESE MAI NATO

di Roberto Bongiorno — a pag. 2

Biden e Xi: nuova fase di dialogo

Il vertice a San Francisco

Impegni su cambio del clima, rinnovabili, intelligenza artificiale e narcotraffico

Stabilità nelle relazioni, pur tra differenze e competizione. Il summit tra il presidente americano Joe Biden e il leader cinese Xi Jinping, coronato da incontri tra delegazioni bilaterali, ha cercato ieri di tenere a battesimo una nuova fase di dialogo, e dove e quando possibile di cooperazione. Per temperare spirali di tensione che sfuggano al controllo tra potenze economiche e militari che sono gran-

di rivali strategici. Tra gli impegni e gli accordi di massima raggiunti tra i due Paesi spiccano un maggior impegno per la transizione energetica e la lotta al cambiamento climatico, la messa al bando dell'intelligenza artificiale nei sistemi d'arma e la lotta al narcotraffico. Tra i temi trattati anche la guerra in Medio Oriente e in Ucraina e il caso Taiwan.
Marco Valsania — a pag. 3

Edilizia, 135 miliardi di bonus ancora in sospeso. Ipoteca da 22-24 miliardi l'anno sui conti

Fisco e immobili

Cessioni e sconti in fattura valgono 160,7 miliardi
Compensazioni per 25,5

Una montagna di crediti che sarà difficile smaltire. Dice questo l'aggiornatissima fotografia, scattata ieri dal ministero dell'Economia: i bonus edilizi dal 2020 valgono 160,7 miliardi e di questi ne sono stati compensati appena 25,5 miliardi. Con un'ipoteca da 22-24 miliardi l'anno sui conti pubblici. **Latorre, Parente e Trovati** — a pag. 6

+5,6%
PREZZI AL CONSUMO
Aumento stimato per il 2023: +3,2% nel 2024 e +2,2% nel 2025

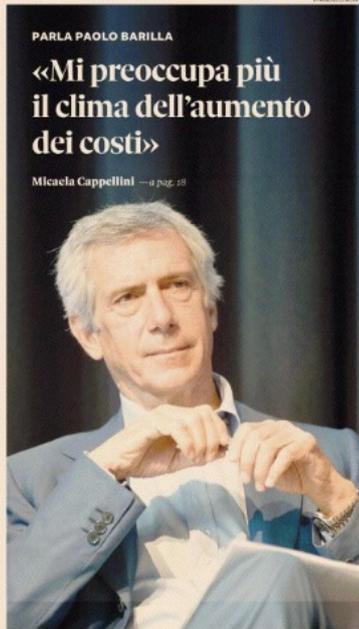
LE PREVISIONI UE
Il debito italiano torna a salire
Pil, stime in calo e ripresa 2024

Romano e Trovati — a pag. 5



CONFINDUSTRIA
Industria 5.0, serve alleanza tra pubblico e privato

Nicoletta Picchio — a pag. 10



Al vertice. Paolo Barilla, imprenditore e presidente dell'Unione italiana Food

«Mi preoccupa più il clima dell'aumento dei costi»

Micaela Cappellini — a pag. 18

PANORAMA

TRASPORTI

Cgil e Uil riducono lo sciopero a quattro ore dopo la precettazione

Dopo la precettazione firmata dal vicepremier, Matteo Salvini, Cgil e Uil hanno annunciato la riduzione della durata dello sciopero di domani da 8 a 4 ore nei trasporti (dalle 9 alle 13) come previsto dall'ordinanza. Escluso il trasporto aereo (su richiesta della Commissione di garanzia) resta confermato lo sciopero nazionale di domani di 8 ore o per l'intero turno per scuola e Pa. Per la premier Giorgia Meloni non c'è nessuna intenzione di modificare il diritto di sciopero. — a pagina 12

DOMANI IN CDM

Conciliazione per le liti fiscali Arriva l'addio alla mediazione

Ivan Cimmarusti — a pag. 8

DIFESA

Leonardo vende un altro 6,3% della controllata americana Drs

Leonardo vende un altro 6,3% della controllata Leonardo Drs, società attiva nell'elettronica per la difesa e quotata al Nasdaq, il gruppo italiano, che nel 2022 ha collocato il 20% della controllata sul listino Usa, approfittando così del forte rialzo del titolo: Leonardo Drs ieri sera ha toccato i massimi storici sul mercato con un rialzo del 62% da inizio 2023. La notizia dell'operazione del gruppo è arrivata nella tarda serata di ieri.

DOMANI CON IL SOLE 24 ORE



HTSI Le metamorfosi dell'alta gioielleria

— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano

Nova 24

Mobilità Svolta produttiva per le batterie

Elena Comelli — a pagina 25

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Risparmia 150€ Black Days. Per info: ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600

MECALUX | SOLUZIONI AUTOMATICHE PER MAGAZZINI INTELLIGENTI

☎ 02 98836601 | mecalux.it

Renault, l'auto elettrica sbarca in Borsa nel 2024

Ipo di Ampere

Da 45mila automobili elettriche vendute nel 2023 a 300mila nel 2025 e fino a 1 milione nel 2031. Ricavi decuplicati: da 2,8 miliardi di euro quest'anno a 10 miliardi tra due anni e 25 miliardi tra sei anni. Break-even nel 2025 sia sul margi-

ne operativo che sul flusso di cassa e oltre il 30% di margine operativo dal 2030 in avanti. Renault ha presentato ieri in dettaglio il progetto Ampere, la sfida di Renault alla concorrenza nell'era dell'elettrificazione, in vista di una possibile Ipo del nuovo «pure EV player». «Sempre che le condizioni del mercato siano favorevoli», ha chiarito il gruppo francese. **Alberto Annicchiarico** — a pag. 28

FINANZIAMENTI

Abi, tasso medio sui mutui al 4,37%
Balzo al 5,45% sui crediti alle imprese

Laura Serafini — a pag. 31



a pag. 24

MINISTERO DEL LAVORO

Arriva la proroga d'ufficio del reddito di cittadinanza per chi risulta ancora a carico dei servizi sociali

Cirioli a pag. 31

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Riforma fiscale - Gli schemi di dlgs su giochi, contenzioso e compliance

Giustizia - Codice penale e giustizia riparativa, lo schema di decreto correttivo

Re auto - Lo schema di dlgs di adeguamento alle norme Ue

Export russo -30%, import +18%. La Russia è alla canna del gas. I dati sono quelli della Tass
Luigi Chiarello a pag. 2

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Salvate le spese mediche

Riforma fiscale addolcita: non saranno toccate le detrazioni dei contribuenti con reddito complessivo sopra i 50 mila euro. Il taglio di 260 euro solo sulle altre voci

Guzzanti: Berlusconi ammalato da Putin fino a giustificare l'invasione della Georgia



SHOWPERO

«Non potevo accettare che Berlusconi si accodasse a Vladimir Putin, al punto da giustificare l'invasione della Georgia da parte della Russia. Era la prima volta dalla fine della guerra che un Paese ne invadeva un altro e ne prendeva possesso. La stessa logica dell'Ucraina di oggi». Lo dice Paolo Guzzanti, 83 anni, un totem bipartisan: ha lavorato a Repubblica ma anche al Giornale, alla Stampa e pure a Panorama. È stato socialista, poi convertito al Patto Segni, quindi Forza Italia, oggi tiene in vita il Partito Liberale. L'ultimo libro è dedicato a Berlusconi, e racconta l'altalenante rapporto col fondatore di Forza Italia (editore Aliberti).

Carlo Valentini a pag. 5

DIRITTO & ROVESCIO

Riccardo Magi, segretario di «Europa», un partito che ha una percentuale di consensi da prefisso telefonico, non avendo niente da fare, infusa le agenzie ed il web di comicità che poi compaiono regolarmente nei pastoni dei giornali come se «Europa fosse un partito e non, in pratica, una paravista. Magi compare dovunque per dire la sua, perché i giornalisti dei grandi media sono ammalati di pluralismo (formale, si intendi) e poi ad essi non pare vero di poter tagliare incollare ciò che ricevono, esternalizzando ad altri il loro lavoro. Il loro motto infatti è, in sostanza: «Voglio di lavorare salta-mi addosso». Per loro, tutto fa brodo. L'importante è riempire uno spazio. Non tengono presente che una cosa è sapere il parere del Pd o del M5s o di Pdl o della Lega o di Forza Italia (magari anche nelle loro diverse componenti) e un'altra è sapere quello di Magi (o di Fratelloni, se ne considerano). Rispondono un buco ma i lettori hanno altro da fare.

C'È LA GIUSTA CAUSA

Licenziato l'uomo che ci prova con le colleghe

Ferrara a pag. 28

Si capisce subito che è di un certo spessore.

RANA Sfogliagrezza
Funghi Porcini
250 g
4 minuti
Cosi ruvida e porosa che trattiene meglio il sugo

Nuovi Sfogliagrezza. Ancora una volta, ancora più buoni.

Una sfoglia così ruvida e porosa che trattiene meglio il sugo.



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Giovedì 16 novembre 2023



Oggi con I Piaceri del Gusto

Anno 49 N° 270 - In Italia € 2,20

GOVERNO E SINDACATI

“Attacco alla democrazia”

Intervista a Landini: “Il ministro e il garante hanno calpestato la Costituzione, ora la premier ritiri la precettazione”
Salvini provoca: sto lavorando sul diritto di sciopero, ma Palazzo Chigi lo smentisce. Lo stop dei trasporti ridotto a 4 ore
Da Meloni un invito a sorpresa per Schlein ad Atreju, la festa di FdI

Il commento

L'argine civile delle piazze

di Francesco Bei

C'è un filo che tiene legati insieme il progetto di riforma costituzionale, le sparate del governo contro il diritto di sciopero e l'ipotesi di una legge elettorale con liste bloccate e un premio di maggioranza mostruoso. È l'idea di democrazia come delega totale al potere – quella che Carlo Galli ha chiamato “democrazia d'investitura” – dove il prescelto dal popolo siede per (almeno) cinque anni a palazzo Chigi e da lì decide per tutti.

• a pagina 33

Cgil e Uil tengono il punto sullo sciopero. E contro la precettazione del governo, che costringe a uno stop di sole 4 ore domani nei trasporti, ora minacciano di impugnare il provvedimento davanti al Tar. Salvini provoca, spiegando che sta lavorando sul diritto di sciopero. Ma la premier ribadisce che la legge non si tocca. Il segretario della Cgil Landini non indietreggia sullo scontro con il governo. In un'intervista a Repubblica parla di “attacco alla Costituzione” e dice: “Il grave atto di Salvini è un attacco al diritto di sciopero che non ha precedenti nell'Italia democratica. Se la premier vuole difendere il diritto di sciopero allora ritiri la precettazione”. Intanto Meloni invita la segretaria del Pd Schlein ad Atreju, la festa di FdI.

di **Ciriaco, Colombo, Conte, Fontanarosa e Tito**
• da pagina 2 a pagina 4 e a pagina 18

Il vertice a San Francisco

La mano tesa di Xi a Biden: “Il mondo è grande per entrambi”



Woodside, California. Joe Biden e Xi Jinping ieri al bilaterale

dai nostri corrispondenti **Mastrolilli e Modolo** • alle pagine 14 e 15

Medio Oriente

Ostaggi, è stallo sui negoziati Distrutto il Parlamento di Hamas



Il prima e il dopo dell'esplosione del palazzo del Parlamento di Gaza

di **Al-Ajrami, Romagnoli, Tercatin e Tonacchi** • da pagina 10 a pagina 13

Le idee

Non si può negare lo Stato di Palestina

di **Tahar Ben Jelloun**

Per cominciare, un'immagine, un'immagine e una vita devastata, un'immagine e una disperazione infinita. • a pagina 32

Condannato a morte perché ebreo

di **Meir Ouziel**

Una condanna a morte pende sulla mia testa. Nulla di nuovo. Ce n'era una quando avevo un anno, poi 10 e poi 20. • a pagina 32

Intervento della commissaria Johansson

Migranti, patto con l'Albania “Accordo fuori dal diritto Ue”

L'accordo Italia-Albania sui migranti “non viola il diritto comunitario perché ne è al di fuori”, precisa la commissaria europea agli Affari Interni Ylva Johansson. Intanto viene annunciato dall'avvocata Bongiorno – per conto della Consap – che lo Stato italiano non ha alcuna intenzione di risarcire i superstiti del naufragio di Cutro e i familiari delle oltre cento vittime.

di **Guerrera, Martinelli e Ziniti** • alle pagine 6 e 7

Cartellone

Hunger Games Quella saga che aiuta a resistere

di **Paolo Di Paolo**



• a pagina 39

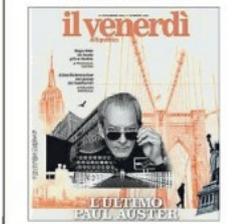
Fantasinner campione a 22 anni come Tomba e Rossi

di **Emanuela Audisio**



• a pagina 42. Servizio di **Rossi**

Domani sul Venerdì L'ultimo Paul Auster



Il caso

La grazia, i crimini e le responsabilità di Putin

di **Vera Politkovskaja**

È successo quello che mi stavo aspettando da quando i primi detenuti delle carceri russe, intenti a combattere contro l'Ucraina per “spiare la propria colpa”, hanno ricevuto la grazia dal presidente russo Vladimir Putin. Uno degli artefici dell'omicidio di mia madre, Anna Politkovskaja, condannato a 20 anni, Sergej Khadzhiburbanov, è stato graziato. • a pagina 17

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con “BAU! Guida pratica per cani e padroni felici” € 11,10

N2

LA CULTURA

La Storia tra fascismo e populismo

ANTONIO SCURATI

Viene un momento in cui non è più lecito nascondersi. - PAGINA 28



LA FILOSOFIA

Siamo ancora figli di Parmenide

MASSIMO ADINOLFI

Siete ingegneri. Ingegneri edili, per la precisione. Cosa vedete dalla finestra? - PAGINA 29



LA SCIENZA

Il Covid e la memoria annebbiata

EUGENIA TOGNOTTI

Che le persone possano avere ricordi molto diversi degli stessi eventi del passato è ben noto. - PAGINA 27



LA STAMPA



GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



2,20 € (1,70 € QUOTIDIANO + 0,50 € PIACERI DEL GUSTO ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) | ANNO LVII | N. 315 | IN ITALIA IL SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) | ART. 1, COMMA 1, DGB - TO | www.lastampa.it



IL MONDO IN GUERRA

Hamas a Netanyahu
"Senza tregua nessun accordo sugli ostaggi"
Disgelo tra Biden e Xi

DEL GATTO, MAGRI, SIMONI, STABILE



I soldati israeliani hanno fatto irruzione nell'ospedale Al-Shifa di Gaza. E mentre sembra arenarsi la trattativa per la liberazione degli ostaggi, Joe Biden e Xi Jinping si sono incontrati a San Francisco: «Voltarsi le spalle non è un'opzione». - PAGINE 13-15

LA POLEMICA

Conte: stop armi a Israele
La Difesa: eri tu a inviarle

NICCOLÒ CARRATELLI

Stop alle armi. Giuseppe Conte torna a battere lo stesso tasto, riproponendo uno schema già visto. Come avvenuto per le forniture militari all'Ucraina, il presidente del Movimento 5 stelle chiede di fermare la vendita di armamenti a Israele. Un modo per mettere pressione al governo Meloni e, indirettamente, anche al Pd. - PAGINA 16

LA LETTERA AI BERLUSCONI

Gli Imam a Mediaset
"Basta con l'islamofobia"

SERENA RIFORMATO

Il presidente dell'Unione delle comunità islamiche d'Italia Yassine Lafram scrive una lettera aperta a Pier Silvio Berlusconi per denunciare «la deriva islamofoba» di alcune trasmissioni dell'azienda, «in particolare su Rete 4». La preoccupazione è rivolta a chi sta «sfruttando la guerra in Medio Oriente». MAZZEO - PAGINA 17

INTERVISTA ALLA MINISTRA: CAMBIAMO LE PENSIONI DEI MEDICI. ARRIVA L'EQUA REMUNERAZIONE

Il salario minimo di Meloni Calderone: serve realismo

Passa la linea Salvini, la Cgil cede: sciopero dei trasporti di quattro ore

L'ANALISI

Le bandierine sovraniste su Mes e spiagge libere

SERENA SILEONI

Tre elementi legano il rinnovo delle concessioni balneari e la ratifica delle modifiche al MES. Il primo elemento è identitario. Il secondo è l'Europa. Il terzo è il tempo. - PAGINA 27

La maggioranza oggi depositerà un emendamento alla proposta di legge delle opposizioni sul salario minimo. Al testo ha lavorato il presidente della Commissione Lavoro Walter Rizzetto di FdI, su mandato di Palazzo Chigi. BARBERA, BARONI, OLIVO - PAGINE 23

IL DIBATTITO

Tajani: la protesta dei sindacati è politica

Federico Capurso

Orlando: per i diritti precedente pericoloso

Alessandro Di Matteo

Se la riforma certifica la disfatta dei partiti

Montesquieu

DOPO IL TRIONFO DI TORINO, TUTTI PAZZI PER JANNIK. IL CAMPIONE OLIMPICO. TRA I GRANDI CON VALE E PELLEGRINI

Tomba: Sinner è come me

COTTO, SANTOPADRE, SEMERARO



Fenomenologia del "Panattismo" in tv

RAFFAELLA SILIPO

PofPof. In televisione, Adriano Panatta è come sul campo: ironico, felpato e all'occorrenza micidiale come un servizio in slice. - PAGINE 34 E 35

EGEMONIA CULTURALE

Fratelli di Tolkien
perché il governo sfila per celebrare il Signore degli Anelli

FLAVIA PERINA



Hai voglia a dire "Tolkien è di tutti". Al gran gala per l'inaugurazione della mostra romana dedicata allo scrittore, tantissima destra, tutta destra, solo destra. Non solo premier e ministri, ma anche direttori di tg. - PAGINA 27 | BRAVETTI - PAGINA 11

IL LAVORO CHE UCCIDE

"Errore di un collega Anila stritolata così"

FRANCESCO MOSCATELLI



«Perché nessuno dell'azienda ci ha avvertito?». Lo choc della madre per la morte di Anila sul posto di lavoro. - PAGINA 21

IL GIALLO DEI RAGAZZI SCOMPARI

"Filippo non voleva che Giulia si laureasse"

LAURA BERLINGHIERI



«Tacchi gialli o ballerine rosa». Giulia parlava di cosa avrebbe indossato oggi. - PAGINA 20

BUONGIORNO

Il ministro Francesco Lollobrigida è inebriato dall'imminente approvazione della legge che proibirà in Italia la produzione e il commercio della carne coltivata, o sintetica, come ama dire lui. Qui s'era provato a sottolineare la bizzarria di vietare qualcosa che nell'Unione europea non è permesso, ma se un giorno sarà permesso toccherà permetterlo pure a noi: è già successo con le farine d'insetto. Non si coltiva carne né io coltivavo speranze, già venute meno quando la senatrice Elena Cattaneo illustrò il paradosso al ministro: vietate quello che ancora stiamo studiando, e se stiamo studiando è perché non sappiamo, e se non sappiamo come facciamo a decidere di non volere? Niente da fare. Il ministro ha già deciso: la carne coltivata è una porcheria, la qualità va difesa: vuoi mettere la frisona? Vuoi mette-

Aspettando la frisona

MATTIA FELTRI

re la chianina? E ieri ha dettagliato sul millenario rapporto fra terra e cibo, e nessuna provetta oserà soppiantarlo. Ma soprattutto non intende arrendersi all'idea di un mondo nel quale un'élite mangia pezzi di prima qualità e miliardi di persone saranno costrette a ingurgitare una sorta di "carbante". In effetti oggi nei paesi sviluppati ognuno di noi consuma 76 chilogrammi di carne all'anno (in Italia 79); nei paesi in via di sviluppo se ne consuma meno della metà, 34 chilogrammi; e poi ci sono i paesi poveri, dove se ne consumano dieci chili scarsi e, siccome è una media, c'è chi vede sì e no un arrosticino ogni sei mesi. Ecco, sembra brutto prospettare a costoro l'ipotesi di rimediare una bistecca coltivata un paio di volte la settimana. È robbaccia. In attesa della frisona, meglio star leggeri.

VIENI A CONOSCERCI.

Trova l'ambulatorio più vicino su www.dentalfeel.it

IMPI. ANTELOGIA | ORTODONZIA | ODONTOLOGIA GENERALE

DENTAL FEEL
PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE

D.S. Dott. Alberto Fabbri



Real Estate Forum XII
LE CITTÀ DEL FUTURO
21 NOVEMBRE 2023
ORE 10.00
EVENTO IN DIRETTA
STREAMING
Scansiona il QR Code per registrarti
Info: forum@coima.com

Mediobanca si allea con Nexi sul buy now pay later
Gualtieri a pagina 12
Si potrà avere più di un Pir a testa? Il Mef apre all'idea della Lega
Pira a pagina 9

MF
il quotidiano dei mercati finanziari

Patrimoni
IN ALLEGATO
Anno XXXIV n. 225
Giovedì 16 Novembre 2023
€3,50* *Classificati*
*L'abbonamento obbligatorio del quotidiano MF costa €3,50 (MF €3,00, Patrimoni €1,50)
Info: forum@coima.com

Real Estate Forum XII
LE CITTÀ DEL FUTURO
21 NOVEMBRE 2023
ORE 10.00
EVENTO IN DIRETTA
STREAMING
Scansiona il QR Code per registrarti
Info: forum@coima.com

FTSE MIB +0,42% 29.467 DOW JONES +0,56% 35.024** NASDAQ +0,22% 14.125** DAX +0,86% 15.748 SPREAD 180 (-1) €/S 1,0868
** Dati aggiornati alle ore 21,00

BASTA GIOCHI CONTABILI: LA GERMANIA DEVE RECUPERARE IN BILANCIO 60 MILIARDI

Il buco di Berlino

La Corte Costituzionale tedesca **boccia** il governo. Che ora deve ridurre la spesa
Intanto **Meloni** il 22 andrà da Scholz per firmare un **piano** d'azione comune

LO SPREAD BTP-BUND CALA A 180. BRUXELLES TAGLIA LA STIMA SUL PIL ITALIANO

Ninfe, Salerno Aletta e Savojardo alle pagine 2,3



NO ASSALTI ALLA DILIGENZA

Meloni punta su zero-emendamenti per accelerare l'ok alla manovra

Rizzo a pagina 4

CHIAMATE DAL TESORO

Le fondazioni investiranno 300 milioni nella rete Tim

Deugeni e Gualtieri a pagina 15

VERSO IL NUOVO CDA

Unicredit, cresce l'ipotesi Padoan-bis per la presidenza Tre le alternative

Gualtieri a pagina 11



DETTO, FATTO.
NON TORNIAMO MAI A RETI VUOTE.

PUNTO.COM
PADOVA | MILANO | ROMA

Ottimizza i tuoi investimenti pubblicitari con Puntocom grazie alle analisi pre e post campagna, imparziali e su ogni editore. Ottieni una proposta di pianificazione creata sulle tue reali esigenze. Poche parole, passiamo all'azione.
www.ptcom.info



Oggi l'ExtraTerrestre

RINNOVABILI L'eolico non decolla, tra ritardi ministeriali, mancate intese e vincoli paesaggistici: in Italia servono 5 anni per approvare un impianto



Le Monde diplomatique

DA OGGI Dossier Israele-Palestina, la conflagrazione e dopo?; Ucraina, società divisa; Cuba, economia in crisi. E poi il Diplò parla di se stesso



Culture

BRÂNCUSI Una intervista con Doina Lemny, studiosa dell'artista e curatrice della mostra di Timisoara Arianna Di Genova pagina 10

il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 271

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Un frame del video che mostra i neonati prematuri rimossi dalle incubatrici e trasferiti in un altro dipartimento dell'ospedale Al Shifa di Gaza City foto di Anadolu via Getty Image



IL COVO

«È il quartier generale di Hamas». L'esercito israeliano invade l'ospedale Shifa, spara nei reparti, riesuma i cadaveri dalle fosse comuni, raduna gli uomini e li arresta. Un raid aereo distrugge il parlamento di Gaza, abbandonato da anni **pagine 2-4**

Palestina Wael Zuaiter, una memoria necessaria

LUCIANA CASTELLINA

Wael Zuaiter, è per me un ricordo bellissimo e insieme dolorosissimo. Ringrazio Tommaso Di Francesco per averne scritto dopo tanto tempo (su Alias di sabato 11), non solo perché in questo momento di pena per la Palestina noi italiani, a cui ha insegnato la storia di questo Paese, non possiamo non citarlo. Ma anche per un piacere più «privato» che proviamo noi vecchi e stravecchi del Manifesto, rimasti in pochi che, quando ci capita di ritrovare una preziosa memoria condivisa come questa di Wael Zuaiter, quasi ignota ai più giovani, ne siamo felici. Io conobbi Wael quando erano ancora in pochi a sapere la vera storia della Palestina. Per me la scoperta avvenne nel 1967. Fu qualche settimana dopo la fine della guerra dei Sei giorni, poco dopo la sua interruzione con un cessate il fuoco. — segue a pagina 14 —

LANDINI E BOMBARDIERI: IMPUGNEREMO LA PRECETTAZIONE DI SALVINI E RIEMPIREMO LE PIAZZE

Cgil e Uil: la destra attacca lo sciopero

Movimenti Se ritorna la lotta di classe

DONATELLA DELLA PORTA

Da tempo, il movimento operaio è stato proclamato moribondo e di lotta di classe si è smesso di parlare. La pandemia sembrava avere ulteriormente indebolito i lavoratori rispetto alle imprese. In realtà dalla Gkn a Firenze al settore automobilistico negli Stati Uniti, passando attraverso i lavoratori dei servizi (dai riders a Mondo Convenienza) diverse realtà hanno visto mobilitazioni massicce e durature, spesso capaci di raggiungere inattese vittorie. Già durante la crisi finanziaria all'inizio dello scorso decennio, del resto, era stata notata, soprattutto in alcuni paesi, un revival delle proteste dei lavoratori, in parte di difesa contro le politiche di austerità e in parte, comunque, anche più offensive, capaci di innovare nel repertorio e nelle forme d'azioni. — segue a pagina 15 —

■ Dopo la precettazione con cui Matteo Salvini ha dimezzato a quattro ore lo sciopero di domani per i lavoratori dei trasporti, Cgil e Uil vanno avanti: «Attaccano lo sciopero, riempiamo le piazze». Landini e Bombardieri contro le motivazioni della precettazione: non

mettiamo a rischio i lavoratori dei trasporti ma ricorremo. «Non è un caso che questo attacco arrivi assieme all'assalto alla Costituzione, ha la stessa logica», attacca il segretario della Cgil. «Il ministro non ha fiato per sei scioperi generali di piccole sigle mentre

ha precettato solo noi, anche a luglio». Domani prima manifestazione a piazza del Popolo per la prima delle cinque giornate di sciopero. Si parte con le regioni del Centro e tutti i lavoratori pubblici e dei trasporti. **FRANCHI A PAGINA 6**

INTERVISTA AD ANDREA ORLANDO «Dal governo ritorsione inaudita»

■ «Mai un governo ha agito in modo così plateale contro il diritto di sciopero». Andrea Orlando, deputato Pd, attacca a muso duro Salvini e la critica la commis-

sione di garanzia sugli scioperi. «Dopo la piazza dobbiamo alzare i toni contro una manovra classista, con i 5S serve un chiarimento». **CARUGATI A PAGINA 7**

MIGRANTI Strage di Cutro, lo stato dice no ai risarcimenti



■ A morire davanti alle coste calabresi furono in 94, il 26 febbraio scorso. Ma per i legali della Consap (ministero delle Finanze) il caicco «non era adibito a trasporto pubblico». Il tribunale di Crotona deciderà il 29 novembre, data della prossima udienza del processo contro i presunti scafisti. **MESSINETTA PAGINA 5**

GRAN BRETAGNA La Corte boccia il «piano Ruanda»

■ Il verdetto della Corte suprema di ieri ha affondato le speranze del governo di Rishi Sunak: deportare i richiedenti asilo in Ruanda è illegale perché mette a repentaglio la loro sicurezza. La Gran Bretagna non ha il diritto di esporre i migranti al rischio di essere respinti nei paesi da cui fuggono, hanno sentenziato i giudici. Lo vietano la Convenzione europea dei diritti umani, quella delle Nazioni Unite, la legge britannica (con lo Human Rights Act). Ma il premier non intende rinunciare al progetto. **CLAUSI A PAGINA 5**

L'INCONTRO USA-CINA Biden e Xi: conflitto no, competizione eccome



■ Prove di disgelo tra due superpotenze un po' acciaccate ieri a Woodside, a una quarantina di chilometri da San Francisco, dove Joe Biden e Xi Jinping si sono incontrati per la prima volta da un anno. Clima, crisi dei fentanyl, intelligenza artificiale e poi le guerre in Palestina e Ucraina al centro del colloquio. **LAMPERTI A PAGINA 9**



Pagine Italiane Sped. in a. b. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Gpo/CAN/23/2103
9 770029 213003

Territori e bene comune. Le cooperative di comunità antidoto efficace allo spopolamento

In Italia sono 250 le realtà già operative, il 90% delle quali nelle zone interne. I cittadini-soci sono produttori e fruitori di beni e servizi, dal turismo all'agricoltura, dalla cultura al welfare

Cinzia Arena

Sorrisi e lavoro manuale per un gruppo di giovani donne della cooperativa 'Pollaio Aperto' di Valle del San Lorenzo in provincia di Imperia **COMMENTA E CONDIVIDI** Con le cooperative di comunità la cooperazione fa un salto evolutivo ampliando il suo orizzonte per curare, oltre alla fragilità delle persone, quella dei territori. Piccoli borghi, frazioni disabitate ma anche quartieri periferici delle grandi città sono il terreno in cui queste realtà hanno messo radici. Le prime esperienze risalgono a più di trent'anni fa, ma la loro diffusione è cresciuta negli ultimi anni perché il tema della prossimità e della rivitalizzazione delle aree interne è diventato centrale durante la pandemia. In queste cooperative i cittadini sono al tempo stesso produttori e fruitori di beni e servizi, che si tratti di un cibo tipico o di una navetta per le scuole. Un'alchimia delicata che si regge sulla voglia di produrre una ricchezza, non solo economica, che 'resti in casa'. Il debutto ufficiale è stato a Succiso, piccolo comune sull'Appennino tosco-emiliano. Colpito prima dalle frane e poi dallo spopolamento, il paesino non si è arreso alla chiusura dell'ultimo bar. E 32 anni fa ha invertito la rotta grazie alla forza di volontà di quattro giovani. Oggi la comunità 'La valle dei Cavalieri' gestisce un agriturismo, un ristorante, un allevamento con vendita di pecorino Dop e le visite del parco regionale Il Gigante. Ma ha anche acquistato un pulmino per il trasporto scolastico e la consegna a domicilio di medicinali agli anziani. Ogni cooperativa è unica e inimitabile per dimensioni, obiettivi e attività. Al momento in Italia, in base alla mappatura fatta da Aiccon, le realtà avviate sono 250. Nove su dieci si trovano nelle aree interne. Non esiste una tipologia specifica: sono realtà con diverse forme giuridiche (di lavoro, di utenza, sociale, mista, ecc) che si occupano di attività differenti (turismo, welfare, cultura, agricoltura). A contraddistinguerle è la finalità, vale a dire la valorizzazione di un territorio, coniugando cittadinanza attiva, sussidiarietà, gestione dei beni comuni e solidarietà. Sono già 16 le Regioni che hanno leggi specifiche, mentre manca un quadro normativo nazionale che renderebbe più efficiente l'operatività. «Al legislatore chiediamo un quadro normativo certo con regole che sappiano sostenere la nascita e la crescita di queste nuove esperienze cooperative, uno dei pochi argini al rischio dell'abbandono dei territori» sottolinea Maurizio Gardini, presidente Confcooperative. «Dove non arrivano il mercato e lo Stato c'è un vuoto concettuale che deve essere gestito - spiega Massimiliano Monetti, responsabile per le cooperative di comunità di Confcooperative -. La differenza fondamentale con gli altri tipi di cooperative è che quella di comunità non ha una sola dimensione ma lavora in diversi ambiti. Ci sono già numerose leggi regionali ma spesso sono discordanti l'una dall'altra, per questo serve dare ordine con una normativa nazionale». Le cooperative sono imprese perché fanno



azioni economiche: creano ricchezza e posti di lavoro. Si occupano anche di rinnovabili, tema più che mai attuale. Le comunità energetiche infatti sono un esempio di cooperativa di comunità. Sono innovative e flessibili perché si adattano al contesto e al cambiare dei bisogni dei soci-cittadini. «Negli anni '80 nacquero le cooperative sociali per colmare un vuoto del welfare e soltanto in un secondo momento ci fu una legge, adesso sta succedendo la stessa cosa con le cooperative di comunità - aggiunge Monetti - : nascono spontaneamente dalla messa in rete dei soggetti che operano nei territori come le parrocchie, le Pro-loco, gli stessi Comuni». Il loro ruolo è fondamentale per la messa a terra dei finanziamenti del Pnrr perché le azioni economiche non possono essere fatte direttamente dai sindaci ma c'è bisogno appunto di un soggetto terzo. Nel piano nazionale di ripresa e resilienza oltre un miliardo è destinato all'attrattività dei piccoli borghi: 310 paesi con meno di 5mila abitanti sono beneficiari di finanziamenti per progetti di rigenerazione culturale e sociale. Di questi, 21, uno per ogni regione, sono stati selezionati come progetti pilota, con finanziamenti da 20 milioni di euro per sperimentare modelli innovativi di riattivazione del territorio. Nel Lazio il progetto riguarda la frazione di Trevinano, del Comune di Acquapendente in provincia di Viterbo, che ha come partner, tra gli altri, Legacoop. «La cooperativa di comunità è stata indicata in questo caso come il braccio operativo per realizzare il progetto di valorizzazione del borgo che fa capo all'amministrazione comunale: è nata per coniugare i bisogni sociali della comunità con i filoni di sviluppo individuati », spiega Nina Però, Vice President della società di consulenza Pts s.p.a. che supporta il Comune nella attuazione del progetto. Secondo Però «le difficoltà maggiori sono state riscontrate nell'individuazione dei soci lavoratori; se l'adesione da parte dei cittadini come soci sostenitori è forte, maggiore cautela è stata osservata nella partecipazione attiva al progetto imprenditoriale alla base della cooperativa. La cooperativa lavorerà su un mix di servizi per la comunità locale (mobilità, presidi socio-assistenziali e di prima necessità) e per i turisti e le persone coinvolte nella scuola di formazione che verrà creata. Simbolo della cooperativa di comunità, la Trattoria locale che sta affrontando il tema del ricambio generazionale e che alla funzione ristorativa aggiungerà quella di emporio e luogo di aggregazione per gli abitanti, nonché spazio di prima accoglienza per i clienti di albergo diffuso e foresteria». «Questo tipo di cooperative sono un esempio di sussidiarietà orizzontale, uno strumento ideale per la gestione dei beni comuni. Sono multifunzionali perché svolgono attività anche molto differenti tra di loro» sottolinea Paolo Scaramuccia, responsabile delle cooperative di comunità per Legacoop. Al momento sono un centinaio quelle di Legacoop, che nel 2019 ha avviato la campagna 'Ri-generiamo' per la raccolta di fondi. « In alcune regioni come Toscana ed Emilia Romagna ci sono leggi molto strutturate, in altre si fa solo un accenno - continua Scaramuccia -. Nel Sud Italia sono stati avviati progetti di accoglienza dei migranti, richiedenti asilo e rifugiati, che hanno avuto ottimi risultati nella lotta allo spopolamento». È il caso di Petruro Irpino, meno di 300 abitanti, dove l'arrivo di famiglie siriane con bambini piccoli ha portato una ventata di gioia e della cooperativa di comunità 'Tralci di vite' a Chianche, in provincia di Avellino, terra del Greco di Tufo, dove sono

stati i ragazzi stranieri a raccogliere dagli anziani l'eredità di un mestiere antico come quello della potatura. «Qui grazie alla presenza di giovani immigrati l'unico negozio del paese è rimasto aperto. Durante la pandemia erano loro a fare le consegne agli anziani e a vigilare sulla loro salute». Nelle città il problema è quello di far nascere un senso di comunità. « In città i servizi non mancano, semmai sono di scarsa qualità - spiega Scaramuccia -. Abbiamo visto che la comunità si riconosce in un bene 'da salvare': un cinema a Perugia, un'edicola a Bologna, una piazza a Genova». Impegnata nelle periferie anche Confcooperative. A Catania ha sostenuto ' Trame di quartiere' la cooperativa di comunità di San Berillo che è impegnata nel recupero di spazi abbandonati, utilizzati per attività culturali, sociali ed economiche. Trasformare la marginalità in un punto di forza è l'obiettivo della strategia fatta portata avanti tramite FondoSviluppo, il fondo mutualistico che negli ultimi tre anni ha consentito la costituzione di 80 cooperative di comunità, che si sono aggiunte alle 40 già attive. Tra le altre 'Viso a viso' di Ostana, in provincia di Cuneo, che punta alla promozione della montagna con interventi di rigenerazione culturale e 'Filo&Fibra', cooperativa femminile di S. Casciano dei Bagni (Siena) che combatte lo spopolamento con un laboratorio sartoriale e campi estivi per i bambini.

Cooperative, circolare di Alleanza delle Cooperative e Consiglio nazionale dei Commercialisti - ItaliaOggi.it

Chiarisce le conseguenze applicative dei nuovi principi contabili e fa riferimento riferimento agli strumenti finanziari tipici delle cooperative, alla valutazione di alcune peculiari attività, alle informazioni specifiche di bilancio e al trattamento contabile dei cosiddetti ristorni

In attuazione di un Protocollo d'intesa appena rinnovato, l' Alleanza delle Cooperative Italiane e il Consiglio Nazionale dei Dottori commercialisti ed Esperti contabili (CNDCEC) hanno pubblicato una circolare congiunta con la quale precisano e chiariscono tutte le conseguenze applicative relative ai nuovi principi contabili per le società cooperative. Il chiarimento giunge a circa un anno dall'approvazione dei citati principi da parte dell' Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e in prossimità della loro entrata in vigore, fissata per la fine del 2023. Il documento comune illustra il contenuto dei nuovi principi con riferimento a diversi aspetti della contabilità delle cooperative, quali, ad esempio, gli strumenti finanziari tipici delle cooperative, la valutazione di alcune peculiari attività, le informazioni specifiche di bilancio e il trattamento contabile dei cosiddetti ristorni. Sia l'intervento di OIC , sia il successivo chiarimento costituiscono un rilevante riconoscimento della specialità cooperativa e della sua funzione sociale, garantendo stabilità e certezza agli operatori del settore. Tra le novità è da segnalare il definitivo riconoscimento degli strumenti finanziari tipici delle cooperative quali titoli di partecipazione al capitale e, soprattutto, il chiarimento sul trattamento contabile del ristorno. In proposito è fatta salva la possibilità del doppio metodo di contabilizzazione (costo o destinazione dell'utile di esercizio) e sono ridotti al minimo gli oneri di adeguamento per le cooperative, che, come viene suggerito nella circolare di Alleanza delle Cooperative e CNDCEC, potrebbero recepire le raccomandazioni contabili dei nuovi principi contabili OIC modificando esclusivamente i regolamenti interni.



Teleborsa

Cooperazione, Imprese e Territori

Cooperative: le conseguenze applicative dei nuovi principi contabili

I chiarimenti in una circolare di **Alleanza** delle **Cooperative** e Consiglio nazionale dei Commercialisti (Teleborsa) - In attuazione di un Protocollo d'intesa appena rinnovato, l' **Alleanza** delle **Cooperative Italiane** e il Consiglio Nazionale dei Dottori commercialisti ed Esperti contabili (CNDCEC) hanno pubblicato una circolare congiunta con la quale precisano e chiariscono tutte le conseguenze applicative relative ai nuovi principi contabili per le società **cooperative**. Il chiarimento, molto atteso dai professionisti e dalle **cooperative**, giunge a circa un anno dall'approvazione dei citati principi da parte dell'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e in prossimità della loro entrata in vigore, fissata per la fine del 2023. powered by Il documento comune illustra il contenuto dei nuovi principi con riferimento a diversi aspetti della contabilità delle **cooperative**, quali, ad esempio, gli strumenti finanziari tipici delle **cooperative**, la valutazione di alcune peculiari attività, le informazioni specifiche di bilancio e il trattamento contabile dei cosiddetti ristorni. Sia l'intervento di OIC, sia il successivo chiarimento costituiscono un rilevante riconoscimento della specialità cooperativa e della sua funzione sociale, garantendo stabilità e certezza agli operatori del settore. Tra le novità è da segnalare il definitivo riconoscimento degli strumenti finanziari tipici delle **cooperative** quali titoli di partecipazione al capitale e, soprattutto, il chiarimento sul trattamento contabile del ristorno. In proposito è fatta salva la possibilità del doppio metodo di contabilizzazione (costo o destinazione dell'utile di esercizio) e sono ridotti al minimo gli oneri di adeguamento per le **cooperative**, che, come viene suggerito nella circolare di **Alleanza** delle **Cooperative** e CNDCEC, potrebbero recepire le raccomandazioni contabili dei nuovi principi contabili OIC modificando esclusivamente i regolamenti interni.



Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

Cooperative: le conseguenze applicative dei nuovi principi contabili

Alleanza delle **Cooperative Italiane** e il Consiglio Nazionale dei Dottori commercialisti ed Esperti contabili (CNDCEC) hanno pubblicato una circolare congiunta con la quale precisano e chiariscono tutte le conseguenze applicative relative ai nuovi principi contabili per le società **cooperative**. Il chiarimento, molto atteso dai professionisti e dalle **cooperative**, giunge a circa un anno dall'approvazione dei citati principi da parte dell'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e in prossimità della loro entrata in vigore, fissata per la fine del 2023. Il documento comune illustra il contenuto dei nuovi principi con riferimento a diversi aspetti della contabilità delle **cooperative**, quali, ad esempio, gli strumenti finanziari tipici delle **cooperative**, la valutazione di alcune peculiari attività, le informazioni specifiche di bilancio e il trattamento contabile dei cosiddetti ristorni. Sia l'intervento di OIC, sia il successivo chiarimento costituiscono un rilevante riconoscimento della specialità cooperativa e della sua funzione sociale, garantendo stabilità e certezza agli operatori del settore. Tra le novità è da segnalare il definitivo riconoscimento degli strumenti finanziari tipici delle **cooperative** quali titoli di partecipazione al capitale e, soprattutto, il chiarimento sul trattamento contabile del ristorno. In proposito è fatta salva la possibilità del doppio metodo di contabilizzazione (costo o destinazione dell'utile di esercizio) e sono ridotti al minimo gli oneri di adeguamento per le **cooperative**, che, come viene suggerito nella circolare di **Alleanza** delle **Cooperative** e CNDCEC, potrebbero recepire le raccomandazioni contabili dei nuovi principi contabili OIC modificando esclusivamente i regolamenti interni. (Teleborsa).



Cooperative: le conseguenze applicative dei nuovi principi contabili

In attuazione di un Protocollo d'intesa appena rinnovato, l'Alleanza delle Cooperative Italiane e il Consiglio Nazionale dei Dottori commercialisti ed Esperti contabili (CNDCEC) hanno pubblicato una

15 novembre 2023 - 12.35 (Teleborsa) - In attuazione di un Protocollo d'intesa appena rinnovato, l'Alleanza delle Cooperative Italiane e il Consiglio Nazionale dei Dottori commercialisti ed Esperti contabili (CNDCEC) hanno pubblicato una circolare congiunta con la quale precisano e chiariscono tutte le conseguenze applicative relative ai nuovi principi contabili per le società cooperative. Il chiarimento, molto atteso dai professionisti e dalle cooperative, giunge a circa un anno dall'approvazione dei citati principi da parte dell'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e in prossimità della loro entrata in vigore, fissata per la fine del 2023. Il documento comune illustra il contenuto dei nuovi principi con riferimento a diversi aspetti della contabilità delle cooperative, quali, ad esempio, gli strumenti finanziari tipici delle cooperative, la valutazione di alcune peculiari attività, le informazioni specifiche di bilancio e il trattamento contabile dei cosiddetti ristorni. Sia l'intervento di OIC, sia il successivo chiarimento costituiscono un rilevante riconoscimento della specialità cooperativa e della sua funzione sociale, garantendo stabilità e certezza agli operatori del settore. Tra le novità è da segnalare il definitivo riconoscimento degli strumenti finanziari tipici delle cooperative quali titoli di partecipazione al capitale e, soprattutto, il chiarimento sul trattamento contabile del ristorno. In proposito è fatta salva la possibilità del doppio metodo di contabilizzazione (costo o destinazione dell'utile di esercizio) e sono ridotti al minimo gli oneri di adeguamento per le cooperative, che, come viene suggerito nella circolare di Alleanza delle Cooperative e CNDCEC, potrebbero recepire le raccomandazioni contabili dei nuovi principi contabili OIC modificando esclusivamente i regolamenti interni.



Cooperative: le conseguenze applicative dei nuovi principi contabili

In attuazione di un Protocollo d'intesa appena rinnovato, l' Alleanza delle Cooperative Italiane e il Consiglio Nazionale dei Dottori commercialisti ed Esperti contabili (CNDCEC) hanno pubblicato una circolare congiunta con la quale precisano e chiariscono tutte le conseguenze applicative relative ai nuovi principi contabili per le società cooperative. Il chiarimento, molto atteso dai professionisti e dalle cooperative, giunge a circa un anno dall'approvazione dei citati principi da parte dell'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e in prossimità della loro entrata in vigore, fissata per la fine del 2023. Il documento comune illustra il contenuto dei nuovi principi con riferimento a diversi aspetti della contabilità delle cooperative, quali, ad esempio, gli strumenti finanziari tipici delle cooperative, la valutazione di alcune peculiari attività, le informazioni specifiche di bilancio e il trattamento contabile dei cosiddetti ristorni. Sia l'intervento di OIC, sia il successivo chiarimento costituiscono un rilevante riconoscimento della specialità cooperativa e della sua funzione sociale, garantendo stabilità e certezza agli operatori del settore. Tra le novità è da segnalare il definitivo riconoscimento degli strumenti finanziari tipici delle cooperative quali titoli di partecipazione al capitale e, soprattutto, il chiarimento sul trattamento contabile del ristorno. In proposito è fatta salva la possibilità del doppio metodo di contabilizzazione (costo o destinazione dell'utile di esercizio) e sono ridotti al minimo gli oneri di adeguamento per le cooperative, che, come viene suggerito nella circolare di Alleanza delle Cooperative e CNDCEC, potrebbero recepire le raccomandazioni contabili dei nuovi principi contabili OIC modificando esclusivamente i regolamenti interni. Leggi anche 10/11/2023 Unipol, utile 9 mesi in calo a 769 milioni di euro 26/10/2023 Cooperative, Gamberini: bene provvedimento Mimit per scioglimento imprese non attive 10/11/2023 UnipolSai, utile 9 mesi a 586 milioni di euro. Raccolta a 10,6 miliardi



Cooperative al test dei nuovi principi Oic

Chiarimenti di Cndcec e Alleanza delle cooperative per la prima applicazione Tra le novità il trattamento contabile e l'iscrizione in bilancio dei ristorni

Gianni Allegretti

Con una circolare congiunta, il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili e l'**Alleanza** delle **cooperative** (Agci, Confcooperative e **Legacoop**), hanno fornito chiarimenti e illustrato le conseguenze applicative degli emendamenti ai principi contabili pubblicati dall'Oic il 9 giugno 2022 dedicati alle specificità delle società **cooperative**.

Il documento giunge in prossimità della prima applicazione dei nuovi principi contabili a partire dai bilanci degli esercizi in corso al 1° gennaio 2023.

Come precisato nelle premesse, l'Oic, atteso il contenuto analitico delle fattispecie contabili prese in esame, ha ritenuto di emendare principi contabili esistenti in luogo di adottare un nuovo principio specifico dedicato al particolare tipo societario.

Il paragrafo 26A aggiunto all'Oic 9 prevede che nella determinazione del tasso di sconto da utilizzare per determinare il valore d'uso di un'attività occorre tenere conto delle limitazioni di cui all'articolo 2514 del Codice civile alla distribuzione di dividendi e riserve con la precisazione che i ristorni devono essere considerati unicamente nella determinazione del tasso di sconto che deve riflettere il rendimento atteso dai soci della cooperativa come influenzato da tali limitazioni.

Venendo all'Oic 28 - Patrimonio netto - il nuovo paragrafo 9A prevede che le azioni riservate ai soci sovventori e quelle di partecipazione cooperativa di cui rispettivamente agli articoli 4 e 5 della legge 59/1992, trattandosi di strumenti partecipativi tipici dell'ordinamento cooperativo, vadano allocate nel capitale sociale.

In appendice all'Oic 12 - Composizione e schemi del bilancio - viene recepito l'obbligo di fornire in nota integrativa, ovvero, per le microimprese, negli schemi di bilancio, la dimostrazione della condizione di prevalenza nei rapporti di scambio mutualistico intrattenuti con i soci e dei ristorni riconosciuti agli stessi, fornendo anche un esempio di redazione delle informative richieste.

Ampio spazio (anche con esemplificazioni) è dedicato al commento ai paragrafi 23A e 23B aggiunti all'Oic 28 in tema di trattamento contabile e iscrizione in bilancio dei ristorni che dipende dall'esistenza, o meno della corrispondente obbligazione statutaria e/o regolamentare per la cooperativa al loro riconoscimento tenuto conto dei limiti e divieti alla ripartizione la cui previsione in statuto, che è ritenuta necessaria, ne condiziona anche il trattamento contabile.

Nel merito specifico dei ristorni è stata anche richiamata la definizione, assente nel Codice civile che pure ne contempla il funzionamento, datane dalla giurisprudenza e dalla prassi rammentando che si



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

differenziano dall'utile d'esercizio in quanto attribuiti ai soci non in proporzione al capitale ma agli scambi mutualistici con i soci e in misura non superiore all'avanzo ottenuto dall'esercizio dell'attività svolta con gli stessi.

Il documento rammenta che anche secondo i contenuti dei paragrafi 23A e 23B è fatto salvo il metodo alternativo di contabilizzazione dei ristorni, a conto economico ovvero come parte della destinazione dell'utile, nonché confermate le conseguenze civilistiche e fiscali di invarianza del risultato dell'entità massima ristornabile ai soci e del 3% dell'utile netto da devolvere ai fondi mutualistici mentre, la modalità di contabilizzazione ha, invece, influenza sul risultato della condizione di mutualità ex articolo 2513 del Codice civile e sull'ammontare del 30% dell'utile da destinare alla riserva legale ex articolo 2545-quater del Codice civile.

Infine, il documento ha il pregio anche di richiamare gli estremi normativi, di giurisprudenza e di prassi di riferimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

IN SINTESI

La circolare L'Alleanza delle cooperative e il Cndcec hanno pubblicato una circolare congiunta che giunge a circa un anno dall'approvazione dei principi da parte dell'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e in prossimità della loro entrata in vigore, fissata per la fine del 2023.



brevi

Sofia Goggia, testimonial Tim. È Sofia Goggia la protagonista del nuovo spot TIM dedicato al Black Friday, on air da ieri con la speciale promo 2x1. La campionessa olimpica e quattro volte vincitrice della Coppa del Mondo di discesa libera accompagna la nuova offerta che dà la possibilità di acquistare 2 smartphone Samsung o Motorola al prezzo di uno. Promozione che fa parte dell'iniziativa Tim Fridays valida fino al 7 gennaio, per offrire ogni settimana la possibilità ai clienti di avere i prodotti più desiderati sul mercato a condizioni speciali. Lo spot è il nuovo capitolo della campagna «La Forza delle Connessioni».

Bnl Bnp Paribas lancia il «Progetto IncluCity». La banca, in coerenza con il «Projet Banlieues» del gruppo Bnp Paribas in Francia, supporterà una serie di iniziative dedicate a bambini e giovani nei quartieri periferici di Milano, Napoli, Padova, Prato e Roma. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con associazioni attive sui territori. Secondo Save the Children, che insieme alla Comunità di Sant'Egidio e alla Fondazione Alberto e Franca Riva sono le associazioni di riferimento della banca in quest'iniziativa, quasi 3 milioni e 800 mila bambini e adolescenti (fino ai 19 anni) vivono nelle città metropolitane italiane e, nella maggior parte dei casi, in quartieri svantaggiati e privi di spazi, infrastrutture, stimoli e opportunità per crescere.

Qonto lancia le carte di pagamento in plastica riciclata al 100%. Qonto, soluzione di business finance management specializzata in Europa, fa squadra con Idemia, società globale delle tecnologie per la trusted identity, e lancia la nuova linea di carte di pagamento realizzate con materiali plastici riciclati al 100%. Sviluppate e prodotte da Idemia, le nuove carte presentano ulteriori vantaggi come una maggiore copertura assicurativa.

Nasce la Fondazione Vino Patrimonio Comune. La Fondazione ha come soci fondatori Federvini e Alleanza delle Cooperative Italiane-Agroalimentare. L'obiettivo è consolidare il valore del vino italiano e contribuire alla difesa e al sostegno del patrimonio delle imprese vitivinicole del Paese. La Fondazione Vino Patrimonio Comune vuole supportare sia le imprese che, fin dall'inizio, hanno creduto nel progetto sia, più in generale, la filiera vitivinicola nazionale attraverso un sistema di coordinamento autorevole e indipendente delle sue competenze tecniche e strategiche. In particolare, la Fondazione opererà per studiare i profili di autenticità e sostenibilità di prodotti, imprese e territori.



Altrimenti saranno contabilizzati nell'esercizio di attribuzione ai soci. Come l'utile Coop, ristorni in conto economico solo se lo statuto dispone l'obbligo

Bruno Pagamici

I ristorni delle **cooperative** sono imputabili a conto economico solo se previsto obbligatoriamente dallo statuto del sodalizio. Diversamente il ristorno sarà contabilizzato nell'esercizio in cui l'assemblea dei soci ne delibera l'attribuzione ai soci al pari di una distribuzione di utile (anche se utili e ristorni sono fondamentalmente differenti).

Come si legge nella circolare congiunta del 9 novembre 2023 tra l'**Alleanza** delle **cooperative italiane** e il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, è questa la soluzione individuata dall'Organismo italiano di contabilità (Oic) per il trattamento contabile dei ristorni in vigore a decorrere dai bilanci che abbiano inizio a partire dal 1° gennaio 2023, che poggia sull'esistenza o meno di un'obbligazione derivante dallo statuto o regolamento della società cooperativa alla data di chiusura dell'esercizio.

La circolare precisa inoltre che il ristorno si distingue dall'utile sia perché è attribuito in proporzione agli scambi mutualistici e non in proporzione al capitale conferito, sia perché attraverso il ristorno dovrebbe essere attribuito solo l'avanzo ottenuto con l'attività dei soci e non quello realizzato con i non soci; inoltre, ai ristorni non si applicano i limiti imposti dalla normativa per la distribuzione degli utili.

Contabilizzazione dei ristorni.

La rilevazione del ristorno quale componente del conto economico dell'esercizio in cui è maturato discende dall'accertamento di un obbligo di ripartizione. In tale ipotesi si ravvisano le condizioni, secondo i dettami dei principi contabili (Oic 19, Oic 29), affinché i ristorni possano essere contabilizzati per competenza (e cioè nell'esercizio in cui gli scambi mutualistici possono dar luogo all'erogazione dei ristorni medesimi). In tutti gli altri casi in cui non è dato riscontrare la sussistenza di un obbligo di ripartizione (e la ripartizione è rimessa alla discrezionalità degli organi della cooperativa secondo le regole di funzionamento dell'ente) il ristorno verrà contabilizzato quale voce di destinazione dell'utile.

Il trattamento contabile dei ristorni non dipende dunque da una scelta discrezionale degli organi sociali ma fa perno sull'esistenza, o meno, di un'obbligazione derivante dallo statuto o regolamento della società cooperativa alla data di chiusura dell'esercizio.

Conseguenze contabili. Se alla data di chiusura dell'esercizio non sussiste un'obbligazione alla ripartizione dei ristorni ai soci i ristorni sono contabilizzati secondo le modalità previste per la distribuzione dell'utile. In particolare: la scelta tra i due metodi non produce alcun effetto divergente con riferimento



Italia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

al calcolo del limite massimo dell'avanzo di gestione mutualistica "ristornabile" ai soci; la scelta tra i due metodi non produce effetti differenti neppure per la determinazione del contributo del 3% degli utili netti annuali da versare ai fondi mutualistici; per contro, i metodi di imputazione producono conseguenze diverse per il calcolo della percentuale di attività mutualistica ai sensi dell'art. 2513 c.c. Poiché tale modalità di calcolo si basa su voci di conto economico (a seconda della tipologia di cooperativa A1, B6, B7 o B9), il calcolo della percentuale sarà influenzato dai ristorni solo in caso di imputazione a conto economico.

Aspetti fiscali. I diversi metodi di imputazione non sono neutrali con riferimento all'obbligo di destinazione del 30% degli utili netti annuali alla riserva legale ai sensi dell'art. 2545-quater, primo comma, c.c. Infatti, tale obbligo di destinazione dovendo operare a monte di qualunque diversa appostazione, non consentirà di detrarre dalla base di calcolo la quota dei ristorni deliberati in sede di destinazione dell'utile. Di conseguenza, se i ristorni sono imputati a conto economico l'utile netto sarà già al netto dei ristorni (e quindi la base di calcolo del 30% sarà più bassa); viceversa, se i ristorni sono rilevati in sede di destinazione dell'utile l'utile di bilancio comprenderà anche i ristorni (la base di calcolo sarà più alta).

IL COMMENTO

Giuseppe Culicchia "Il mondo è un magazzino di storie da scoprire"

Scrittore e giornalista è opinionista de La Stampa "Scrivere per le pagine di cronaca significa guardarsi attorno"

GIUSEPPE CULICCHIA

Non ricordo esattamente quando, ma so che fu alle superiori: ero dunque adolescente quando per la prima volta mi imbattei nell'espressione «torre d'avorio», intesa come solitudine sdegnosa di chi si astraie dalla realtà per chiudersi nella contemplazione del suo mondo, o se preferite del suo ombelico, rimprovero che non di rado è stato fatto a una serie piuttosto lunga di intellettuali, artisti e scrittori.

Ma in compenso ricordo quando iniziai a collaborare con le pagine di Cronaca de La Stampa: era il 1997 e dopo avere pubblicato i miei primi tre romanzi lavoravo ancora in libreria, in via Roma all'angolo con via Bertola.

Chiuso nella torre d'avorio non ero dunque mai stato: il via vai di clienti e di varia umanità che nel corso degli anni avevo incrociato impilando libri sui lucenti banconi della LIS o Libreria Internazionale del Salone, progettati dallo studio Gabetti & Isola, o vendendo copie su copie di riviste e quotidiani - la libreria aveva anche un'edicola internazionale - me lo aveva fortunatamente impedito. E iniziare a collaborare con le pagine della cronaca cittadina fu, nel momento in cui mi ritrovai costretto a lasciare il lavoro di commesso per via dei crescenti impegni legati al «mestiere di scrittore», se così si può dire, ciò che mi aiutò senza dubbio a continuare a evitarlo.

Scrivere per le pagine di cronaca, scoprii, significava guardarsi attorno, incontrare storie e persone sempre nuove, scoprire angoli di città nei quali non avevo mai messo piede. E poter raccontare ai lettori del quotidiano la meraviglia di una biblioteca come Villa Amoretti, o il concerto dei Sex Pistols alla Pellerina, o un regista ospite del Torino Film Festival, ma anche la storia di un vecchio negozio di timbri e targhe, o quella di un caffè storico, o di una suora che aveva messo in piedi una casa-rifugio per le ragazze che si sottraevano alla tratta e alla prostituzione, è stato e continua a essere per me molto bello e importante. Libri come Torino è casa mia o Torino è casa nostra, usciti a dieci anni di distanza l'uno dall'altro, sono nati anche grazie alla fortuna di poter proporre al giornale questa o quella storia, o di sentirmela proporre dai giornalisti che si sono succeduti alla direzione della Cronaca.

Tra le imprese più memorabili, una gaffe clamorosa, il giorno in cui mi presentai in una macelleria islamica di Porta Palazzo per intervistarne il proprietario, che all'epoca era anche imam: quella mattina mi ero messo senza pensarci una camicia militare americana comprata da Speciale al Balôn, con tanto di toppe azzurre che sul petto recitavano in lettere maiuscole bianche U.S.

AIR FORCE, e non potrò mai dimenticare lo sguardo sinceramente sbalordito dell'intervistato, che anni



La Stampa

Cooperazione, Imprese e Territori

dopo venne espulso dall'Italia per motivi di sicurezza pubblica, ma che per l'occasione una volta passato lo stupore rispose gentilmente alle mie domande.

Scrivendo per le pagine di Cronaca ho avuto modo di incontrare numerosi miei miti: Francis Ford Coppola, Isabelle Huppert, gli Underworld, tanti altri. Ma ho anche scoperto che c'era un signore che da ragazzo sognava di fare il marinaio e che poi aveva trovato lavoro come addetto alla pulizia del fiume tra i Murazzi e Moncalieri, cosa che gli aveva permesso di uscire in barca ogni giorno; e che una signora, centralinista presso lo 0115730, uno dei due numeri delle cooperative dei tassisti torinesi, riconosceva certi clienti dalla voce e sapeva dove inviare il taxi prima ancora che le comunicassero il solito indirizzo; e ancora, che c'era chi ogni mattina percorreva a piedi il tracciato della cremagliera su fino a Superga, per accertarsi che vi fosse un cinghiale morto sui binari. Persone che avevo incluso in una serie di articoli intitolati «Gli Invisibili», perché in pochi sapevano della loro esistenza o ne avevano visto il volto, pur avendoci a che fare anche spesso (come nel caso della centralinista).

E insomma: sono davvero grato a coloro i quali anno dopo anno mi hanno permesso di scrivere su queste pagine, consentendomi di stare ben al di fuori della torre d'avorio citata all'inizio di questo articolo. Come dico sempre a chi mi chiede dove trovare l'ispirazione per scrivere, il mondo è un grande magazzino di personaggi e di storie, e la scrittura inizia sempre con l'osservazione e con l'ascolto. Osservare e ascoltare il proprio ombelico non dà grandi soddisfazioni. Osservare e ascoltare la propria città è tutta un'altra cosa.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Lavoravo in libreria e questo mi ha impedito di chiudermi in una torre d'avorio Iniziai a collaborare nel 1997 dopo aver pubblicato i miei primi tre romanzi.

Sostegno agli alluvionati Ogni ora di lavoro devoluta dai dipendenti potrà raddoppiare

FIRENZE Dipendenti e datori di lavoro insieme per sostenere i territori alluvionati. È stato siglato ieri l'accordo fra Regione, Anci Toscana, Upi Toscana, Cispel, Confindustria, Confapi, Casartigiani, Confartigianato, Cna, Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Associazione generale cooperative italiane, Confcooperative, **Legacoop**, Confcommercio e Confesercenti, assieme ai sindacati toscani di Cgil, Cisl e Uil.

Prevede che, liberamente, lavoratrici e lavoratori possano devolvere al fondo di intervento per la popolazione toscana un'ora del proprio lavoro; altrettanto liberamente le aziende potranno aggiungere, di tasca propria, una somma analoga. L'iniziativa interessa sia i lavoratori del settore privato che quelli del pubblico ed è esteso ai dipendenti di Regione Toscana, Anci, Upi e Cispel. I fondi verranno poi raccolti tramite il conto corrente Iban IT71B0503411701000000003341 intestato a Regione Toscana, causale «Emergenza alluvione», già attivato dall'ente nell'ambito della campagna «Aiutiamo la Toscana».



Sostegno agli alluvionati Ogni ora di lavoro devoluta dai dipendenti potrà raddoppiare

FIRENZE Dipendenti e datori di lavoro insieme per sostenere i territori alluvionati. È stato siglato ieri l'accordo fra Regione, Anci Toscana, Upi Toscana, Cispel, Confindustria, Confapi, Casartigiani, Confartigianato, Cna, Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Associazione generale cooperative italiane, Confcooperative, **Legacoop**, Confindustria e Confesercenti, assieme ai sindacati toscani di Cgil, Cisl e Uil. Prevede che, liberamente, lavoratrici e lavoratori possano devolvere al fondo di intervento per la popolazione toscana un'ora del proprio lavoro; altrettanto liberamente le aziende potranno aggiungere, di tasca propria, una somma analoga. L'iniziativa interessa sia i lavoratori del settore privato che quelli del pubblico ed è esteso ai dipendenti di Regione Toscana, Anci, Upi e Cispel. I fondi verranno poi raccolti tramite il conto corrente Iban IT71B0503411701000000003341 intestato a Regione Toscana, causale «Emergenza alluvione», già attivato dall'ente nell'ambito della campagna «Aiutiamo la Toscana».



Contratti da 5 euro l'ora: indaga la Finanza

La sigla rossa ha benedetto le paghe da fame

AN. CA. Sventolare un rinnovo contrattuale. Fare campagna sui social per il «grande successo sindacale» spuntato. Salvo poi scoprire che neppure i beneficiari del ventilato rinnovo economico siano soddisfatti. Anzi. Proprio infuriati, per non dire altro. Tanto da costringere le sigle sindacali a compiere una precipitosa marcia indietro. Addirittura a tentare di cancellare i post di entusiasmo pubblicati sui social. Giusto nel giugno scorso (dopo 7 anni di vacanza contrattuale) si è arrivato ad un faticoso "preaccordo" per migliorare la condizione economica dei circa 100mila addetti del settore. La durata del rinnovo dovrebbe viaggiare da giugno 2023 a maggio 2026). Tutti felici e contenti? A giudicare dai comunicati ufficiali diffusi di direbbe di sì: plaudono tra Filcams (Cgil), Fisascat (Cisl) e Uiltucs (Uil) e le associazioni datoriali del comparto (Univ, Anivip, Assiv, Confcooperative Lavoro e Servizi, **Legacoop** Produzione e Servizi, Agci Servizi). L'aumento (lordo) di 140 euro per il quarto livello, sarà spalmato nel tempo: 50 euro a partire da giugno 2023, 25 da giugno 2024, 25 da giugno 2025, 20 da dicembre 2025, 20 da aprile 2026. E una tantum di 400 euro lorda. Che qualcosa non fosse stato digerito si poteva già intuire leggendo le righe stilate da Usb Vigilanza: «Si tratta solo di elemosina. Non è possibile giungere dopo 7 anni e mezzo di contrattazione ad un rinnovo di 140 euro lordi in 4 anni, a cui andrà anche sottratta l'indennità di vacanza contrattuale. Stiamo parlando di 120 euro lordi. Non si compensa nemmeno l'inflazione». Ad essere generosi si arriva a a mettersi in tasca un aumento di 50 o 60 centesimi l'ora. Giusto il 2 novembre scorso il pm Paolo Storari della Procura di Milano ha disposto con decreto d'urgenza il controllo giudiziario di All System e Battistolli servizi integrati, per «retribuzioni sotto la soglia di povertà». La Guardia di Finanza di Como e Milano hanno raccolto le testimonianze dei lavoratori che parlano di un «vero e proprio sfruttamento lavorativo perpetrato da anni ai danni di numerosissimi lavoratori». © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

Cef, siglato il primo integrativo per Brescia

Intesa tra azienda, Rsu e Fisascat-Cisl: PdR a regime di 1.540 euro; introdotta anche la «Banca ore solidale»

BRESCIA Un premio fino a oltre 1.500 euro e altre misure a sostegno del welfare. Sono alcune delle novità contenute nel primo contratto integrativo territoriale della **Cooperativa** esercenti farmacia-Cef di Brescia (280 addetti interessati; l'azienda è leader nella distribuzione del farmaco) firmato da Fisascat-Cisl, Rsu e direzione dell'azienda.

Prima è stata raggiunta l'intesa sul PdR che, in base a precisi parametri, potrà arrivare fino a 1.540 euro a regime. Per il sostegno alla maternità, l'accordo - con durata fino a dicembre 2024 - prevede la possibilità del passaggio dal tempo pieno al parziale, permessi retribuiti in caso di malattia dei figli, ferie e permessi per l'inserimento all'asilo nido, alla scuola dell'infanzia e alla primaria, lo stesso per l'assistenza ai figli fino al compimento del primo anno d'età. Inoltre definisce un'integrazione della retribuzione per i dipendenti affetti da malattie oncologiche, la conservazione del posto di lavoro fino alla guarigione clinica e ulteriori permessi per grave infermità. Sempre in tema di permessi retribuiti, Cef ne riconoscerà di ulteriori rispetto a quanto previsto dal contratto nazionale in caso di lutti familiari.

L'accordo istituisce una «Banca ore solidale», per mettere a disposizione tempo ai colleghi in situazioni di difficoltà. È prevista la condivisione dell'organizzazione dell'attività in merito alla programmazione di ferie e permessi.

«Siamo molto soddisfatti commenta il segretario generale della Fisascat-Cisl di Brescia Paolo Tempini -: viene riconosciuto ai dipendenti un ruolo importante nei successi aziendali e ai delegati Fisascat, con le RSU, la capacità di dare risposte concrete ai bisogni dei lavoratori».



ponte nelle alpi stasera

Sportello energia e clima 2.0 l'idea pontalpina è cresciuta Incontro a Polpet per far nascere la comunità Cer

Il progetto informativo partito quattro anni fa si è allargato al territorio provinciale L'assessore Dal Borgo: «I cittadini stanno ripensando i propri consumi»

ENRICO DE COL

PONTE NELLE ALPI Si amplia sempre di più il progetto dello sportello pubblico per la cittadinanza sui temi di risparmio energetico ed energia rinnovabile. L'iniziativa, partita qualche anno fa grazie al Comune di Ponte nelle Alpi, sta infatti acquisendo l'interesse di diversi altri comuni tanto da assumere una dimensione di respiro provinciale.

Tutto è nato con lo Sportello pubbliche energie, una realtà realizzata in sinergia con Ponte Servizi srl, che ha cambiato format negli anni ma non solo scopo di fondo.

«Siamo arrivati», spiega il referente, ovvero l'assessore all'ambiente di Ponte Pierluigi Dal Borgo, «ad un passo importante di questo nostro progetto partito, nella sua nuova veste, quattro anni fa. Come prima fase ci siamo proposti di aprire uno sportello per i cittadini per informarli sulle opportunità a 360 gradi sul mondo del risparmio energetico e tutti gli eventuali vantaggi toccando temi come il riscaldamento, la casa clima, le auto elettriche e i pannelli fotovoltaici.

Ogni mese a questa iniziativa, completamente gratuita, di solito abbiamo anche affiancato degli incontri formativi. La partecipazione è aumentata sempre di più specie nel periodo dopo il Covid con le opportunità dei vari bonus energetici e il rincaro dei costi di materie prime ed energie che ha spinto i cittadini a ripensare il propri consumi. Abbiamo così deciso, in sinergia con il sindaco e l'amministrazione visto il crescente interesse anche da persone non pontalpine, di aprire sempre di più l'accesso alle possibilità dello sportello a tutti i cittadini residenti in provincia».

«Il passo successivo», continua Dal Borgo, «era dunque quello di ragionare su scala più vasta cercando partner per portare avanti queste tematiche di grande importanza ed è nato uno sportello simile in Valbelluna. Nei mesi scorsi è di conseguenza partito un percorso d'intesa tra diverse amministrazioni e istituzioni e si è concretizzata la proposta di promuovere a livello provinciale lo Sportello energia e clima 2.0. Ne fanno parte come promotori i Comuni di Belluno, Feltre, Borgo Valbelluna, Pedavena, Ponte nelle Alpi e ne danno sostegno l'amministrazione provinciale, il Consorzio Bim, l'Ufficio scolastico provinciale, oltre alle associazioni di categoria di agricoltura, artigianato, industria e consumatori e ai Comuni di Sedico, San Gregorio, Cesiomaggiore, Fonzaso, Santa Giustina. Lo sportello promuove la transizione energetica ed ecologica nel Bellunese, è finanziato da fondi europei nell'ambito della rete Eucf ovvero European City Facility.

Saranno presenti diversi esperti del settore impegnati a dare consulenze gratuite a tutta la cittadinanza anche su iniziative molto recenti come la direttiva europea "casa green". Siamo quindi felici che Ponte



Corriere delle Alpi

Cooperazione, Imprese e Territori

abbia fatto da apripista per questa nuova consapevolezza ambientale a livello provinciale».

Il primo evento di lancio sarà domani alle 20,30 a San Gregorio nelle Alpi. Dopo l'evento di lancio feltrino il secondo appuntamento sarà sul territorio pontalpino.

In calendario c'è infatti un incontro giovedì 23 novembre alle 20.30 nella sala Sassoli dell'ex Casa Rossa di Ponte, sul tema "Agrivoltaico - Come conciliare agricoltura ed energia rinnovabile nel segno della sostenibilità". Relaziona Matteo Mazzolini dell'Agenzia per l'Energia del Friuli Venezia Giulia. Modera gli incontri Mauro Moretto dello Sportello energia e clima.

- Enrico De Col © RIPRODUZIONE RISERVATA Cittadini ed attività di Ponte nelle Alpi sono invitati oggi all'incontro, in programma alle 20,30 alla **cooperativa** di Polpet, per far nascere una Cer, una comunità energetica rinnovabile. Questo tipo di comunità mette insieme gruppi di cittadini per condividere energia rinnovabile come quella prodotta per esempio da pannelli fotovoltaici, con la possibilità di accedere a vantaggi ed incentivi speciali. L'intenzione è quindi di proporre concretamente la comunità nel quartiere di Polpet.

Stasera intervengono l'assessore Dal Borgo, Mauro Moretto (esperto in energie rinnovabili e referente dello Sportello pubbliche energie e la commercialista e fiscalista Rosanna Cesa.

Un incontro dello scorso anno a Ponte nelle Alpi con lo Sportello pubbliche energie.

Alla cena di partito organizzata alla City è stato avvistato anche l'ex parlamentare grillino Filippo Gallinella

Ex 5 stelle da Bandecchi

In altri incontri segnalata la presenza di Laura Agea. I legami con Morbello e Liberati

ALESSANDRO ANTONINI

- La politica a Perugia è in movimento. Tra chi si agita di più c'è Alternativa popolare di Stefano Bandecchi. Il sindaco di Terni vuol recuperare sui sondaggi, dopo che quello del Pd lo ha collocato al 4%. E vuol riscattare il flop di Trento. Anche da qui la decisione di organizzare una cena di partito alla City: obiettivo selezionare candidati per le liste delle prossime comunali. Liste, al plurale. Sì perché l'obiettivo è di affiancare al simbolo di Ap anche altre tre civiche.

Così l'aspirante primo cittadino Davide Baiocco, da buon ex capitano, sta cercando di ampliare la rosa.

Ha radunato una sessantina di persone paganti (20 euro a testa) per una pizzata al ristorante della discoteca della Città della Domenica. Dove è stato avvistato l'ex parlamentare pentastellato Filippo Gallinella, confluito a metà dello scorso anno in Impegno civico di Luigi Di Maio.

Gallinella conferma: "Sì c'ero, ho accettato l'invito di un amico per mangiare una pizza". Cristian Brutti, coordinatore provinciale di Ap e anche lui ex grillino (anche ex Pd) ha fatto sapere che in quel momento conviviale sono state anche vagliate precandidature e nomi papabili per le liste.

C'erano anche il coordinatore comunale Carlo Pacelli e il vicesindaco di Terni nonché candidato alle regionali Riccardo Corridore.

"Unisciti a noi per una cena con giropizza a buffet aperta a tutti gli amici e simpatizzanti che vorranno aderire e sostenere le liste civiche collegate ai candidati", è scritto nell'invito. Ma i collegamenti con gli ex 5 stelle, andando a scavare, sono più ramificati e comprendono anche i legami di famiglia. La compagna di vita del citato Brutti è la consigliera comunale Cristina Morbello, eletta con il M5S e passata a Civitas di Agabiti. E ancora: l'assessore di Terni Mascia Aniello è la lei di Andrea Liberati, ex consigliere regionale, di cui è stata l'assistente.

Non finisce qui: in alcuni degli incontri ternani di Alternativa popolare è stata avvistata pure Laura Agea, ex sottosegretaria agli Affari europei nel Conte bis ed ex europarlamentare.

Intanto si muove anche il terzo polo: dopo l'uscita di Andrea Fora e il passaggio al centrodestra di Romizi ecco le prime prese di posizione. I Civici X (il movimento fondato da Fora) di Castiglione del Lago che hanno aderito a Castiglione Futura dicono di rispettare la scelta dell'ex presidente di **Confcooperative** di appoggiare la candidata del centrodestra alle comunali di Perugia, "ma questo non influirà sulle scelte dei CiviciX che confermano piena adesione a Castiglione Futura". Firmato anche dal rappresentante di Italia viva.



«Stop al 110%, a rischio 20mila posti Serve proroga»

Alessandra Testa

Cinquecento condomini potrebbero restare con le impalcature alle finestre e i lavori del Superbonus 100% interrotti a metà. Ben 3.500 famiglie finirebbero per pagare di tasca propria la conclusione dei cantieri. Un centinaio di aziende potrebbero portare i libri in tribunale, rischiando di far saltare 20 mila posti di lavoro. È quanto denunciano Ance, Agci, Cna, **Legacoop**, Confartigianato, Confcooperative Terre d'Emilia e i sindacati Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, che lanciano l'ennesimo appello unitario al governo affinché proceda con una proroga della misura in scadenza il 31 dicembre.

Senza una finestra, almeno fino a giugno 2024, per consentire di chiudere i cantieri già in una fase avanzata, si rischia una «piaga sociale ed economica» paragonabile a quella vissuta durante la pandemia da Covid. «Da parte del governo c'è una chiusura totale - lamenta il presidente di Ance Emilia, Leonardo Fornaciari - vogliamo far capire la gravità della situazione. Se non saremo in grado di finire i lavori, si aprirà una stagione di contenziosi infiniti. Molte aziende non ce la faranno e saranno costrette a portare i libri in tribunale.

E lo Stato dovrà farsene carico». Secondo un'indagine condotta dalla stessa Anche Emilia tra le imprese associate di Bologna, Modena e Ferrara, dei 500 cantieri in corso per i quali è necessaria una proroga per terminare i lavori 260 sono a Bologna, 160 a Modena e 80 a Ferrara. A questi si aggiunge un altro centinaio di condomini segnalati dalle sole imprese di Cna Bologna. L'importo totale per completare questi lavori sarebbe di 320 milioni di euro, di cui la metà nel bolognese, mentre le aziende vantano ancora crediti nei propri cassetti fiscali per almeno 80 milioni.

«L'allarme è ormai concreto - rafforzano Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil - . Ci arrivano già le prime richieste di cassa integrazione.

Dobbiamo evitare la corsa alla chiusura dei cantieri».



BICICLETTE GRATUITE

Bike sharing Il servizio funziona Tanti i prelievi

Ma il consigliere Davide Solaroli chiede accorgimenti sugli orari e sul punto prelievi delle biciclette

LU G O ALESSANDRO CASADEI Il Comune di Lugo è molto soddisfatto del servizio di bike sharing gratuito che ha messo a disposizione dall'autunno dello scorso anno: tra la flotta disponibile (14 biciclette apedalataassistita, dotate di lucchetto e localizzatore gps), fino al 3 maggio sono stati effettuati 1.419 prelievi.

A dare questa informazione è la Rocca, rispondendo a un'interrogazione del consigliere del Gruppo Misto Davide Solaroli in merito al funzionamento del servizio.

«Principalmente gli utenti che hanno utilizzato nel primo periodo il servizio, utilizzavano la bicicletta per il 50% circa dei casi nei percorsi stazione-scuola, integrando per gli studenti pendolari il mezzo ferroviario per raggiungere gli istituti di destinazione - ha spiegato il sindaco Davide Ranalli -. Per la restante parte l'utlizzo era per movimenti diretti ai posti di lavoro da parte di pendolari, in parte più ridotta per svago e tempo libero, a volte anche per famiglie. Nell'attuale periodo di bike sharing, gli utilizzi sono cambiati con una prevalenza da parte di utenti che raggiungono il luogo di lavoro, spesso anche fuori dal territorio comunale (oltre il 50% dei prelievi)».

Quest'ultimo dato pare che sia conseguenza diretta dei danni che l'alluvione ha provocato ai mezzi di tanti lavoratori. Il servizio di bike sharing gratuito, ripartito proprio da poche settimane e finanziato grazie a risorse regionali, è gestito dalla **Cooperativa** San Vitale negli spazi dell'autostazione di Lugo, ed è attivo dal lunedì al sabato, dalle 7.30 alle 8.30 e dalle 12 alle 14 per il ritiro delle biciclette e solamente per la riconsegna dalle 17.30 alle 18.30.

Le biciclette si possono richiedere anche presso il bar del parco Il Tondo, previo accordo con gli operatori.

Il servizio di bike-sharing, come ha recentemente ricordato l'Amministrazione comunale, è stato istituito con l'obiettivo di sensibilizzare la cittadinanza rispetto al tema della mobilità sostenibile.

«Se si vuole davvero incentivare l'uso della bicicletta bisogna adottare subito degli accorgimenti - osserva Davide Solaroli -. Il servizio dovrebbe essere fruibile h 24, ovviamente digitalizzando alcune procedure, e questo agevolerebbe davvero tutti i lavoratori e anche chi non potrà più transitare nelle imminenti zone pedonali. Peraltro, l'unica location in cui poterle prendere e riconsegnare è comunque lontana dalla stazione ferroviaria e soprattutto dal centro storico, quello in cui le limitazioni aumenteranno ben presto - sottolinea -. È un po' paradossale che nella piazza non possa esserci un altro punto in



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

cui prelevare la bicicletta».

Ma non solo. «Bisognerebbe anche capire come regolare l'eventuale turnazione di chi prende le biciclette - conclude Solaroli - ed evitare che, come forse è accaduto, a godere del servizio siano sempre e solo i primi che arrivano».

Via alla conta dei danni in 60 Comuni Un'ora di stipendio per gli alluvionati

Giani firma l'ordinanza per il censimento. Tra imprese e sindacati un'intesa storica per la solidarietà

Giulio Gori

«Abbiamo identificato 60 Comuni che sono stati quelli che hanno avuto maggiori danni, tra le province di Livorno, Pisa, Firenze, Prato e Pistoia: 60 Comuni per attivare, attraverso i loro sindaci, le ricognizioni dei danni alle abitazioni private, alle imprese e ai beni pubblici». Il governatore Eugenio Giani annuncia così la nuova ordinanza della giunta regionale per dare formalmente il via al censimento dei danni provocati dalle alluvioni del 2 e 3 novembre in Toscana. Un passaggio necessario per poi chiedere al governo le risorse per le riparazioni. Giani spiega poi di aver chiesto a Roma di ampliare il provvedimento alle province di Lucca e Massa Carrara, che non rientrano ad ora nello stato di emergenza nazionale.

Gli interventi in somma urgenza sono già partiti senza attendere le risorse dal governo: solo nella Val di Bisenzio, tra i Comuni di Vaiano, Cantagallo e Vernio, i cantieri sono oltre 70, per 2,2 milioni di euro. Torna a chiedere tempi certi per i ristori Confindustria: «È il momento dell'agire e non servono pretestuose polemiche - dice il presidente toscano Maurizio Bigazzi, chiamando

implicitamente in causa il ministro della Protezione civile Nello Musumeci - Serve ora un supporto forte da parte del governo centrale a partire dal rinvio delle scadenze fiscali e previdenziali oramai prossime». Da Roma un ordine del giorno del Pd al dl Bollette approvato dopo un lungo dibattito tra i deputati toscani, impegna il governo a valutare «ogni iniziativa utile» dopo la rateizzazione delle utenze dall'alluvione in Toscana, «per prevedere piani di rateizzazione del debito eventualmente accumulato».

Se i tempi per una risposta da Roma sembrano lunghi, la Toscana non aspetta: «Un'ora di lavoro per gli alluvionati» è l'iniziativa promossa dalla Regione che coinvolge, in un'intesa storica, Confindustria, Cgil, Cisl, Uil, Confapi, Casa Artigiani, Confartigianato, Cna, Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Associazione generale delle cooperative toscane, Confcooperative, **Legacoop**, Confcommercio e Confesercenti. Giani, con i rappresentanti delle 16 realtà, ha posto la firma sulla nascita del «Fondo di intervento per la popolazione della Toscana», che prevede che aziende e lavoratori, su base volontaria, possano donare un'ora del proprio fatturato o salario (con un bonifico all'Iban IT71B0503411701000000003341, intestato alla Regione Toscana, causale «Emergenza alluvione»). L'iniziativa mira a finanziare la ricostruzione, ed è estesa ai dipendenti della Regione, di Anci, Upi e Cispel.

Tra i firmatari il segretario regionale di Cgil, Rossano Rossi, vittima dell'alluvione a Stabbia (Cerreto Guidi).

Da Anci arriva un appello al ministro Musumeci e alla premier Giorgia Meloni: «Lavoriamo a livello culturale sulla prevenzione del rischio, i cittadini non saranno mai consapevoli - dice Paolo Masetti,



Corriere Fiorentino

Cooperazione, Imprese e Territori

delegato nazionale - Le scuole propongano programmi didattici sulla Protezione civile, per costruire una nuova generazione più informata».

«Se viene chiuso un presidio il Poma salta»

Un medico: «Anche il declassamento sarebbe grave» E l'assessore annuncia: «Adesso basta con i gettonisti»

R.BO E se prima o poi si decidesse di chiudere un pronto soccorso?

La Gazzetta di Mantova ha chiesto a un medico che per anni è stato in prima linea al pronto soccorso del Carlo Poma che cosa potrebbe succedere.

«La chiusura di un pronto soccorso in provincia di Mantova credo sia un'ipotesi non praticabile. Un pronto soccorso al massimo potrebbe essere declassato a punto di primo intervento e con orario ridotto. Vale a dire non più aperto 24 ore ma solo dalle 8 alle 20. Altre riduzioni non penso siano possibili.

Del resto, se tutto venisse centralizzato sull'ospedale di Mantova, e parlo sia dei pazienti che arrivano con il 118 sia degli autopresentati, temo che il Poma si troverebbe di fronte a una situazione di grave sovraffollamento con tempi di attesa molto più lunghi di quanto non siano già ora».

Ma al di là del rischio o meno di chiusure o ridimensionamenti, oggi i pronto soccorso stanno già vivendo un momento di difficoltà, soprattutto per la carenza di personale. Nei tre ospedali dell'Asst i medici sono la metà di quelli che dovrebbero essere a organico completo e i tempi di attesa sono sempre piuttosto lunghi per i pazienti meno gravi catalogati come codici bianchi e verdi.

Che a conti fatti sono la metà degli ingressi. Le criticità dei pronto soccorso dei tre ospedali dell'Asst di Mantova (Carlo Poma, Borgo Mantovano e Asola) sono sempre le stesse ormai da anni e anche con tutti gli aggiustamenti e le riorganizzazioni messi in campo da Regione e aziende socio sanitarie il quadro non è mutato di molto.

Una delle principali carenze è la mancanza di camici bianchi specializzati: l'Asst li ha cercati attraverso i concorsi pubblici, spesso andati deserti, richiamati in servizio tra il personale ormai in pensione e reclutati da società e cooperative dietro compensi a gettone.

«Ci sono state alcune sofferenze a livello di strutture ospedaliere periferiche dove purtroppo sappiamo che esiste il fenomeno dei gettonisti delle cooperative - conferma lo stesso Bertolaso -. Su questo punto di vista voglio essere molto chiaro: sapete che la legge prevede la conclusione dell'attività di gettonisti e cooperative al termine dei vari contratti stipulati con i vari ospedali, noi non chiederemo nessuna proroga di questa legge. Ci stiamo già organizzando perché vogliamo chiudere il fenomeno dei gettonisti e questo tipo di cooperative il prima possibile».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Imprendocoop, il progetto Confcooperative premia l'occupazione e l'imprenditorialità

Una decina i progetti che partecipano. Oggi si svolge il secondo incontro formativo

Riparte Imprendocoop, il progetto di Confcooperative Terre d'Emilia che favorisce l'occupazione e l'imprenditorialità. Oggi si svolge infatti il secondo incontro formativo, a cui interverranno il docente di Unimore Fernando Balboni e la cooperativa Wabbit.

Sono una decina i progetti d'impresa che partecipano a questa iniziativa. Alla selezione finale saranno premiati tre progetti con 10 mila, 5 mila e 3 mila euro. Il quarto, quinto e sesto progetto classificato riceveranno invece da Emil Banca un finanziamento agevolato per l'avvio d'impresa. La novità di quest'anno è un premio di 5 mila euro a cui concorreranno le cooperative già costituite e intenzionate a sviluppare progetti innovativi basati su modelli comunitari e di sostenibilità.

Oltre ai premi in denaro, i progetti vincenti potranno avere servizi e agevolazioni di vario genere, vincolati alla costituzione entro il 15 luglio prossimo di una cooperativa o un'impresa sociale (anche non cooperativa) aderente a Confcooperative Modena.

Imprendocoop è sviluppato in collaborazione con **Coop** Up e Confcooperative Emilia-Romagna. Il progetto è sostenuto da Emil Banca e Camera di commercio di Modena, e inoltre è patrocinato da Comune, Regione, Unimore, Laboratorio Aperto di Modena e Fondazione Democenter-Sipe. Nelle precedenti edizioni hanno partecipato a Imprendocoop oltre 400 persone (in maggioranza donne) che hanno presentato un centinaio di idee d'impresa: i progetti premiati sono stati 45, una trentina le cooperative costituite.



EDILIZIA AL COLLASSO

Sindacati e imprese sul Superbonus «Serve la proroga o sarà il disastro»

Modena In provincia a rischio tremila posti di lavoro e trecento cantieri

GIOVANNI MEDICI

La filiera delle costruzioni, circa 50-60 mila lavoratori considerando l'indotto nella nostra provincia, a quanto pare sta correndo verso il caos economico e sociale. E in situazioni di emergenza le forze si uniscono: ecco perché ieri mattina i rappresentanti dei sindacati confederali e delle diverse associazioni di categoria e datoriali si sono seduti allo stesso tavolo per sostenere la richiesta di una proroga, almeno semestrale, della scadenza del Superbonus per gli interventi nei condomini.

Ance, Collegio imprenditori edili, Cgil, Cisl, Uil, Cna, Lapam, **Legacoop**, Confcooperative, Agci: la richiesta da tutti questi soggetti è pressante.

«Va bene chiudere la stagione del 110%, ma senza proroga ci avviamo al disastro, alla macelleria sociale per imprese e famiglie», ha spiegato Sandro Grisendi di Ance Emilia Area Centro.

Claudio Boccaletti di Lapam ha invece ricordato come «nessuno acquisti i nostri crediti d'imposta, le banche ci hanno girato le spalle e lo Stato ha tradito chi gli ha creduto, dimostrando che la materia non gli interessa».

«Fallimenti delle imprese, contenziosi senza fine con i cittadini e dei lavoratori contro le aziende che non li pagano, licenziamenti di massa. E chi lavorerà - si è chiesto Alessandro Amati, vicepresidente di Cna - in futuro per i cantieri del Pnrr? Già oggi il 50% di questi progetti restano nei cassetti perché nessuno li accetta a causa dei tempi e dei costi richiesti».

Un intero settore, composto quasi esclusivamente da piccole e medie imprese, spesso a conduzione familiare, che ha contribuito in modo determinante al rilancio del Pil italiano post pandemia, rischia così di collassare e di trascinare con sé gran parte della filiera.

Sono 3000 i posti di lavoro a rischio nel Modenese, almeno 300 i cantieri che potrebbero rimanere bloccati in provincia. Le sole imprese di Bologna, Modena e Ferrara associate all'Ance hanno almeno 200 milioni di euro fermi nei cosiddetti "cassetti fiscali". Oltre ai cantieri che si sono bloccati ce ne sono altri dove si corre in modo forsennato per finire in tempo (con tutti i rischi del caso in termini di qualità del lavoro e sicurezza) e altri che non partono nemmeno perché le aziende sono prive di liquidità e hanno il "cassetto fiscale" saturo, mentre i fornitori a loro volta aspettano di essere pagati. Si tratta di serramentisti, posatori, fornitori, camionisti, impiantisti. Un indotto enorme.

A 45 giorni dalla scadenza c'è già chi si chiede quanti falliranno dal primo gennaio se non arrivasse la proroga di questo provvedimento, richiesta già un anno fa.

Il blocco da parte delle banche nell'acquisizione dei crediti di fatto ha creato enormi anomalie, con le imprese edili che stanno fungendo in pratica da finanziatrici dei lavori. I tempi di esecuzione dei



Gazzetta di Modena

Cooperazione, Imprese e Territori

quali sono nella stragrande maggioranza dei casi saltati.

La questione però, anche in provincia di Modena, non coinvolge solo le imprese ma anche i proprietari degli immobili: migliaia sono infatti gli appartamenti interessati dai cantieri del Superbonus.

«Almeno si punti - è stato detto ieri dai rappresentanti dei sindacati e delle imprese - a garantire l'avanzamento degli interventi che nei condomini siano già arrivati ad un certo punto dei lavori: e comunque non basterebbero forse nemmeno nove mesi di proroga. Chiediamo al Governo di avere termini precisi, normative chiare e non modificate come è stato fatto per almeno trenta volte finora.

Gli utili? Ce li siamo già mangiati con l'aumento del tasso d'interesse...».

Persone svantaggiate e lavoro Imprenditori e istituzioni a confronto alla Polveriera

Reggio Emilia Si parlerà di inclusione lavorativa di persone svantaggiate nell'ultimo degli eventi (il primo fu nel novembre del 2022) organizzati dalla cooperativa sociale L'Ovile per celebrare il trentennale di fondazione. L'appuntamento è in programma oggi (ore 17) alla Polveriera in apertura di "Polveriera Sei - Altromercato Festival", la quattro giorni che vede impegnate le cooperative sociali aderenti al Consorzio Romero, artefici del grande investimento che ha portato al recupero e alla restituzione alla fruibilità pubblica di spazi e strutture rimaste per decenni in abbandono, e Altromercato, la principale organizzazione, in Italia, impegnata nel commercio equo solidale.

«Abbiamo scelto di concludere le celebrazioni del trentennale - sottolinea il presidente de L'Ovile e del Consorzio Romero, Valerio Maramotti, componente il Consiglio di presidenza di **Confcooperative** Terre d'Emilia - parlando di un tema che nel nostro territorio vede attive tante realtà imprenditoriali, servizi e istituzioni pubbliche e, soprattutto, connota profondamente la nostra stessa identità, essendo nati e cresciuti proprio all'insegna dell'accoglienza e dell'inserimento al lavoro di persone segnate da fragilità».

I dati attestano questa vocazione de L'Ovile, che nel 2022 Invito alla lettura per gli studenti del progetto Scuola 2030 ha superato i 16 milioni di fatturato: su un numero complessivo di occupati che si attesta a 380 unità, i lavoratori svantaggiati certificati sono 152, cui si aggiungono 25 persone fragili non certificate. «Questo - prosegue Maramotti - è il risultato più importante della nostra attività, che ci vede attivi in tutti i comparti nei quali, con percorsi di inclusione mirati, è possibile realizzare buoni inserimenti al lavoro, anche grazie alle convenzioni, salite a 51 nel 2022, con imprese produttive reggiane».

L'inclusione al lavoro di persone fragili da parte de L'Ovile, tra l'altro, nel 2022 ha generato un risparmio di 260.000 euro a beneficio delle pubbliche amministrazioni. Ma, al di là di questo, l'aspetto più importante è che «l'essere seguiti in un percorso di inserimento lavorativo - come spiega la vicepresidente della cooperativa e responsabile dell'inserimento lavorativo, Elisa Cocchi - non implica solo l'acquisizione di competenze e autonomie, ma genera anche importante impatto psicologico ed emotivo sulle persone».

Oggi alle 17 nella Sala Civica della Polveriera, operatori, imprese e istituzioni impegnate nell'accompagnamento e inserimento al lavoro di persone svantaggiate si confronteranno e approfondiranno il tema da diversi punti di vista. A parlarne saranno, insieme a presidente e vicepresidente de L'Ovile, l'assessora comunale Annalisa Rabitti (Cultura, Marketing territoriale e Pari opportunità), Davide Battini responsabile del



Gazzetta di Reggio

Cooperazione, Imprese e Territori

Collocamento Mirato di Reggio Emilia, Matteo Cugini, ad di Fattorie Italia, Beniamino Ferroni, direttore del Consorzio Romero, Elisabetta Vignali, referente dipartimentale Ausl inserimenti lavorativi, Rosaria Ganassi, assistente sociale e responsabile progetto inclusione e domiciliarità dell'Ausl, Ilenia Montanari, manager delle Risorse Umane di Tecomec, e Leonardo Morsiani, responsabile Area Servizi alla persona di Fcr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Confcooperative Terre d'Emilia e Parco promuovono i crediti di sostenibilità

Firmato un accordo tra i due enti per aumentarne la compravendita

Ventasso Ventasso **Confcooperative** Terre d'Emilia e Parco Nazionale dell'Appennino toscano emiliano si alleano sulla sostenibilità e la tutela dell'ambiente. I presidenti Matteo Caramaschi e Fausto Giovanelli hanno firmato, infatti, un protocollo relativo alla promozione del progetto "Crediti di sostenibilità" e alla sensibilizzazione delle imprese sulle tematiche della sostenibilità e della neutralità climatica.

L'intesa è stata siglata a due mesi di distanza dal webinar con il quale la centrale cooperativa e l'ente Parco avevano presentato alle cooperative reggiane e modenesi uno strumento che consente non solo la mitigazione degli impatti delle attività imprenditoriali sull'ambiente, ma anche la valorizzazione delle aree montane e delle loro foreste.

Alla firma del protocollo erano presenti anche gli esponenti delle prime due cooperative che, insieme a **Confcooperative**, hanno già acquisito crediti di sostenibilità nei giorni scorsi: la cooperativa sociale L'Ovile di Reggio Emilia (rappresentata dal presidente Valerio Maramotti) e la cooperativa di servizi L'Operosa di Bologna (rappresentata da Monica Mazzoli, responsabile del bilancio di sostenibilità).

Incentivando, innanzitutto, l'acquisizione, da parte delle cooperative, di "crediti di sostenibilità", il protocollo siglato tra **Confcooperative** Terre d'Emilia e il Parco nazionale consentirà di ampliare le aree forestali soggette a una specifica gestione secondo pratiche sostenibili e responsabili. L'intesa consentirà di ampliare l'adozione dei crediti di sostenibilità, che già interessano circa 25mila ettari di boschi appenninici, in massima parte tra Reggio Emilia e Modena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



AVANTI COI FINANZIAMENTI GREEN AGROBRESCIANO

Continua il sostegno della banca con sede a Ghedi alla transizione energetica. Dopo gli ottimi risultati del 2022, **BCC** Agrobresciano ha rinnovato per tutto il 2023 la Campagna Mutui Green dedicata ad un sostegno attivo ed efficace verso privati e aziende che intendono investire nell'acquisto di un immobile con classe energetica dalla A in su o nella ristrutturazione destinata al miglioramento dell'efficienza energetica di uno esistente.

L'obiettivo. Due quindi le finalità per le quali è possibile attivare il mutuo, affinché qualsiasi cliente possa cogliere l'occasione adeguandola alle proprie necessità.

Ancora per sei settimane, fino al 31 dicembre 2023, privati e aziende potranno usufruire di tassi dedicati per acquistare immobili di classe energetica alta o ristrutturare in ottica di ottimizzazione quelli di proprietà. Questa proposta finanziaria si pone l'obiettivo di aiutare in modo concreto famiglie e imprese particolarmente attente ai temi all'ordine del giorno e sensibili verso la tutela ambientale. Inoltre, ha il pregio di porre l'attenzione sul reale ritorno economico di un'azione green: immobili energeticamente efficienti e investimenti migliorativi influiscono positivamente su consumi e sul risparmio, oltre che energetico, anche monetario; un aspetto certamente da non sottovalutare nella contingenza storica attuale.

«Aumento dei costi energetici, crisi climatica, impegno nel rispetto dei canoni del Pnrr sono oggi le condizioni che guidano le scelte finanziarie di famiglie e imprese quando si parla di investimenti importanti come una nuova casa, un nuovo complesso aziendale o una ristrutturazione - dichiara Giuliano Pellegrini, direttore generale di **BCC** Agrobresciano -. Ci siamo impegnati per proporre ai nostri clienti e ai nostri soci strumenti finanziari dedicati, capaci di sostenere decisioni oculate e lungimiranti in ottica di risparmio ed ecosostenibilità. Finanziamenti importanti quindi, con un occhio all'ambiente e al territorio».

I mutui. La campagna 2023 stanziava un plafond di 300 milioni di euro destinato a due diversi mutui dedicati agli investimenti green di famiglie e imprese.

Per le aziende è previsto un tasso variabile Euribor con spread dell'1% e, per i privati un tasso fisso al 2,50% per l'acquisto di immobili in classe energetica A o superiore. Altre agevolazioni sono previste per gli immobili in classe energetica B e C. "Costo dell'energia, ottimizzazione, sostenibilità ed economia circolare sono temi costantemente all'ordine del giorno ormai e **BCC** Agrobresciano è in prima linea per sostenere azioni efficaci in questi ambiti - conclude Pellegrini -. Supportiamo con impegno e costanza soci e clienti che agiscono in favore di un'economia sostenibile e i finanziamenti per i mutui energia



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

si sono rivelati particolarmente efficaci». Anche attraverso questo strumento si concretizza la missione della Banca verso il territorio in cui opera e in tutte le filiali, alle quali può rivolgersi direttamente chiunque sia interessato.
//.

Crescono raccolta e impieghi: nel 2023 un utile record

La semestrale Strumenti efficaci e virtuosi come i mutui green hanno premiato l'operato di **Bcc** Agrobresciano, che ha presentato dati di semestrale positivi: essi riflettono una crescita costante dell'istituto e vedono la banca rafforzare la raccolta complessiva da clientela (diretta e indiretta), oltre che confermare la suavocazione di sostegno all'economia locale con una crescita superiore all'1% degli impieghi lordi in bonis.

L'utile finale, frutto della combinazione della performance commerciale della banca con alcuni eventi straordinari, che chiude di poco sopra i 7,16 milioni di euro, sarà interamente accantonato a patrimonio per favorire la mission aziendale di sostegno all'economia locale.

//.



Sos povertà, triplicate le richieste di aiuto

A dicembre del 2021 erano 107 le persone che si rivolgevano all'emporio solidale per la spesa. Ora sono 340

ALESSANDRA DALL'IGNA Cresce la povertà alimentare: boom di richieste all'emporio solidale Olmo di Thiene che, a distanza di un anno dalla sua inaugurazione, ha visto triplicare le famiglie in difficoltà.

Se infatti all'avvio del servizio nel dicembre del 2022 i "clienti" erano soltanto 107, ad oggi i nuclei familiari che si sono rivolti all'emporio per assicurarsi una spesa gratuita sono 340.

Ad aggirarsi tra gli scaffali con la calcolatrice in mano - accanto ad ogni prodotto è infatti indicato il numero di punti necessari per acquistarlo - ci sono non solo stranieri provenienti soprattutto dall'Africa e dall'Est Europa, ma anche molti pensionati italiani residenti nei sei comuni promotori del servizio ovvero Thiene, Calvene, Fara, Lugo, Zanè e Zugliano. Oltre ad un market gratuito a punti, aperto due volte la settimana grazie all'impegno di una ottantina di volontari che si danno il turno, la struttura ospitata nell'ex sede Ulss di via Rasa include un centro di ascolto in aiuto alle persone alla ricerca di un lavoro e nella gestione del bilancio familiare.

«L'Olmo è una realtà davvero importante per il tessuto sociale del territorio thienese spiega Anna Maria Savio, assessora al sociale - e rappresenta un punto di riferimento sempre più significativo per tante famiglie che sono in difficoltà. A distanza di quasi un anno dalla sua apertura, ci troviamo ora nella necessità di fare il punto della situazione perché il servizio sta crescendo e richiede nuove progettazioni. Ad esempio, abbiamo l'esigenza di ampliare il magazzino perché aumentando il numero di famiglie assistite aumenta anche la quantità settimanale di prodotti alimentari, e non, da stoccare. Inoltre, nuovi Comuni ci hanno chiesto di poter aderire al servizio e dobbiamo valutare attentamente se siamo nelle condizioni di poter accogliere tale richieste».

A sostenere l'attività dell'emporio Olmo ci sono molteplici enti del territorio: oltre ai Comuni, l'associazione "Da spreco a risorsa odv" (ente capofila del progetto, la Caritas vicariale, la **cooperativa** Verlata, i Consumatori italiani uniti e la Cri di Thiene, l'Otb Foundation, il gruppo missionario San Giorgio e i frati Cappuccini di Thiene.

«Un doveroso grazie a loro e agli imprenditori locali che ci stanno aiutando a garantire questo servizio prezioso per il territorio», conclude Savio.



Nas in 8 mense scolastiche cinque sono «non conformi»

ANGELA TROCINI

I CONTROLLI Angela Trocini Sono otto le mense scolastiche controllate dai carabinieri del Nas in provincia di Salerno. E al termine delle ispezioni cinque sono risultate «non conformi».

Lievi le criticità riscontrate (igienico sanitarie o strutturali) ma, comunque, da sanare come imposto (attraverso una diffida) al termine dei controlli. Anche nella mensa universitaria, i carabinieri del Nas Salerno (agli ordini del tenente colonnello Rosario Basile) hanno riscontrato lievi difformità. È senza dubbio da migliorare sotto alcuni aspetti.

Ma c'è un elemento che balza all'attenzione visionando i dati generali fin qui raccolti dalle ispezioni su tutto il territorio nazionale: sebbene nella nostra provincia le criticità riscontrate sono lievi, la percentuale delle mense «non conformi» è la più alta rispetto al trend nazionale (visto che su otto mense ispezionate, in cinque è risultata la non conformità).

LA MAPPA I controlli dei carabinieri del Nas di Salerno hanno riguardato non solo la nostra provincia, ma anche le province di Avellino e Benevento (competenti per territorio): complessivamente sono state sedici le mense scolastiche, di ogni ordine e grado, ispezionate: in sette sono state riscontrate lievi criticità igienico sanitarie o strutturali irrogando una sanzione amministrativa per la mancata osservanza del manuale di autocontrollo. L'intervento più significativo c'è stato presso una mensa scolastica di un istituto comprensivo in provincia di Avellino (gestita da una **coop** sociale) dove è stata disposta l'immediata sospensione del laboratorio cucina con annesso deposito, per gravi carenze igienico sanitarie e la difformità del titolo autorizzativo rispetto al servizio prestatato. I carabinieri hanno anche accertato irregolarità nella conservazione di circa due chili di carne affettata, merce che è stata distrutta come indicato dal medico dell'Asl. I controlli effettuati nella nostra provincia ed in altre si inseriscono nella campagna a tutela della salute messa in campo su tutto il territorio nazionale con l'inizio dell'anno scolastico per verificare l'idoneità dei servizi di ristorazione e delle imprese di catering assegnatari della gestione delle mense presso gli istituti scolastici. Nell'ultimo mese sono state circa mille le ispezioni e tra le ditte controllate, 257 hanno evidenziato irregolarità (pari al 27%) accertando 361 violazioni penali o amministrative con sanzioni pecuniarie per 192mila euro: le violazioni vanno dalla gestione alla conservazione degli alimenti, alle condizioni di igiene dei locali in cui si preparano i pasti, alla mancanza dei requisiti previsti dai capitolati d'appalto. Nel medesimo contesto sono state disposte sospensioni o sequestri di 13 aree cucina/depositi per gravi carenze igienico sanitarie (dalla presenza di muffe ad insetti ed escrementi di topi) e sono stati sequestrati complessivamente 700 chili di alimenti per assenza di tracciabilità, scaduti o custoditi in ambienti inadeguati.



Il Mattino (ed. Salerno)

Cooperazione, Imprese e Territori

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino di Foggia

Cooperazione, Imprese e Territori

Concluso a Policoro l'info day dove hanno partecipato circa 120 rappresentanti di istituzioni, parti economiche e sociali, stakeholder

Bando "Interreg VI-A Grecia Italia 2021-27" Al via 45 milioni per progetti di cooperazione

Si sono conclusi i lavori dell'info day del primo bando per progetti ordinari del Programma Interreg VI-A Grecia Italia 2021/2027, svolto a Policoro nella sala dell'Heraclea Hotel. I saluti della Città ospitante sono stati portati da Massimiliano Padula, vice sindaco del comune di Policoro. Sono intervenuti i rappresentanti della struttura dell'Autorità di Gestione presso il ministero delle Finanze della repubblica ellenica - Eva Karagianni, Nikolettta Tataris, Ioanna Kalaitzoglou, il rappresentante del Segretariato congiunto tecnico del Programma Interreg VI-A Grecia Italia 2021/27 - Gianfranco Gadaleta, la responsabile della comunicazione del Programma Interreg VI-A Grecia Italia 2021/2027 - Carmela Sfregola.

Michele Busciolano, capo di Gabinetto della Regione Basilicata, ha portato i saluti del presidente Bardi e l'invito ai potenziali beneficiari «ad approfittare delle opportunità del primo bando al quale per la prima volta partecipa la Regione Basilicata con il territorio della Provincia di Matera, attraverso il piano strategico regionale e le azioni del Pnrr».

Sono seguiti i saluti di Piero Marrese, presidente della Provincia di Matera, di Claudio Polignano della Regione Puglia, di Marco Doglia, dirigente del Dipartimento per le Politiche di coesione, collegato in videoconferenza.

I lavori sono stati moderati da Antonio Bernardo, membro del Comitato di sorveglianza del Programma Interreg VI-A Grecia Italia 2021/27 e dirigente dell'Ufficio Autorità di Gestione dei Programmi operativi FESR Basilicata, che ha curato l'organizzazione dell'evento.

Durante l'incontro è stato illustrato il primo bando per progetti ordinari del Programma di Cooperazione Interreg VI-A Grecia-Italia 2021/2027, le modalità di utilizzo Sistema Informativo di Gestione (MIS) e i principi generali che disciplinano le fasi di sviluppo e attuazione dei progetti.

Il primo bando ha un budget totale di circa 45 milioni di euro (fondi UE e nazionali). Il processo di selezione delle domande si compone di due fasi. La fase A, che avrà una durata di 45 giorni e che prevede la presentazione da parte dei potenziali beneficiari di una concept note che consiste in una breve panoramica dell'idea progettuale e che riporta informazioni relative a: composizione del partenariato; azioni proposte e indicatori del Programma; budget delle azioni; ammissibilità dei beneficiari; valore aggiunto della cooperazione transfrontaliera; correlazione con gli obiettivi specifici del bando. I progetti che saranno selezionati passeranno alla Fase B. È stato reso noto che i potenziali beneficiari delle aree del programma eleggibili sono: enti pubblici nazionali, regionali e locali; organismi di diritto pubblico; organismi di diritto privato; organizzazioni senza scopo di lucro fondate secondo



Il Mattino di Foggia

Cooperazione, Imprese e Territori

il diritto privato; organizzazioni internazionali registrate ai sensi delle legislazioni nazionali degli Stati membri del Programma; gruppi europei di cooperazione territoriale (EGTC).

Il bando nell'ambito delle seguenti priorità, si articola in obiettivi specifici e azioni: Priorità 1: rafforzamento della cooperazione per un'area Grecia - Italia più intelligente e competitiva; Priorità 2: Rafforzamento della cooperazione per un'area Grecia Italia più verde e a basse emissioni di carbonio; Priorità 3: Rafforzamento della cooperazione per un'area Grecia-Italia più sociale e inclusiva.

Ciascun progetto dovrà avere un partenariato composto da un minimo di 2 a un massimo di 6 partner operanti nelle regioni dell'area di Programma.

Il budget da destinare a ciascun progetto va da un minimo di 900.000 euro a un massimo di 2,5 milioni di euro, con un budget minimo per ciascun partner di 150.000 Euro. I progetti avranno una durata massima di 24 mesi. Le proposte progettuali potranno essere candidate esclusivamente tramite il Sistema Informativo di Gestione (MIS) del Programma previa richiesta di un "Body Code".

Circa 120 i partecipanti all'evento, rappresentanti del Partenariato Istituzionale, del Partenariato economico e sociale nonché stakeholder. In particolare, hanno partecipato il presidente della Provincia di Matera, il presidente dell'Anci, numerosi sindaci ed amministratori della Provincia di Matera, il Segretario della Cigl, i rappresentanti delle società in house e degli enti strumentali regionali (Sviluppo Basilicata, Arlab, Acquedotto Lucano), il Distretto museale della Siritide, il Distretto delle Colline Materane, Fondazione Matera- Basilicata 2019, la Camera di Commercio, i rappresentanti delle associazioni datoriali: Confindustria, Confimi Industria Basilicata (membro del comitato di sorveglianza del Programma Interreg-Grecia Italia), Confapi Matera, Agci in rappresentanza anche dell'**Alleanza delle cooperative italiane** di Basilicata, Cna Basilicata; alcuni Ordini professionali della provincia di Matera; i rappresentanti dei Cluster lucani, l'Agenzia Spaziale Italiana; l'Ufficio scolastico regionale (USR) e i dirigenti scolastici di alcuni istituti della provincia di Matera, i docenti di alcuni Dipartimenti dell'Università di Basilicata; i rappresentanti degli Enti di Ricerca lucani: Cnr, Alsia, Crea.

Karibu, duello al Riesame chiesa revoca domiciliari

L'UDIENZA Hanno chiesto la revoca delle misure cautelari i legali di Liliane Murekatete, Marie Therese Mukamitsindo e Michel Rukundo, rispettivamente moglie, suocera e cognato del deputato Aboubakar Soumahoro, che ieri hanno discusso davanti al Tribunale del Riesame di Roma presieduto dal giudice Cinzia Parasporo i ricorsi contro gli arresti domiciliari nei confronti delle prime due e degli obblighi di firma per il terzo disposte su richiesta della Procura della Repubblica di Latina nell'ambito dell'indagine sulla gestione dei fondi pubblici erogati alla **coop** Karibu e al consorzio Aid.

I tre sono indagati per frode nelle pubbliche forniture, bancarotta fraudolenta patrimoniale per distrazione e auto-riciclaggio. Nell'udienza di ieri mattina, alla quale era presente il pubblico ministero Andrea D'Angeli, titolare dell'indagine con il collega Giuseppe Miliano, la difesa ha contestato la necessità delle esigenze cautelari soprattutto alla luce del fatto che le due cooperative che si occupavano dell'accoglienza di migranti e richiedenti asilo non sono più operative essendo fallite e poi affidate dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy a due commissari liquidatori.

Per Liliane Murekatete l'avvocato Lorenzo Borrè che non aveva presentato richieste al giudice per le indagini preliminari in sede di interrogatorio - ha evidenziato l'assenza di esigenze cautelari nei confronti della sua assistita non essendoci rischio di reiterazione dei reati né quello di inquinamento delle prove poi è sceso più nel dettaglio sottolineando come la donna non era componente effettivo del Cda e come non si sia resa responsabile della frode rispetto alla somministrazione di alimenti.

La donna aveva negato davanti al gip di avere distratto fondi per spese che non riguardavano la cooperativa da lei gestita con i familiari e aveva spiegato in riferimento all'accusa di avere sottratto 70mila euro, che non c'è traccia sui suoi conti dei bonifici per un tale ammontare per presunte consulenze. Su altri tre bonifici da 1.600 euro relativi il legale della donna ha precisato che le cifre sono relative alla retribuzione nel periodo di prova prima della sua assunzione nell'ufficio di presidenza della **coop**.

Richiesta di revoca della misura cautelare anche da parte dell'avvocato Francesca Roccatò, legale di Marie Therese Mukamitsindo e del figlio Michel Rukundo che illustrando la sua istanza ha sottolineato il venir meno delle esigenze cautelari e l'insussistenza degli elementi acquisiti rimarcando come non ci siano reali rischi di inquinamento delle prove né di reiterazione del reato oltre che del pericolo di fuga non essendo più operative le **coop**. Il pm non ha depositato ulteriore documentazione e il Tribunale si è riservato di decidere. I termini per rispondere alle istanze scadono lunedì prossimo ma la riserva potrebbe essere sciolta anche prima.



Il Messaggero (ed. Ostia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Elena Ganelli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Taxi, 72 nuove licenze e tariffe fisse Siglato l'accordo con i sindacati

Il tavolo porta un'intesa tra le parti: in arrivo anche un'app del Comune, che monitorerà i mezzi in strada. Entro fine mese un confronto per definire i costi di alcune tratte, come il percorso aeroporto-stazione

«Un accordo che rivoluzionerà il servizio». Il sindaco Matteo Lepore commenta l'intesa arrivata ieri durante il 'Tavolo Taxi', a Palazzo d'Accursio, con il protocollo siglato tra amministrazione comunale e associazioni sindacali dei tassisti (Cna, Unica, Confartigianato e Ascom, mentre non hanno firmato UniTaxi e Uil Trasporti). Sotto le Torri sono in arrivo 72 licenze: non così poche, se si pensa che l'organico attualmente in servizio è formato da 245 NCC e 722 taxi, di cui 18 territoriali (che svolgono il servizio a giorni alterni nel Comune di provenienza), 31 prioritari (per il trasporto di persone con disabilità) - che dovrebbero essere raddoppiati - e 16 con veicoli elettrici. Questo, spiegano dal Comune, anche per «dare risposta all'incremento della domanda sull'intera settimana e negli orari notturni».

Un'altra novità è la convocazione del tavolo tecnico, entro fine mese, per l'aggiornamento della tariffa, al fine di raggiungere «un accordo che soddisfi entrambe le parti»: l'idea è anche definire tariffe fisse per alcune tratte di collegamento tra luoghi strategici, come aeroporto, stazione e Fiera, definendo un calendario delle progressive attivazioni. E arriverà una nuova app, che verrà «creata dal Comune con risorse proprie»: servirà a monitorare i mezzi presenti in strada e a fornire notifiche utili su chiusure delle strade e modifiche alla viabilità.

«Serviva questo passo in avanti molto atteso per dare una risposta ai cittadini e ai visitatori della città - commenta il sindaco -, perché il taxi è un servizio pubblico e in una città come Bologna deve essere fruibile 7 su 7 di giorno e di notte. Questo è un accordo che tutela anche il lavoro dei tassisti, organizzati in due storiche cooperative che rappresentano un patrimonio distintivo. Porteremo in Giunta la delibera per la riorganizzazione del servizio il prima possibile».

fra.mor.



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Superbonus, costruttori in allarme «Senza proroghe sarà un disastro»

Oltre 200 cantieri da finire e perdite di dipendenti. Fornaciari (Ance): «Meccanismo catastrofico»

In vista dell'imminente scadenza - fissata il 31 dicembre 2023 - per la conclusione degli interventi eseguiti con il Superbonus, il grido d'allarme della filiera delle costruzioni «tuona» con sempre più forza. «Siamo fortemente preoccupati - conferma Leonardo Fornaciari, presidente Ance Emilia - se non sarà concessa una proroga si innescherà un meccanismo a dir poco catastrofico». Dai cantieri che rischierebbero di rimanere interrotti a metà, alla perdita di posti di lavoro, fino all'insorgere di un «enorme contenzioso tra condomini e imprese» e tante altre criticità ancora.

Come conferma un'indagine compiuta tra le imprese associate ad Ance Emilia Centro - quindi sulle tre province di Modena, Ferrara e Bologna - risulta che i cantieri in corso per i quali è necessaria una proroga per terminare i lavori del Superbonus siano oltre 500: dati scorporati, soltanto in provincia di Bologna l'indagine ne conta 260 e riguardano circa 1.800 unità abitative (quindi famiglie), mentre l'importo totale dei lavori relativi ai cantieri in corso è di circa 165 milioni di euro (320 milioni in totale sulle tre province). Non solo. Le stesse imprese denunciano di avere complessivamente circa 80 milioni di euro - 40 milioni solo per quanto riguarda la provincia - nei loro cassetti fiscali per lavori già terminati.

Allo stesso tempo, a questi numeri si aggiunge un altro centinaio di condomini segnalati dalle sole imprese di Cna. A suonare il campanello d'allarme sono anche Agci Emilia-Romagna, Confartigianato, Cna, Confcooperative Terre d'Emilia, **Legacoop** Bologna, Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil. «Stanno già arrivando numerose richieste di cassa integrazione: significa che la tensione sta iniziando ad alzarsi - afferma Riccardo Galasso di Feneal-Uil -. Con il 110% avevamo finalmente recuperato un gap, subito durante la crisi, recuperando circa 20mila lavoratori nelle tre province (Bologna, Modena, Ferrara ndr), ma che ora rischiamo nuovamente di perdere».

Anche a causa delle tante modifiche fatte alla norma negli anni e del blocco della cessione del credito d'imposta «a oggi manca il 30% dell'importo dei lavori da fare - rimarca Fornaciari -.

Chi ci mette questa cifra? Il condominio? L'impresa? C'è un blocco da cui non usciamo. Nella peggiore delle ipotesi, l'azienda non riesce a finire i lavori, porta i libri in tribunale e il condominio rimane così a vita». In altre parole, insiste, «oggi la priorità è ottenere la proroga, ma poi bisogna trovare il modo di sbloccare la cessione del credito d'imposta». «Chiediamo - aggiunge Lanfranco Massari di Confcooperative - di concedere la proroga a quei cantieri in essere, soprattutto per quelli legati ai condomini, per non fare pagare ai cittadini le conseguenze dell'eliminazione del provvedimento, né alle imprese e ai lavoratori che rischiano posti di lavoro ma anche problemi di sicurezza, in quanto l'accelerazione



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

comporterebbe difficoltà nella gestione dei cantieri».

Giorgia De Cupertinois.

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Superbonus, allarme degli edili «Investimenti privati a rischio per sessanta milioni di euro»

L'appello di tutte le associazioni nella sede Ance: «E' necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, nel caos, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile»

GIORGIO GUBERTI

di Lauro Casoni «In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile. Solo a Ferrara parliamo di circa 80 cantieri ancora aperti, 600 appartamenti per un totale di 60 milioni di euro di investimenti privati a rischio». È quanto hanno messo nero su bianco ieri le sigle della filiera delle costruzioni della provincia di Ferrara (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Cna costruzioni, Confcooperative Ferrara, **Legacoop** estense, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil) durante un incontro tenuto nella sede della Cassa edile di Ferrara. Pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti. «Per recuperare i ritardi accumulati - ha spiegato Paolo

Alberti Pezzoli, vicepresidente di Anche Emilia - serve una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro a livello nazionale, e a Ferrara si è contato un aumento di circa 1000 lavoratori nel settore dal 2022, causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti».

«Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere - propone il vicepresidente Ance - potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza di dicembre». «La Legge di bilancio - concordano le sigle ferraresi del settore - deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà». Lo stop al Superbonus al 31 dicembre 2023 rischierebbe così di alimentare il contenzioso, sia fra i condomini e le imprese che effettuano i lavori, sia con l'amministrazione finanziaria che si vedrebbe obbligata a richiedere indietro i benefici fiscali già concessi durante gli stati di avanzamento lavori.



Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

ConsERVE, I COBAS IN SCIOPERO «STOP AL LAVORO DURO E SOTTOPAGATO»

Codigoro, il sindacato attacca il sistema di cooperative all'interno dello stabilimento. «Sono scatole cinesi» «Basta con gli stipendi bassi e con i turni massacranti che non permettono di vivere una vita normale»

CODIGORO «Basta con le scatole cinesi del lavoro sottopagato e con turni massacranti». È con questo slogan che ieri mattina, a partire dalle 16, hanno protestato per tre turni giornalieri i lavoratori di Adl Cobas davanti allo stabilimento di Conserve Italia. «Quello che abbiamo trovato in questo impianto - attacca il sindacato -, è il solito sistema marcio attuato attraverso l'impiego di cooperative, che combattiamo da anni e che, nelle realtà in cui l'Adl Cobas è presente, abbiamo denunciato e debellato». E ancora: «Un sistema - continua il sindacato - in cui le cooperative mettono a disposizione spesso lavoratori precari e ricattabili, per offrire risparmi enormi sul lavoro appaltato ai committenti, i quali non possono ignorare il prezzo pagato dai lavoratori coinvolti e che, quindi sono consapevolmente complici di tale sistema». Secondo Cobas, Conserve Italia avrebbe appaltato la movimentazione della propria merce e soprattutto il fondamentale servizio di pulizia e lavaggio dei macchinari, al consorzio Ciclat, la quale utilizza tre cooperative, (Ageste Soc **Coop**, M3 Soc **Coop** e Cfp Soc **Coop**), a tale scopo.

«Le tre cooperative - incalza il sindacato - attraverso la figura del socio lavoratore adottano un sistema di sfruttamento e discriminazione che ha prodotto, da oltre 15 anni: turni massacranti, comunicati giorno per giorno, che impediscono ai lavoratori di organizzare la propria vita al di fuori dello stabilimento, anche nel fine settimana; contratti collettivi applicati che consentono l'erogazione di paghe molto basse e differenziate tra i lavoratori; la mancata garanzia dell'intera retribuzione in caso di malattia; il mancato riconoscimento di permessi e festività; una quota associativa che arriva fino a 5.000 euro per un lavoratore inquadrato al livello 2° del CCNL multiservizi; l'assurda trattenuta di 3 euro al mese per il bonifico dello stipendio. A tutto questo (e tanto altro) molti lavoratori hanno deciso di mettere fine, decidendo di rivolgersi all'Adl Cobas per cercare di tutelare i propri diritti. I lavoratori ci hanno riferito che i sindacati (confederali) presenti nello stabilimento, pur conoscendo la loro difficile situazione, in tutti questi anni hanno fatto finta di nulla. Stranamente, però, la risposta delle aziende coinvolte alle nostre segnalazioni, è stata che sono già in trattativa con altri sindacati, mai intervenuti fino ad oggi, per le questioni da noi sollevate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'ESPERIMENTO è INIZIATO DALLA SCUOLA PRIMARIA DI SASSOLEONE

Migliorare il pasto dei bimbi: i genitori provano la mensa scolastica

CASALFIUMANESE E' partita ieri sera dalla scuola primaria di Sassoleone, con il Servizio educativo prescolare, l'iniziativa 'Mensa scolastica, proviamola insieme' promossa dal municipio di Casalfiumanese e sostenuta dalla Pro Loco.

L'obiettivo? Sottoporre ai genitori degli alunni il servizio di mensa in modo da migliorare la percezione di un percorso che va dalla produzione dei pasti al loro sporzionamento.

Una preziosa esperienza partecipativa, che il 22 toccherà la scuola materna di San Martino in Pedriolo e il suo Piccolo Gruppo Educativo prima di virare verso quella del capoluogo il 29 e arrivare alla primaria Collodi nelle giornate del 6 e 13 dicembre, impreziosita dalla presenza di esperti del settore. Dalle ditte fornitrici Gemos e **Camst** alla dietista Elisabetta Battilani che spiegherà la scelta degli alimenti inseriti nei menù annuali.

Ma anche il coordinatore pedagogico Francesco Ragazzini, insieme ai docenti e al personale scolastico, per illustrare l'importanza del momento del pasto dal punto di vista sociale. I genitori potranno assaggiare i piatti proposti ai bambini e suggerire eventuali spunti per migliorare l'offerta.

Le serate sono su prenotazione presso l'ufficio scuola del municipio e, per ogni bambino iscritto, è possibile riservare due posti adulti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'assessore Alessandra Filippi «Una rivoluzione difficile e veloce Ma i cittadini si stanno abituando»

«Avevamo messo in conto che, una volta a regime, sarebbero stati necessari dei correttivi al piano. In pochissimo tempo abbiamo raggiunto risultati straordinari: siamo già al 77% di raccolta differenziata»

I correttivi a quella che indubbiamente possiamo chiamare rivoluzione nella raccolta dei rifiuti «era prevista dall'inizio». Infatti, secondo il piano presentato ieri in Comune, la Fase 1 si è conclusa a luglio di quest'anno con l'introduzione del porta a porta in tutti i quartieri della città e ora si va a perfezionare il tutto.

«Abbiamo fatto praticamente tutto in un anno - sottolinea l'assessore all'Ambiente Alessandra Filippi - vale a dire molto in fretta. Il cambiamento sia delle abitudini dei cittadini che del modo di lavoro degli operatori di Hera e delle cooperative che hanno in appalto il servizio di raccolta è stato epocale. Avevamo messo in conto il fatto che dei correttivi sarebbero stati necessari perché la trasformazione è stata superveloce».

Assessore Filippi, partiamo dai dati: la raccolta differenziata, in un anno, è passata dal 60% o poco più al 77%. Quindi significa che i modenesi sono stati davvero straordinari nell'adattarsi al nuovo sistema di raccolta. Che ne pensa?

«Sì, la maggior parte dei cittadini ha capito e rispetta le regole.

E si vede: 30% di indifferenziata in meno nei cassonetti, 80% di organico in più. Infatti molti lo hanno ammesso: carta e plastica già prima venivano in qualche modo differenziate, ma quello che ha fatto davvero la differenza è stato l'organico che la maggioranza buttava con l'indifferenziata».

Un successo che non deve essere vanificato dall'inciviltà di chi invece non solo non differenzia ma abbandona i rifiuti ovunque. Questo è un problema serio ed esaspera tutti i residenti. Cosa si può fare?

«Cerchiamo di informare il più possibile i cittadini con campagne di sensibilizzazione e con i tutor che girano nei quartieri, parlano con le persone. Abbiamo anche qualche fototrappola per capire chi sbaglia e perché.

Poniamo particolare attenzione ai punti più critici, dove gli abbandoni sono più frequenti ma non crediamo, in questa fase, nei metodi punitivi. Come dicevo il cambiamento è stato importante e veloce quindi bisogna lasciare alle persone il tempo di abituarsi».



Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

C'è il sospetto che tutti questi abbandoni dipendano anche dal fatto che tanti non hanno la carta Smeraldo e quindi una posizione Tari aperta. In sostanza, sono evasori. Pensate di tentare una regolarizzazione?

«Certo. Molti li abbiamo già trovati e regolarizzati, altri li stiamo cercando».

Quando sarà introdotta la tariffa puntuale? E la Tari aumenterà?

«No, la Tari resta così e la tariffa puntuale entrerà in vigore quando tutto sarà a posto e il sistema sarà a regime pieno».

Barbara Manicardi.

Superbonus, rabbia e proteste «Lo stop sarebbe devastante, tradito il patto con le imprese»

Le associazioni del settore edile: «Sono a rischio 300 cantieri e oltre 3mila posti Lo Stato sta dando prova di non essere credibile, non faremo i lavori per il Pnrr»

ALBERTO GRECO

di Alberto Greco Può essere devastante sull'economia modenese il blocco del superbonus decretato dal Governo per il 31 dicembre. «Lo Stato in assenza di una proroga sta dando prova di non essere credibile, poiché il patto tra Stato e imprese - ammonisce Claudio Boccaletti, presidente Confartigianato-Lapam del settore costruzioni - è stato tradito. Con queste premesse noi non faremo i cantieri del Pnrr». A rischio non solo 300 cantieri e 3.000 posti di lavoro nell'edilizia, un settore che conta a Modena oltre 1.600 imprese iscritte alla cassa edili e con dipendenti, poiché le conseguenze si ripercuoteranno su tutta la filiera, da chi fa i serramenti, a chi fa gli intonaci, a chi posa i pavimenti, agli idraulici, agli elettricisti. Tutto un indotto risentirà di una eventuale crisi delle costruzioni che nel post pandemia da solo ha registrato un incremento nazionale di 200mila maestranze. In pericolo ci sono molti più posti di lavoro e la sopravvivenza di un incalcolabile numero di imprese, piccole e medie. Per questo a chiedere una proroga della scadenza e un differimento della data di almeno 6 mesi per portare a termini i cantieri già avviati e in avanzato stato di realizzazione ieri mattina a Modena presso la sede della scuola edile della Provincia si sono trovati tutti: rappresentanti del mondo dell'impresa, della cooperazione, del sindacato. La preoccupazione è comune e per questo hanno deciso di fare fronte comune chiedendo che «La legge di Bilancio per il 2024, in discussione in Parlamento dia soluzioni concrete a un problema che, nel nostro territorio, riguarda da vicino migliaia di cittadini, famiglie e imprese che, sul tema, si aspettano dalla politica e delle istituzioni una soluzione efficace e definitiva». La responsabilità dei ritardi nella conclusione degli attuali cantieri - per queste organizzazioni, da Ance Emilia, a Cna, a Lapam, a Confcooperative, a **Legacoop**, a Agci Emilia-Romagna, al Collegio Imprenditori Edili, per arrivare Fillea Cgil, Filca Cisl e FenealUil Bologna-Nodena-Ferrara - è dovuta anche al «caos normativo e applicativo dello strumento». «Pensando alle conseguenze - riflette Sandro Grisendi, vice presidente Ance Emilia e referente per l'area di Modena - sarà un massacro sociale sia per le imprese che per le famiglie dei lavoratori. La problematica emersa riguardante il superbonus 110% sta assumendo proporzioni molto complesse e i risvolti potrebbero essere devastanti, qualora non ci fosse quella proroga che la filiera ha chiesto con urgenza da tempo e che tutti noi riteniamo debba essere riconosciuta, affinché i lavori relativi al superbonus 110% possano trovare conclusione». C'è da parte delle espressioni del mondo datoriale e dei lavoratori la condivisione del fatto che la stagione del 110% si debba chiudere, ma c'è anche la richiesta contestuale che si apra una riflessione sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti».



Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

A farsi interprete di questa preoccupazione è Rodolfo Ferraro, segretario provinciale Fillea Cgil perché la mancata proroga «rischia di neutralizzare - sostiene Ferraro - quanto di buono poteva fare questo bonus per portare ad una vera transizione ecologica le nostre abitazioni energivore e dava soprattutto tanto lavoro.

Quella del Governo è una scelta scellerata che non guarda al futuro e all'ambiente». Una proroga - è convinzione di tutta la filiera - potrebbe consentire di risolvere tutti questi problemi con un «costo contenuto per le casse dello Stato di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre».

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Progeo inaugura lo stabilimento «Sosterremo le attività agricole»

Sorge sulle ceneri del vecchio 'Mangimificio Storchi' acquisito nel 2020 dalla cooperativa che ha sede a Masone

CORREGGIO È stato inaugurato nei giorni scorsi a Correggio il nuovo Mangimificio Progeo, ulteriore sviluppo del gruppo con l'acquisizione dell'ex Mangimificio Storchi avvenuta nel 2020, con successivi interventi di ristrutturazione e ampliamento, proseguiti nonostante i duri momenti della pandemia. Con questa nuova struttura nella Pianura Reggiana, la **coop** Progeo, con sede a Masone, investe e cresce, puntando su innovazione, ricerca e sostenibilità. Sono 13mila i soci in Italia, 470 milioni di euro di fatturato del Gruppo (comprese le controllate Scam, Intesia ed Agrites), 500 tra dipendenti, agenti e collaboratori. Il rinnovato impianto di Correggio, oggetto di un importante ampliamento, è stato realizzato con un investimento di 5,5 milioni di euro, consentendo un significativo aumento della capacità produttiva che passa da 200mila quintali ad una produzione annua, su due turni, di 850mila quintali. Al taglio del nastro soci, collaboratori, istituzioni, mondo cooperativo. «Progeo contribuisce a sostenere le attività agricole e zootecniche per l'industria di trasformazione - spiega il presidente Graziano Salsi - con una grande attenzione al benessere animale e alla sostenibilità. Siamo una cooperativa multisettore, impegnata a garantire una prospettiva strategica di consolidamento e crescita, in un'ottica di continuità e intergenerazionalità. Ciò grazie all'impegno di soci e maestranze». a.le.



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

Sogni in vetrina

Dalla passione per il tradizionale ago e filo all'avveniristico catamarano elettrico: i giovani dimostrano capacità e idee chiare C'è chi punta all'artigianato di qualità e chi vuole costruirsi una carriera da pubblicitario per dare spazio alla creatività

Silvia Pedemonte/GENovA a macchina da cucire e il catamarano elettrico. Fra le ragazze che / mostrano come lavorare di ago e filo c'è Beatrice De Lucia, 17 anni, genovese: una passione ereditata dalla nonna, che aveva una pellicceria e la certezza che sì, fare la sarta sarà il suo domani. «Frequento il Duchessa di Galliera. Ho già ho imparato a realizzare i miei vestiti, partendo dalla scelta dei tessuti al mercato. Il budget è quello che è e a volte cedo alla fast fashion ma, se posso, mi regalo i miei abiti su misura, creati da me per me».

E in corso una sfida speciale, al secondo piano dei Magazzini del Cotone: nove ore di tempo per realizzare una giacca di jeans. Si cimenta Beatrice, si mettono alla prova altre ragazze. E la professoressa Nicoletta Cuzzope (laboratorio di modellistica) e la preside Francesca Bavassano gongolano: «Già due imprenditori, solo questa mattina, si sono fatti avanti per offrire un percorso professionale futuro a due ragazze». È il trionfo dell'artigianato ma anche di quel made in Italy, che si ritrova in più stand, sui tre piani di Orientamenti, a partire dalle code che ci sono davanti allo stand dell'Accademia del Lusso (due sedi solo, a Roma e Milano, in piazza di Spagna e via Montenapoleone).

Dal sapere artigianale da riscoprire («Anche per dare una risposta ai prodotti cinesi, puntando sulla qualità» come sottolinea Cuzzope) alle professioni del domani. Marco Gallo, Fabrizio Sivori e Marcelo Cardenas sono tre dottorandi in ingegneria elettrica dell'UniCon ago e filo ho già ho imparato a realizzare i miei vestiti, partendo dalla scelta dei tessuti al mercato versità di Genova, uno dei settori che UniGe mette in vetrina maggiormente, in questa edizione di Orientamenti. Il futuro è elettrico? «Da ingegnere navale che ha scelto di fare il Il futuro è elettrico Abbiamo un catamarano con motore elettrico; tanta ricerca e zero emissioni dottorato in ingegneria elettrica non posso che rispondere in modo affermativo - risponde Gallo, 27 anni, genovese - Qui abbiamo un catamarano con motore elettrico, un pannello Un domani voglio aprire un'agenzia pubblicitaria: fare un lavoro noioso mi condannerebbe per la vita intera solare che permette di ricaricare le batterie, tanta ricerca e zero emissioni. Abbiamo partecipato anche alla Energy Boat Challenge di Monaco, competendo con barche green progetLo scorso anno con la guerra in Ucraina la lingua russa ha avuto una débâcle nelle scelte Ora è in ripresa tate in tutto il mondo». Sognare il domani è avere anche idee chiare. Come Lorenzo Trentin, 18 anni, di Novi Ligure, fra gli stand: «Studierò Economia e marketing all'Università. Un domani voglio aprire un'agenzia pubblicitaria: fare un lavoro noioso mi condannerebbe per la vita intera, voglio imparare cose nuove ogni giorno».



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

Al secondo piano, dedicato agli stand delle superiori si gioca la "sfida" fra le scuole: c'è chi porta visori Vr per mostrare, a distanza, la scuola (come il Liceti, di Rapallo), chi propone degustazioni di cocktail analcolici e bontà preparate dai ragazzi (così per il Marco Polo e il Bergese, per esempio), chi ancora promuove al massimo i prossimi open day.

In campo, come ciceroni, ci sono insegnanti, presidi e, soprattutto, i ragazzi. Ogni stand ha curiosità da raccontare: «Lo scorso anno con la guerra in Ucraina la lingua russa ha avuto una *débâcle* nelle scelte -racconta la docente Annamaria Piccardo, che insegna lettere a Da Vigo Nicoloso da Recco e Rapallo - Quest'anno è in ripresa». I dati del 2023 -in attesa di vedere quelli delle iscrizioni di gennaio 2024 - fotografavano un calo netto dei licei classici. E non è un caso, allora, trovare nello stand dell'Ufficio scolastico regionale ligure un focus specifico sull'importanza della formazione classica. «Il mondo greco e latino come radici culturali del presente, anche in formazioni che nulla hanno a che fare per esempio, un domani, con percorsi universitari umanistici» racconta Mariella Tixi, che fa parte di un Comitato creato ad hoc già dal 2019. Il terzo settore attira i ragazzi in modo crescente come evidenza, da Celivo, Maura Turchi, responsabile del progetto scuole. Fra gli stand i ragazzi suonano, si confrontano e realizzano dei podcast - manifesto sulla Liguria che vorrebbero. Succede con **Legacoop**. E i giovani lasciano questo, come messaggio: «Stiamo osservando voi Che senza amore e cura Provate a rattoppare la nostra telascura Fermate ilvostrosancio Forniteci soltanto Matiteverdarancio\Guardateci al lavoro Restando sullo sfondo La tela rivivrà Coloreremo il mondo».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

VALBORMIDA: coinvolti verallia, etrusca e bormioli

I grandi gruppi del vetro nel mirino dell'Antitrust per l'aumento dei prezzi

L. B.

Spiccano i nomi di Verallia Italia, Luigi Bormioli e Vetreria Etrusca tra i colossi del vetro finiti sotto all'attenzione dell'Antitrust per la costante ricorso dei prezzi.

Un fenomeno che negli ultimi mesi 18 mesi ha determinato un aumento del 58% dei costi delle bottiglie in vetro.

Tocca anche il Savonese l'istruttoria avviata dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato per fare luce su un possibile "cartello" attuato dai principali gruppi del settore per imporre ai clienti un aumento dei prezzi.

In totale i gruppi sotto osservazione da parte del garante sono nove, oltre a Verallia Italia (che in provincia ha due stabilimenti a Carcare e a Dego), alla Bormioli Luigi (società che controlla la Bormioli Rocco che ha una vetreria ad Altare) e alla Vetreria Etrusca (con base operativa anche in questo caso ad Altare) figurano i gruppi Berlin Packagin Italy, O-I Italy, Vetreria **Cooperativa** Piegarese, Vetri Speciali, Vetropack Italia e Zignago Vetro.

La segnalazione era partita dalle aziende dei produttori di vino, da Coldiretti e Filiera Italia, che di mese in mese avevano visto i prezzi delle bottiglie in vetro salire sempre più in alto, con pesanti ricadute. Ora, al di là delle conclusioni alle quali arriverà l'Antitrust, gli effetti sono grigi anche sulle vetrerie e la crisi tocca da vicino l'entroterra savonese, dove l'indotto del comparto vetro vale migliaia di posti di lavoro.

Salendo i prezzi, molte bottiglie sono rimaste invendute nei magazzini delle vetrerie, che di recente sono state costrette a rallentare la produzione.

La settimana scorsa la Bormioli Rocco di Altare ha annunciato la necessità di fermare la produzione per tre settimane, dal 18 dicembre fino al 7 gennaio 2024 proprio per smaltire le eccedenze.

La questione si porta dietro anche un problema contrattuale sui numeri minimi lavorativi, visto che nel polo altarese ci sono 200 dipendenti diretti, più 75 interinali, che per i sindacati sono un numero alto vista la situazione di difficoltà rappresentata dall'azienda.

Prima ancora a rallentare l'attività era stata Verallia: la fermata della linea di Dego potrebbe prolungarsi almeno fino al 27 dicembre, mentre il forno di Carcare, che è in fase di ricostruzione, non entrerà in attività prima di febbraio 2024, visto che ancora non si intravede una significativa ripresa delle vendite. Nel frattempo è già stato siglato l'accordo di cassa integrazione per i lavoratori.

Ora non è facile capire quale potrà essere l'evoluzione del mercato in un comparto strategico come quello del vetro che in Valbormida regge da solo il peso del tessuto industriale dopo la grande crisi



Il Secolo XIX (ed. Savona)

Cooperazione, Imprese e Territori

dei settori della meccanica e della chimica. Oltretutto le vetrerie sono ancora un settore a rischio per l'enorme consumo di energia che viene impiegata per l'alimentazione dei forni.

- L. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Lo stabilimento Verallia di Dego.

La Nazione (ed. Empoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Iniziativa promossa dal comitato di garanzia

Un'ora di lavoro per le vittime del fango Le aziende possono raddoppiare

FIRENZE Un'ora di lavoro per gli alluvionati. È l'iniziativa di solidarietà promossa dal comitato di garanzia, il gruppo di consultazione che affianca l'ufficio del commissario per l'emergenza (e presidente della Regione) Eugenio Giani e del quale fanno parte, tra gli altri, i rappresentanti dei sindacati, delle associazioni datoriali, imprenditoriali, artigianali e del mondo cooperativo, di Anci e Upi Toscana. L'accordo è stato siglato ieri da Regione, Anci Toscana, Upi Toscana, Cispel, Confindustria, Confapi, Casartigiani, Confartigianato, Cna, Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Associazione generale cooperative italiane, Confcooperative, **Legacoop**, Confcommercio e Confesercenti, assieme ai sindacati toscani di Cgil, Cisl e Uil.

Prevede che, liberamente, lavoratrici e lavoratori possano scegliere di devolvere al fondo d'intervento per la popolazione toscana un'ora del proprio lavoro; altrettanto liberamente le aziende potranno aggiungere, di tasca propria, una somma analoga. L'iniziativa interessa il settore privato ma anche il pubblico ed è esteso ai dipendenti di Regione Toscana, Anci, Upi e Cispel. I fondi verranno poi raccolti sulconto corrente Iban IT71B0503411701000000003341 intestato a Regione Toscana, causale «Emergenza alluvione».

Sempre ieri è stata conclusa una prima ricognizione dei Comuni colpiti dall'emergenza maltempo. Sono sessantadue, distribuiti in cinque diverse province. Per l'area fiorentina rientrano nell'elenco: Campi, Calenzano, Signa, Sesto, Vicchio, Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo, Scarperia e San Piero, oltre a vari territori colpiti nell'empolese.

Lisa Ciardi.



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

chioggia

Sagra del pesce L'Onda prima in graduatoria Uisp ultima

E.B.A.

CHIOGGIA Primo posto alla **coop** L'Onda, ultimo all'Uisp. Pubblicata, dopo quattro mesi dalla chiusura della manifestazione, la graduatoria per gli standisti della 84ª Sagra del pesce. Come ogni anno, il regolamento prevedeva che una giuria, chiamata a valutare l'aspetto igienico sanitario, quello scenografico e quello prettamente gastronomico, girasse per gli stand durante le dieci serate e stilasse alla fine una classifica che permette ai primi classificati di accedere in automatico all'edizione successiva. Al secondo posto i vincitori del 2022, il progetto "Un mare di bellezza" che metteva insieme le **coop** sociali Impronta e Titoli minori; al terzo l'associazione Teatro&Musica; al quarto Asi Ciao; al quinto la **coop** ittica La Sciabica.

In giuria sedevano Patrizia Buratti dell'Usl 3, esperta in ambito igienico-sanitario, l'attore Bruno Lovadina per le scenografie, lo chef Loris Bartolomei per la parte gastronomica.

- e.b.a. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Mobilitazione contro Conserve Italia «Le scatole cinesi dello sfruttamento»

Pomposa Lo sciopero dei lavoratori Cobas si è concluso in mattinata

PIERGIORGIO FELLETTI

Pomposa «Le scatole cinesi dello sfruttamento dentro lo stabilimento di Conserve Italia di Pomposa». È l'accusa dell'Associazione Diritti Lavoratori-Cobas che ieri ha indetto una giornata di mobilitazione, proclamando una giornata di sciopero, che è stata conclusa dopo 24 ore, questa mattina alle 6. Nel documento dei Cobas viene contestato «il sistema di appalti che Conserve Italia ha attivato per la movimentazione della propria merce, del servizio di pulizia e lavaggio dei macchinari». Attività appaltate al Consorzio Ciclat di Bologna che utilizza le **Cooperative** Ageste, M3 e Cfp che coinvolgono circa 120 soci lavoratori. Un sistema, «in cui le **Cooperative** mettono a disposizione spesso lavoratori precari e ricattabili per offrire risparmi enormi sul lavoro appaltato ai committenti i quali non possono ignorare il prezzo pagato dai lavoratori coinvolti». Diverse le rivendicazioni: «Turni massacranti, contratti collettivi applicati che consentono l'erogazione di paghe molto basse e differenziate e la mancanza di garanzia dell'intera retribuzione in caso di malattia».

Ma anche «il mancato riconoscimento di permessi e festività, una quota associativa che arriva fino a 5000 euro e l'assurda trattenuta di tre euro al mese per il bonifico dello stipendio». Così ieri mattina con due rappresentanti Cobas di Rovigo, Mbarek Elasri e Massimo Mappezzoni, un gruppo di lavoratori ha allestito anche un gazebo. Presenti, in servizio di ordine pubblico alcune pattuglie di Carabinieri e due agenti in borghese della Questura di Ferrara. Dopo avere chiesto inutilmente alla direzione di accedere all'interno dello stabilimento per un'attività di volantaggio, il gruppo di lavoratori è rimasto nei pressi dell'ingresso. In assenza di disponibilità al confronto verranno decise ulteriori mobilitazioni. Interpellato in proposito, il Gruppo Conserve Italia ha informato che «non rilascia dichiarazioni sull'argomento».



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Dopo il rogo Donate le arnie agli apicoltori del Montiferru

Arnie donate dal Cagliari agli apicoltori del Montiferru, zona della Sardegna devastata dagli incendi nell'estate del 2021.

Un regalo senz'altro utile per dare una mano agli operatori del settore. Ma anche in qualche modo simbolico: il club rossoblù è sceso in campo nell'ambito dell'iniziativa organizzata in collaborazione con Legambiente.

Un segnale di possibile rinascita. Proprio per questo la scelta è ricaduta proprio sulle api. Proprio perché rivestono un ruolo fondamentale per la biodiversità e quindi per la rinascita di quei luoghi devastati dall'incendio del 2021. Ieri pomeriggio la cerimonia all'**Unipol** Domus. Un momento di festa per ricordare quelle giornate di paura e di dolore. Con il chiaro intento di dare dei segnali di ripartenza e di ricostruzione. Ad accogliere gli apicoltori, tra gli altri, erano presenti nello stadio che ospita le gare del Cagliari i sindaci dei centri toccati da vicino dal terribile incendio, Cuglieri e Santu Lussurgiu. E c'erano anche i rappresentanti del Corpo Forestale e di vigilanza ambientale della Regione Sardegna, il presidente di Legambiente Sardegna Annalisa Columbu. Per il club rossoblù hanno partecipato alla cerimonia di consegna delle arnie l'amministratore delegato Carlo Catte e tre calciatori. La scelta è ricaduta, anche questa volta simbolicamente, su tre giocatori della rosa di Claudio Ranieri nati in Sardegna: Mancosu, Aresti e Desogus. Naturalmente in rappresentanza dell'isola, del club e di tutti i compagni di squadra.

Una festa per provare a ripartire.

(s.a.
).



Il caso

Allarme Superbonus 1800 famiglie a rischio coinvolti 260 cantieri e oltre cento imprese

Solo a Bologna ci sono 260 cantieri in altrettanti condomini a rischio, per 1.800 famiglie, lavori in corso per 165 milioni e 100 imprese coinvolte che rischiano di portare i libri in tribunale. E i posti di lavoro a rischio sarebbero migliaia, circa 20mila tra Bologna, Modena e Ferrara. È una specie di Apocalisse pronta a scatenarsi sull'edilizia quella prevista da tutte le associazioni di categoria e dai sindacati nel caso in cui non venga concessa una proroga ai lavori iniziati col Superbonus 110% nei condomini. Un allarme lanciato alla politica e alle istituzioni, in vista della scadenza prevista del 31 dicembre per la misura, da una lunga lista di sigle: Ance Emilia, Agci Emilia-Romagna, Cna, **Legacoop**, Confartigianato e Confcooperative, oltre alle categorie degli edili di Cgil, Cisl e Uil. La richiesta è di inserire una proroga per i lavori nei condomini (per le case singole i tempi sono già chiusi) per evitare che i cantieri si fermino, che i lavoratori vengano messi in cassa integrazione e che si aprano contenziosi tra le aziende e i cittadini che hanno avviato quei lavori contando sul maxi-bonus e che invece si dovrebbero accontentare di sconti minori, come il 70%. Con una differenza che però potrebbe aprire la strada a contenziosi tra imprenditori e cittadini. « L'opinione pubblica dev'essere messa al corrente di quello che succederà se non ci sarà una proroga, il governo deve rendersi conto degli enormi costi nel caso in cui non intervenga, potrebbe essere una piaga sociale a livello del Covid », spiega il presidente di Ance Emilia, Leonardo Fornaciari, che su Bologna, Ferrara e Modena calcola 500 cantieri a rischio per 3.500 famiglie, per un valore di 320 milioni e 80 milioni di crediti bloccati nei cassetti fiscali delle imprese. « Ai sindacati stanno già arrivando richieste per la cassa integrazione dei lavoratori - aggiunge Riccardo Galasso, della Feneal Uil - Grazie al Superbonus avevamo recuperato i 20mila posti di lavoro persi tra Bologna, Modena e Ferrara a causa della crisi dell'edilizia.

Ora rischiamo di perderli di nuovo » . « Ci stupisce che di fronte a questi fatti oggettivi non ci sia un minimo di comprensione, eppure questo settore deve fare ancora tanto sulla sostenibilità energetica e sul Pnrr » , concorda Tiziano Tassoni, di **Legacoop**. L'obiettivo di tutte le sigle è che ci sia una proroga almeno «per i cantieri in fase avanzata dei lavori», sottolinea Luca Simonazzi, della Fillea Cgil, come prevede una proposta di Forza Italia che però, vista la blindatura della manovra finanziaria da parte del governo, non è affatto scontato che venga approvata. « Ci sono circa 100 imprese coinvolte perché nei cantieri lavora tutta la filiera, dal muratore al serramentista, fino all'impiantista», continua Davide Bonori, Cna, che come Emanuele Monaci, di Agci, ricorda le 42 modifiche normative introdotte a più riprese dai governi sul Superbonus, complicando l'avanzare dei lavori e la cessione dei crediti. Con un ultimo aspetto importante: «La sicurezza dei lavoratori: temiamo ci sia una corsa nei cantieri



La Repubblica (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

», ricorda Remo Perboni, della Filca Cisl. « Tutta la filiera delle costruzioni sta lanciando un grido d'allarme - conclude per tutti Lanfranco Massari, di Confcooperative - Le condizioni per una modifica ci sono, ci vuole la volontà politica, anche perché i costi sociali di un mancato intervento saranno molto maggiori di quelli economici di una proroga». - m.bet.

Costruttori, sindacati e associazioni di categoria invocano una proroga dei tempi, in vista della scadenza fissata alla fine dell'anno in corso Sono in pericolo 20mila posti di lavoro nel triangolo fra Bologna, Modena e Ferrara. Sotto le torri i cantieri valgono 165 milioni di euro k Al lavoro Un manovale sui ponteggi.

Il progetto Caritas sostenuto da UniCredit

Il microcredito per le donne vittime di violenza | percorsi agevolati opportunità per ricominciare

È una mano per accompagnare verso un percorso di autonomia le donne vittime di violenza che patiscono forme di fragilità economiche dovute anche al vissuto familiare. Accade in Sicilia, in un paese del Messinese, grazie alla mediazione del servizio microcredito della Caritas diocesana di Catania, che tramite il progetto "Progetto Ruth-Microcredito di libertà" ha permesso a una giovane donna vittima di violenza di ottenere un piccolo prestito a tasso agevolato, un tassello economico che è frutto di un ascolto e di accompagnamento guidato da professionisti.

«Si tratta di un contributo per consentire a queste donne di riprendere in mano la propria vita - precisa Salvo Pappalardo, vicedirettore e referente del servizio microcredito Caritas - e che arriva in seguito a un cammino avviato con i Centri antiviolenza nell'ambito di un processo che include la denuncia del proprio aguzzino. Ricordiamoci che spesso nei contesti di violenza le donne non hanno accesso alle risorse familiari e anche dopo l'allontanamento del violento la vulnerabilità economica è un fattore di grande criticità in un percorso di normalizzazione».

«Come UniCredit crediamo che il nostro ruolo - sottolinea Salvatore Malandrino, regional manager Sicilia UniCredit - sia anche quello di sostenere le persone e le comunità in cui operiamo, contribuendo alla realizzazione di una società più equa e sostenibile. Siamo lieti, quindi, di aver messo a disposizione le nostre competenze e la nostra capillare rete di filiali radicate sul territorio per garantire che le donne vittima di violenza possano ricevere adeguata assistenza anche dal punto di vista finanziario. Il Microcredito è parte integrante della strategia sociale di UniCredit e consente di fornire supporto finanziario in maniera inclusiva».

Il progetto nasce nell'ambito di un protocollo d'intesa di durata triennale sottoscritto dal ministero per le Pari opportunità e la famiglia, l'Ente nazionale per il microcredito, l'Associazione bancaria italiana, la Federazione italiana delle banche di **credito** cooperativo e Caritas Italiana.

In questo contesto è stato istituito un fondo di garanzia di 3 milioni di euro a valere su risorse del bilancio del Dipartimento per le Pari opportunità, destinati per 2,5 milioni alla copertura integrale di garanzia dei finanziamenti di microcredito sociale che verranno erogati nell'ambito del progetto, e per 500mila euro all'abbattimento del Taeg, nella misura del 100%, sulle operazioni di microcredito sociale e di microcredito imprenditoriale.

L'importo è stato erogato da UniCredit e contribuirà a un percorso di emancipazione che sarà attentamente monitorato dai Cav locali in costante contatto con la Caritas diocesana di Catania che, essendo l'unica realtà siciliana ad aver aderito al progetto, è il riferimento regionale per mediare le richieste di



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

accesso. L'organismo pastorale della carità, attraverso il proprio servizio dedicato, guida la donna nelle fasi dell'istruttoria e dell'ottenimento del microcredito, seguendola anche in tutta la fase di rimborso.

«Il microcredito in Caritas è spesso l'ultima spiaggia per molte persone, soprattutto per quelle esposte col sovraindebitamento oppure non bancabili per altre ragioni - conclude Pappalardo - e purtroppo per molte donne vittime di violenza alle oggettive difficoltà di accesso a prestiti o mutui per ragioni di merito creditizio si aggiungono anche altre complicazioni. Noi cercheremo di accompagnarle in questo cammino di rinascita che comincia, a livello finanziario, col microcredito e che deve proseguire nella ricerca di un lavoro».

consumatori

Guida al Fondo Gasparrini

L'Associazione Bancaria Italiana (ABI), insieme alle associazioni dei consumatori, ha lanciato una nuova Guida dedicata ai cittadini in difficoltà che desiderano accedere al Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa, noto anche come Fondo Gasparrini. Il Fondo di solidarietà è uno strumento che permette ai cittadini in difficoltà di sospendere il pagamento delle rate del mutuo per un periodo fino a 18 mesi. Le condizioni che permettono l'accesso a questo fondo includono la perdita del lavoro, la sospensione o riduzione dell'orario di lavoro per almeno 30 giorni, il riconoscimento di un grave handicap o il decesso di uno dei mutuatari. Fino al 31 dicembre 2023, la richiesta di sospensione può essere fatta senza l'indicazione dell'ISEE (in deroga al limite previsto di 30.000 euro).

La sospensione delle rate del mutuo si applica a mutui relativi a un'abitazione principale non di lusso, il cui importo non supera i 250.000 euro (400.000 euro fino al 31 dicembre 2023). La misura è estesa anche ai mutui in ammortamento da almeno un anno che non godono di agevolazioni pubbliche o polizze assicurative che coprono le rate sospese. Sono inclusi anche i mutui con un ritardo nei pagamenti, purché non superiore a 90 giorni consecutivi al momento della presentazione della domanda, e per i quali non sia stata avviata una procedura esecutiva sull'immobile ipotecato. Per fare richiesta di sospensione delle rate, i cittadini idonei devono compilare il modulo pubblicato sul sito di Consap, gestore del Fondo. Il modulo varia a seconda che si tratti di persone fisiche o **cooperative** edilizie e deve essere accompagnato dalla documentazione necessaria. Una volta compilato, il modulo e i documenti devono essere presentati presso la banca che ha concesso il mutuo, seguendo le modalità definite dalla banca stessa. È importante sottolineare che tutte le banche aderiscono a questa misura, garantendo così un accesso uniforme per tutti i cittadini in difficoltà.

Carmelo Calì Presidente Confconsumatori Sicilia.



Progetto promosso da Novacoop di cuneo

Alla cena al pomodoro nell'ipermercato il patto con le aziende locali sull'ortofrutta

PIERO DADONE

PIERO DADONE CUNEO Nel panorama economico produttivo della Granda si muovono iniziative che all'apparenza potrebbero sembrare «minori», ma risultano invece significative dal punto sociale e in prospettiva anche economico. Ad esempio il patto con il territorio promosso da Novacoop per la filiera ortofrutticola, denominato «im.patto». Se n'è parlato alla cena «Fil rouge» nel FiorFiore Cafè dell'ipermercato Coop di Cuneo.

Ai tavoli soprattutto soci consumatori, invitati dal direttore Paolo Clerici, dal coordinatore presidi sociali Marcello Giangualiano e dal presidente Gianlorenzo Viarengo. In cucina e in sala allievi e insegnanti dell'Istituto alberghiero di Dronero, impeccabili nel servizio le studentesse con l'originale coiffure ideata dalla loro compagna Emma.

Tema del menù il pomodoro, persino il dolce a base di «oro rosso», preparato dai giovani cuochi insieme a quelli dell'ipermercato. Con «im.patto» Novacoop progetta insieme alle comunità locali sui temi del cibo, della salute e della sostenibilità. Nel parco fluviale cuneese mette a disposizione di

cooperative sociali alcuni degli orti di Ca' di Banda, nella Granda e nell'Astigiano numerose cooperative sociali partecipano alla produzione di merci che si trovano poi tra gli scaffali, come «La Cascina» di Cuneo, «I ciliegi selvatici» di Verzuolo, «Le fontane» di Novello, «Lunetica» di Bra che coinvolge nella produzione vinicola ragazzi con disabilità, «Tre secoli» che produce vini biologici a Mombarcaro e Ricaldone.

Si discute pure delle condizioni di lavoro dei raccoglitori stagionali di frutta e verdura, generalmente precarie, con salari bassi e spesso affette da episodi di caporalato. «I nostri produttori - dice il responsabile provinciale di **Legacoop** Renzo Brussolo - applicano i contratti nazionali», ma nella Granda spesso sono in vigore accordi locali stipulati con i sindacati, i quali per certi aspetti sarebbero peggiorativi rispetto a quelli nazionali.

L'esperta Sara Mattalia dell'associazione cuneese «Rigenerazione» interroga i commensali sulla coerenza del menù con la raccomandata dieta mediterranea. Si è trattato dell'ultimo incontro conviviale del progetto «Im.patto 2023», presto si conosceranno contenuti e iniziative per il 2024.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA il retroscena.



VALBORMIDA: coinvolti verallia, etrusca e bormioli

I grandi gruppi del vetro nel mirino dell'Antitrust per l'aumento dei prezzi

L. B.

Spiccano i nomi di Verallia Italia, Luigi Bormioli e Vetreria Etrusca tra i colossi del vetro finiti sotto all'attenzione dell'Antitrust per la costante ricorso dei prezzi.

Un fenomeno che negli ultimi mesi 18 mesi ha determinato un aumento del 58% dei costi delle bottiglie in vetro.

Tocca anche il Savonese l'istruttoria avviata dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato per fare luce su un possibile "cartello" attuato dai principali gruppi del settore per imporre ai clienti un aumento dei prezzi.

In totale i gruppi sotto osservazione da parte del garante sono nove, oltre a Verallia Italia (che in provincia ha due stabilimenti a Carcare e a Deigo), alla Bormioli Luigi (società che controlla la Bormioli Rocco che ha una vetreria ad Altare) e alla Vetreria Etrusca (con base operativa anche in questo caso ad Altare) figurano i gruppi Berlin Packagin Italy, O-I Italy, Vetreria **Cooperativa** Piegarese, Vetri Speciali, Vetropack Italia e Zignago Vetro.

La segnalazione era partita dalle aziende dei produttori di vino, da Coldiretti e Filiera Italia, che di mese in mese avevano visto i prezzi delle bottiglie in vetro salire sempre più in alto, con pesanti ricadute. Ora, al di là delle conclusioni alle quali arriverà l'Antitrust, gli effetti sono grigi anche sulle vetrerie e la crisi tocca da vicino l'entroterra savonese, dove l'indotto del comparto vetro vale migliaia di posti di lavoro.

Salendo i prezzi, molte bottiglie sono rimaste invendute nei magazzini delle vetrerie, che di recente sono state costrette a rallentare la produzione.

La settimana scorsa la Bormioli Rocco di Altare ha annunciato la necessità di fermare la produzione per tre settimane, dal 18 dicembre fino al 7 gennaio 2024 proprio per smaltire le eccedenze.

La questione si porta dietro anche un problema contrattuale sui numeri minimi lavorativi, visto che nel polo altarese ci sono 200 dipendenti diretti, più 75 interinali, che per i sindacati sono un numero alto vista la situazione di difficoltà rappresentata dall'azienda.

Prima ancora a rallentare l'attività era stata Verallia: la fermata della linea di Deigo potrebbe prolungarsi almeno fino al 27 dicembre, mentre il forno di Carcare, che è in fase di ricostruzione, non entrerà in attività prima di febbraio 2024, visto che ancora non si intravede una significativa ripresa delle vendite.

Nel frattempo è già stato siglato l'accordo di cassa integrazione per i lavoratori.

Ora non è facile capire quale potrà essere l'evoluzione del mercato in un comparto strategico come



La Stampa (ed. Savona)

Cooperazione, Imprese e Territori

quello del vetro che in Valbormida regge da solo il peso del tessuto industriale dopo la grande crisi dei settori della meccanica e della chimica. Oltretutto le vetriere sono ancora un settore a rischio per l'enorme consumo di energia che viene impiegata per l'alimentazione dei forni.

- L. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Lo stabilimento Verallia di Dego.

FEDERVINI - ALLEANZA COOPERATIVE, NASCE LA FONDAZIONE VINO PATRIMONIO COMUNE

(AGENPARL) - mer 15 novembre 2023 COMUNICATO STAMPA Nasce la Fondazione Vino Patrimonio Comune luogo di incontro Imprese e Mondo della Ricerca, a tutela della autenticità e per promuovere la sostenibilità dei vini italiani Roma, 15 novembre 2023 - È stata presentata stamane in occasione di una conferenza stampa presso la sala Cavour del Ministero dell'agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste la Fondazione Vino Patrimonio Comune, che vede come soci fondatori Federvini e **Alleanza delle Cooperative** Italiane - Agroalimentare con l'obiettivo di consolidare il valore del vino italiano e a contribuire alla difesa e al sostegno del patrimonio delle imprese vitivinicole del Paese. Un vino autentico, per il quale è accertata la tipicità e la corrispondenza con il territorio di origine, è sinonimo di rispetto verso i consumatori e di garanzia nelle relazioni commerciali. Da questa esigenza di autenticità, diffusa in Italia e in Europa, è nato il progetto no profit di Vino Patrimonio Comune, per offrire una risposta alle esigenze delle aziende associate ed uno strumento affidabile a disposizione degli operatori del settore vitivinicolo. La Fondazione Vino Patrimonio Comune nasce quindi per supportare le Imprese che sin da subito hanno creduto nel progetto e, più in generale, la filiera vitivinicola nazionale attraverso un sistema di coordinamento autorevole e indipendente delle sue competenze tecniche e strategiche. In particolare, la Fondazione opererà per studiare i profili di autenticità e sostenibilità di prodotti, imprese e territori, qualità alla base dell'apprezzamento del Made in Italy nel mondo. Molteplici sono stati i progetti e le iniziative che negli anni hanno sostenuto la maturazione di competenze sia in vigneto che in cantina, avvicinando anche il pubblico al consumo consapevole e responsabile, ma molto resta ancora da fare in termini di promozione degli elementi immateriali del vino, a partire dal suo portato storico e culturale plurisecolare. Un punto quest'ultimo che, anche in virtù dello sviluppo del progetto della Fondazione, potrà garantire nuove prospettive di crescita al comparto. "Celebriamo oggi la costituzione di una Fondazione che nasce dai produttori per i produttori per rafforzare e consolidare il valore del vino e la sua viticoltura quale ambasciatore dell'italianità nel mondo. Un progetto ambizioso, pionieristico nella sua ideazione, che vuole imprimere un forte indirizzo di sistema in grado di contribuire alla difesa e alla valorizzazione del patrimonio delle imprese vitivinicole, supportando l'avvio in sicurezza del processo di innovazione tecnologica e organizzativa dell'ecosistema vitivinicolo verso modelli di sviluppo sostenibili che salvaguardino la qualità e la redditività lungo tutta la catena del valore. Intendiamo mettere in relazione le imprese, il consumatore e il mercato, con gli enti pubblici preposti alla ricerca, alla tutela e valorizzazione delle produzioni vitivinicole italiane ed i best performer di organizzazioni, consorzi, enti di ricerca, supply chain, imprese e mondo trade" ha dichiarato



11/15/2023 12:37

(AGENPARL) - mer 15 novembre 2023 COMUNICATO STAMPA Nasce la Fondazione Vino Patrimonio Comune luogo di incontro Imprese e Mondo della Ricerca, a tutela della autenticità e per promuovere la sostenibilità dei vini italiani Roma, 15 novembre 2023 - È stata presentata stamane in occasione di una conferenza stampa presso la sala Cavour del Ministero dell'agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste la Fondazione Vino Patrimonio Comune, che vede come soci fondatori Federvini e Alleanza delle Cooperative Italiane - Agroalimentare con l'obiettivo di consolidare il valore del vino italiano e a contribuire alla difesa e al sostegno del patrimonio delle imprese vitivinicole del Paese. Un vino autentico, per il quale è accertata la tipicità e la corrispondenza con il territorio di origine, è sinonimo di rispetto verso i consumatori e di garanzia nelle relazioni commerciali. Da questa esigenza di autenticità, diffusa in Italia e in Europa, è nato il progetto no profit di Vino Patrimonio Comune, per offrire una risposta alle esigenze delle aziende associate ed uno strumento affidabile a disposizione degli operatori del settore vitivinicolo. La Fondazione Vino Patrimonio Comune nasce quindi per supportare le Imprese che sin da subito hanno creduto nel progetto e, più in generale, la filiera vitivinicola nazionale attraverso un sistema di coordinamento autorevole e indipendente delle sue competenze tecniche e strategiche. In particolare, la Fondazione opererà per studiare i profili di autenticità e sostenibilità di prodotti, imprese e territori, qualità alla base dell'apprezzamento del Made in Italy nel mondo. Molteplici sono stati i progetti e le iniziative che negli anni hanno sostenuto la maturazione di competenze sia in vigneto che in cantina,

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

Marcello Lunelli, Presidente della Fondazione Vino Patrimonio Comune. Leave A Reply.

Emergenza maltempo, lavoratori e imprese al fianco degli alluvionati con enti territoriali

(AGENPARL) - mer 15 novembre 2023 **Emergenza maltempo, lavoratori e imprese al fianco degli alluvionati con enti territoriali** /Scritto da Walter Fortini, mercoledì 15 novembre 2023 alle 15:25/ Un'ora di lavoro per gli alluvionati. E' l'iniziativa di solidarietà, dopo gli eventi del 2, 3 e novembre che hanno colpito la Toscana, promossa dal comitato di garanzia, ovvero il gruppo di consultazione che affianca l'ufficio del commissario per l'emergenza (e presidente della Regione) Eugenio Giani e dove siedono, tra gli altri, rappresentanti dei sindacati, delle associazioni datoriali, imprenditoriali, artigiane e del mondo cooperativo, nonché di Anci e Upi Toscana (ovvero Comuni e Province). L'accordo è stato siglato oggi dalle categorie economiche e sociali e si fonda sull'adesione volontaria. Liberamente lavoratrici e lavoratori potranno infatti scegliere di devolvere al fondo di intervento per la popolazione toscana un'ora del loro lavoro; e liberamente le aziende potranno aggiungere, di tasca propria, altrettanto. L'iniziativa interessa non solo i lavoratori del settore privato ma anche quelli del pubblico: è esteso infatti ai dipendenti di Regione Toscana, Anci, Upi e Cispel, ovvero il consorzio delle società partecipate dei servizi pubblici. Le parti sociali che hanno sottoscritto oggi l'accordo hanno concordato di raccogliere i fondi tramite il conto corrente Iban alluvione, già attivato dall'ente nell'ambito della campagna "Aiutiamo la Toscana". "Decideremo tutti insieme come utilizzare questi fondi - spiega il presidente della Toscana e commissario per l'emergenza, Eugenio Giani - Certo non serviranno per le somme urgenze: a quelle provvederemo con gli investimenti pubblici. Queste risorse saranno invece destinate al supporto e al sostegno a famiglie ed imprese". Hanno apposto la firma - oltre a Regione, Anci Toscana, Upi Toscana e Cispel - le associazioni regionali di Confindustria, Confapi, Casa Artigiani, Confartigianato, Cna, Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Associazione generale cooperative italiane, Confcooperative, **Legacoop**, Confcommercio e Confesercenti, assieme ai sindacati toscani di Cgil, Cisl e Uil. "Sono sessantadue - spiega Giani a margine della firma dell'accordo - i comuni delle cinque province inserite nella dichiarazione di emergenza, ovvero Firenze, Prato, Pistoia, Pisa e Livorno, che hanno avuto i maggiori danni. Li abbiamo identificati oggi. Le amministrazioni comunali dovranno adesso attivare la ricognizione dei danneggiamenti subito dalle persone, dalle imprese ma anche dai beni pubblici e le strutture idrauliche anche". "Ci sono territori - aggiunge - dove ci sono state piogge che capitano una volta ogni quattrocento anni. Si è trattato dunque di eventi eccezionali". Giani si augura che presto anche le province di Lucca e Massa Carrara vengano inserite nella dichiarazione di emergenza. Leave A Reply.



Agri Cultura

Cooperazione, Imprese e Territori

Vino. Nasce la Fondazione Vino Patrimonio Comune, luogo di incontro Imprese e Mondo della Ricerca

ROMA - È stata presentata stamane in occasione di una conferenza stampa presso la sala Cavour del Ministero dell'agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste la Fondazione Vino Patrimonio Comune, che vede come soci fondatori Federvini e Alleanza delle Cooperative Italiane - Agroalimentare con l'obiettivo di consolidare il valore del vino italiano e a contribuire alla difesa e al sostegno del patrimonio delle imprese vitivinicole del Paese. Un vino autentico, per il quale è accertata la tipicità e la corrispondenza con il territorio di origine, è sinonimo di rispetto verso i consumatori e di garanzia nelle relazioni commerciali. Da questa esigenza di autenticità, diffusa in Italia e in Europa, è nato il progetto no profit di Vino Patrimonio Comune, per offrire una risposta alle esigenze delle aziende associate ed uno strumento affidabile a disposizione degli operatori del settore vitivinicolo. La Fondazione Vino Patrimonio Comune nasce quindi per supportare le Imprese che sin da subito hanno creduto nel progetto e, più in generale, la filiera vitivinicola nazionale attraverso un sistema di coordinamento autorevole e indipendente delle sue competenze tecniche e strategiche. In particolare, la Fondazione opererà per studiare i profili di autenticità e sostenibilità di prodotti, imprese e territori, qualità alla base dell'apprezzamento del Made in Italy nel mondo. Molteplici sono stati i progetti e le iniziative che negli anni hanno sostenuto la maturazione di competenze sia in vigneto che in cantina, avvicinando anche il pubblico al consumo consapevole e responsabile, ma molto resta ancora da fare in termini di promozione degli elementi immateriali del vino, a partire dal suo portato storico e culturale plurisecolare. Un punto quest'ultimo che, anche in virtù dello sviluppo del progetto della Fondazione, potrà garantire nuove prospettive di crescita al comparto. "Celebriamo oggi la costituzione di una Fondazione che nasce dai produttori per i produttori per rafforzare e consolidare il valore del vino e la sua viticoltura quale ambasciatore dell'italianità nel mondo. Un progetto ambizioso, pioneristico nella sua ideazione, che vuole imprimere un forte indirizzo di sistema in grado di contribuire alla difesa e alla valorizzazione del patrimonio delle imprese vitivinicole, supportando l'avvio in sicurezza del processo di innovazione tecnologica e organizzativa dell'ecosistema vitivinicolo verso modelli di sviluppo sostenibili che salvaguardino la qualità e la redditività lungo tutta la catena del valore. Intendiamo mettere in relazione le imprese, il consumatore e il mercato, con gli enti pubblici preposti alla ricerca, alla tutela e valorizzazione delle produzioni vitivinicole italiane ed i best performer di organizzazioni, consorzi, enti di ricerca, supply chain, imprese e mondo trade" ha dichiarato Marcello Lunelli, Presidente della Fondazione Vino Patrimonio Comune. Quello della Fondazione Vino Patrimonio è un percorso che si concretizza oggi, avviato in una prima fase embrionale nel 2020 con uno studio



Agri Cultura

Cooperazione, Imprese e Territori

preliminare sulla variabilità dei rapporti degli isotopi stabili dell'ossigeno e dell'idrogeno dell'acqua del mosto/vino, in relazione alle principali variabili naturali e di processo agronomico ed enologico. Dal progetto pilota è derivata la definizione del profilo isotopico dell'acqua dei mosti e dei vini, grazie al quale iniziò a prendere forma la prima Banca Dati Sperimentale Vino Patrimonio Comune 2020-2023. Uno studio che, a partire dalla vendemmia del prossimo anno, si amplierà ancora coinvolgendo un maggior numero di attori delle istituzioni, della ricerca, delle imprese, degli enti di certificazione e degli stakeholder commerciali del mondo del vino. Il primo mandato di Presidente della Fondazione Vino Patrimonio Comune è stato affidato a Marcello Lunelli, Vicepresidente di Cantine Ferrari, mentre alla vicepresidenza è stato designato Luca Rigotti, Presidente di Gruppo Mezzacorona e Coordinatore del settore vitivinicolo di **Alleanza** delle **Cooperative**. La Fondazione è dotata di un Consiglio di Amministrazione paritetico in rappresentanza delle due associazioni fondatrici, di un Comitato Esecutivo e di un Comitato Scientifico composto da autorevoli esponenti del mondo della ricerca con una comprovata esperienza nel settore agroalimentare e in quello vitivinicolo.

AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

Federvini-Alleanza Cooperative: nasce la Fondazione Vino Patrimonio Comune. Lunelli Presidente

È stata presentata stamane in occasione di una conferenza stampa presso la sala Cavour del Ministero dell'agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste la Fondazione Vino Patrimonio Comune, che vede come soci fondatori Federvini e **Alleanza** delle **Cooperative Italiane** - Agroalimentare con l'obiettivo di consolidare il valore del vino italiano e a contribuire alla difesa e al sostegno del patrimonio delle imprese vitivinicole del Paese. Un vino autentico, per il quale è accertata la tipicità e la corrispondenza con il territorio di origine, è sinonimo di rispetto verso i consumatori e di garanzia nelle relazioni commerciali. Da questa esigenza di autenticità, diffusa in Italia e in Europa, è nato il progetto no profit di Vino Patrimonio Comune, per offrire una risposta alle esigenze delle aziende associate ed uno strumento affidabile a disposizione degli operatori del settore vitivinicolo. La Fondazione Vino Patrimonio Comune nasce quindi per supportare le Imprese che sin da subito hanno creduto nel progetto e, più in generale, la filiera vitivinicola nazionale attraverso un sistema di coordinamento autorevole e indipendente delle sue competenze tecniche e strategiche. In particolare, la Fondazione opererà per studiare i profili di autenticità e sostenibilità di prodotti, imprese e territori, qualità alla base dell'apprezzamento del Made in Italy nel mondo. Molteplici sono stati i progetti e le iniziative che negli anni hanno sostenuto la maturazione di competenze sia in vigneto che in cantina, avvicinando anche il pubblico al consumo consapevole e responsabile, ma molto resta ancora da fare in termini di promozione degli elementi immateriali del vino, a partire dal suo portato storico e culturale plurisecolare. Un punto quest'ultimo che, anche in virtù dello sviluppo del progetto della Fondazione, potrà garantire nuove prospettive di crescita al comparto. " Celebriamo oggi la costituzione di una Fondazione che nasce dai produttori per i produttori per rafforzare e consolidare il valore del vino e la sua viticoltura quale ambasciatore dell'italianità nel mondo. Un progetto ambizioso, pioneristico nella sua ideazione, che vuole imprimere un forte indirizzo di sistema in grado di contribuire alla difesa e alla valorizzazione del patrimonio delle imprese vitivinicole, supportando l'avvio in sicurezza del processo di innovazione tecnologica e organizzativa dell'ecosistema vitivinicolo verso modelli di sviluppo sostenibili che salvaguardino la qualità e la redditività lungo tutta la catena del valore. Intendiamo mettere in relazione le imprese, il consumatore e il mercato, con gli enti pubblici preposti alla ricerca, alla tutela e valorizzazione delle produzioni vitivinicole **italiane** ed i best performer di organizzazioni, consorzi, enti di ricerca, supply chain, imprese e mondo trade " ha dichiarato Marcello Lunelli, Presidente della Fondazione Vino Patrimonio Comune. Quello della Fondazione Vino Patrimonio è un percorso che si concretizza oggi, avviato in una prima fase embrionale nel 2020



11/15/2023 12:49 Diana Arancia Rossa Sicilia

È stata presentata stamane in occasione di una conferenza stampa presso la sala Cavour del Ministero dell'agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste la Fondazione Vino Patrimonio Comune, che vede come soci fondatori Federvini e Alleanza delle Cooperative Italiane - Agroalimentare con l'obiettivo di consolidare il valore del vino italiano e a contribuire alla difesa e al sostegno del patrimonio delle imprese vitivinicole del Paese. Un vino autentico, per il quale è accertata la tipicità e la corrispondenza con il territorio di origine, è sinonimo di rispetto verso i consumatori e di garanzia nelle relazioni commerciali. Da questa esigenza di autenticità, diffusa in Italia e in Europa, è nato il progetto no profit di Vino Patrimonio Comune, per offrire una risposta alle esigenze delle aziende associate ed uno strumento affidabile a disposizione degli operatori del settore vitivinicolo. La Fondazione Vino Patrimonio Comune nasce quindi per supportare le Imprese che sin da subito hanno creduto nel progetto e, più in generale, la filiera vitivinicola nazionale attraverso un sistema di coordinamento autorevole e indipendente delle sue competenze tecniche e strategiche. In particolare, la Fondazione opererà per studiare i profili di autenticità e sostenibilità di prodotti, imprese e territori, qualità alla base dell'apprezzamento del Made in Italy nel mondo. Molteplici sono stati i progetti e le iniziative che negli anni hanno sostenuto la maturazione di competenze sia in vigneto che in cantina, avvicinando anche il pubblico al consumo consapevole e responsabile, ma molto resta ancora da fare in termini di promozione degli elementi immateriali del vino, a partire dal suo portato storico e culturale plurisecolare. Un punto quest'ultimo che, anche in virtù dello sviluppo del progetto della Fondazione, potrà garantire nuove prospettive di crescita al comparto. " Celebriamo oggi la costituzione di una Fondazione che nasce dai produttori per i produttori per rafforzare e consolidare il valore del vino e la sua viticoltura quale ambasciatore dell'italianità nel mondo. Un progetto ambizioso, pioneristico nella sua ideazione, che vuole imprimere un forte indirizzo di sistema in grado di contribuire alla difesa e alla valorizzazione del patrimonio delle imprese vitivinicole, supportando l'avvio in sicurezza del processo di innovazione tecnologica e organizzativa dell'ecosistema vitivinicolo verso modelli di sviluppo sostenibili che salvaguardino la qualità e la redditività lungo tutta la catena del valore. Intendiamo mettere in relazione le imprese, il consumatore e il mercato, con gli enti pubblici preposti alla ricerca, alla tutela e valorizzazione delle produzioni vitivinicole italiane ed i best performer di organizzazioni, consorzi, enti di ricerca, supply chain, imprese e mondo trade " ha dichiarato Marcello Lunelli, Presidente della Fondazione Vino Patrimonio Comune. Quello della Fondazione Vino Patrimonio è un percorso che si concretizza oggi, avviato in una prima fase embrionale nel 2020

AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

con uno studio preliminare sulla variabilità dei rapporti degli isotopi stabili dell'ossigeno e dell'idrogeno dell'acqua del mosto/vino, in relazione alle principali variabili naturali e di processo agronomico ed enologico. Dal progetto pilota è derivata la definizione del profilo isotopico dell'acqua dei mosti e dei vini, grazie al quale iniziò a prendere forma la prima Banca Dati Sperimentale Vino Patrimonio Comune 2020-2023. Uno studio che, a partire dalla vendemmia del prossimo anno, si amplierà ancora coinvolgendo un maggior numero di attori delle istituzioni, della ricerca, delle imprese, degli enti di certificazione e degli stakeholder commerciali del mondo del vino. Il primo mandato di Presidente della Fondazione Vino Patrimonio Comune è stato affidato a Marcello Lunelli, Vicepresidente di Cantine Ferrari, mentre alla vicepresidenza è stato designato Luca Rigotti, Presidente di Gruppo Mezzacorona e Coordinatore del settore vitivinicolo di **Alleanza** delle **Cooperative**. La Fondazione è dotata di un Consiglio di Amministrazione paritetico in rappresentanza delle due associazioni fondatrici, di un Comitato Esecutivo e di un Comitato Scientifico composto da autorevoli esponenti del mondo della ricerca con una comprovata esperienza nel settore agroalimentare e in quello vitivinicolo.

AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

Vino, Lunelli: Fondazione Vino Patrimonio Comune nasce per sostenere e tutelare imprese, assicurando maggiore valore

"La Fondazione nasce dalle imprese per le imprese, ossia per dare valore e per continuare a incrementare il valore del vino e del lavoro di chi sta dietro al vino. Quindi tutta la catena e la filiera vitivinicola italiana e di quelle che sono le direttrici del lavoro della Fondazione basato sulla ricerca e sull'implementazione." Così Marcello Lunelli, Presidente della Fondazione Vino Patrimonio Comune nel corso della presentazione della Fondazione Vino Patrimonio Comune, che vede come soci fondatori Federvini e **Alleanza delle Cooperative Italiane**-Agroalimentari. "Nuovi parametri e indici utili a questo scopo sono l'autenticità declinata nell'origine e nella genuinità della nostra produzione e la sostenibilità intesa nei suoi tre pilastri: sociale economica ed ambientale. È un impegno importante, il Comitato scientifico della Fondazione è formato da persone molto molto competenti. E pensiamo che in futuro possiamo veramente creare le condizioni per andare nel mondo a difendere sempre di più il prodotto italiano dai problemi di Italian sounding, con delle basi solide scientifiche e questo ci farà sicuramente vincere nella competizione internazionale.



AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

Maltempo: Cia Toscana ha firmato accordo di solidarietà per devolvere, volontariamente, un'ora di lavoro

Un'ora di lavoro per gli alluvionati. E' l'iniziativa di solidarietà, dopo gli eventi del 2, 3 e novembre che hanno colpito la Toscana, promossa dal comitato di garanzia, ovvero il gruppo di consultazione che affianca l'ufficio del commissario per l'emergenza (e presidente della Regione) Eugenio Giani e dove siedono, tra gli altri, rappresentanti dei sindacati, delle associazioni datoriali, imprenditoriali, artigianali e del mondo cooperativo, nonché di Anci e Upi Toscana (ovvero Comuni e Province). "Si tratta di un accordo che ci vede partecipi con grande convinzione ed impegno - commenta il direttore Cia Toscana Giordano Pascucci -, con l'obiettivo di arrivare ad un fondo che possa contribuire, a dare un supporto a tante aziende, di queste anche imprese agricole, e famiglie toscane colpite dal maltempo di inizio mese". L'accordo - come precisa una nota della Regione Toscana - è stato siglato dalle categorie economiche e sociali e si fonda sull'adesione volontaria. Liberamente lavoratrici e lavoratori potranno infatti scegliere di devolvere al fondo di intervento per la popolazione toscana un'ora del loro lavoro; e liberamente le aziende potranno aggiungere, di tasca propria, altrettanto.

L'iniziativa interessa non solo i lavoratori del settore privato ma anche quelli del pubblico: è esteso infatti ai dipendenti di Regione Toscana, Anci, Upi e Cispel, ovvero il consorzio delle società partecipate dei servizi pubblici. Le parti sociali che hanno sottoscritto oggi l'accordo hanno concordato di raccogliere i fondi tramite il conto corrente Iban IT71B0503411701000000003341 intestato a Regione Toscana, causale Emergenza alluvione, già attivato dall'ente nell'ambito della campagna "Aiutiamo la Toscana". "Decideremo tutti insieme come utilizzare questi fondi - ha detto il presidente della Toscana e commissario per l'emergenza, Eugenio Giani -. Certo non serviranno per le somme urgenze: a quelle provvederemo con gli investimenti pubblici. Queste risorse saranno invece destinate al supporto e al sostegno a famiglie ed imprese". Hanno apposto la firma - oltre a Regione, Anci Toscana, Upi Toscana e Cispel - le associazioni regionali di Confindustria, Confapi, Casa Artigiani, Confartigianato, Cna, Cia Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Coldiretti, Associazione generale cooperative italiane, Confcooperative, **Legacoop**, Confcommercio e Confesercenti, assieme ai sindacati toscani di Cgil, Cisl e Uil. "Sono sessantadue - ha spiegato Giani a margine della firma dell'accordo - i comuni delle cinque province inserite nella dichiarazione di emergenza, ovvero Firenze, Prato, Pistoia, Pisa e Livorno, che hanno avuto i maggiori danni. Li abbiamo identificati oggi. Le amministrazioni comunali dovranno adesso attivare la ricognizione dei danneggiamenti subiti dalle persone, dalle imprese ma anche dai beni pubblici e le strutture idrauliche anche".



Un'ora di lavoro per gli alluvionati. E' l'iniziativa di solidarietà, dopo gli eventi del 2, 3 e novembre che hanno colpito la Toscana, promossa dal comitato di garanzia, ovvero il gruppo di consultazione che affianca l'ufficio del commissario per l'emergenza (e presidente della Regione) Eugenio Giani e dove siedono, tra gli altri, rappresentanti dei sindacati, delle associazioni datoriali, imprenditoriali, artigianali e del mondo cooperativo, nonché di Anci e Upi Toscana (ovvero Comuni e Province). "Si tratta di un accordo che ci vede partecipi con grande convinzione ed impegno - commenta il direttore Cia Toscana Giordano Pascucci -, con l'obiettivo di arrivare ad un fondo che possa contribuire, a dare un supporto a tante aziende, di queste anche imprese agricole, e famiglie toscane colpite dal maltempo di inizio mese". L'accordo - come precisa una nota della Regione Toscana - è stato siglato dalle categorie economiche e sociali e si fonda sull'adesione volontaria. Liberamente lavoratrici e lavoratori potranno infatti scegliere di devolvere al fondo di intervento per la popolazione toscana un'ora del loro lavoro; e liberamente le aziende potranno aggiungere, di tasca propria, altrettanto. L'iniziativa interessa non solo i lavoratori del settore privato ma anche quelli del pubblico: è esteso infatti ai dipendenti di Regione Toscana, Anci, Upi e Cispel, ovvero il consorzio delle società partecipate dei servizi pubblici. Le parti sociali che hanno sottoscritto oggi l'accordo hanno concordato di raccogliere i fondi tramite il conto corrente Iban: IT71B0503411701000000003341 intestato a Regione Toscana, causale Emergenza alluvione, già attivato dall'ente nell'ambito della campagna "Aiutiamo la Toscana". "Decideremo tutti insieme come utilizzare questi fondi - ha detto il

Nasce la Fondazione vino patrimonio comune, a tutela dell'autenticità

Un vino autentico, per il quale è accertata la tipicità e la corrispondenza con il territorio di origine, è sinonimo di rispetto verso i consumatori e di garanzia nelle relazioni commerciali. Da questa esigenza di autenticità, diffusa in Italia e in Europa, è nato il progetto no profit di Vino Patrimonio Comune, per offrire una risposta alle esigenze delle aziende associate ed uno strumento affidabile a disposizione degli operatori del settore vitivinicolo. Presentato al ministero dell'Agricoltura della Sovranità alimentare e delle Foreste, il progetto vede come soci fondatori Federvini e **Alleanza delle Cooperative Italiane**-Agroalimentare, con l'obiettivo di consolidare il valore del vino italiano e a contribuire alla difesa e al sostegno del patrimonio delle imprese vitivinicole del Paese. In particolare, la Fondazione opererà per studiare i profili di autenticità e sostenibilità di prodotti, imprese e territori, qualità alla base dell'apprezzamento del Made in Italy nel mondo. "Celebriamo oggi la costituzione di una Fondazione che nasce dai produttori per i produttori per rafforzare e consolidare il valore del vino e la sua viticoltura quale ambasciatore dell'italianità nel mondo", spiega Marcello Lunelli, presidente della Fondazione e vicepresidente di Cantine Ferrari. "Un progetto ambizioso - aggiunge - e pioneristico nella sua ideazione, che vuole imprimere un forte indirizzo di sistema in grado di contribuire alla difesa e alla valorizzazione del patrimonio delle imprese vitivinicole, supportando l'avvio in sicurezza del processo di innovazione tecnologica e organizzativa dell'ecosistema vitivinicolo verso modelli di sviluppo sostenibili che salvaguardino la qualità e la redditività lungo tutta la catena del valore. Intendiamo mettere in relazione le imprese, il consumatore e il mercato, con gli enti pubblici preposti alla ricerca, alla tutela e valorizzazione delle produzioni vitivinicole **italiane** ed i best performer di organizzazioni, consorzi, enti di ricerca, supply chain, imprese e mondo trade". Quello della Fondazione Vino Patrimonio è un percorso che si concretizza dopo l'avvio di una prima fase nel 2020 con uno studio preliminare sulla variabilità dei rapporti degli isotopi stabili dell'ossigeno e dell'idrogeno dell'acqua del mosto/vino, in relazione alle principali variabili naturali e di processo agronomico ed enologico. Dal progetto pilota è derivata la definizione del profilo isotopico dell'acqua dei mosti e dei vini, grazie al quale iniziò a prendere forma la prima Banca Dati Sperimentale Vino Patrimonio Comune 2020-2023. Uno studio che, a partire dalla vendemmia del prossimo anno, si amplierà ancora. Al fianco del presidente Lunelli, il vicepresidente designato Luca Rigotti, presidente di Gruppo Mezzacorona e coordinatore del settore vitivinicolo di **Alleanza delle Cooperative**. La Fondazione è dotata di un Consiglio di Amministrazione paritetico in rappresentanza delle due associazioni fondatrici, di un Comitato Esecutivo e di un Comitato Scientifico composto da autorevoli esponenti del mondo della ricerca con una comprovata esperienza nel settore agroalimentare



11/15/2023 18:20

Un vino autentico, per il quale è accertata la tipicità e la corrispondenza con il territorio di origine, è sinonimo di rispetto verso i consumatori e di garanzia nelle relazioni commerciali. Da questa esigenza di autenticità, diffusa in Italia e in Europa, è nato il progetto no profit di Vino Patrimonio Comune, per offrire una risposta alle esigenze delle aziende associate ed uno strumento affidabile a disposizione degli operatori del settore vitivinicolo. Presentato al ministero dell'Agricoltura della Sovranità alimentare e delle Foreste, il progetto vede come soci fondatori Federvini e Alleanza delle Cooperative Italiane-Agroalimentare, con l'obiettivo di consolidare il valore del vino italiano e a contribuire alla difesa e al sostegno del patrimonio delle imprese vitivinicole del Paese. In particolare, la Fondazione opererà per studiare i profili di autenticità e sostenibilità di prodotti, imprese e territori, qualità alla base dell'apprezzamento del Made in Italy nel mondo. "Celebriamo oggi la costituzione di una Fondazione che nasce dai produttori per i produttori per rafforzare e consolidare il valore del vino e la sua viticoltura quale ambasciatore dell'italianità nel mondo", spiega Marcello Lunelli, presidente della Fondazione e vicepresidente di Cantine Ferrari. "Un progetto ambizioso - aggiunge - e pioneristico nella sua ideazione, che vuole imprimere un forte indirizzo di sistema in grado di contribuire alla difesa e alla valorizzazione del patrimonio delle imprese vitivinicole, supportando l'avvio in sicurezza del processo di innovazione tecnologica e organizzativa dell'ecosistema vitivinicolo verso modelli di sviluppo sostenibili che salvaguardino la qualità e la redditività lungo tutta la catena del valore. Intendiamo mettere in relazione le imprese, il consumatore e il mercato, con gli enti pubblici preposti alla ricerca, alla tutela e valorizzazione delle produzioni vitivinicole italiane ed i best performer di organizzazioni, consorzi, enti di ricerca, supply chain, imprese e mondo trade".

e in quello vitivinicolo.

Principi contabili,circolare commercialisti-Alleanza cooperative

In attuazione di un Protocollo d'intesa appena rinnovato, l'**Alleanza** delle **cooperative Italiane** e il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili hanno pubblicato una circolare congiunta con la quale precisano e chiariscono tutte le conseguenze applicative relative ai nuovi principi contabili per le società **cooperative**. Il testo, si legge in una nota, "molto atteso dai professionisti e dalle **cooperative**, giunge a circa un anno dall'approvazione dei citati principi da parte dell'Organismo italiano di contabilità (Oic) e in prossimità della loro entrata in vigore, fissata per la fine del 2023. Il documento comune illustra il contenuto dei nuovi principi con riferimento a diversi aspetti della contabilità delle **cooperative**, quali, ad esempio, gli strumenti finanziari tipici delle **cooperative**, la valutazione di alcune peculiari attività, le informazioni specifiche di bilancio e il trattamento contabile dei cosiddetti ristorni", si precisa.



Idee imprenditoriali innovative, presentato bando Legacoop

Questa mattina, con una conferenza stampa allo Spazio Sfuso di Campobasso è stato presentato il Bando Coop startup Molise realizzato e proposto da **Legacoop** Molise. Si tratta di un'iniziativa che ha l'obiettivo di accompagnare lo sviluppo di idee imprenditoriali innovative proposte da neo cooperative e da gruppi che desiderino realizzarle costituendo una cooperativa. Da oggi e fino al 15 prossimo febbraio si potrà rispondere alla call e presentare la propria candidatura. Il bando prevede un percorso di formazione e accompagnamento, oltre ad un contributo a fondo perduto di 7mila euro. Alla presentazione di stamattina hanno partecipato tra gli altri la presidente di **Legacoop** Molise Chiara Iosue e la vicepresidente Nella Rescigno oltre a Piero Ingresso, direttore dell'area innovazione di Coop Fond.



Nasce la Fondazione vino patrimonio comune, a tutela autenticità

Un vino autentico, per il quale è accertata la tipicità e la corrispondenza con il territorio di origine, è sinonimo di rispetto verso i consumatori e di garanzia nelle relazioni commerciali. Da questa esigenza di autenticità, diffusa in Italia e in Europa, è nato il progetto no profit di Vino Patrimonio Comune, per offrire una risposta alle esigenze delle aziende associate ed uno strumento affidabile a disposizione degli operatori del settore vitivinicolo. Presentato al ministero dell'Agricoltura della Sovranità alimentare e delle Foreste, il progetto vede come soci fondatori Federvini e **Alleanza delle Cooperative Italiane**-Agroalimentare, con l'obiettivo di consolidare il valore del vino italiano e a contribuire alla difesa e al sostegno del patrimonio delle imprese vitivinicole del Paese. In particolare, la Fondazione opererà per studiare i profili di autenticità e sostenibilità di prodotti, imprese e territori, qualità alla base dell'apprezzamento del Made in Italy nel mondo. "Celebriamo oggi la costituzione di una Fondazione che nasce dai produttori per i produttori per rafforzare e consolidare il valore del vino e la sua viticoltura quale ambasciatore dell'italianità nel mondo", spiega Marcello Lunelli, presidente della Fondazione e vicepresidente di Cantine Ferrari. "Un progetto ambizioso - aggiunge - e pioneristico nella sua ideazione, che vuole imprimere un forte indirizzo di sistema in grado di contribuire alla difesa e alla valorizzazione del patrimonio delle imprese vitivinicole, supportando l'avvio in sicurezza del processo di innovazione tecnologica e organizzativa dell'ecosistema vitivinicolo verso modelli di sviluppo sostenibili che salvaguardino la qualità e la redditività lungo tutta la catena del valore. Intendiamo mettere in relazione le imprese, il consumatore e il mercato, con gli enti pubblici preposti alla ricerca, alla tutela e valorizzazione delle produzioni vitivinicole **italiane** ed i best performer di organizzazioni, consorzi, enti di ricerca, supply chain, imprese e mondo trade". Quello della Fondazione Vino Patrimonio è un percorso che si concretizza dopo l'avvio di una prima fase nel 2020 con uno studio preliminare sulla variabilità dei rapporti degli isotopi stabili dell'ossigeno e dell'idrogeno dell'acqua del mosto/vino, in relazione alle principali variabili naturali e di processo agronomico ed enologico. Dal progetto pilota è derivata la definizione del profilo isotopico dell'acqua dei mosti e dei vini, grazie al quale iniziò a prendere forma la prima Banca Dati Sperimentale Vino Patrimonio Comune 2020-2023. Uno studio che, a partire dalla vendemmia del prossimo anno, si amplierà ancora. Al fianco del presidente Lunelli, il vicepresidente designato Luca Rigotti, presidente di Gruppo Mezzacorona e coordinatore del settore vitivinicolo di **Alleanza delle Cooperative**. La Fondazione è dotata di un Consiglio di Amministrazione paritetico in rappresentanza delle due associazioni fondatrici,



Ansa

Cooperazione, Imprese e Territori

di un Comitato Esecutivo e di un Comitato Scientifico composto da autorevoli esponenti del mondo della ricerca con una comprovata esperienza nel settore agroalimentare e in quello vitivinicolo.

Federvini-Alleanza Coop: nasce Fondazione Vino Patrimonio Comune

Presidente Marcello Lunelli, vicepresidente Luca Rigotti Roma, 15 nov. (askanews) - Nasce la Fondazione Vino Patrimonio Comune, che vede come soci fondatori Federvini e **Alleanza** delle **Cooperative Italiane** - Agroalimentare. La Fondazione è stata presentata oggi nella sala Cavour del ministero dell'Agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste e vuole essere un luogo di incontro tra le imprese e il mondo della ricerca con l'obiettivo di consolidare il valore del vino italiano e a contribuire alla difesa e al sostegno del patrimonio delle imprese vitivinicole del Paese. La Fondazione opererà per studiare i profili di autenticità e sostenibilità di prodotti, imprese e territori, qualità alla base dell'apprezzamento del Made in Italy nel mondo. Il primo mandato di presidente della Fondazione Vino Patrimonio Comune è stato affidato a Marcello Lunelli, vicepresidente di Cantine Ferrari e associato Federvini, mentre alla vicepresidenza è stato designato Luca Rigotti, presidente di Gruppo Mezzacorona e coordinatore del settore vitivinicolo di **Alleanza** delle **Cooperative**. La Fondazione ha un Consiglio di amministrazione paritetico in rappresentanza delle due associazioni fondatrici, di un comitato esecutivo e di un comitato scientifico composto da esponenti del mondo della ricerca con una comprovata esperienza nel settore agroalimentare e in quello vitivinicolo. Quello della Fondazione Vino Patrimonio è un percorso che si concretizza oggi, avviato in una prima fase embrionale nel 2020 con uno studio preliminare sulla variabilità dei rapporti degli isotopi stabili dell'ossigeno e dell'idrogeno dell'acqua del mosto/vino, in relazione alle principali variabili naturali e di processo agronomico ed enologico. Dal progetto pilota è derivata la definizione del profilo isotopico dell'acqua dei mosti e dei vini, grazie al quale iniziò a prendere forma la prima Banca Dati Sperimentale Vino Patrimonio Comune 2020-2023. Uno studio che, a partire dalla vendemmia del prossimo anno, si amplierà ancora coinvolgendo un maggior numero di attori delle istituzioni, della ricerca, delle imprese, degli enti di certificazione e degli stakeholder commerciali del mondo del vino. Navigazione articoli.



Presidente Marcello Lunelli, vicepresidente Luca Rigotti Roma, 15 nov. (askanews) - Nasce la Fondazione Vino Patrimonio Comune, che vede come soci fondatori Federvini e Alleanza delle Cooperative Italiane - Agroalimentare. La Fondazione è stata presentata oggi nella sala Cavour del ministero dell'Agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste e vuole essere un luogo di incontro tra le imprese e il mondo della ricerca con l'obiettivo di consolidare il valore del vino italiano e a contribuire alla difesa e al sostegno del patrimonio delle imprese vitivinicole del Paese. La Fondazione opererà per studiare i profili di autenticità e sostenibilità di prodotti, imprese e territori, qualità alla base dell'apprezzamento del Made in Italy nel mondo. Il primo mandato di presidente della Fondazione Vino Patrimonio Comune è stato affidato a Marcello Lunelli, vicepresidente di Cantine Ferrari e associato Federvini, mentre alla vicepresidenza è stato designato Luca Rigotti, presidente di Gruppo Mezzacorona e coordinatore del settore vitivinicolo di Alleanza delle Cooperative. La Fondazione ha un Consiglio di amministrazione paritetico in rappresentanza delle due associazioni fondatrici, di un comitato esecutivo e di un comitato scientifico composto da esponenti del mondo della ricerca con una comprovata esperienza nel settore agroalimentare e in quello vitivinicolo. Quello della Fondazione Vino Patrimonio è un percorso che si concretizza oggi, avviato in una prima fase embrionale nel 2020 con uno studio preliminare sulla variabilità dei rapporti degli isotopi stabili dell'ossigeno e dell'idrogeno dell'acqua del mosto/vino, in relazione alle principali variabili naturali e di processo agronomico ed enologico. Dal progetto pilota è derivata la definizione del profilo isotopico dell'acqua dei mosti e dei vini, grazie al quale iniziò a prendere forma la prima Banca Dati Sperimentale Vino Patrimonio Comune 2020-2023. Uno studio che, a partire dalla vendemmia del prossimo anno, si amplierà ancora coinvolgendo un maggior numero di attori delle istituzioni, della ricerca, delle imprese, degli enti di certificazione e degli stakeholder commerciali del mondo del vino. Navigazione articoli.

Territori e bene comune. Le cooperative di comunità antidoto efficace allo spopolamento

CINZIA ARENA

Cinzia Arena In Italia sono 250 le realtà già operative, il 90% delle quali nelle zone interne I cittadini-soci sono produttori e fruitori di beni e servizi, dal turismo all'agricoltura, dalla cultura al welfare Sorrisi e lavoro manuale per un gruppo di giovani donne della cooperativa "Pollaio Aperto" di Valle del San Lorenzo in provincia di Imperia Con le cooperative di comunità la cooperazione fa un salto evolutivo ampliando il suo orizzonte per curare, oltre alla fragilità delle persone, quella dei territori. Piccoli borghi, frazioni disabitate ma anche quartieri periferici delle grandi città sono il terreno in cui queste realtà hanno messo radici. Le prime esperienze risalgono a più di trent'anni fa, ma la loro diffusione è cresciuta negli ultimi anni perché il tema della prossimità e della rivitalizzazione delle aree interne è diventato centrale durante la pandemia. In queste cooperative i cittadini sono al tempo stesso produttori e fruitori di beni e servizi, che si tratti di un cibo tipico o di una navetta per le scuole. Un'alchimia delicata che si regge sulla voglia di produrre una ricchezza, non solo economica, che "resti in casa". Il debutto ufficiale è stato a Succiso, piccolo comune sull'Appennino tosco-emiliano. Colpito prima dalle frane e poi dallo spopolamento, il paesino non si è arreso alla chiusura dell'ultimo bar. E 32 anni fa ha invertito la rotta grazie alla forza di volontà di quattro giovani. Oggi la comunità "La valle dei Cavalieri" gestisce un agriturismo, un ristorante, un allevamento con vendita di pecorino Dop e le visite del parco regionale Il Gigante. Ma ha anche acquistato un pulmino per il trasporto scolastico e la consegna a domicilio di medicinali agli anziani. Ogni cooperativa è unica e inimitabile per dimensioni, obiettivi e attività. Al momento in Italia, in base alla mappatura fatta da Aiccon, le realtà avviate sono 250. Nove su dieci si trovano nelle aree interne. Non esiste una tipologia specifica: sono realtà con diverse forme giuridiche (di lavoro, di utenza, sociale, mista, ecc) che si occupano di attività differenti (turismo, welfare, cultura, agricoltura). A contraddistinguerle è la finalità, vale a dire la valorizzazione di un territorio, coniugando cittadinanza attiva, sussidiarietà, gestione dei beni comuni e solidarietà. Sono già 16 le Regioni che hanno leggi specifiche, mentre manca un quadro normativo nazionale che renderebbe più efficiente l'operatività. «Al legislatore chiediamo un quadro normativo certo con regole che sappiano sostenere la nascita e la crescita di queste nuove esperienze cooperative, uno dei pochi argini al rischio dell'abbandono dei territori» sottolinea **Maurizio Gardini**, presidente Confcooperative. «Dove non arrivano il mercato e lo Stato c'è un vuoto concettuale che deve essere gestito - spiega Massimiliano Monetti, responsabile per le cooperative di comunità di Confcooperative -. La differenza fondamentale con gli altri tipi di cooperative è che quella di comunità non ha una sola dimensione ma lavora in diversi ambiti. Ci sono già numerose leggi regionali ma spesso sono discordanti



Cinzia Arena In Italia sono 250 le realtà già operative, il 90% delle quali nelle zone interne I cittadini-soci sono produttori e fruitori di beni e servizi, dal turismo all'agricoltura, dalla cultura al welfare Sorrisi e lavoro manuale per un gruppo di giovani donne della cooperativa "Pollaio Aperto" di Valle del San Lorenzo in provincia di Imperia Con le cooperative di comunità la cooperazione fa un salto evolutivo ampliando il suo orizzonte per curare, oltre alla fragilità delle persone, quella dei territori. Piccoli borghi, frazioni disabitate ma anche quartieri periferici delle grandi città sono il terreno in cui queste realtà hanno messo radici. Le prime esperienze risalgono a più di trent'anni fa, ma la loro diffusione è cresciuta negli ultimi anni perché il tema della prossimità e della rivitalizzazione delle aree interne è diventato centrale durante la pandemia. In queste cooperative i cittadini sono al tempo stesso produttori e fruitori di beni e servizi, che si tratti di un cibo tipico o di una navetta per le scuole. Un'alchimia delicata che si regge sulla voglia di produrre una ricchezza, non solo economica, che "resti in casa". Il debutto ufficiale è stato a Succiso, piccolo comune sull'Appennino tosco-emiliano. Colpito prima dalle frane e poi dallo spopolamento, il paesino non si è arreso alla chiusura dell'ultimo bar. E 32 anni fa ha invertito la rotta grazie alla forza di volontà di quattro giovani. Oggi la comunità "La valle dei Cavalieri" gestisce un agriturismo, un ristorante, un allevamento con vendita di pecorino Dop e le visite del parco regionale Il Gigante. Ma ha anche acquistato un pulmino per il trasporto scolastico e la consegna a domicilio di medicinali agli anziani. Ogni cooperativa è unica e inimitabile per dimensioni, obiettivi e attività. Al momento in Italia, in base alla mappatura fatta da Aiccon, le realtà avviate sono 250. Nove su dieci si trovano nelle aree interne. Non esiste una tipologia specifica: sono realtà con diverse forme giuridiche (di lavoro, di utenza, sociale, mista, ecc) che si occupano di attività differenti (turismo, welfare, cultura, agricoltura). A contraddistinguerle è la finalità, vale a dire la valorizzazione di un territorio, coniugando cittadinanza attiva, sussidiarietà, gestione dei beni comuni e solidarietà. Sono già 16 le Regioni che hanno leggi specifiche, mentre manca un quadro normativo nazionale che renderebbe più efficiente l'operatività. «Al legislatore chiediamo un quadro normativo certo con regole che sappiano sostenere la nascita e la crescita di queste nuove esperienze cooperative, uno dei pochi argini al rischio dell'abbandono dei territori» sottolinea **Maurizio Gardini**, presidente Confcooperative. «Dove non arrivano il mercato e lo Stato c'è un vuoto concettuale che deve essere gestito - spiega Massimiliano Monetti, responsabile per le cooperative di comunità di Confcooperative -. La differenza fondamentale con gli altri tipi di cooperative è che quella di comunità non ha una sola dimensione ma lavora in diversi ambiti. Ci sono già numerose leggi regionali ma spesso sono discordanti

l'una dall'altra, per questo serve dare ordine con una normativa nazionale». Le cooperative sono imprese perché fanno azioni economiche: creano ricchezza e posti di lavoro. Si occupano anche di rinnovabili, tema più che mai attuale. Le comunità energetiche infatti sono un esempio di cooperativa di comunità. Sono innovative e flessibili perché si adattano al contesto e al cambiare dei bisogni dei soci-cittadini. «Negli anni '80 nacquero le cooperative sociali per colmare un vuoto del welfare e soltanto in un secondo momento ci fu una legge, adesso sta succedendo la stessa cosa con le cooperative di comunità - aggiunge Monetti - : nascono spontaneamente dalla messa in rete dei soggetti che operano nei territori come le parrocchie, le Pro-loco, gli stessi Comuni». Il loro ruolo è fondamentale per la messa a terra dei finanziamenti del Pnrr perché le azioni economiche non possono essere fatte direttamente dai sindaci ma c'è bisogno appunto di un soggetto terzo. Nel piano nazionale di ripresa e resilienza oltre un miliardo è destinato all'attrattività dei piccoli borghi: 310 paesi con meno di 5mila abitanti sono beneficiari di finanziamenti per progetti di rigenerazione culturale e sociale. Di questi, 21, uno per ogni regione, sono stati selezionati come progetti pilota, con finanziamenti da 20 milioni di euro per sperimentare modelli innovativi di riattivazione del territorio. Nel Lazio il progetto riguarda la frazione di Trevinano, del Comune di Acquapendente in provincia di Viterbo, che ha come partner, tra gli altri, Legacoop. «La cooperativa di comunità è stata indicata in questo caso come il braccio operativo per realizzare il progetto di valorizzazione del borgo che fa capo all'amministrazione comunale: è nata per coniugare i bisogni sociali della comunità con i filoni di sviluppo individuati », spiega Nina Però, Vice President della società di consulenza Pts s.p.a. che supporta il Comune nella attuazione del progetto. Secondo Però «le difficoltà maggiori sono state riscontrate nell'individuazione dei soci lavoratori; se l'adesione da parte dei cittadini come soci sostenitori è forte, maggiore cautela è stata osservata nella partecipazione attiva al progetto imprenditoriale alla base della cooperativa. La cooperativa lavorerà su un mix di servizi per la comunità locale (mobilità, presidi socio-assistenziali e di prima necessità) e per i turisti e le persone coinvolte nella scuola di formazione che verrà creata. Simbolo della cooperativa di comunità, la Trattoria locale che sta affrontando il tema del ricambio generazionale e che alla funzione ristorativa aggiungerà quella di emporio e luogo di aggregazione per gli abitanti, nonché spazio di prima accoglienza per i clienti di albergo diffuso e foresteria». «Questo tipo di cooperative sono un esempio di sussidiarietà orizzontale, uno strumento ideale per la gestione dei beni comuni. Sono multifunzionali perché svolgono attività anche molto differenti tra di loro» sottolinea Paolo Scaramuccia, responsabile delle cooperative di comunità per Legacoop. Al momento sono un centinaio quelle di Legacoop, che nel 2019 ha avviato la campagna "Ri-generiamo" per la raccolta di fondi. « In alcune regioni come Toscana ed Emilia Romagna ci sono leggi molto strutturate, in altre si fa solo un accenno - continua Scaramuccia -. Nel Sud Italia sono stati avviati progetti di accoglienza dei migranti, richiedenti asilo e rifugiati, che hanno avuto ottimi risultati nella lotta allo spopolamento». È il caso di Petruro Irpino, meno di 300 abitanti, dove l'arrivo di famiglie siriane con bambini piccoli ha portato una ventata di gioia e della cooperativa

di comunità "Tralci di vite" a Chianche, in provincia di Avellino, terra del Greco di Tufo, dove sono stati i ragazzi stranieri a raccogliere dagli anziani l'eredità di un mestiere antico come quello della potatura. «Qui grazie alla presenza di giovani immigrati l'unico negozio del paese è rimasto aperto. Durante la pandemia erano loro a fare le consegne agli anziani e a vigilare sulla loro salute». Nelle città il problema è quello di far nascere un senso di comunità. « In città i servizi non mancano, semmai sono di scarsa qualità - spiega Scaramuccia -. Abbiamo visto che la comunità si riconosce in un bene "da salvare": un cinema a Perugia, un'edicola a Bologna, una piazza a Genova». Impegnata nelle periferie anche Confcooperative. A Catania ha sostenuto " Trame di quartiere" la cooperativa di comunità di San Berillo che è impegnata nel recupero di spazi abbandonati, utilizzati per attività culturali, sociali ed economiche. Trasformare la marginalità in un punto di forza è l'obiettivo della strategia fatta portata avanti tramite FondoSviluppo, il fondo mutualistico che negli ultimi tre anni ha consentito la costituzione di 80 cooperative di comunità, che si sono aggiunte alle 40 già attive. Tra le altre "Viso a viso" di Ostanta, in provincia di Cuneo, che punta alla promozione della montagna con interventi di rigenerazione culturale e "Filo&Fibra", cooperativa femminile di S. Casciano dei Bagni (Siena) che combatte lo spopolamento con un laboratorio sartoriale e campi estivi per i bambini. © Riproduzione riservata.

Balarm

Cooperazione, Imprese e Territori

Sostenibilità della pesca e salvaguardia del mare: dibattito a Palermo con Legacoop

Giovedì 16 novembre alle 10.00 al Palermo Terminal Cruise, Molo Vittorio Veneto del Porto di Palermo, incontro dal titolo "La sostenibilità della pesca per la salvaguardia del mare". **Legacoop** Sicilia intende sostenere la diffusione degli standard per la pesca sostenibile, per garantire la salute del mare, il ridotto impatto della pesca, il rispetto dell'habitat marino. Se ne discute nel corso di un'iniziativa pubblica: il tema è cruciale non solo per la conservazione delle risorse marine ma anche per il benessere a lungo termine delle comunità costiere e dei pescatori. Preservare l'ecosistema marino e garantire le risorse ittiche è un obiettivo condiviso che richiede uno sforzo collettivo: parlarne con gli esperti permette di acquisire competenze specifiche e avviare collaborazioni tra le diverse parti interessate. Dopo i saluti di Cristian Maretti, presidente nazionale **Legacoop** agroalimentare, si apre la tavola rotonda introdotta dai biologi Giuseppe Russo e Elena Balboni. Seguono gli interventi di Francesca Oppia, del biologo Antonio Di Natale, di Annalisa Tardino, Leonardo Catagnano, Annalisa Casino e Elena Ghezzi. Le conclusioni sono affidate a Filippo Parrino, presidente di **Legacoop** Sicilia.



Beverfood

Cooperazione, Imprese e Territori

Nasce la Fondazione Vino Patrimonio Comune per promuovere la sostenibilità dei vini italiani

È stata presentata stamane in occasione di una conferenza stampa presso la sala Cavour del Ministero dell'agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste la Fondazione Vino Patrimonio Comune, che vede come soci fondatori Federvini e **Alleanza** delle **Cooperative Italiane** - Agroalimentare con l'obiettivo di consolidare il valore del vino italiano e a contribuire alla difesa e al sostegno del patrimonio delle imprese vitivinicole del Paese. Un vino autentico, per il quale è accertata la tipicità e la corrispondenza con il territorio di origine, è sinonimo di rispetto verso i consumatori e di garanzia nelle relazioni commerciali. Da questa esigenza di autenticità, diffusa in Italia e in Europa, è nato il progetto no profit di Vino Patrimonio Comune, per offrire una risposta alle esigenze delle aziende associate ed uno strumento affidabile a disposizione degli operatori del settore vitivinicolo. La Fondazione Vino Patrimonio Comune nasce quindi per supportare le Imprese che sin da subito hanno creduto nel progetto e, più in generale, la filiera vitivinicola nazionale attraverso un sistema di coordinamento autorevole e indipendente delle sue competenze tecniche e strategiche. In particolare, la Fondazione opererà per studiare i profili di autenticità e sostenibilità di prodotti, imprese e territori, qualità alla base dell'apprezzamento del Made in Italy nel mondo. Molteplici sono stati i progetti e le iniziative che negli anni hanno sostenuto la maturazione di competenze sia in vigneto che in cantina, avvicinando anche il pubblico al consumo consapevole e responsabile, ma molto resta ancora da fare in termini di promozione degli elementi immateriali del vino, a partire dal suo portato storico e culturale plurisecolare. Un punto quest'ultimo che, anche in virtù dello sviluppo del progetto della Fondazione, potrà garantire nuove prospettive di crescita al comparto. "Celebriamo oggi la costituzione di una Fondazione che nasce dai produttori per i produttori per rafforzare e consolidare il valore del vino e la sua viticoltura quale ambasciatore dell'italianità nel mondo. Un progetto ambizioso pioneristico nella sua ideazione, che vuole imprimere un forte indirizzo di sistema in grado di contribuire alla difesa e alla valorizzazione del patrimonio delle imprese vitivinicole, supportando l'avvio in sicurezza del processo di innovazione tecnologica e organizzativa dell'ecosistema vitivinicolo verso modelli di sviluppo sostenibili che salvaguardino la qualità e la redditività lungo tutta la catena del valore. Intendiamo mettere in relazione le imprese, il consumatore e il mercato, con gli enti pubblici preposti alla ricerca, alla tutela e valorizzazione delle produzioni vitivinicole **italiane** ed i best performer di organizzazioni, consorzi, enti di ricerca, supply chain, imprese e mondo trade" ha dichiarato Marcello Lunelli, Presidente della Fondazione Vino Patrimonio Comune. Quello della Fondazione Vino Patrimonio è un percorso che si concretizza oggi, avviato in una prima fase embrionale



È stata presentata stamane in occasione di una conferenza stampa presso la sala Cavour del Ministero dell'agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste la Fondazione Vino Patrimonio Comune, che vede come soci fondatori Federvini e Alleanza delle Cooperative Italiane - Agroalimentare con l'obiettivo di consolidare il valore del vino italiano e a contribuire alla difesa e al sostegno del patrimonio delle imprese vitivinicole del Paese. Un vino autentico, per il quale è accertata la tipicità e la corrispondenza con il territorio di origine, è sinonimo di rispetto verso i consumatori e di garanzia nelle relazioni commerciali. Da questa esigenza di autenticità, diffusa in Italia e in Europa, è nato il progetto no profit di Vino Patrimonio Comune, per offrire una risposta alle esigenze delle aziende associate ed uno strumento affidabile a disposizione degli operatori del settore vitivinicolo. La Fondazione Vino Patrimonio Comune nasce quindi per supportare le Imprese che sin da subito hanno creduto nel progetto e, più in generale, la filiera vitivinicola nazionale attraverso un sistema di coordinamento autorevole e indipendente delle sue competenze tecniche e strategiche. In particolare, la Fondazione opererà per studiare i profili di autenticità e sostenibilità di prodotti, imprese e territori, qualità alla base dell'apprezzamento del Made in Italy nel mondo. Molteplici sono stati i progetti e le iniziative che negli anni hanno sostenuto la maturazione di competenze sia in vigneto che in cantina, avvicinando anche il pubblico al consumo consapevole e responsabile, ma molto resta ancora da fare in termini di promozione degli elementi immateriali del vino, a partire dal suo portato storico e culturale plurisecolare. Un punto quest'ultimo che, anche in virtù dello sviluppo del progetto della Fondazione, potrà garantire nuove prospettive di crescita al comparto. "Celebriamo oggi la costituzione di una Fondazione che nasce dai produttori per i produttori per rafforzare e consolidare il valore del vino e la sua

Beverfood

Cooperazione, Imprese e Territori

nel 2020 con uno studio preliminare sulla variabilità dei rapporti degli isotopi stabili dell'ossigeno e dell'idrogeno dell'acqua del mosto/vino, in relazione alle principali variabili naturali e di processo agronomico ed enologico. Dal progetto pilota è derivata la definizione del profilo isotopico dell'acqua dei mosti e dei vini, grazie al quale iniziò a prendere forma la prima Banca Dati Sperimentale Vino Patrimonio Comune 2020-2023. Uno studio che, a partire dalla vendemmia del prossimo anno, si amplierà ancora coinvolgendo un maggior numero di attori delle istituzioni, della ricerca, delle imprese, degli enti di certificazione e degli stakeholder commerciali del mondo del vino. Il primo mandato di Presidente della Fondazione Vino Patrimonio Comune è stato affidato a Marcello Lunelli, Vicepresidente di Cantine Ferrari, mentre alla vicepresidenza è stato designato Luca Rigotti, Presidente di Gruppo Mezzacorona e Coordinatore del settore vitivinicolo di **Alleanza** delle **Cooperative**. La Fondazione è dotata di un Consiglio di Amministrazione paritetico in rappresentanza delle due associazioni fondatrici, di un Comitato Esecutivo e di un Comitato Scientifico composto da autorevoli esponenti del mondo della ricerca con una comprovata esperienza nel settore agroalimentare e in quello vitivinicolo. + INFO: www.federvini.it/ Tu cosa ne pensi? Scrivi un commento (0).

Imballaggi, anche in Francia proteste contro l'Ue. D'Amato, Eppa: «Proposta da correggere»

Ascolta l'articolo 4 min i new Le polemiche contro la proposta europea di regolamento sulla riduzione dei rifiuti da imballaggio arrivano anche in Francia. A scatenarle sono i produttori del Camembert, secondo cui la graduale eliminazione degli imballaggi monouso prevista dalla direttiva rischierebbe di minacciare il mercato del rinomato mercato francese. Il motivo? La tradizionale scatola di legno del Camembert potrebbe andare a scomparire. L'appello, che ha avuto molta risonanza in Francia, è stato rilanciato dalla ministra francese degli Affari europei, Laurence Boone. E non è sfuggito nemmeno ad Antonio D'Amato, presidente dell' European Paper Alliance (Eppa): «I primi nodi vengono al pettine: improvvisamente anche i francesi si sono resi conto che ci sono questioni fondamentali nella gestione della Packaging and Packaging Waste Regulation che non possono essere sottovalutate». La posizione di D'Amato, presidente Eppa «Il risveglio di attenzione della Francia, sui rischi di una Packaging and Packaging Waste Regulation troppo demagogica può essere un utile monito per quanti fino a oggi hanno sottovalutato la portata devastante che questa legislazione può avere sulla competitività dell'economia europea, con impatti occupazionali e ambientali estremamente negativi», ha sottolineato D'Amato. Il presidente dell'Eppa, che ha parlato dei possibili rischi per una filiera agroalimentare europea «che vale oltre il 30% del Pil italiano», ha inoltre sottolineato l'importanza del packaging sotto diversi punti di vista: «Il packaging alimentare non è un orpello inutile: riveste un ruolo fondamentale per la vita dei prodotti stessi, la loro protezione e la salute del consumatore e valorizza anche l'identità del prodotto come elemento distintivo di qualità e unicità, come evidenziato anche dalle recenti polemiche in Francia». Anche l'Italia in pressing sull'Ue La proposta di regolamento europeo, approvata martedì 24 ottobre con 56 voti a favore, 23 contrari e 5 astensioni dalla Commissione Ambiente dell'Europarlamento (Envi), vieta le confezioni in plastica monouso e favorisce il riuso rispetto al riciclo. A contestare questi due punti centrali della proposta sono state alcune associazioni di categoria italiane, tra cui Coldiretti, Filiera Italia, Confapi e **Legacoop**, che hanno ottenuto un incontro a Bruxelles con oltre quaranta europarlamentari italiani di tutti gli schieramenti politici dopo aver scritto una lettera congiunta indirizzata alla presidente del Consiglio, Meloni. L'obiettivo dell'appello è far emergere le criticità della normativa, prima che venga discussa durante le sedute plenarie che si terranno nella settimana del 20 novembre. Le preoccupazioni francesi e la risposta dell'Ue Nell'ultimo periodo, come anticipato, anche in Francia sono montate le polemiche contro la proposta di regolamento Ue sugli imballaggi. Tra i punti critici evidenziati dai produttori del rinomato Camembert, ci sono soprattutto il rischio che scompaia la tradizionale scatola di legno usata per contenere il formaggio



Ascolta l'articolo 4 min i new Le polemiche contro la proposta europea di regolamento sulla riduzione dei rifiuti da imballaggio arrivano anche in Francia. A scatenarle sono i produttori del Camembert, secondo cui la graduale eliminazione degli imballaggi monouso prevista dalla direttiva rischierebbe di minacciare il mercato del rinomato mercato francese. Il motivo? La tradizionale scatola di legno del Camembert potrebbe andare a scomparire. L'appello, che ha avuto molta risonanza in Francia, è stato rilanciato dalla ministra francese degli Affari europei, Laurence Boone. E non è sfuggito nemmeno ad Antonio D'Amato, presidente dell' European Paper Alliance (Eppa): «I primi nodi vengono al pettine: improvvisamente anche i francesi si sono resi conto che ci sono questioni fondamentali nella gestione della Packaging and Packaging Waste Regulation che non possono essere sottovalutate». La posizione di D'Amato, presidente Eppa «Il risveglio di attenzione della Francia, sui rischi di una Packaging and Packaging Waste Regulation troppo demagogica può essere un utile monito per quanti fino a oggi hanno sottovalutato la portata devastante che questa legislazione può avere sulla competitività dell'economia europea, con impatti occupazionali e ambientali estremamente negativi», ha sottolineato D'Amato. Il presidente dell'Eppa, che ha parlato dei possibili rischi per una filiera agroalimentare europea «che vale oltre il 30% del Pil italiano», ha inoltre sottolineato l'importanza del packaging sotto diversi punti di vista: «Il packaging alimentare non è un orpello inutile: riveste un ruolo fondamentale per la vita dei prodotti stessi, la loro protezione e la salute del consumatore e valorizza anche l'identità del prodotto come elemento distintivo di qualità e unicità, come evidenziato anche dalle recenti polemiche in Francia». Anche l'Italia in pressing sull'Ue La proposta di regolamento europeo, approvata martedì 24 ottobre con 56 voti a favore, 23 contrari e 5 astensioni dalla

(che, secondo alcuni produttori, verrebbe sostituita da imballaggi in plastica) e che vengano messi a rischio circa duemila posti di lavoro. Secondo un portavoce della Commissione Ue citato da Politico , tuttavia, «n on c'è nulla nella nostra proposta che impedisca l'uso di imballaggi in legno » e che l'obiettivo sarebbe piuttosto quello di «migliorare il riciclaggio o il riutilizzo delle scatole di legno». Iscriviti alle newsletter di L'Economia Whatever it Takes di Federico Fubini Le sfide per l'economia e i mercati in un mondo instabile Europe Matters di Francesca Basso e Viviana Mazza L'Europa, gli Stati Uniti e l'Italia che contano, con le innovazioni e le decisioni importanti, ma anche le piccole storie di rilievo One More Thing di Massimo Sideri Dal mondo della scienza e dell'innovazione tecnologica le notizie che ci cambiano la vita (più di quanto crediamo) E non dimenticare le newsletter L'Economia Opinioni e L'Economia Ore 18
15 nov 2023 © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Società cooperative con ristorni a due vie

Nella giornata di ieri, 15 novembre 2023, il CNDCEC e l'**Alleanza delle cooperative italiane** hanno pubblicato una circolare congiunta, datata 9 novembre 2023, che illustra il contenuto degli emendamenti ai principi contabili nazionali dedicati alle società **cooperative** e ne analizza le conseguenze applicative, in prossimità della loro entrata in vigore. Gli emendamenti, approvati in via definitiva il 9 giugno 2022, si applicano, infatti, ai bilanci aventi inizio a partire dal 1° gennaio 2023 o da data successiva. Le tematiche oggetto di analisi sono, in particolare: - gli strumenti partecipativi tipici delle **cooperative**; - l'impairment test delle immobilizzazioni; - l'informativa di bilancio; - i ristorni. Sotto il primo profilo, secondo il 9A introdotto nel documento OIC 28, le azioni dei soci sovventori e le azioni di partecipazione cooperativa (introdotte dalla L. 59/92 con la finalità di impedire che le **cooperative**, per problemi di sottocapitalizzazione, non riuscissero a svolgere adeguatamente la loro funzione mutualistica) sono classificate nel capitale sociale delle società **cooperative**, al pari delle altre categorie di azioni. La circolare CNDCEC-**Alleanza delle cooperative** ha osservato, al riguardo, che l'OIC ascrive correttamente al capitale sociale gli strumenti partecipativi tipici dell'ordinamento cooperativo, confermando prassi e orientamenti consolidati. Vi è, quindi, il definitivo riconoscimento di tali strumenti finanziari quali titoli di partecipazione al capitale. Per quanto attiene, invece, all'impairment test, è stato emendato il documento OIC 9 con l'inserimento del 26.A, secondo cui, nella stima del tasso di sconto da utilizzare per determinare il valore d'uso di un'attività, le società **cooperative** tengono conto delle limitazioni normative previste dall'art. 2514 c.c. alla distribuzione dei dividendi e delle riserve ai soci cooperatori. Inoltre, se le previsioni di attribuzione dei ristorni sono state considerate come distribuzione di utili ai soci, la previsione della loro attribuzione ai soci non viene inclusa nei flussi finanziari attesi, ma considerata nella determinazione del tasso di sconto. Sotto questo aspetto, la circolare precisa che il calcolo dovrà tenere altresì conto degli effetti fiscali connessi alle limitazioni ex art. 2514 c.c. In relazione all'informativa di bilancio, è stato emendato il documento OIC 12, con l'inserimento dell'Appendice C recante l'informativa sui criteri per la definizione della prevalenza ex art. 2513 comma 2 c.c. (da documentare nella Nota integrativa) e l'informativa sull'attività svolta con i soci ex art. 2545-sexies c.c. (che può essere fornita negli schemi di bilancio oppure nella Nota integrativa). In questo ambito, gli emendamenti hanno, inoltre, chiarito che le società **cooperative** che rientrano nella categoria delle micro imprese e si avvalgono della facoltà di non redigere la Nota integrativa ai sensi dell'art. 2435-ter comma 2 c.c. devono fornire le informazioni di cui agli artt.



Nella giornata di ieri, 15 novembre 2023, il CNDCEC e l'Alleanza delle cooperative italiane hanno pubblicato una circolare congiunta, datata 9 novembre 2023, che illustra il contenuto degli emendamenti ai principi contabili nazionali dedicati alle società cooperative e ne analizza le conseguenze applicative, in prossimità della loro entrata in vigore. Gli emendamenti, approvati in via definitiva il 9 giugno 2022, si applicano, infatti, ai bilanci aventi inizio a partire dal 1° gennaio 2023 o da data successiva. Le tematiche oggetto di analisi sono, in particolare: - gli strumenti partecipativi tipici delle cooperative; - l'impairment test delle immobilizzazioni; - l'informativa di bilancio; - i ristorni. Sotto il primo profilo, secondo il § 9A introdotto nel documento OIC 28, le azioni dei soci sovventori e le azioni di partecipazione cooperativa (introdotte dalla L. 59/92 con la finalità di impedire che le cooperative, per problemi di sottocapitalizzazione, non riuscissero a svolgere adeguatamente la loro funzione mutualistica) sono classificate nel capitale sociale delle società cooperative, al pari delle altre categorie di azioni. La circolare CNDCEC-Alleanza delle cooperative ha osservato, al riguardo, che l'OIC ascrive correttamente al capitale sociale gli strumenti partecipativi tipici dell'ordinamento cooperativo, confermando prassi e orientamenti consolidati. Vi è, quindi, il definitivo riconoscimento di tali strumenti finanziari quali titoli di partecipazione al capitale. Per quanto attiene, invece, all'impairment test, è stato emendato il documento OIC 9 con l'inserimento del § 26.A, secondo cui, nella stima del tasso di sconto da utilizzare per determinare il valore d'uso di un'attività, le società cooperative tengono conto delle limitazioni normative previste dall'art. 2514 c.c. alla distribuzione dei dividendi e delle riserve ai soci cooperatori. Inoltre, se le previsioni di attribuzione dei ristorni sono state considerate come distribuzione di utili ai soci, la previsione della loro attribuzione ai soci non viene inclusa nei flussi finanziari attesi, ma considerata nella determinazione del tasso di sconto. Sotto questo

EutekneInfo

Cooperazione, Imprese e Territori

2513 e 2545- sexies c.c. in calce allo Stato patrimoniale. La circolare CNDCEC-Alleanza delle cooperative ha evidenziato che, al riguardo, possono ritenersi definitivamente superate le perplessità sollevate in passato dall'allora Ministero dello Sviluppo economico, ora Ministero delle Imprese e del Made in Italy (si veda " Semplificazioni contabili dubbie per le micro coop " del 17 maggio 2017). È, inoltre, fornito un facsimile di informativa obbligatoria. Infine, per quanto attiene ai ristorni, i 23A e 23B introdotti nel documento OIC 28 stabiliscono che gli stessi sono iscritti tra i debiti, quando, nel rispetto dei criteri previsti dall'atto costitutivo, lo statuto e/o il regolamento di cui all' art. 2521 c.c. prevedono che esiste un'obbligazione alla data di chiusura dell'esercizio in capo alla società alla ripartizione dei ristorni. La contropartita del debito è imputata a Conto economico in base alla tipologia del ristorno come rettifica di ricavo o come costo in base alla sua natura. Quando, invece, lo statuto e/o il regolamento non prevedono un'obbligazione alla ripartizione, i ristorni sono contabilizzati secondo le modalità previste per la distribuzione dell'utile, cioè nel momento in cui, in conseguenza della delibera assunta dall'assemblea dei soci, sorge l'obbligo in capo alla società alla ripartizione dei ristorni. La tematica è oggetto di analisi approfondita da parte della circolare, che evidenzia come l'OIC sia pervenuto ad una formulazione di equilibrio, che fa salva la possibilità di un doppio metodo di contabilizzazione e che riduce al minimo gli oneri di adeguamento per le cooperative, le quali potrebbero recepire le raccomandazioni dell'OIC modificando esclusivamente i regolamenti interni. L'obbligo di ripartizione può, infatti, trovare fonte in una previsione statutaria o in un combinato disposto di quanto previsto dallo statuto e dal regolamento. In tal caso, la previsione statutaria può essere generica o meramente autorizzatoria, purché esplicita nel rinviare ad un regolamento le modalità di attribuzione del ristorno (il regolamento può costituire la fonte dell'obbligo di ripartizione). CNDCEC e Alleanza delle cooperative evidenziano, da ultimo, le conseguenze giuridiche e tributarie collegate al diverso metodo di contabilizzazione dei ristorni. Copyright 2023 © EUTEKNE SpA - riproduzione riservata.

Fiscalità Commercio Internazionale

Cooperazione, Imprese e Territori

Cooperative: prossima l'entrata in vigore dei nuovi principi contabili

Il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC), congiuntamente con **Alleanza** delle **Cooperative Italiane**, ha pubblicato una circolare congiunta con la quale sono state chiarite e spiegate tutte le conseguenze applicative relative ai nuovi principi contabili per le società **cooperative**. Il chiarimento, molto atteso dai professionisti e dalle **cooperative**, giunge a circa un anno dall'approvazione dei citati principi da parte dell'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e in prossimità della loro entrata in vigore, fissata per la fine del 2023. Con un comunicato stampa del 15 novembre 2023 il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC), in attuazione di un Protocollo d'intesa appena rinnovato con l'**Alleanza** delle **Cooperative Italiane** ha pubblicato una circolare congiunta con la quale sono state chiarite e spiegate tutte le conseguenze applicative relative ai nuovi principi contabili per le società **cooperative**. Il chiarimento, molto atteso dai professionisti e dalle **cooperative**, giunge a circa un anno dall'approvazione dei citati principi da parte dell'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e in prossimità della loro entrata in vigore, fissata per la fine del 2023. Il documento comune illustra il contenuto dei nuovi principi con riferimento a diversi aspetti della contabilità delle **cooperative**, quali, ad esempio: - gli strumenti finanziari tipici delle **cooperative**, - la valutazione di alcune peculiari attività, - le informazioni specifiche di bilancio, - il trattamento contabile dei cosiddetti ristorni. Sia l'intervento di OIC, sia il successivo chiarimento costituiscono un rilevante riconoscimento della specialità cooperativa e della sua funzione sociale, garantendo stabilità e certezza agli operatori del settore. Tra le novità è da segnalare il definitivo riconoscimento degli strumenti finanziari tipici delle **cooperative** quali titoli di partecipazione al capitale e, soprattutto, il chiarimento sul trattamento contabile del ristorno. In proposito è fatta salva la possibilità del doppio metodo di contabilizzazione (costo o destinazione dell'utile di esercizio) e sono ridotti al minimo gli oneri di adeguamento per le **cooperative**, che, come viene suggerito nella circolare di **Alleanza** delle **Cooperative** e CNDCEC, potrebbero recepire le raccomandazioni contabili dei nuovi principi contabili OIC modificando esclusivamente i regolamenti interni.



Gazzetta della Spezia

Cooperazione, Imprese e Territori

"La Liguria che vogliamo", il podcast realizzato dai ragazzi

Il progetto si inserisce nell'impegno di **LegaCoop** Liguria di potenziare il rapporto tra mondo della scuola e sistema cooperativo. Pubblicato il: Stiamo osservando voi\ Che senza amore e cura\ Provate a rattoppare la nostra tela scura\ Fermate il vostro slancio\ Forniteci soltanto Matite verdarancio\ Guardateci al lavoro\ Restando sullo sfondo\ La tela rivivrà\ Coloreremo il mondo. Ci sono molti versi poetici come questo, oltre a tanti pensieri espressi in libertà, nel podcast manifesto "La Liguria che vogliamo", presentato oggi ad Orientamenti, promosso da **Legacoop** Liguria coinvolgendo gli studenti di alcuni Istituti superiori della Liguria. Il progetto ha voluto invitare alcuni studenti a fare un esercizio di immaginazione e a descrivere la Liguria che vorrebbero attraverso poesie, frasi di impatto o testi brevi relativi alle due tematiche proposte: lavoro e natura. I migliori contributi hanno poi dato vita a un podcast sviluppato in due puntate, disponibile sulla piattaforma Spreaker, sul sito di **Legacoop** Liguria e sull'App Podcastory. Questi i link dove è possibile ascoltare il podcast **PODCASTORY APP:** <https://podcastory.app/share/shows/194> **SPOTIFY:** <https://open.spotify.com/show/4zrjpwZ5ahAmqgA7Wtylps>



"Il progetto si inserisce nel nostro impegno di potenziare il rapporto tra mondo della scuola e sistema cooperativo, offrendo agli studenti strumenti utili all'orientamento professionale e al successo occupazionale - spiega Mattia Rossi, presidente di **Legacoop** Liguria -. Con questo progetto vogliamo dare la voce ai giovani, ascoltare come immaginano il loro futuro nella terra in cui vivono, sviluppare opportunità da cogliere tra innovazione, ambiente e territorio. L'idea di cooperazione è insita nei giovani ed è lì che possono soddisfare le loro aspirazioni quale unico reale strumento di ascensore sociale". Il podcast-manifesto "La Liguria che vogliamo" è un progetto di **Legacoop** Liguria, co-finanziato da Coopfond, con il contributo di Regione Liguria. Sviluppato in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale della Liguria, è stato realizzato tecnicamente da Podcastory, la prima podcast factory in Italia, fondata e guidata da Davide Schioppa. "Abbiamo selezionato le più belle creazioni e le abbiamo incastonate in una cornice narrativa creata appositamente per il progetto - ha spiegato Flavia Imperi, Editorial Coordinator di Podcastory - L'idea è di accompagnare gli ascoltatori tra le poesie e i pensieri espressi dagli studenti come fossero quadri esposti in una galleria. Lavorare con le scuole è sempre stimolante, i ragazzi hanno dato il loro meglio". Ma come se la immaginano questi ragazzi la Liguria nelle due puntate del podcast? "Un sentiero ricco di opportunità - dicono le loro voci - Con investimenti generosi nella formazione e nella innovazione tecnologica che aprono le porte a un futuro che brilla di promesse. Che ha a cuore la cultura. Dove si incentiva la raccolta differenziata dei rifiuti e ci si avvicina con curiosità a temi come il consumo responsabile,

Gazzetta della Spezia

Cooperazione, Imprese e Territori

il riuso e il compostaggio domestico. Una terra dove è promossa l'agricoltura biologica. Dove la biodiversità è incentivata. Le tradizioni gastronomiche sono una ricchezza. Una terra dove si sostengono le piccole e medie imprese agricole che operano nel rispetto dell'ambiente e della salute". Nelle loro voci si disegna un modello di sviluppo cooperativo. "Immaginate un futuro dove le persone di ogni età cooperano e si sostengono a vicenda, pronte a offrire aiuto a chi ne ha bisogno - raccontano le loro voci -. Immaginate una rete di persone che vogliono fare la differenza. Una rete in cui ognuno di noi ha un ruolo da interpretare, una nota da suonare nel coro del cambiamento. Dove possiamo sostenere progetti concreti e innovativi, che rispondano ai bisogni reali del territorio. Dove sentirsi parte di una comunità che non si arrende. Né di fronte alle sfide del presente, né di fronte alle sfide del futuro. Questa è "la Liguria che vogliamo". Una Liguria che lascia a bocca aperta con la sua bellezza, che cambia con il suo coraggio, che coopera con il cuore e la mente. Ma questa Liguria ha bisogno della vostra voce, della vostra mano, dei vostri sogni. Non lasciatevi sfuggire una simile occasione. Perché solo insieme possiamo costruire il domani che vogliamo". Da dove cominciare per arrivare a tutto questo? Forniteci soltanto Matite verdarancio\ Guardateci al lavoro Restando sullo sfondo\ La tela rivivrà\ Coloreremo il mondo. È GRATIS! Compila il form.

Genova24

Cooperazione, Imprese e Territori

"La Liguria che vogliamo", il podcast manifesto degli studenti presentato a Orientamenti

E' disponibile sulla piattaforma Spreaker, su Spotify, sul sito di **Legacoop** Liguria e sull'app Podcastory Genova . E' stato presentato oggi a Orientamenti il podcast manifesto "La Liguria che vogliamo", promosso da **Legacoop** Liguria coinvolgendo gli studenti di alcuni Istituti superiori della Liguria. Il progetto ha voluto invitare alcuni studenti a fare un esercizio di immaginazione e a descrivere la Liguria che vorrebbero attraverso poesie, frasi di impatto o testi brevi relativi alle due tematiche proposte: lavoro e natura. I migliori contributi hanno poi dato vita a un podcast sviluppato in due puntate, disponibile sulla piattaforma Spreaker, sul sito di **Legacoop** Liguria e sull'App Podcastory. Questi i link dove è possibile ascoltare il podcast PODCASTORY APP: <https://podcastory.app/share/shows/194> SPOTIFY: <https://open.spotify.com/show/4zrjpwZ5ahAmqgA7Wtylps> "Il progetto si inserisce nel nostro impegno di potenziare il rapporto tra mondo della scuola e sistema cooperativo, offrendo agli studenti strumenti utili all'orientamento professionale e al successo occupazionale - spiega Mattia Rossi, presidente di **Legacoop** Liguria -. Con questo progetto vogliamo dare la voce ai giovani, ascoltare come immaginano il loro futuro nella terra in cui vivono, sviluppare opportunità da cogliere tra innovazione, ambiente e territorio. L'idea di cooperazione è insita nei giovani ed è lì che possono soddisfare le loro aspirazioni quale unico reale strumento di ascensore sociale". Il podcast-manifesto "La Liguria che vogliamo" è un progetto di **Legacoop** Liguria, co-finanziato da **Coopfond**, con il contributo di Regione Liguria. Sviluppato in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale della Liguria, è stato realizzato tecnicamente da Podcastory, la prima podcast factory in Italia, fondata e guidata da Davide Schioppa. "Abbiamo selezionato le più belle creazioni e le abbiamo incastonate in una cornice narrativa creata appositamente per il progetto - ha spiegato Flavia Imperi, Editorial Coordinator di Podcastory -. L'idea è di accompagnare gli ascoltatori tra le poesie e i pensieri espressi dagli studenti come fossero quadri esposti in una galleria. Lavorare con le scuole è sempre stimolante, i ragazzi hanno dato il loro meglio". Ma come se la immaginano questi ragazzi la Liguria nelle due puntate del podcast? "Un sentiero ricco di opportunità - dicono le loro voci -. Con investimenti generosi nella formazione e nella innovazione tecnologica che aprono le porte a un futuro che brilla di promesse. Che ha a cuore la cultura. Dove si incentiva la raccolta differenziata dei rifiuti e ci si avvicina con curiosità a temi come il consumo responsabile, il riuso e il compostaggio domestico. Una terra dove è promossa l'agricoltura biologica. Dove la biodiversità è incentivata. Le tradizioni gastronomiche sono una ricchezza. Una terra dove si sostengono le piccole e medie imprese agricole che operano nel rispetto dell'ambiente e della salute". Nelle loro voci si disegna un modello di sviluppo cooperativo. "Immaginate un futuro dove le persone



E' disponibile sulla piattaforma Spreaker, su Spotify, sul sito di Legacoop Liguria e sull'app Podcastory Genova . E' stato presentato oggi a Orientamenti il podcast manifesto "La Liguria che vogliamo", promosso da Legacoop Liguria coinvolgendo gli studenti di alcuni Istituti superiori della Liguria. Il progetto ha voluto invitare alcuni studenti a fare un esercizio di immaginazione e a descrivere la Liguria che vorrebbero attraverso poesie, frasi di impatto o testi brevi relativi alle due tematiche proposte: lavoro e natura. I migliori contributi hanno poi dato vita a un podcast sviluppato in due puntate, disponibile sulla piattaforma Spreaker, sul sito di Legacoop Liguria e sull'App Podcastory. Questi i link dove è possibile ascoltare il podcast PODCASTORY APP: <https://podcastory.app/share/shows/194> SPOTIFY: <https://open.spotify.com/show/4zrjpwZ5ahAmqgA7Wtylps> "Il progetto si inserisce nel nostro impegno di potenziare il rapporto tra mondo della scuola e sistema cooperativo, offrendo agli studenti strumenti utili all'orientamento professionale e al successo occupazionale - spiega Mattia Rossi, presidente di Legacoop Liguria -. Con questo progetto vogliamo dare la voce ai giovani, ascoltare come immaginano il loro futuro nella terra in cui vivono, sviluppare opportunità da cogliere tra innovazione, ambiente e territorio. L'idea di cooperazione è insita nei giovani ed è lì che possono soddisfare le loro aspirazioni quale unico reale strumento di ascensore sociale". Il podcast-manifesto "La Liguria che vogliamo" è un progetto di Legacoop Liguria, co-finanziato da Coopfond, con il contributo di Regione Liguria. Sviluppato in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale della Liguria, è stato realizzato tecnicamente da Podcastory, la prima podcast factory in Italia, fondata e guidata da Davide Schioppa. "Abbiamo selezionato le più belle creazioni e le abbiamo incastonate in una cornice narrativa creata appositamente per il progetto - ha spiegato Flavia Imperi, Editorial Coordinator di Podcastory -. L'idea è di

Genova24

Cooperazione, Imprese e Territori

di ogni età cooperano e si sostengono a vicenda, pronte a offrire aiuto a chi ne ha bisogno - raccontano le loro voci -. Immaginate una rete di persone che vogliono fare la differenza. Una rete in cui ognuno di noi ha un ruolo da interpretare, una nota da suonare nel coro del cambiamento. Dove possiamo sostenere progetti concreti e innovativi, che rispondano ai bisogni reali del territorio. Dove sentirsi parte di una comunità che non si arrende. Né di fronte alle sfide del presente, né di fronte alle sfide del futuro. Questa è "la Liguria che vogliamo". Una Liguria che lascia a bocca aperta con la sua bellezza, che cambia con il suo coraggio, che coopera con il cuore e la mente. Ma questa Liguria ha bisogno della vostra voce, della vostra mano, dei vostri sogni. Non lasciatevi sfuggire una simile occasione. Perché solo insieme possiamo costruire il domani che vogliamo". Più informazioni.

Superbonus in condominio: le associazioni di categoria chiedono una proroga

(Adnkronos) - Le associazioni di categoria della filiera delle costruzioni chiedono al Governo una proroga fino al 31 dicembre 2023 per permettere la chiusura in sicurezza dei cantieri aperti negli immobili condominiali per interventi legati al Superbonus. Una richiesta che muove dalla volontà di evitare conseguenze economiche per imprese e famiglie dovute a interventi di efficientamento energetico non ultimati. In un comunicato congiunto Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil, pur condividendo la scelta di porre fine al Superbonus 110%, chiedono di aprire un nuovo capitolo in tema di efficientamento degli edifici nel nostro Paese. Nello specifico, le associazioni della filiera edile richiedono nuove misure ad hoc per le famiglie meno abbienti e per recuperare i ritardi accumulati nei cantieri dovuti anche alla confusione normativa in tema di Superbonus. Misure indispensabili, affermano i rappresentanti delle associazioni, per evitare la perdita di posti di lavoro dovuta allo stop di un gran numero di cantieri. Senza dimenticare che un'accelerazione dei lavori stessi in previsione della chiusura del 31 dicembre 2023 potrebbe causare rischi per la sicurezza dei lavoratori impegnati nei cantieri nonché per la qualità degli interventi stessi. Le proposte del mondo delle costruzioni riguardano una proroga della scadenza limitato ai soli interventi per i quali sia possibile dimostrare che un avanzamento del cantiere possa risolvere le problematiche sopra citate con un costo inferiore per lo Stato, rispetto a quello economico e sociale che si manifesterebbe lasciando immutata la scadenza prevista per fine anno. Negli ultimi giorni, alle richieste di proroga da parte delle associazioni di categoria si è aggiunto lo schieramento parlamentare di Forza Italia che ha presentato alcuni emendamenti al cosiddetto Decreto Anticipi, per chiedere, appunto, uno slittamento al 30 giugno 2024 del Superbonus 110%, relativamente ai cantieri in condominio che abbiano raggiunto uno stato di avanzamento almeno del 60% dei lavori complessivi. Ricordiamo che, allo stato attuale, la detrazione 110% del Superbonus nel 2024 sarà ridotta al 70% e nel 2025 al 65% per i lavori di efficientamento energetico degli edifici condominiali i cui interventi siano partiti entro il 25 novembre 2022. Stessa cosa dicasi per i lavori in condominio iniziati dal 1° gennaio 2023 che attualmente usufruiscono di un'agevolazione del 90%.



Programma Interreg Grecia Italia opportunità per Metapontino

E, naturalmente, per l'intera Basilicata che da quell'iniziativa attende ricadute positive e coinvolgimenti di enti locali e imprese. La giornata informativa di Policoro ha rappresentato una ulteriore tappa nel percorso di attuazione del progetto, del quale abbiamo parlato in altre occasioni. I lavori, moderati da Antonio Bernardo, membro del Comitato di sorveglianza del Programma Interreg VI-A Grecia Italia 2021/2027 e dirigente dell'Ufficio Autorità di Gestione dei Programmi operativi FESR Basilicata, che ha curato l'organizzazione dell'evento, hanno consentito di illustrare le opportunità di un bando che intende investire nel rafforzamento della cooperazione per un'area Grecia - Italia più intelligente e competitiva; sul Rafforzamento della cooperazione per un'area Grecia - Italia più verde e a basse emissioni di carbonio; Priorità 3: Rafforzamento della cooperazione per un'area Grecia-Italia più sociale e inclusiva. Nel comunicato conclusivo altri aspetti utili per favorire gli investimenti. IL COMUNICATO STAMPA Si sono conclusi i lavori dell'info day del primo bando per progetti ordinari del Programma Interreg VI-A Grecia Italia 2021/2027, svolto a Policoro nella sala dell'Heraclea Hotel. I saluti della Città ospitante sono stati portati da Massimiliano Padula, vice sindaco del comune di Policoro. Sono intervenuti i rappresentanti della struttura dell'Autorità di Gestione presso il ministero delle Finanze della repubblica ellenica - Eva Karagianni, Nikoletta Tatari, Ioanna Kalaitzoglou, il rappresentante del Segretariato congiunto tecnico del Programma Interreg VI-A Grecia Italia 2021/2027 - Gianfranco Gadaleta, la responsabile della comunicazione del Programma Interreg VI-A Grecia Italia 2021/2027 - Carmela Sfregola. Michele Busciolano, capo di Gabinetto della Regione Basilicata, ha portato i saluti del presidente Bardi e l'invito ai potenziali beneficiari ad approfittare delle opportunità del primo bando cogliendo le sinergie che il Programma Interreg VI-A Grecia-Italia 2021/2027, al quale per la prima volta partecipa la Regione Basilicata con il territorio della Provincia di Matera, ha con il piano strategico regionale e le azioni del Pnrr. Sono seguiti i saluti di Piero Marrese, presidente della Provincia di Matera, di Claudio Polignano della Regione Puglia, di Marco Doglia, dirigente del Dipartimento per le Politiche di coesione, collegato in videoconferenza. I lavori sono stati moderati da Antonio Bernardo, membro del Comitato di sorveglianza del Programma Interreg VI-A Grecia Italia 2021/2027 e dirigente dell'Ufficio Autorità di Gestione dei Programmi operativi FESR Basilicata, che ha curato l'organizzazione dell'evento. Durante l'evento è stato illustrato il primo bando per progetti ordinari del Programma di Cooperazione Interreg VI-A Grecia-Italia 2021/2027, le modalità di utilizzo Sistema Informativo di Gestione (MIS) e i principi generali che disciplinano le fasi di sviluppo e attuazione dei progetti. Il primo bando ha un budget totale di circa 45 milioni di euro (fondi UE e nazionali). Il processo di selezione delle domande si



11/15/2023 09:33

Meta Time

E, naturalmente, per l'intera Basilicata che da quell'iniziativa attende ricadute positive e coinvolgimenti di enti locali e imprese. La giornata informativa di Policoro ha rappresentato una ulteriore tappa nel percorso di attuazione del progetto, del quale abbiamo parlato in altre occasioni. I lavori, moderati da Antonio Bernardo, membro del Comitato di sorveglianza del Programma Interreg VI-A Grecia Italia 2021/2027 e dirigente dell'Ufficio Autorità di Gestione dei Programmi operativi FESR Basilicata, che ha curato l'organizzazione dell'evento, hanno consentito di illustrare le opportunità di un bando che intende investire nel rafforzamento della cooperazione per un'area Grecia - Italia più intelligente e competitiva; sul Rafforzamento della cooperazione per un'area Grecia - Italia più verde e a basse emissioni di carbonio; Priorità 3: Rafforzamento della cooperazione per un'area Grecia-Italia più sociale e inclusiva. Nel comunicato conclusivo altri aspetti utili per favorire gli investimenti. IL COMUNICATO STAMPA Si sono conclusi i lavori dell'info day del primo bando per progetti ordinari del Programma Interreg VI-A Grecia Italia 2021/2027, svolto a Policoro nella sala dell'Heraclea Hotel. I saluti della Città ospitante sono stati portati da Massimiliano Padula, vice sindaco del comune di Policoro. Sono intervenuti i rappresentanti della struttura dell'Autorità di Gestione presso il ministero delle Finanze della repubblica ellenica - Eva Karagianni, Nikoletta Tatari, Ioanna Kalaitzoglou, il rappresentante del Segretariato congiunto tecnico del Programma Interreg VI-A Grecia Italia 2021/2027 - Gianfranco Gadaleta, la responsabile della comunicazione del Programma Interreg VI-A Grecia Italia 2021/2027 - Carmela Sfregola. Michele Busciolano, capo di Gabinetto della Regione Basilicata, ha portato i saluti del presidente Bardi e l'invito ai potenziali beneficiari ad approfittare delle opportunità del primo bando cogliendo le sinergie che il Programma Interreg VI-A Grecia-Italia 2021/2027, al quale per la prima volta partecipa la Regione Basilicata con il territorio della Provincia di Matera, ha con il

Giornale Mio

Cooperazione, Imprese e Territori

comprende di due fasi. La fase A, che avrà una durata di 45 giorni e che prevede la presentazione da parte dei potenziali beneficiari di una concept note che consiste in una breve panoramica dell'idea progettuale e che riporta informazioni relative a: composizione del partenariato; azioni proposte e indicatori del Programma; budget delle azioni; ammissibilità dei beneficiari; valore aggiunto della cooperazione transfrontaliera; correlazione con gli obiettivi specifici del bando. I progetti che saranno selezionati passeranno alla Fase B. È stato reso noto che i potenziali beneficiari delle aree del programma eleggibili sono: enti pubblici nazionali, regionali e locali; organismi di diritto pubblico; organismi di diritto privato; organizzazioni senza scopo di lucro fondate secondo il diritto privato; organizzazioni internazionali registrate ai sensi delle legislazioni nazionali degli Stati membri del Programma; gruppi europei di cooperazione territoriale (EGTC). Il bando nell'ambito delle seguenti priorità, si articola in obiettivi specifici e azioni: Priorità 1: rafforzamento della cooperazione per un'area Grecia - Italia più intelligente e competitiva; Priorità 2: Rafforzamento della cooperazione per un'area Grecia - Italia più verde e a basse emissioni di carbonio; Priorità 3: Rafforzamento della cooperazione per un'area Grecia-Italia più sociale e inclusiva. Ciascun progetto dovrà avere un partenariato composto da un minimo di 2 a un massimo di 6 partner operanti nelle regioni dell'area di Programma. Il budget da destinare a ciascun progetto va da un minimo di 900.000 euro a un massimo di 2,5 milioni di euro, con un budget minimo per ciascun partner di 150.000 Euro. I progetti avranno una durata massima di 24 mesi. Le proposte progettuali potranno essere candidate esclusivamente tramite il Sistema Informativo di Gestione (MIS) del Programma previa richiesta di un "Body Code". Circa 120 i partecipanti all'evento, rappresentanti del Partenariato Istituzionale, del Partenariato economico e sociale nonché stakeholder. In particolare, hanno partecipato il presidente della Provincia di Matera, il presidente dell'Anci, numerosi sindaci ed amministratori della Provincia di Matera, il Segretario della CIGL, i rappresentanti delle società in house e degli enti strumentali regionali (Sviluppo Basilicata, ARLAB, Acquedotto Lucano), il Distretto museale della Siritide, il Distretto delle Colline Materane, Fondazione Matera- Basilicata 2019, la Camera di Commercio, i rappresentanti delle associazioni datoriali: Confindustria, Confimi Industria Basilicata (membro del comitato di sorveglianza del Programma Interreg-Grecia Italia), Confapi Matera, Agci in rappresentanza anche dell'**Alleanza** delle **cooperative italiane** di Basilicata, Cna Basilicata; alcuni Ordini professionali della provincia di Matera; i rappresentanti dei Cluster lucani, l'Agenzia Spaziale Italiana; l'Ufficio scolastico regionale (USR) e i dirigenti scolastici di alcuni istituti della provincia di Matera, i docenti di alcuni Dipartimenti dell'Università di Basilicata; i rappresentanti degli Enti di Ricerca lucani: Cnr, Alsia, Crea. Le presentazioni della giornata e le informazioni sulla futura call sono disponibili sul sito www.greece-italy.eu.

Superbonus in condominio: le associazioni di categoria chiedono una proroga

(Adnkronos) - Le associazioni di categoria della filiera delle costruzioni chiedono al Governo una proroga fino al 31 dicembre 2023 per permettere la chiusura in sicurezza dei cantieri aperti negli immobili condominiali per interventi legati al Superbonus. Una richiesta che muove dalla volontà di evitare conseguenze economiche per imprese e famiglie dovute a interventi di efficientamento energetico non ultimati. In un comunicato congiunto Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claaai, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil, pur condividendo la scelta di porre fine al Superbonus 110%, chiedono di aprire un nuovo capitolo in tema di efficientamento degli edifici nel nostro Paese. Nello specifico, le associazioni della filiera edile richiedono nuove misure ad hoc per le famiglie meno abbienti e per recuperare i ritardi accumulati nei cantieri dovuti anche alla confusione normativa in tema di Superbonus. Misure indispensabili, affermano i rappresentanti delle associazioni, per evitare la perdita di posti di lavoro dovuta allo stop di un gran numero di cantieri. Senza dimenticare che un'accelerazione dei lavori stessi in previsione della chiusura del 31 dicembre 2023 potrebbe causare rischi per la sicurezza dei lavoratori impegnati nei cantieri nonché per la qualità degli interventi stessi. Le proposte del mondo delle costruzioni riguardano una proroga della scadenza limitato ai soli interventi per i quali sia possibile dimostrare che un avanzamento del cantiere possa risolvere le problematiche sopra citate con un costo inferiore per lo Stato, rispetto a quello economico e sociale che si manifesterebbe lasciando immutata la scadenza prevista per fine anno. Negli ultimi giorni, alle richieste di proroga da parte delle associazioni di categoria si è aggiunto lo schieramento parlamentare di Forza Italia che ha presentato alcuni emendamenti al cosiddetto Decreto Anticipi, per chiedere, appunto, uno slittamento al 30 giugno 2024 del Superbonus 110%, relativamente ai cantieri in condominio che abbiano raggiunto uno stato di avanzamento almeno del 60% dei lavori complessivi. Ricordiamo che, allo stato attuale, la detrazione 110% del Superbonus nel 2024 sarà ridotta al 70% e nel 2025 al 65% per i lavori di efficientamento energetico degli edifici condominiali i cui interventi siano partiti entro il 25 novembre 2022. Stessa cosa dicasi per i lavori in condominio iniziati dal 1° gennaio 2023 che attualmente usufruiscono di un'agevolazione del 90%. **GIORNALE RADIO SEGUICI SU.**

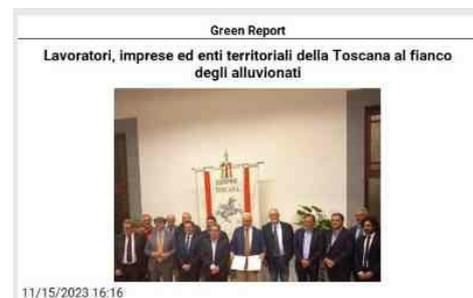


Green Report

Cooperazione, Imprese e Territori

Lavoratori, imprese ed enti territoriali della Toscana al fianco degli alluvionati

Aderiscono Regione, ANCI, UPI, sindacati e associazioni di categoria e cooperative Un'ora di lavoro per gli alluvionati. E' l'iniziativa di solidarietà, dopo gli eventi del 2, 3 e novembre che hanno colpito la Toscana, promossa dal comitato di garanzia, il gruppo di consultazione che affianca l'ufficio del commissario per l'emergenza e presidente della Regione Eugenio Giani e dove siedono, tra gli altri, rappresentanti dei sindacati, delle associazioni datoriali, imprenditoriali, artigianali e del mondo cooperativo, nonché di Anci e Upi Toscana. In una nota la Regione spiega che «L'accordo è stato siglato oggi dalle categoria economiche e sociali e si fonda sull'adesione volontaria. Liberamente lavoratrici e lavoratori potranno infatti scegliere di devolvere al fondo di intervento per la popolazione toscana un'ora del loro lavoro; e liberamente le aziende potranno aggiungere, di tasca propria, altrettanto. L'iniziativa interessa non solo i lavoratori del settore privato ma anche quelli del pubblico: è esteso infatti ai dipendenti di Regione Toscana, Anci, Upi e Cispel, ovvero il consorzio delle società partecipate dei servizi pubbliciz. Le parti sociali che hanno sottoscritto oggi l'accordo hanno concordato di raccogliere i fondi tramite il conto corrente Iban IT71B050341170100000003341 intestato a Regione Toscana, causale Emergenza alluvione, già attivato dall'ente nell'ambito della campagna "Aiutiamo la Toscana". Oltre a Regione, Anci Toscana, Upi Toscana e Cispel, hanno firmato le associazioni regionali di Confindustria, Confapi, Casa Artigiani, Confartigianato, Cna, Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Associazione generale cooperative italiane, Confcooperative, **Legacoop**, Confcommercio e Confesercenti, assieme ai sindacati toscani di Cgil, Cisl e Uil. Giani ha sottolineato che «Decideremo tutti insieme come utilizzare questi fondi. Certo non serviranno per le somme urgenze: a quelle provvederemo con gli investimenti pubblici. Queste risorse saranno invece destinate al supporto e al sostegno a famiglie ed imprese». Il commissario per l'emergenza e presidente della Regione ha concluso: «Sono sessantadue i comuni delle cinque province inserite nella dichiarazione di emergenza, ovvero Firenze, Prato, Pistoia, Pisa e Livorno, che hanno avuto i maggiori danni. Li abbiamo identificati oggi. Le amministrazioni comunali dovranno adesso attivare la ricognizione dei danneggiamenti subiti dalle persone, dalle imprese ma anche dai beni pubblici e le strutture idrauliche anche. Ci sono territori dove ci sono state piogge che capitano una volta ogni quattrocento anni. Si è trattato dunque di eventi eccezionali. Mi auguro che presto anche le province di Lucca e Massa Carrara vengano inserite nella dichiarazione di emergenza».



11/15/2023 16:16

Aderiscono Regione, ANCI, UPI, sindacati e associazioni di categoria e cooperative Un'ora di lavoro per gli alluvionati. E' l'iniziativa di solidarietà, dopo gli eventi del 2, 3 e novembre che hanno colpito la Toscana, promossa dal comitato di garanzia, il gruppo di consultazione che affianca l'ufficio del commissario per l'emergenza e presidente della Regione Eugenio Giani e dove siedono, tra gli altri, rappresentanti dei sindacati, delle associazioni datoriali, imprenditoriali, artigianali e del mondo cooperativo, nonché di Anci e Upi Toscana. In una nota la Regione spiega che «L'accordo è stato siglato oggi dalle categoria economiche e sociali e si fonda sull'adesione volontaria. Liberamente lavoratrici e lavoratori potranno infatti scegliere di devolvere al fondo di intervento per la popolazione toscana un'ora del loro lavoro; e liberamente le aziende potranno aggiungere, di tasca propria, altrettanto. L'iniziativa interessa non solo i lavoratori del settore privato ma anche quelli del pubblico: è esteso infatti ai dipendenti di Regione Toscana, Anci, Upi e Cispel, ovvero il consorzio delle società partecipate dei servizi pubbliciz. Le parti sociali che hanno sottoscritto oggi l'accordo hanno concordato di raccogliere i fondi tramite il conto corrente Iban IT71B050341170100000003341 intestato a Regione Toscana, causale Emergenza alluvione, già attivato dall'ente nell'ambito della campagna "Aiutiamo la Toscana". Oltre a Regione, Anci Toscana, Upi Toscana e Cispel, hanno firmato le associazioni regionali di Confindustria, Confapi, Casa Artigiani, Confartigianato, Cna, Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Associazione generale cooperative italiane, Confcooperative, Legacoop, Confcommercio e Confesercenti, assieme ai sindacati toscani di Cgil, Cisl e Uil. Giani ha sottolineato che «Decideremo tutti insieme come utilizzare questi fondi. Certo non serviranno per le somme urgenze: a quelle provvederemo con gli investimenti pubblici. Queste risorse saranno invece destinate al supporto e al sostegno a famiglie ed imprese». Il

Idee imprenditoriali innovative, presentato il bando

Questa mattina, con una conferenza stampa allo Spazio Sfuso di Campobasso è stato presentato il Bando Coop startup Molise realizzato e proposto da **Legacoop** Molise. Si tratta di un'iniziativa che ha l'obiettivo di accompagnare lo sviluppo di idee imprenditoriali innovative proposte da neo cooperative e da gruppi che desiderino realizzarle costituendo una cooperativa. Da oggi e fino al 15 prossimo febbraio si potrà rispondere alla call e presentare la propria candidatura. Il bando prevede un percorso di formazione e accompagnamento, oltre ad un contributo a fondo perduto di 7mila euro. Alla presentazione di stamattina hanno partecipato tra gli altri la presidente di **Legacoop** Molise Chiara Iosue e la vicepresidente Nella Rescigno oltre a Piero Ingrosso, direttore dell'area innovazione di Coop Fond.



Il Torinese

Cooperazione, Imprese e Territori

TORINO, IT'S A MATCH! Programma di mercoledì 15 novembre

TALK - CASA TENNIS - Cupola Geodetica, piazza Castello Ore 15.30 - 16.30

DICE: <https://link.dice.fm/u1185223176d> CUS Torino, un nuovo anno di sport

Interverranno Riccardo D'Elcico (Presidente CUS Torino), Enrico Macii (delegato del Politecnico nel Consiglio Direttivo CUS Torino e Responsabile tennis) e Andrea Saggion (Responsabile tennis in carrozzina cussino) Il

Centro Universitario Sportivo torinese è la più grande polisportiva a livello nazionale per numero di discipline praticate, per continuità e per livello di attività svolte. Nato nel 1946, mette a disposizione impianti e attività sportive.

Non mancano tornei, grandi eventi e attività agonistica di alto livello.

L'obiettivo principale è quello di fornire servizio sport al sistema universitario torinese, formato da Politecnico di Torino e Università degli Studi di Torino, al fine di migliorare la qualità della vita di ogni studente, ma anche dell'intera

cittadinanza, con l'obiettivo di promuovere e far crescere sempre più l'idea di "Torino Universitaria" e attirare il maggior numero di studenti fuori sede. CUS

Torino non significa soltanto sport, ma anche impegno per il sociale ed eventi. Uno su tutti JUST THE WOMAN I AM che quest'anno tornerà l'1-2-3

marzo 2024 per le vie del centro di Torino (<https://jtwia.org/>). Infine, un focus sul tennis cussino che rappresenta

ormai una realtà importante nel panorama del movimento regionale e si sta affacciando anche a quello nazionale, grazie alla recente promozione in B2 della formazione maschile e al titolo di Campioni Italiani a squadre vinto dagli

atleti del tennis in carrozzina nel 2022. Ore 16.30 - 17.30 DICE: <https://link.dice.fm/t00ab38fb35e> Un'altra faccia del tennis Federer, Nadal, Djokovic e Edoardo Santonocito . Sarà difficile da credere, eppure su Instagram - se si parla di

tennis maschile - soltanto i tre fenomeni hanno più follower di lui. Eppure, Edoardo, classe 1992, non è un campione. Ci ha provato, sì, a diventare un professionista, allenandosi nel circolo di Genova stretto tra le case nell'elegante

zona residenziale di Castelletto, ma non è andata bene. Oggi Edoardo si divide tra sport e social network lavorando sia come allenatore di tennis, gestendo due club di tennis nella città di Genova, sia come Influencer attraverso la sua

attività su Instagram, che ha più di 3 milioni di seguaci. Con lui Federico Ferrero : telecronista Eurosport dal 2005, è stato inviato per Il Tennis Italiano e Tennis Magazine. Ha scritto per Unità, Espresso, oggi per Corriere della Sera, Sette, Domani, Undici. Ferrero ha scritto due libri per Rizzoli, due per Hoepli, uno per add Editore. Federico Ferrero è

inoltre creatore della Gonzo Tennis Tv, il tennis raccontato in un'altra maniera, da cui l'omaggio a Hunter Stockton Thompson. A Casa Tennis si discuterà quindi di come, partendo dallo sport, si possono intraprendere percorsi del

tutto inaspettati e straordinari perché, come diceva John Lennon, "La vita è quello che ti accade mentre sei occupato a fare altri progetti". Ore 17.30 - 18.30 DICE: <https://link.dice.fm/j5cbcb0e07c4> Sport e attivismo



11/15/2023 00:35
TALK - CASA TENNIS - Cupola Geodetica, piazza Castello Ore 15.30 - 16.30 DICE: <https://link.dice.fm/u1185223176d> CUS Torino, un nuovo anno di sport Interverranno Riccardo D'Elcico (Presidente CUS Torino), Enrico Macii (delegato del Politecnico nel Consiglio Direttivo CUS Torino e Responsabile tennis) e Andrea Saggion (Responsabile tennis in carrozzina cussino) Il Centro Universitario Sportivo torinese è la più grande polisportiva a livello nazionale per numero di discipline praticate, per continuità e per livello di attività svolte. Nato nel 1946, mette a disposizione impianti e attività sportive. Non mancano tornei, grandi eventi e attività agonistica di alto livello. L'obiettivo principale è quello di fornire servizio sport al sistema universitario torinese, formato da Politecnico di Torino e Università degli Studi di Torino, al fine di migliorare la qualità della vita di ogni studente, ma anche dell'intera cittadinanza, con l'obiettivo di promuovere e far crescere sempre più l'idea di "Torino Universitaria" e attirare il maggior numero di studenti fuori sede. CUS Torino non significa soltanto sport, ma anche impegno per il sociale ed eventi. Uno su tutti JUST THE WOMAN I AM che quest'anno tornerà l'1-2-3 marzo 2024 per le vie del centro di Torino (<https://jtwia.org/>). Infine, un focus sul tennis cussino che rappresenta ormai una realtà importante nel panorama del movimento regionale e si sta affacciando anche a quello nazionale, grazie alla recente promozione in B2 della formazione maschile e al titolo di Campioni Italiani a squadre vinto dagli atleti del tennis in carrozzina nel 2022. Ore 16.30 - 17.30 DICE: <https://link.dice.fm/t00ab38fb35e> Un'altra faccia del tennis Federer, Nadal, Djokovic e Edoardo Santonocito . Sarà difficile da credere, eppure su Instagram - se si parla di tennis maschile - soltanto i tre fenomeni hanno più follower di lui. Eppure, Edoardo, classe 1992, non è un campione. Ci ha provato, sì, a diventare un professionista, allenandosi nel circolo di Genova stretto tra le case nell'elegante zona residenziale di Castelletto, ma non è andata bene. Oggi Edoardo si divide tra

Il Torinese

Cooperazione, Imprese e Territori

con Javier Zanetti Javier Zanetti, dirigente sportivo ed ex calciatore argentino, di ruolo difensore o centrocampista, vicepresidente dell'Inter, a Casa Tennis parlerà di come si dedichi al sociale quotidianamente. Zanetti ha infatti preso parte, talvolta organizzandole in prima persona, a numerose iniziative benefiche. Nel 2002, insieme alla moglie Paula, ha creato la Fundación P.U.P.I., organizzazione no-profit che si occupa di fornire il necessario sostegno economico ai bambini disagiati, e alle loro famiglie, nella zona di Buenos Aires. Per la sua correttezza e lealtà sportiva, per le vittorie conseguite e per l'impegno nel sociale, è stato insignito di diversi riconoscimenti: fra i tanti, l'Ambrogino d'oro nel 2005, il Premio Scirea nel 2010 e il Premio Facchetti nel 2012. Ore 18.30 - 19.30 DICE: <https://link.dice.fm/Mdc62b974561> Il calcio oltre il genere Con Sara Gama e Giulia Zonca Si parla sempre più spesso di calcio femminile, ma non è quasi mai il calcio giocato ad essere al centro della narrazione. C'è sempre qualche evento laterale a rubare la scena al momento sportivo che dovrebbe invece essere il punto di partenza di ogni discorso. Con Sara Gama e Giulia Zonca cercheremo di rimettere il calcio e la meritocrazia al centro di tutti i discorsi. Questo incontro fa parte del palinsesto "Fuoriclasse Live" a cura del Salone Internazionale del Libro di Torino in collaborazione con la Fondazione Circolo dei Lettori Ore 19.30 - 20.30 DICE: <https://link.dice.fm/O9cb08b8e192> Reale Mutua Fenera Chieri: l'evoluzione di una squadra La Reale Mutua Fenera Chieri, chiamata anche Chieri '76 Volleyball, è una società pallavolistica femminile italiana con sede a Chieri e che milita nel campionato di Serie A1. A Casa Tennis, la squadra ci racconta il viaggio e gli sforzi che l'hanno portata dalla serie B2 al successo ed alla Serie A1 arrivando a vincere il Challenge Cup 2023 DEGUSTAZIONI - CASA GUSTO Archivio di Stato Degustazioni a pagamento (possibile anche in loco) e da prenotare su app DICE L'incasso è devoluto alla Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro Onlus. Gratuità per i possessori dei biglietti delle Nitto ATP Finals 11.00 (DEGUSTAZIONE) - "Colazione da Maestri" I Maestri del Gusto di Torino e provincia ci accompagnano nella scoperta delle prelibatezze locali per un inizio di giornata ricco di energia e di golosità. Partecipano Chocolat Pasticceria, Macelleria Boetto, Davide Appendino, Caffè Alberto. A cura di TALK in sala Incontri Archivio di Stato) - " Cosa mettiamo a tavola? Nuovi alimenti tra modernità e tradizione" Cibi funzionali e salute, sicurezza alimentare, innovazione tecnologica, transizione ecologica e circolare. L'offerta alimentare spazia ormai dalla tradizione più consolidata ai cibi del futuro. In apparenza è facile scegliere, in realtà è necessario essere bene informati per capire davvero cosa si mette in tavola: occorrono qualità e sicurezza. È su questi fronti che le PMI alimentari sono impegnate da tempo. I casi delle uova, nuovi cibi energetici e del consumo dell'acqua con Fantolino, MindMeal, RCA Imballaggi. A cura di API E UNIONALIMENTARI TORINO 12.30 (DEGUSTAZIONE) - " Vini eroici e Oro bianco. Un viaggio tra i sapori genuini nel territorio del Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell'Ossola" Un percorso degustativo per scoprire il territorio del Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell'Ossola, nell'estremo nord del Piemonte, apprezzando alcuni dei suoi prodotti tipici: i vini Valli Ossolane DOC ed i formaggi di qualità. Un

Il Torinese

Cooperazione, Imprese e Territori

viaggio sensoriale attraverso i sapori dell'alto Piemonte, all'insegna della meraviglia paesaggistica tra monti e laghi e della delizia per i palati. A cura di REGIONE PIEMONTE E DISTRETTO TURISTICO DEI LAGHI 14.30 (DEGUSTAZIONE) - "Cucinare, conservare e consumare funghi" In abbinamento un piatto a base di funghi preparato dagli chef di I.F.S.E. e i vini dell'enoteca Regionale dei Vini della Provincia di Torino. A cura di GRUPPO MICOLOGICO TORINESE in collaborazione con I.F.S.E. ITALIAN FOOD STYLE EDUCATION e FISAR TORINO 16.00 (DEGUSTAZIONE) - "Inclusiva e sostenibile: la cooperazione è in tavola" Presentazione dei prodotti da forno, dolciari e vitivinicoli delle cooperative sociali del territorio che coniugano attenzione alla qualità enogastronomica dei prodotti e inclusione sociale nei confronti delle persone svantaggiate e fragili. A cura di **LEGACOOP** PIEMONTE 17.30 (DEGUSTAZIONE) - "La sorpresa dell'olio torinese: assaggi guidati di oli franti nelle colline e nelle vallate della provincia di Torino" Laboratorio di degustazione condotto in collaborazione con la Fondazione EVO SCHOOL, nata a Roma grazie alla Confederazione nazionale Coldiretti, e ASSPO Associazione Piemontese Olivicoltori che ha lo scopo di valorizzare, promuovere e diffondere l'olivicoltura nel territorio Piemontese. A cura di COLDIRETTI TORINO 19.00 (DEGUSTAZIONE) - "Torino e le sue vigne" Racconto del territorio e dei principali vitigni della Collina Torinese. Degustazione guidata di tre vini rappresentativi della denominazione A cura di AIS PIEMONTE EVENTI DIFFUSI PIAZZA SAN CARLO Ore 14.00 - 18:00 - Mago Daigoro VIA ROMA Ore 11:00 - 18:00 - Glenn Folco PIAZZA CASTELLO Ore 14:00 - 18:00 - Omar CARGO BIKE STAGE Ore 15.00 - 18:00 - Margot Leggi qui le ultime notizie: IL TORINESE Your email address will not be published.

Il Vostro Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

"La Liguria che vogliamo": il podcast manifesto realizzato dagli studenti presentato ad Orientament

Il progetto ha voluto invitare alcuni studenti a fare un esercizio di immaginazione e a descrivere la Liguria che vorrebbero attraverso poesie, frasi di impatto o testi brevi relativi alle due tematiche proposte: lavoro e natura Liguria. Ci sono molti versi poetici come questo, oltre a tanti pensieri espressi in libertà, nel podcast manifesto "La Liguria che vogliamo", presentato oggi ad Orientamenti, promosso da **Legacoop** Liguria coinvolgendo gli studenti di alcuni Istituti superiori della Liguria. Il progetto ha voluto invitare alcuni studenti a fare un esercizio di immaginazione e a descrivere la Liguria che vorrebbero attraverso poesie, frasi di impatto o testi brevi relativi alle due tematiche proposte: lavoro e natura. I migliori contributi hanno poi dato vita a un podcast sviluppato in due puntate, disponibile sulla piattaforma Spreaker, sul sito di **Legacoop** Liguria e sull'App Podcastory. Questi i link dove è possibile ascoltare il podcast **PODCASTORY APP**: <https://podcastory.app/share/shows/194> **SPOTIFY**: <https://open.spotify.com/show/4zrjpwZ5ahAmqgA7Wtylps>

"Il progetto si inserisce nel nostro impegno di potenziare il rapporto tra mondo della scuola e sistema cooperativo, offrendo agli studenti strumenti utili all'orientamento professionale e al successo occupazionale - spiega Mattia Rossi, presidente di **Legacoop** Liguria -. Con questo progetto vogliamo dare la voce ai giovani, ascoltare come immaginano il loro futuro nella terra in cui vivono, sviluppare opportunità da cogliere tra innovazione, ambiente e territorio. L'idea di cooperazione è insita nei giovani ed è lì che possono soddisfare le loro aspirazioni quale unico reale strumento di ascensore sociale". Il podcast-manifesto "La Liguria che vogliamo" è un progetto di **Legacoop** Liguria, co-finanziato da **Coopfond**, con il contributo di Regione Liguria. Sviluppato in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale della Liguria, è stato realizzato tecnicamente da Podcastory, la prima podcast factory in Italia, fondata e guidata da Davide Schioppa. "Abbiamo selezionato le più belle creazioni e le abbiamo incastonate in una cornice narrativa creata appositamente per il progetto - ha spiegato Flavia Imperi, Editorial Coordinator di Podcastory -. L'idea è di accompagnare gli ascoltatori tra le poesie e i pensieri espressi dagli studenti come fossero quadri esposti in una galleria. Lavorare con le scuole è sempre stimolante, i ragazzi hanno dato il loro meglio". Ma come se la immaginano questi ragazzi la Liguria nelle due puntate del podcast? "Un sentiero ricco di opportunità - dicono le loro voci -. Con investimenti generosi nella formazione e nella innovazione tecnologica che aprono le porte a un futuro che brilla di promesse. Che ha a cuore la cultura. Dove si incentiva la raccolta differenziata dei rifiuti e ci si avvicina con curiosità a temi come il consumo responsabile, il riuso e il compostaggio domestico. Una terra dove è promossa l'agricoltura biologica. Dove la biodiversità è incentivata. Le tradizioni gastronomiche sono una ricchezza. Una terra dove



Il progetto ha voluto invitare alcuni studenti a fare un esercizio di immaginazione e a descrivere la Liguria che vorrebbero attraverso poesie, frasi di impatto o testi brevi relativi alle due tematiche proposte: lavoro e natura Liguria. Ci sono molti versi poetici come questo, oltre a tanti pensieri espressi in libertà, nel podcast manifesto "La Liguria che vogliamo", presentato oggi ad Orientamenti, promosso da Legacoop Liguria coinvolgendo gli studenti di alcuni Istituti superiori della Liguria. Il progetto ha voluto invitare alcuni studenti a fare un esercizio di immaginazione e a descrivere la Liguria che vorrebbero attraverso poesie, frasi di impatto o testi brevi relativi alle due tematiche proposte: lavoro e natura. I migliori contributi hanno poi dato vita a un podcast sviluppato in due puntate, disponibile sulla piattaforma Spreaker, sul sito di Legacoop Liguria e sull'App Podcastory. Questi i link dove è possibile ascoltare il podcast **PODCASTORY APP**: <https://podcastory.app/share/shows/194> **SPOTIFY**: <https://open.spotify.com/show/4zrjpwZ5ahAmqgA7Wtylps> "Il progetto si inserisce nel nostro impegno di potenziare il rapporto tra mondo della scuola e sistema cooperativo, offrendo agli studenti strumenti utili all'orientamento professionale e al successo occupazionale - spiega Mattia Rossi, presidente di Legacoop Liguria -. Con questo progetto vogliamo dare la voce ai giovani, ascoltare come immaginano il loro futuro nella terra, in cui vivono, sviluppare opportunità da cogliere tra innovazione, ambiente e territorio. L'idea di cooperazione è insita nei giovani ed è lì che possono soddisfare le loro aspirazioni quale unico reale strumento di ascensore sociale". Il podcast-manifesto "La Liguria che vogliamo" è un progetto di Legacoop Liguria, co-finanziato da Coopfond, con il contributo di Regione Liguria. Sviluppato in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale della Liguria, è stato realizzato tecnicamente da Podcastory, la prima podcast factory in Italia, fondata e

Il Vostro Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

si sostengono le piccole e medie imprese agricole che operano nel rispetto dell'ambiente e della salute". Nelle loro voci si disegna un modello di sviluppo cooperativo. "Immaginate un futuro dove le persone di ogni età cooperano e si sostengono a vicenda, pronte a offrire aiuto a chi ne ha bisogno - raccontano le loro voci -. Immaginate una rete di persone che vogliono fare la differenza. Una rete in cui ognuno di noi ha un ruolo da interpretare, una nota da suonare nel coro del cambiamento. Dove possiamo sostenere progetti concreti e innovativi, che rispondano ai bisogni reali del territorio. Dove sentirsi parte di una comunità che non si arrende. Né di fronte alle sfide del presente, né di fronte alle sfide del futuro. Questa è "la Liguria che vogliamo". Una Liguria che lascia a bocca aperta con la sua bellezza, che cambia con il suo coraggio, che coopera con il cuore e la mente. Ma questa Liguria ha bisogno della vostra voce, della vostra mano, dei vostri sogni. Non lasciatevi sfuggire una simile occasione. Perché solo insieme possiamo costruire il domani che vogliamo".

Granchio blu, a rischio le licenze di pesca: quel meccanismo burocratico letale

PORTO TOLLE ROVIGO) - Si è svolto in Provincia un incontro tra l'ente, detentore dei diritti esclusivi di pesca nelle lagune del Delta del Po , e la Regione, che invece regola le licenze di pesca. Un tavolo per discutere il tema del reddito preminente nel comparto ittico , che se per i più potrebbe sembrare un elemento marginale, in realtà è una delle preoccupazioni maggiori per il futuro dei 1.500 operatori che da luglio hanno visto l'economia regina di Porto Tolle sconvolta dall'invasione del granchio blu. Presenti alla riunione pure i rappresentanti del Consorzio pescatori del Polesine, azienda affidataria dei diritti esclusivi di pesca per la Sacca di Scardovari, nonché le lagune del Canarin e del Barbamarco, zone che più stanno soffrendo la crisi, e il sindaco Roberto Pizzoli, nella doppia veste anche di consigliere provinciale delegato alla Pesca. INCONTRO INTERLOCUTORIO «Diciamo che è stato un incontro interlocutorio commenta il primo cittadino portotollese - C'è chiaramente la volontà politica di arrivare ad una soluzione, ora lavoreremo per costruire il percorso adatto». Pizzoli entra nel merito del confronto: «Ci siamo dati delle scadenze temporali perché vorremmo arrivare entro fine anno con una soluzione. Se è vero che fino al 2023 il problema non sussiste perché il reddito c'è stato, è altrettanto vero che per il 2024 la situazione diventerà complessa, non essendoci la possibilità di andare a vongole». IL NODO LICENZE Sì, perché per poter mantenere lo status di pescatore - quindi il permesso - è necessario che l'entrata principale del proprio reddito provenga appunto dalla pesca, in questo caso dei molluschi. Il sindaco quindi spiega: «La licenza di pesca di tipo A è un requisito sine qua non per avere il permesso per andare a vongole. Ora, si capisce bene che per il prossimo anno, azzerandosi il reddito da pesca, se qualcuno facesse anche solo un lavoro part-time per 500 euro al mese supererebbe comunque l'entrata da operatore ittico, con il rischio di subire la revoca del permesso. L'incontro avuto in Provincia è stato un passaggio, che possiamo definire senz'altro importante e proficuo, dal quale sono emerse proposte concrete che sono ora in fase di valutazione per arrivare in tempi brevi a quella soluzione auspicata da tutti, ossia di avere la certezza di poter mantenere il permesso di pesca in attesa della ripresa della nostra economia principale». NUOVA TEGOLA Nel frattempo dall'Europa arriva una nuova mannaia sulla testa dei pescatori, come denunciato dall'**Alleanza** delle **cooperative italiane**: «Il consiglio dei ministri dell'Unione Europea ha definitivamente approvato il Regolamento sul controllo in pesca. Si è quindi concluso un percorso che tra alti e bassi è durato quattro anni, ma che alla fine non ha soddisfatto affatto la categoria». Non è bastato il voto contrario dei governi italiano e finlandese per fermare l'azione. Secondo l'**Alleanza** questa regolamentazione, in combinato disposto con le nuove regole di accesso al fondo Feampa, creerà non poche difficoltà agli operatori. "Si tratta ora



11/15/2023 12:23

PORTO TOLLE ROVIGO) - Si è svolto in Provincia un incontro tra l'ente, detentore dei diritti esclusivi di pesca nelle lagune del Delta del Po , e la Regione, che invece regola le licenze di pesca. Un tavolo per discutere il tema del reddito preminente nel comparto ittico , che se per i più potrebbe sembrare un elemento marginale, in realtà è una delle preoccupazioni maggiori per il futuro dei 1.500 operatori che da luglio hanno visto l'economia regina di Porto Tolle sconvolta dall'invasione del granchio blu. Presenti alla riunione pure i rappresentanti del Consorzio pescatori del Polesine, azienda affidataria dei diritti esclusivi di pesca per la Sacca di Scardovari, nonché le lagune del Canarin e del Barbamarco, zone che più stanno soffrendo la crisi, e il sindaco Roberto Pizzoli, nella doppia veste anche di consigliere provinciale delegato alla Pesca. INCONTRO INTERLOCUTORIO «Diciamo che è stato un incontro interlocutorio commenta il primo cittadino portotollese - C'è chiaramente la volontà politica di arrivare ad una soluzione, ora lavoreremo per costruire il percorso adatto». Pizzoli entra nel merito del confronto: «Ci siamo dati delle scadenze temporali perché vorremmo arrivare entro fine anno con una soluzione. Se è vero che fino al 2023 il problema non sussiste perché il reddito c'è stato, è altrettanto vero che per il 2024 la situazione diventerà complessa, non essendoci la possibilità di andare a vongole». IL NODO LICENZE Sì, perché per poter mantenere lo status di pescatore - quindi il permesso - è necessario che l'entrata principale del proprio reddito provenga appunto dalla pesca, in questo caso dei molluschi. Il sindaco quindi spiega: «La licenza di pesca di tipo A è un requisito sine qua non per avere il permesso per andare a vongole. Ora, si capisce bene che per il prossimo anno, azzerandosi il reddito da pesca, se qualcuno facesse anche solo un lavoro part-time per 500 euro al mese supererebbe comunque l'entrata da operatore ittico, con il rischio di subire la revoca del permesso. L'incontro avuto in Provincia è stato un

di analizzare e valutare le azioni di implementazione delle regole negli ordinamenti degli Stati membri concludono dall'**Alleanza** - Necessaria adesso listituzione di un tavolo tecnico, da tenersi assieme alle parti interessate, che si occupi dell'introduzione dei nuovi meccanismi di controllo".

Trasporto rapido per collegare l'aeroporto

Legacoop Romagna sostiene che il sistema riminese "non può prescindere da un completamento dei percorsi da e verso l'aeroporto". Serve un servizio di trasporto rapido e sicuro per raggiungere uffici e terminal. Collegamento con lo scalo e con la Repubblica di San Marino. Aeroporto Fellini: il sistema riminese "non può prescindere da un completamento dei percorsi da e verso l'aeroporto. Serve un servizio di trasporto rapido e sicuro per raggiungere uffici e terminal, in entrata e in uscita". Lo sostiene **Legacoop** Romagna che aggiunge: "Non ci appassiona la progettazione fine a se stessa delle opere e non ci avventuriamo nel campo dove si sono già susseguiti autorevoli interventi di professionisti, tecnici e amministratori pubblici. La vicinanza alla stazione di Miramare (ferroviaria e Trc) dovrebbe essere il punto di partenza su cui basare le impostazioni progettuali per disegnare un collegamento funzionale con lo scalo. Con un passo ulteriore, si dovrebbe e potrebbe anche trovare una giusta risposta al traffico turistico (e non solo) per Repubblica di San Marino. Occorre prevedere una tratta di collegamento fra aeroporto e Repubblica, decongestionando la Consolare".



Un lavoro per tutti. Nasce una guida per l'assunzione di persone disabili

I consorzi Oscar Romero e Quarantacinque presentano il manuale "Un impegno concreto per l'inserimento dei soggetti fragili in azienda". di Stella Bonfrisco Una guida per l'inserimento lavorativo di persone con disabilità. I consorzi Oscar Romero e Quarantacinque hanno presentata un manuale che spiega i vantaggi per le aziende che utilizzano la convenzione ex articolo 22, finalizzata all'assunzione di persone fragili. La guida si propone di favorire l'incontro tra occupabilità e disabilità e diffondere la conoscenza dello strumento. "La guida è un mezzo per costruire insieme un impegno concreto verso la responsabilità sociale d'impresa - spiega Beniamino Ferroni, direttore del Consorzio Oscar Romero - la convenzione ex articolo 22 offre, infatti, concrete opportunità di occupazione alle persone con disabilità, contribuendo alla realizzazione della loro autonomia e del loro benessere. Inoltre potrebbe rappresentare anche una valida alternativa al pagamento dell'esonero che scelgono di fare già alcune aziende, come alternativa all'assunzione di persone con difficoltà". Grazie all'impegno a forte vocazione sociale dei due Consorzi, di Confcooperative Terre d'Emilia e di **Legacoop**

Emilia Ovest, nella provincia di Reggio Emilia sono già 92 le convenzioni attive, promosse da una decina di cooperative sociali, che coinvolgono 79 aziende del territorio e danno lavoro a circa 135 persone con disabilità differenti, per un valore economico annuo di oltre 3milioni e trecentomila euro. "Il percorso che ha portato alla definizione della Guida - dichiara Gianni Ligabue di Consorzio Quarantacinque - ha evidenziato quanto la convenzione sia già utilizzata sul territorio e del suo potenziale nell'ambito dell'occupazione di persone con disabilità, oltre al valore del rapporto fra Terzo settore e imprese. L'utilizzo della convenzione offre risposte concrete a molte imprese che possono trovare la giusta combinazione di strumenti per l'ottemperanza in materia agli obblighi di legge". La legge regionale 17 del 2005 si propone infatti di tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori disabili, risponde al bisogno di innovazione su questi temi e favorisce le dinamiche di crescita del sistema economico ed imprenditoriale del territorio. "Obiettivo molto importante per il Laboratorio Aperto dei Chiostrini di San Pietro - aggiunge Antonietta Serri, presidente del Consorzio Quarantacinque - che vuole appunto rafforzare l'ecosistema di innovazione sociale locale". La convenzione è un accordo stipulato tra Agenzia regionale per il lavoro, un'impresa e una cooperativa sociale di inserimento lavorativo o un Consorzio, che assolve l'impresa di parte dell'obbligo di assunzione di persone con disabilità, affidando una o più commesse di lavoro a una cooperativa sociale di inserimento lavorativo per almeno 12 mesi. "Oggi su circa 6.300 iscritti al Collocamento mirato, cioè dedicato alle persone con disabilità, nel nostro territorio provinciale, circa 1.300 persone presentano disabilità psichiche o intellettive - ha evidenziato Davide Battini, responsabile del collocamento mirato



di Reggio Emilia - la convenzione cerca di dare risposta in particolare a questo tipo di disabilità e rappresenta uno strumento fondamentale del sistema di inserimento delle persone disabili nel mondo del lavoro".

"Ancora oggi una cultura patriarcale e sessista"

Serena Dandini, scrittrice e autrice, racconta come la cultura patriarcale e sessista sia ancora quella dei tempi di Maria Pedena. Per lei, le donne devono essere libere di seguire i loro desideri e decidere del proprio corpo. Una vera rivoluzione culturale nei rapporti fra uomini e donne è necessaria. "Non conoscevo la vicenda di Maria Pedena fino a quando me l'hanno fatta scoprire gli amici della Galleria Estense. Ed è incredibile come ci sia come un filo rosso fra tutte le storie di donne uccise, anche a due secoli di distanza...", confida Serena Dandini, scrittrice e autrice, che (grazie a **Legacoop** Estense) ieri pomeriggio è stata la testimonial d'eccezione per la 'vernice' della mostra. Già dieci anni fa lei ha raccontato donne "Ferite a morte"... "Sì, e allora quasi non si poteva neppure usare la parola 'femminicidio'. Fin da subito ho voluto sottolineare che questi non sono omicidi come gli altri: qui siamo di fronte a persone uccise in quanto donne. Nei monologhi ho cercato di dare voce alle storie di donne che hanno subito violenza. Senza differenze di etnie, di religione o di nazionalità". E dieci anni dopo, è cambiato qualcosa? "Sicuramente, anche nel nostro Paese, sono state adottate leggi molto importanti nel solco della Convenzione di Istanbul, a tutela delle donne, e anche per la parità economica in tutte le sue sfumature. Purtroppo non basta, perché siamo ancora intrisi in una cultura patriarcale e sessista che, per certi versi, è ancora quella dei tempi di Maria Pedena". Cosa servirebbe? "Una vera rivoluzione culturale nei rapporti fra uomini e donne". Nel suo ultimo libro lei racconta "La vendetta delle muse" (Harper Collins editore). Chi sono le muse da riscattare? "Sono le donne che nella vita non hanno avuto la possibilità di ricevere la luce che meritavano. Nel mondo dell'epica le muse erano donne fortissime, che comandavano. Poi nel mito romantico sono diventate belle statue che ispiravano gli artisti, perlopiù maschi. Scorrendo la storia, si possono individuare figure di donne che hanno compiuto imprese straordinarie ma spesso purtroppo sono rimaste nell'ombra. Artiste, letterate, scienziate". Abbiamo bisogno delle muse? "Certo, a ognuno di noi serve una musa, una 'maestra' che ci dia segnali luminosi e faccia scattare la creatività. La mia prima musa è stata Marianne Faithfull (cantante e attrice britannica che fu compagna di Mick Jagger, ndr): a me ragazzina, in un'Italia ancora molto provinciale, la sua swinging London appariva come un mondo meraviglioso di libertà e indipendenza". Libertà è sostantivo femminile, lei scrive nel libro... "Sì, e ho davanti agli occhi il dipinto di Delacroix con Marianna che guida il popolo. Questo dipinto fece scandalo non tanto per il fatto che la protagonista è a seno nudo, quanto piuttosto perché mostrava una donna a guidare la rivoluzione. Quando le donne escono dai sentieri prestabiliti dalla società, la narrazione per loro diventa crudele. Diventano cattive ragazze". E come sono le donne libere? "Sono le donne che vogliono



Serena Dandini, scrittrice e autrice, racconta come la cultura patriarcale e sessista sia ancora quella dei tempi di Maria Pedena. Per lei, le donne devono essere libere di seguire i loro desideri e decidere del proprio corpo. Una vera rivoluzione culturale nei rapporti fra uomini e donne è necessaria. "Non conoscevo la vicenda di Maria Pedena fino a quando me l'hanno fatta scoprire gli amici della Galleria Estense. Ed è incredibile come ci sia come un filo rosso fra tutte le storie di donne uccise, anche a due secoli di distanza...", confida Serena Dandini, scrittrice e autrice, che (grazie a Legacoop Estense) ieri pomeriggio è stata la testimonial d'eccezione per la 'vernice' della mostra. Già dieci anni fa lei ha raccontato donne "Ferite a morte"... "Sì, e allora quasi non si poteva neppure usare la parola 'femminicidio'. Fin da subito ho voluto sottolineare che questi non sono omicidi come gli altri: qui siamo di fronte a persone uccise in quanto donne. Nei monologhi ho cercato di dare voce alle storie di donne che hanno subito violenza. Senza differenze di etnie, di religione o di nazionalità". E dieci anni dopo, è cambiato qualcosa? "Sicuramente, anche nel nostro Paese, sono state adottate leggi molto importanti nel solco della Convenzione di Istanbul, a tutela delle donne, e anche per la parità economica in tutte le sue sfumature. Purtroppo non basta, perché siamo ancora intrisi in una cultura patriarcale e sessista che, per certi versi, è ancora quella dei tempi di Maria Pedena". Cosa servirebbe? "Una vera rivoluzione culturale nei rapporti fra uomini e donne". Nel suo ultimo libro lei racconta "La vendetta delle muse" (Harper Collins editore). Chi sono le muse da riscattare? "Sono le donne che nella vita non hanno avuto la possibilità di ricevere la luce che meritavano. Nel mondo dell'epica le muse erano donne fortissime, che comandavano. Poi nel mito romantico sono diventate

seguire i loro desideri e decidere del proprio corpo. È sempre il corpo il campo di battaglia che viene usato per decidere il destino delle donne". Stefano Marchetti.

In commissione comunale mondo agricolo e coop

Chiesto l'impegno per il 100% dei ristori e la messa in sicurezza del territorio . Sono riprese le audizioni della commissione speciale comunale di indagine sull'alluvione di Forlì, presieduta dal consigliere Lauro Biondi (nella foto) di Forza Italia. Nella seduta di ieri sono intervenuti, per portare lo stato dell'arte e le richieste, le associazioni di categoria del comparto agricolo e della cooperazione. Il quadro che si è delineato, a seguito dei vari interventi dei responsabili di Confagricoltura, Cia, Coldiretti, CopAgri, Consulenza Agricola, **LegaCoop**, Confcooperative e Agci, è quello di un settore già stremato da anni difficili dal punto di vista climatico a cui l'alluvione ha dato un colpo letale. Si passa dalle gelate tardive alle grandinate, dalla siccità, che negli ultimi due anni ha interessato tutto il territorio, alle trombe d'aria che sempre più frequentemente distruggono tutto quel che trovano sul loro cammino. Per non farsi mancare nulla, anche le cavallette nelle colline sopra Meldola. Un settore, però, che vuole rialzarsi e che lo sta facendo grazie a vari bandi a cui accedere indetti da Regione, Ministero, Unione Europea e Camera di Commercio, in ultimo la determina del commissario straordinario che vuole andare a ristorare tutto quanto non previsto dalle casistiche precedenti. Una cosa è stata chiesta da tutti: la messa in sicurezza del territorio, oltre naturalmente al ristoro al 100% delle attività perse. Vi è la preoccupazione che ci si possa dimenticare di questo territorio sul lungo periodo, visto che la ricostruzione sarà ancora lunga. Per far fronte a questa problematica, le associazioni di categoria si sono impegnate a tenere alta l'attenzione, come fatto in questi lunghi mesi. Matteo Bondi.



Superbonus, costruttori in allarme: "Senza proroghe sarà un disastro"

Oltre 200 cantieri da finire e perdite di dipendenti. Fornaciari (Ance): "Meccanismo catastrofico" In vista dell'imminente scadenza - fissata il 31 dicembre 2023 - per la conclusione degli interventi eseguiti con il Superbonus, il grido d'allarme della filiera delle costruzioni "tuona" con sempre più forza. "Siamo fortemente preoccupati - conferma Leonardo Fornaciari, presidente Ance Emilia - se non sarà concessa una proroga si innescherà un meccanismo a dir poco catastrofico". Dai cantieri che rischierebbero di rimanere interrotti a metà, alla perdita di posti di lavoro, fino all'insorgere di un "enorme contenzioso tra condomini e imprese" e tante altre criticità ancora. Come conferma un'indagine compiuta tra le imprese associate ad Ance Emilia Centro - quindi sulle tre province di Modena, Ferrara e Bologna - risulta che i cantieri in corso per i quali è necessaria una proroga per terminare i lavori del Superbonus siano oltre 500: dati scorporati, soltanto in provincia di Bologna l'indagine ne conta 260 e riguardano circa 1.800 unità abitative (quindi famiglie), mentre l'importo totale dei lavori relativi ai cantieri in corso è di circa 165 milioni di euro (320 milioni in totale sulle tre province). Non solo.

Le stesse imprese denunciano di avere complessivamente circa 80 milioni di euro - 40 milioni solo per quanto riguarda la provincia - nei loro cassetti fiscali per lavori già terminati. Allo stesso tempo, a questi numeri si aggiunge un altro centinaio di condomini segnalati dalle sole imprese di Cna. A suonare il campanello d'allarme sono anche Agci Emilia-Romagna, Confartigianato, Cna, Confcooperative Terre d'Emilia, **Legacoop** Bologna, Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil. "Stanno già arrivando numerose richieste di cassa integrazione: significa che la tensione sta iniziando ad alzarsi - afferma Riccardo Galasso di Feneal-Uil -. Con il 110% avevamo finalmente recuperato un gap, subito durante la crisi, recuperando circa 20mila lavoratori nelle tre province (Bologna, Modena, Ferrara ndr), ma che ora rischiamo nuovamente di perdere". Anche a causa delle tante modifiche fatte alla norma negli anni e del blocco della cessione del credito d'imposta "a oggi manca il 30% dell'importo dei lavori da fare - rimarca Fornaciari -. Chi ci mette questa cifra? Il condominio? L'impresa? C'è un blocco da cui non usciamo. Nella peggiore delle ipotesi, l'azienda non riesce a finire i lavori, porta i libri in tribunale e il condominio rimane così a vita". In altre parole, insiste, "oggi la priorità è ottenere la proroga, ma poi bisogna trovare il modo di sbloccare la cessione del credito d'imposta". "Chiediamo - aggiunge Lanfranco Massari di Confcooperative - di concedere la proroga a quei cantieri in essere, soprattutto per quelli legati ai condomini, per non fare pagare ai cittadini le conseguenze dell'eliminazione del provvedimento, né alle imprese e ai lavoratori che rischiano posti di lavoro ma anche problemi di sicurezza, in quanto l'accelerazione comporterebbe difficoltà nella gestione dei cantieri". Giorgia De Cupertino è arrivato su WhatsApp Per ricevere



Oltre 200 cantieri da finire e perdite di dipendenti. Fornaciari (Ance): "Meccanismo catastrofico" In vista dell'imminente scadenza - fissata il 31 dicembre 2023 - per la conclusione degli interventi eseguiti con il Superbonus, il grido d'allarme della filiera delle costruzioni "tuona" con sempre più forza. "Siamo fortemente preoccupati - conferma Leonardo Fornaciari, presidente Ance Emilia - se non sarà concessa una proroga si innescherà un meccanismo a dir poco catastrofico". Dai cantieri che rischierebbero di rimanere interrotti a metà, alla perdita di posti di lavoro, fino all'insorgere di un "enorme contenzioso tra condomini e imprese" e tante altre criticità ancora. Come conferma un'indagine compiuta tra le imprese associate ad Ance Emilia Centro - quindi sulle tre province di Modena, Ferrara e Bologna - risulta che i cantieri in corso per i quali è necessaria una proroga per terminare i lavori del Superbonus siano oltre 500: dati scorporati, soltanto in provincia di Bologna l'indagine ne conta 260 e riguardano circa 1.800 unità abitative (quindi famiglie), mentre l'importo totale dei lavori relativi ai cantieri in corso è di circa 165 milioni di euro (320 milioni in totale sulle tre province). Non solo. Le stesse imprese denunciano di avere complessivamente circa 80 milioni di euro - 40 milioni solo per quanto riguarda la provincia - nei loro cassetti fiscali per lavori già terminati. Allo stesso tempo, a questi numeri si aggiunge un altro centinaio di condomini segnalati dalle sole imprese di Cna. A suonare il campanello d'allarme sono anche Agci Emilia-Romagna, Confartigianato, Cna, Confcooperative Terre d'Emilia, Legacoop Bologna, Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil. "Stanno già arrivando numerose richieste di cassa integrazione: significa che la tensione sta iniziando ad alzarsi - afferma

le notizie selezionate dalla redazione in modo semplice e sicuro.

Superbonus, rabbia e proteste: "Lo stop sarebbe devastante, tradito il patto con le imprese"

Le associazioni del settore edile: "Sono a rischio 300 cantieri e oltre 3mila posti. Lo Stato sta dando prova di non essere credibile, non faremo i lavori per il Pnrr". ALBERTO GRECO Cronaca Può essere devastante sull'economia modenese il blocco del superbonus decretato dal Governo per il 31 dicembre. "Lo Stato in assenza di una proroga sta dando prova di non essere credibile, poiché il patto tra Stato e imprese - ammonisce Claudio Boccaletti, presidente Confartigianato-Lapam del settore costruzioni - è stato tradito. Con queste premesse noi non faremo i cantieri del Pnrr". A rischio non solo 300 cantieri e 3.000 posti di lavoro nell'edilizia, un settore che conta a Modena oltre 1.600 imprese iscritte alla cassa edili e con dipendenti, poiché le conseguenze si ripercuoteranno su tutta la filiera, da chi fa i serramenti, a chi fa gli intonaci, a chi posa i pavimenti, agli idraulici, agli elettricisti. Tutto un indotto risentirà di una eventuale crisi delle costruzioni che nel post pandemia da solo ha registrato un incremento nazionale di 200mila maestranze. In pericolo ci sono molti più posti di lavoro e la sopravvivenza di un incalcolabile numero di imprese, piccole e medie. Per questo a chiedere una proroga della scadenza e un differimento della data di almeno 6 mesi per portare a termini i cantieri già avviati e in avanzato stato di realizzazione ieri mattina a Modena presso la sede della scuola edile della Provincia si sono trovati tutti: rappresentanti del mondo dell'impresa, della cooperazione, del sindacato. La preoccupazione è comune e per questo hanno deciso di fare fronte comune chiedendo che "La legge di Bilancio per il 2024, in discussione in Parlamento dia soluzioni concrete a un problema che, nel nostro territorio, riguarda da vicino migliaia di cittadini, famiglie e imprese che, sul tema, si aspettano dalla politica e delle istituzioni una soluzione efficace e definitiva". La responsabilità dei ritardi nella conclusione degli attuali cantieri - per queste organizzazioni, da Ance Emilia, a Cna, a Lapam, a Confcooperative, a **Legacoop**, a Agci Emilia-Romagna, al Collegio Imprenditori Edili, per arrivare Fillea Cgil, Filca Cisl e FenealUil Bologna-Nodena-Ferrara - è dovuta anche al "caos normativo e applicativo dello strumento". "Pensando alle conseguenze - riflette Sandro Grisendi, vice presidente Ance Emilia e referente per l'area di Modena - sarà un massacro sociale sia per le imprese che per le famiglie dei lavoratori. La problematica emersa riguardante il superbonus 110% sta assumendo proporzioni molto complesse e i risvolti potrebbero essere devastanti, qualora non ci fosse quella proroga che la filiera ha chiesto con urgenza da tempo e che tutti noi riteniamo debba essere riconosciuta, affinché i lavori relativi al superbonus 110% possano trovare conclusione". C'è da parte delle espressioni del mondo datoriale e dei lavoratori la condivisione del fatto che la stagione del 110% si debba chiudere, ma c'è anche la richiesta contestuale che si apra una riflessione sul futuro dell'efficientamento degli edifici in



Le associazioni del settore edile: "Sono a rischio 300 cantieri e oltre 3mila posti. Lo Stato sta dando prova di non essere credibile, non faremo i lavori per il Pnrr". ALBERTO GRECO Cronaca Può essere devastante sull'economia modenese il blocco del superbonus decretato dal Governo per il 31 dicembre. "Lo Stato in assenza di una proroga sta dando prova di non essere credibile, poiché il patto tra Stato e imprese - ammonisce Claudio Boccaletti, presidente Confartigianato-Lapam del settore costruzioni - è stato tradito. Con queste premesse noi non faremo i cantieri del Pnrr". A rischio non solo 300 cantieri e 3.000 posti di lavoro nell'edilizia, un settore che conta a Modena oltre 1.600 imprese iscritte alla cassa edili e con dipendenti, poiché le conseguenze si ripercuoteranno su tutta la filiera, da chi fa i serramenti, a chi fa gli intonaci, a chi posa i pavimenti, agli idraulici, agli elettricisti. Tutto un indotto risentirà di una eventuale crisi delle costruzioni che nel post pandemia da solo ha registrato un incremento nazionale di 200mila maestranze. In pericolo ci sono molti più posti di lavoro e la sopravvivenza di un incalcolabile numero di imprese, piccole e medie. Per questo a chiedere una proroga della scadenza e un differimento della data di almeno 6 mesi per portare a termini i cantieri già avviati e in avanzato stato di realizzazione ieri mattina a Modena presso la sede della scuola edile della Provincia si sono trovati tutti: rappresentanti del mondo dell'impresa, della cooperazione, del sindacato. La preoccupazione è comune e per questo hanno deciso di fare fronte comune chiedendo che "La legge di Bilancio per il 2024, in discussione in Parlamento dia soluzioni concrete a un problema che, nel nostro territorio, riguarda da vicino migliaia di cittadini, famiglie e

Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti". A farsi interprete di questa preoccupazione è Rodolfo Ferraro, segretario provinciale Fillea Cgil perché la mancata proroga "rischia di neutralizzare - sostiene Ferraro - quanto di buono poteva fare questo bonus per portare ad una vera transizione ecologica le nostre abitazioni energivore e dava soprattutto tanto lavoro. Quella del Governo è una scelta scellerata che non guarda al futuro e all'ambiente". Una proroga - è convinzione di tutta la filiera - potrebbe consentire di risolvere tutti questi problemi con un "costo contenuto per le casse dello Stato di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre".

Cooperative: le conseguenze applicative dei nuovi principi contabili

In attuazione di un Protocollo d'intesa appena rinnovato, l' **Alleanza** delle **Cooperative Italiane** e il Consiglio Nazionale dei Dottori commercialisti ed Esperti contabili (CNDCEC) hanno pubblicato una circolare congiunta con la quale precisano e chiariscono tutte le conseguenze applicative relative ai nuovi principi contabili per le società **cooperative**. Il chiarimento, molto atteso dai professionisti e dalle **cooperative**, giunge a circa un anno dall'approvazione dei citati principi da parte dell'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e in prossimità della loro entrata in vigore, fissata per la fine del 2023. Il documento comune illustra il contenuto dei nuovi principi con riferimento a diversi aspetti della contabilità delle **cooperative**, quali, ad esempio, gli strumenti finanziari tipici delle **cooperative**, la valutazione di alcune peculiari attività, le informazioni specifiche di bilancio e il trattamento contabile dei cosiddetti ristorni. Sia l'intervento di OIC, sia il successivo chiarimento costituiscono un rilevante riconoscimento della specialità cooperativa e della sua funzione sociale, garantendo stabilità e certezza agli operatori del settore. Tra le novità è da segnalare il definitivo riconoscimento degli strumenti finanziari tipici delle **cooperative** quali titoli di partecipazione al capitale e, soprattutto, il chiarimento sul trattamento contabile del ristorno. In proposito è fatta salva la possibilità del doppio metodo di contabilizzazione (costo o destinazione dell'utile di esercizio) e sono ridotti al minimo gli oneri di adeguamento per le **cooperative**, che, come viene suggerito nella circolare di **Alleanza** delle **Cooperative** e CNDCEC, potrebbero recepire le raccomandazioni contabili dei nuovi principi contabili OIC modificando esclusivamente i regolamenti interni.



Toti incontra le categorie per illustrare la manovra 2024

Il presidente della Regione e assessore al Bilancio Giovanni Toti insieme al neo assessore allo Sviluppo Economico Alessio Piana ha incontrato i rappresentanti di Confindustria Liguria, Camera di C

Il presidente della Regione e assessore al Bilancio Giovanni Toti insieme al neo assessore allo Sviluppo Economico Alessio Piana ha incontrato i rappresentanti di Confindustria Liguria, Camera di Commercio di Genova, Confcommercio, Confartigianato, Confcooperative, Confesercenti Liguria e **Legacoop** Liguria per illustrare la manovra 2024, approvata ieri dalla Giunta regionale. Nelle prossime settimane il documento verrà sottoposto al vaglio delle Commissioni consiliari per poi essere portato in Consiglio regionale per l'approvazione definitiva. Dopo aver ricordato il positivo momento congiunturale che la Liguria sta vivendo, con una crescita del tasso di occupazione superiore sia al dato nazionale che al dato del nord ovest, con una crescita dell'export, dei movimenti turistici e anche del settore crocieristico, il presidente Toti ha evidenziato alcune delle azioni più qualificanti per quanto riguarda gli investimenti, con 113 milioni di euro stanziati sul fondo strategico 2024-2026 per una serie di interventi ad esempio di riqualificazione urbana e di messa in sicurezza dei nostri corsi d'acqua, ma anche le misure specifiche di sostegno al reddito delle famiglie:

con un Isee sociale fino a 35mila euro, i genitori potranno mandare gratuitamente i figli all'asilo e avranno anche un contributo significativo per le attività sportive dei ragazzi ('dote sport'). Partirà anche in via sperimentale l'insegnamento dell'inglese negli asili e nelle scuole dell'infanzia con la formazione degli insegnanti su base volontaria "così da favorire l'apprendimento di questa lingua straniera - ha sottolineato il presidente Toti - anche negli anni a venire: un elemento fondamentale per i liguri di domani in una regione in cui porti, logistica ed export sono assi portanti dell'economia". Il governatore ha ricordato lo stanziamento di 50 milioni di euro per garantire più cure ai cittadini attraverso l'abbattimento delle liste d'attesa e delle fughe fuori regione. "Questa è l'ultima manovra economica biennale nel corso di questa legislatura: il mio auspicio - ha concluso Toti - è di stringere ancora di più la collaborazione con le categorie imprenditoriali: il nostro obiettivo è sostenere e affiancare lo sviluppo del nostro territorio per garantire uno slancio duraturo al tessuto produttivo della Liguria".



Il presidente della Regione e assessore al Bilancio Giovanni Toti insieme al neo assessore allo Sviluppo Economico Alessio Piana ha incontrato i rappresentanti di Confindustria Liguria, Camera di Commercio di Genova, Confcommercio, Confartigianato, Confcooperative, Confesercenti Liguria e Legacoop Liguria per illustrare la manovra 2024, approvata ieri dalla Giunta regionale. Nelle prossime settimane il documento verrà sottoposto al vaglio delle Commissioni consiliari per poi essere portato in Consiglio regionale per l'approvazione definitiva. Dopo aver ricordato il positivo momento congiunturale che la Liguria sta vivendo, con una crescita del tasso di occupazione superiore sia al dato nazionale che al dato del nord ovest, con una crescita dell'export, dei movimenti turistici e anche del settore crocieristico, il presidente Toti ha evidenziato alcune delle azioni più qualificanti per quanto riguarda gli investimenti, con 113 milioni di euro stanziati sul fondo strategico 2024-2026 per una serie di interventi ad esempio di riqualificazione urbana e di messa in sicurezza dei nostri corsi d'acqua, ma anche le misure specifiche di sostegno al reddito delle famiglie: con un Isee sociale fino a 35mila euro, i genitori potranno mandare gratuitamente i figli all'asilo e avranno anche un contributo significativo per le attività sportive dei ragazzi ('dote sport'). Partirà anche in via sperimentale l'insegnamento dell'inglese negli asili e nelle scuole dell'infanzia con la formazione degli insegnanti su base volontaria "così da favorire l'apprendimento di questa lingua straniera - ha sottolineato il presidente Toti - anche negli anni a venire: un elemento fondamentale per i liguri di domani in una regione in cui porti, logistica ed export sono assi portanti dell'economia". Il governatore ha ricordato lo stanziamento di 50 milioni di euro per garantire più cure ai cittadini attraverso l'abbattimento delle liste d'attesa e delle fughe fuori regione. "Questa è l'ultima manovra economica biennale nel corso di questa legislatura: il mio auspicio - ha concluso Toti - è di stringere ancora di più la

Campobasso, presentato il bando Coopstartup Molise

Il consigliere regionale Roberto Gravina: "Vanno messe in atto azioni coordinate a livello di politiche regionali accompagnare lo sviluppo di idee imprenditoriali innovative" CAMPOBASSO. Questa mattina, con una conferenza stampa svoltasi nelle sale dello Spazio Sfuso, in piazza Gabriele Pepe 42 a Campobasso, è stato presentato il Bando Coopstartup Molise realizzato e proposto da **Legacoop** Molise. Presente all'incontro anche il consigliere regionale del MoVimento 5 Stelle, Roberto Gravina con la sindaca di Campobasso, Paola Felice. Coopstartup Molise è un'iniziativa che ha l'obiettivo di accompagnare lo sviluppo di idee imprenditoriali innovative proposte da neocooperative e da gruppi che desiderino realizzarle costituendo una cooperativa. Da oggi e fino al 15 febbraio 2024 su www.coopstartup.it/molise si potrà rispondere alla call e presentare la propria candidatura. Il bando prevede un percorso di formazione e accompagnamento, oltre ad un contributo a fondo perduto di Euro 7000. "Un lavoro, quello sullo sviluppo dell'imprenditoria e dell'innovazione produttiva nella nostra regione, - ha sottolineato Gravina - che va ideato e realizzato, in questo come in altri casi, insieme, mettendo in rete soggetti di natura diversa, con le istituzioni che con la loro presenza attiva possono garantire l'ascolto e il recepimento diretto dei bisogni espressi dal nostro territorio e dalle nostre comunità. Sulla formazione e sulla ricaduta in termini concreti sul territorio delle strategie di sviluppo economico, imprenditoriale e commerciale - ha aggiunto Gravina - vanno messe in atto azioni coordinate a livello di politiche regionali, perché per far ripartire la nostra regione serve principalmente sostenere idee e progetti che siano capaci di generare una maggior redditività, creando nuovi opportunità e posti di lavoro".



Cooperative, circolare di Alleanza delle Cooperative e Consiglio nazionale dei Commercialisti

Chiarisce le conseguenze applicative dei nuovi principi contabili e fa riferimento agli strumenti finanziari tipici delle cooperative, alla valutazione di alcune peculiari attività, alle informazioni specifiche di bilancio e al trattamento contabile dei cosiddetti ristorni. In attuazione di un Protocollo d'intesa appena rinnovato, l'Alleanza delle Cooperative Italiane e il Consiglio Nazionale dei Dottori commercialisti ed Esperti contabili (CNDCEC) hanno pubblicato una circolare congiunta con la quale precisano e chiariscono tutte le conseguenze applicative relative ai nuovi principi contabili per le società cooperative. Il chiarimento giunge a circa un anno dall'approvazione dei citati principi da parte dell' Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e in prossimità della loro entrata in vigore, fissata per la fine del 2023. Il documento comune illustra il contenuto dei nuovi principi con riferimento a diversi aspetti della contabilità delle cooperative, quali, ad esempio, gli strumenti finanziari tipici delle cooperative, la valutazione di alcune peculiari attività, le informazioni specifiche di bilancio e il trattamento contabile dei cosiddetti ristorni. Sia l'intervento di OIC, sia il successivo chiarimento costituiscono un rilevante riconoscimento della specialità cooperativa e della sua funzione sociale, garantendo stabilità e certezza agli operatori del settore. Tra le novità è da segnalare il definitivo riconoscimento degli strumenti finanziari tipici delle cooperative quali titoli di partecipazione al capitale e, soprattutto, il chiarimento sul trattamento contabile del ristorno. In proposito è fatta salva la possibilità del doppio metodo di contabilizzazione (costo o destinazione dell'utile di esercizio) e sono ridotti al minimo gli oneri di adeguamento per le cooperative, che, come viene suggerito nella circolare di Alleanza delle Cooperative e CNDCEC, potrebbero recepire le raccomandazioni contabili dei nuovi principi contabili OIC modificando esclusivamente i regolamenti interni.



Premio Bandiera verde Agricoltura alla cooperativa "Utopia 2000"

BEVAGNA - La **cooperativa** "Utopia 2000" di Bevagna ha conquistato il Premio "Bandiera Verde Agricoltura" nella sezione "Agriwelfare", consegnato nei giorni scorsi a Roma, nella cornice del Tempio di Adriano. Promosso dalla Confederazione Nazionale Agricoltori (Cia), viene assegnato ogni anno ad aziende, enti e organizzazioni che si sono distinte per il loro impegno a favore del settore agricolo, dello sviluppo rurale e della valorizzazione del patrimonio enogastronomico, paesaggistico e ambientale, premiando in particolare quei progetti, come nel caso della **cooperativa** "Utopia 2000", che coniugano natura, ambiente e innovazione sociale. "Utopia 2000" nasce da un'esperienza di lavoro integrato e dall'esigenza di creare nuove forme di occupazione sui territori in cui opera e attualmente, si occupa di servizi educativi per l'infanzia e l'adolescenza, servizi residenziali per minori in situazioni di disagio, servizi per nuclei di genitore con bambino e servizi per la terza età.



L'APPUNTAMENTO

«SALVARE L'AZIENDA» CONVEGNO RINVIATO

A causa dello sciopero, in programma domani, è stato rinviato a data da definire il convegno su come i dipendenti possano salvare l'impresa in cui lavorano, diventando imprenditori in forma cooperativa. Era previsto nella sala da Cemmo del Sant'Agostino.

Era stato invitato anche l'assessore regionale allo Sviluppo economico Guido Guidesi. L'incontro era stato organizzato da Comune e **Legacoop**.



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

Globale e solidale

Inquinati dagli interessi

Si è innalzato un nuovo ostacolo sulla via della transizione energetica. Il continuo aumento dei tassi d'interessi deciso dalle autorità bancarie dell'Unione Europea (l'obiettivo è contrastare l'inflazione, anche se la misura non è condivisa da tutti) ha infatti provocato un arresto di numerosi progetti, il cui finanziamento è diventato molto più caro. In un articolo apparso sul settimanale in lingua inglese The Scientist, si stima che l'incremento dei tassi in Europa abbia innalzato di 163 miliardi di euro i costi per gli investimenti in campo fino al 2050. Alcune grandi aziende hanno già dichiarato di aver abbandonato le iniziative green; per esempio il nuovo parco eolico nel Mar Baltico pare che sia stato al momento accantonato. Un sondaggio effettuato nell'aprile scorso, riferisce sempre The Scientist, ha evidenziato che quasi un terzo delle aziende interpellate ha rimandato o soppresso quasi un terzo dei progetti alternativi. Come sottolineato da alcuni studiosi delle fonti alternative, gli alti tassi sono nemici delle tecnologie verdi: mentre un impianto tradizionale alimentato con carburanti fossili presenta spesso investimenti iniziali non elevati, ma alti costi di funzionamento e gestione, per tanti progetti a zero emissioni accade il contrario. La conseguenza è una battuta d'arresto di parecchi programmi, proprio nella fase in cui i bruschi e dannosissimi cambiamenti climatici suggeriscono un'accelerazione verso le energie pulite. Ancora una volta si conferma che le ricette economiche solo finanziarie, prive della bussola della transizione energetica, rischiano di essere fallimentari.



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

DOPO IL DISASTRO Le coop romagnole attivano risorse, uomini e mezzi per le comunità colpite dal maltempo

«Siamo vicini alla Toscana»

Si muove la macchina della solidarietà cooperativa, fondi e risorse sono in arrivo dalla Romagna per le comunità toscane colpite dal maltempo. Dopo avere ricevuto la generosa solidarietà del movimento cooperativo di tutta Italia per l'alluvione che ha colpito il nostro territorio a maggio, ora è arrivato il momento di ricambiare. Legacoop Romagna ha esteso a tutte le cooperative associate l'invito a fornire aiuti concreti alle zone che stanno soffrendo per gli allagamenti. Gli aiuti si stanno organizzando in due modalità principali. Da un lato le cooperative romagnole partecipano alla raccolta fondi di Legacoop Nazionale, attivata sul conto corrente 106915328 di Unicredit, intestato a Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue IBAN I0200 805038000 106915328, causale Emergenza Toscana. Dall'altro Legacoop è pronta a coordinare gli aiuti in uomini e mezzi che le imprese di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena metteranno a disposizione per andare in soccorso delle cooperative della regione confinante. Proprio come in Romagna a maggio, gli allagamenti hanno colpito in particolare le cooperative del settore agricolo e agroalimentare, danneggiando le colture e gli stabilimenti di trasformazione, soprattutto nel comparto olivicolo, e quelle del settore della distribuzione commerciale, con pesanti danni ai punti vendita. Da una prima indagine effettuata risultano colpite le piccole cooperative di consumo e alcuni negozi di Unicoop Firenze, i circoli cooperativi di Prato e gli asili nido gestiti dalle cooperative sociali, il frantoio e il magazzino della cooperativa Montalbano, alcuni negozi dei soci di Conad Nord Ovest. Il primo censimento parla di oltre 10 milioni di euro di danni. «Quando l'alluvione ha colpito il nostro territorio lo scorso mese di maggio dice il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi, le cooperative romagnole nel complesso hanno ricevuto circa 570mila euro di contributi dal movimento cooperativo nazionale per fare fronte all'emergenza dell'alluvione. È stato un aiuto fondamentale per cominciare a rialzarsi, soprattutto per sopperire ai ritardi dello Stato. Di fronte al disastro che ha colpito la Toscana non c'è stato un attimo di esitazione da parte di tutti: la solidarietà è parte del nostro codice genetico e la Romagna vuole fare fino in fondo la propria parte per un territorio così importante. È fondamentale che il governo abbia già nominato il presidente della Regione Eugenio Giani come commissario per l'emergenza, risparmiando ai toscani l'inutile e dannoso tira e molla che abbiamo visto prima della nomina del Generale Figliuolo: evidentemente l'esperienza insegna e forse la presidenza del Consiglio sta cercando di evitare gli errori che, purtroppo, sono stati compiuti da noi».



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

FORLÌ Rinaldo Argentieri entra in carica

Il nuovo prefetto incontra Legacoop

Il nuovo Prefetto di Forlì-Cesena, Rinaldo Argentieri, ha incontrato una delegazione di operatori di Legacoop Romagna. Ne facevano parte il presidente Paolo Lucchi e la coordinatrice del territorio di Forlì-Cesena Simona Benedetti. Il fulcro della riunione ha riguardato le sfide che il territorio sta affrontando in seguito alle ripercussioni economiche causate dall'alluvione. «Ringraziamo il Prefetto Argentieri dice il presidente Lucchi per la disponibilità e l'interesse con cui ha accolto i temi che gli abbiamo rappresentato. Tra i vari punti che abbiamo esposto, oltre all'alluvione, ci sono la crescente difficoltà delle aziende nel reperire personale, l'assetto istituzionale dell'area vasta, le prospettive e i piani per la sanità territoriale e i servizi socio-sanitari, il rafforzamento infrastrutturale, ma anche le condizioni per mantenere alto il livello di legalità del territorio, questione che ci sta particolarmente a cuore e di cui ci sentiamo garanti. Il movimento cooperativo è a disposizione per lavorare insieme alle Istituzioni e trovare soluzioni condivise».



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

Braccianti

SI SBLOCCA LO STRUMENTO DI SOSTEGNO

Un centinaio di lavoratori delle Cooperative Agricole Braccianti della Provincia di Ravenna stanno ricevendo in questi giorni il primo versamento dell'ammortizzatore unico, lo strumento di sostegno al reddito per i lavoratori dipendenti del settore privato introdotto dal governo dopo le alluvioni di maggio. Le domande si sono sbloccate dopo un ritardo di diversi mesi, che ha causato notevoli difficoltà ai lavoratori e alle loro famiglie. Negli ultimi giorni è stato messo in pagamento il mese di maggio, e ora si è in attesa di quelli successivi. Le persone che hanno fatto domanda per ricevere il sostegno sono 109. La scelta di utilizzare l'ammortizzatore unico è nata dalla difficoltà delle cooperative agricole braccianti di offrire lavoro con continuità alle proprie lavoratrici e ai propri lavoratori. Con oltre 6mila ettari di terreni sommersi, infatti, numerose colture hanno dovuto interrompere le lavorazioni. Purtroppo lo strumento ha evidenziato sin dall'inizio alcune problematiche, che hanno impedito l'immediata erogazione dell'integrazione salariale ai lavoratori. Dopo diverse settimane di lavoro dei tecnici di Legacoop, Federcoop Romagna e Inps la situazione si è risolta.



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

Nuovi servizi

PARITÀ DI GENERE, WHISTLEBLOWING E CODICE DELLA CRISI

Tre, in particolare, i nuovi servizi che sono stati approfonditi durante l'assemblea. Il primo è la Certificazione di Genere, presentato in assemblea dalla responsabile della consulenza legale Federica Fusconi, serve ad attestare come nell'ambiente di lavoro venga garantita equa parità di genere, valorizzazione della diversità, luogo di lavoro inclusivo e privo di discriminazioni. Fra le prime a ottenere, grazie a Federcoop Romagna, la certificazione vi sono le coop Il Cerchio e Kineo, a queste si aggiungono Cad, Deco Industrie, Formula Servizi, Agrisfera e Ravenna Teatro, rappresentata in assemblea da Federica Ferruzzi, che hanno intrapreso questo percorso. Il Whistleblowing è invece l'obbligo, previsto per norma, di fornire l'opportunità di segnalare attività illecite o fraudolente, all'interno dell'impresa. Federcoop Romagna offre un servizio di consulenza specialistico. Il terzo servizio riguarda il nuovo Codice della Crisi d'impresa e dell'insolvenza entrato in vigore a luglio 2022. Il supporto alle cooperative su queste tematiche coinvolge diversi servizi all'interno di Federcoop. In assemblea è intervenuto Giovanni Giambi, direttore di Agrisfera, cooperativa agricola che è sottoposta al check up degli adeguati assetti proposto da Federcoop, al fine di verificare in ottica esterna e terza l'ampiezza e la coerenza degli assetti organizzativi e individuare di azioni di miglioramento da programmare e verificare all'interno degli organismi della cooperativa.



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

SERVIZI Il fatturato 2023 si consolida attorno ai 6,2 milioni di euro, aumenta l'organico e cresce il servizio paghe

FEDERCOOP STABILE IN UN ANNO DURO

Il 2023 è stato segnato dall'alluvione, ma la società ha continuato a dare risposte a soci e clienti

Il fatturato 2023 si attesta intorno ai 6,2 milioni di euro, stabile rispetto all'anno precedente: questo nonostante la scelta di non gravare con aumenti significativi (solo l'1% dal 2022 al 2023) soci e clienti, pur in presenza di un generalizzato appesantimento dei costi. Aumentano paghe e contabilità, i servizi innovativi e cresce l'organico: è questo lo scenario di Federcoop Romagna tratteggiato durante l'assemblea dei soci che si è svolta martedì 7 novembre nella sede di via Faentina a Ravenna. Assieme ai tradizionali servizi che Federcoop Romagna eroga da molti anni alle numerose realtà del territorio (tra questi la contabilità e il servizio paghe, che complessivamente producono quasi il 70% del fatturato), crescono le consulenze e le attività più innovative, che posizionano Federcoop all'avanguardia nel panorama delle società di servizi alle imprese e certamente al primo posto nel mondo nazionale di Legacoop. Tra i nuovi servizi recentemente inseriti, hanno dato ottimi risultati la Certificazione di Genere e il Whistleblowing, cioè l'obbligo, previsto per norma, di fornire l'opportunità di segnalare attività illecite o fraudolente, all'interno dell'impresa. Inoltre, Federcoop Romagna ha anche intrapreso importanti collaborazioni con soggetti terzi per

fornire una più ampia gamma di servizi ai propri clienti, come nel caso di Ranstad, Libra e Demetra. Federcoop fa inoltre parte della rete di centri servizi Centrinrete, all'interno della quale ha sviluppato attività anche al di fuori del territorio romagnolo. L'organico complessivo è formato da 111 persone dislocate nelle aree di Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini; fra loro 97 sono dipendenti, 7 i collaboratori strutturati e 7 i tirocinanti. Dei 97 dipendenti la stragrande maggioranza, 75, sono donne. Il complicatissimo anno che sta per terminare, non ha impedito a Federcoop di ipotizzare l'erogazione di un ristorno per i soci nell'ordine dell'1% sul fatturato da questi prodotto e del 100% per il premio di risultato per i dipendenti, restituendo così, complessivamente, quasi 200.000 euro. «Il 2023 - dichiara Elena Zannoni, amministratrice delegata di Federcoop Romagna - è stato segnato pesantemente dall'alluvione che ha colpito le nostre zone. Per alcune settimane abbiamo affrontato le difficoltà di clienti e dipendenti, abbiamo fornito informazioni utili e abbiamo pensato di non sollecitare pagamenti a chi aveva ben altre urgenze in quel momento. Siamo, tra l'altro, orgogliosi di essere tra i promotori e tra coloro che hanno alimentato il Fondo a sostegno dei lavoratori colpiti, che ha sostenuto anche alcuni nostri dipendenti». «Il quadro che emerge da questa assemblea - dichiara Paolo Lucchi, presidente di Federcoop Romagna e di Legacoop Romagna - è quello di una realtà aziendale cooperativa dinamica e capace di far fronte rapidamente a scenari che fino a qualche anno fa erano impensabili per intensità e velocità. I risultati che oggi vengono mostrati, ci confermano che il duro lavoro fatto in questi anni ha saputo rendere Federcoop



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

una moderna piattaforma di servizi alle imprese, che sa rivolgersi alla piccola cooperativa, così come alla grande realtà, fornendo a ciascuna di esse ciò di cui ha bisogno per continuare a crescere. E, poiché i 305.000 romagnoli soci delle cooperative aderenti a Legacoop ci chiedono di continuare a crescere, ma salvaguardando lavoro, rispetto per l'ambiente e per il nostro territorio, non possiamo che proseguire su di un percorso fatto di valori profondamente radicati, ma anche di continua capacità di adattamento all'innovazione». Alberto Marchesani

Notizie a margine

Quante bufale sul clima

Cos'hanno in comune i vaccini anti-Covid, gli sbarchi di immigrati clandestini e gli incendi di auto elettriche? Sono tra i temi più trattati nelle chat di complottisti, populistici e estremisti di vario tipo. Se i primi due argomenti sono a loro modo comprensibili, rimandando a fantomatici complotti di un nuovo ordine mondiale globalista sponsorizzato da Soros e compagnia, il terzo quello dei roghi improvvisi di auto elettriche è più sfumato ed inquietante. Ma di facile presa per un pubblico generalista, già sospettoso verso le politiche più o meno ambientaliste che però sempre più spesso scaricano i costi sui singoli consumatori. Insomma, l'idea di fondo è che governi e industria automobilistica vogliano imporre l'acquisto di auto elettriche nonostante queste siano più costose e anche pericolose. Su Youtube è un profluvio di video di combattenti per la verità che tentano di bucare le batterie elettriche per scatenare la reazione chimica che porta all'inarrestabile autocombustione. Il sottotesto complottista è: vedete, il potere vuole imporci l'ennesima scelta pericolosa, potenzialmente letale, come vaccini e 5G. L'incendio della batteria è stato spacciato anche come causa scatenante della tragedia del pullman di Mestre. Non è valse a nulla l'immediata smentita degli inquirenti. La fake news continua a diffondersi online. E continua ad attirare lettori nella bolla del complottismo. Così chi dà credito alla pericolosità delle auto elettriche viene bombardato dalle bufale su vaccini, immigrazione e su ogni altro argomento di volta in volta agitato a fini politici interni o internazionali. Un girone infernale che rinforza i pregiudizi, inossidabile e infrangibile dalla mera evidenza dei dati. Che fanno comunque le auto elettriche meno soggette a incendi rispetto ai mezzi a carburante: 0,025% contro 1,5% secondo i dati di un'indagine di AutoInsuranceEz, portale assicurativo americano, riportati dal sito Facta.news specializzato nello sbugiardare le bufale che circolano sul web.



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

L'INTERVENTO La presidenza di Legacoop Romagna prende posizione sull'accordo del governo Meloni con l'Albania

«LE POLITICHE SUI MIGRANTI SONO SBAGLIATE»

La decisione di costruire due centri di accoglienza in Albania, dove inviare decine di migliaia di persone, è probabilmente illegittima dal punto di vista giuridico, ma soprattutto va contro il buon senso. Quanto spenderà il Governo per dare seguito all'Accordo Italia-Albania e quanti di quei migranti, invece, potrebbero iniziare a lavorare nelle imprese che non stanno trovando personale, uscendo totalmente, davvero, dall'assistenzialismo? Il mercato del lavoro in Romagna e in Italia è cambiato velocemente. Il problema principale è la difficoltà a trovare nuovo personale in ogni settore, partendo dall'agricoltura e dai servizi alla persona: quindi cominciano ad essere a rischio pezzi importanti del Made in Italy, il funzionamento di ospedali e residenze assistite. Occorre che qualcuno vada oltre i populismi di ogni tipo e cominci a spiegare al Paese che senza nuove politiche del lavoro e dell'immigrazione andrà in crisi tutta l'economia. Il punto di rottura rischia di essere il sistema previdenziale, cioè le pensioni. Denunciamo una programmazione dei flussi migratori che è assolutamente insufficiente, se commisurata alle esigenze dell'economia nazionale. Non esiste impresa che non abbia ben chiaro come la vera leva dello sviluppo sia quella di governare il nuovo e la complessità e non sia, mai, la paura o la chiusura verso i nuovi lavoratori. Negli ultimi venti anni, l'immigrazione in Romagna è diminuita del 17%: un'analisi numerica riscontrabile dai dati Istat, una verità che andrebbe raccontata anche dal Governo con maggiore onestà e che, invece, viene spesso strumentalizzata al contrario. Serve una politica migratoria nuova, forte, costruita attraverso una dinamica di sistema che coinvolga il mondo imprenditoriale e quello della formazione. Una politica che parta dai paesi di origine e che sia in grado di anticipare, con la forza delle idee e dei valori della democrazia, le legittime questioni di sicurezza e di legittimità poste dai cittadini. Tutto il contrario di quello che sta facendo il Governo con una decisione ideologica, antistorica e doppiamente dispendiosa. Invece di pensare a come formare in tempi brevi nuove leve di cittadini italiani e di lavoratori, affrontando le inevitabili questioni che questo comporta, il Governo ha deciso di spostare il problema al di là del mare, a spese dei contribuenti. Nel protocollo Italia-Albania sui migranti si precisa infatti che tutti i costi di costruzione e gestione delle strutture, il trasferimento dei migranti, l'erogazione di servizi sanitari, saranno totalmente a carico della parte italiana. Continuiamo ad assistere, quotidianamente, ad una narrazione - e trattazione dei fenomeni migratori mosse esclusivamente da un impianto politico spinto dal peggior populismo, che tende ad alimentare insicurezze e diffidenze, con un obiettivo che guarda solo al consenso elettorale, in barba alla responsabilità di accompagnare lo sviluppo del paese. Chiediamo a gran voce l'attenzione delle istituzioni su questo tema, dagli enti locali ai parlamentari



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

eletti in Romagna. Le cooperative sono pronte a garantire uno dei pilastri di una buona immigrazione, che è l'integrazione sostenuta, innanzitutto, dall'offerta di lavoro: se ne tenga conto, a vantaggio della crescita del Paese, oltre che del pieno rispetto dei diritti delle persone. Presidenza Legacoop

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

Spiegare

«OCCORRE SPOSTARE LE GARE»

Concessioni demaniali, il quadro normativo sulle evidenze pubbliche è ancora del tutto incerto e mancano i criteri omogenei nazionali per la realizzazione delle gare da parte degli enti locali. L'assenza di regole di ingaggio è stata ancora una volta messa in evidenza dai Comuni della costa dell'Emilia-Romagna. Nel corso dell'ultima riunione in Regione di tutti i soggetti coinvolti, i Sindaci e rappresentanti degli Enti Locali hanno espresso in maniera compatta la volontà di spostare alla fine del 2024 il termine per l'emanazione delle evidenze pubbliche. Legacoop Romagna sostiene questo indirizzo unitario, nella totale assenza di una legge nazionale di indirizzo con regole omogenee su cui impostare i bandi, come previsto anche dalla Legge concorrenza n. 118/2022. «Procedere in queste condizioni già da quest'anno scrive il responsabile del settore Stefano Patrizi rischierebbe di generare una situazione difficilmente gestibile, contraddittoria e disomogenea per i Comuni costieri, con conseguenze disastrose per la filiera del turismo balneare. L'auspicio è che le strategie future della Regione e degli altri enti locali continuino a imprimere una visione e un indirizzo politico unitario concertato con le cooperative tra stabilimenti balneari».



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

Teatro

FRATELLI DI TAGLIA FORMA I GIOVANI DI YOUZ

A Riccione, Rimini, Coriano, Verucchio e Misano Adriatico arriva Classico Contemporaneo - Youz Generazione di Idee, un progetto che ha come obiettivo condividere messaggi importanti per i giovani e offrire ai partecipanti un luogo in cui valorizzare la libertà di pensiero e la creatività. L'obiettivo è reinterpretare i classici attraverso un linguaggio attuale, in ogni aspetto legato alla messinscena. Verrà formato un gruppo di lavoro di ragazzi e ragazze tra 14 - 35 anni capace di condividere vari aspetti del mondo teatrale: elaborazione drammaturgica, ricerca dei costumi, cognizioni basilare dell'aspetto tecnico (Luci e fonica) e amministrativo (Siae, INPS/exENPALS e altro). Un lavoro dalla durata di 13 mesi, che coinvolgerà attivamente 20 persone e 900 in modo indiretto, finalizzato alla rappresentazione di uno spettacolo finale nei Teatri dei Comuni aderenti al progetto, e anche in luoghi non convenzionali come chiostrii, piccole piazze, cortili ed altro. Il progetto viene sviluppato nell'ambito di Youz Officina dalla Compagnia Teatrale cooperativa Fratelli di Taglia, che è lieta di annunciare la collaborazione con il corso di Sociosemiotica della Moda dell'Università di Bologna.



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

RIMINI Presentato un documento sul radicamento cooperativo nel tessuto economico provinciale

CONFRONTO APERTO SULLA CITTÀ FUTURA

Il coordinamento territoriale ha approfondito le priorità di sviluppo e di crescita del territorio

Un confronto aperto sul futuro di Rimini, all'interno di una visione condivisa, per portare avanti le idee e le proposte di Legacoop Romagna. Le cooperative del territorio riminese si sono riunite il 23 ottobre nel Coordinamento territoriale insieme al presidente Paolo Lucchi, alla vicepresidente Giorgia Gianni e ai funzionari e funzionarie Federica Protti (coordinatrice territoriale Rimini), Simona Benedetti (coordinatrice territoriale Forlì-Cesena), Mirco Bagnari (coordinatore territoriale Ravenna), Alfi o Fiori (responsabile cooperative sociali area Rimini) e Massimiliano Manuzzi (responsabile produzione e servizi Rimini). Un'occasione per approfondire le priorità di sviluppo e crescita del territorio di Rimini e provincia e condividere le tematiche economiche e sociali sulle quali Legacoop Romagna ha intenzione di rafforzare il dialogo con le istituzioni locali, gli enti e le altre associazioni di rappresentanza. In particolare è stato presentato agli associati un documento articolato in più capitoli, che ricorda come le cooperative del territorio riminese siano parte importante di un tessuto imprenditoriale caratterizzato da piccole (spesso piccolissime) e medie imprese, che va stimolato ed aiutato a crescere, soprattutto nei settori maggiormente rappresentati come quello socio-sanitario e di inserimento lavorativo, dei servizi, agricoltura, pesca e turismo, trasporti e logistica, consumo e dettaglianti. Legacoop Romagna intende continuare a rivestire un ruolo di motore dell'innovazione, supportando la creazione di nuova cooperazione, stimolando le cooperative già esistenti a crescere, garantendo nuova e buona occupazione e, a partire da questo, vuole essere un soggetto attivo nel panorama delle associazioni di rappresentanza territoriali, anche ripensando le alleanze, alla luce delle peculiarità delle cooperative riminesi. Saranno perciò fondamentali le scelte che gli enti territoriali, le imprese ed il mondo del lavoro, nelle loro rappresentanze, riusciranno a tratteggiare in modo condiviso. Il documento individua una serie di temi su cui le stesse cooperative del territorio sono chiamate a intervenire e dare il proprio contributo di idee e proposte: infrastrutture-mobilità viabilità come supporto ad una moderna strategia della mobilità e viabilità cittadina; recupero urbano: a partire dagli alberghi marginali e dalle tante strutture presenti sul territorio, una visione che coniuga il tema del recupero immobiliare e della casa; economia del mare: la spiaggia, la pesca e l'acquacoltura, l'eolico; il ruolo della cooperazione sociale nel riminese e le prospettive del sistema sanitario pubblico; la cultura e la candidatura di Rimini-Romagna a capitale italiana; il rapporto con l'Università: formazione avanzata, trasferimento tecnologico, digitalizzazione.



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

VERSO IL 2026 Avviato il percorso ufficiale

INIZIA LA COMPETIZIONE PER DIVENTARE CAPITALE DELLA CULTURA

Nel click day del 27 settembre è stato ufficialmente depositato il dossier di candidatura di Rimini Romagna a Capitale italiana della cultura 2026, quale segno di rinascita del territorio dopo l'alluvione. Non una candidatura solo riminese, quindi: seguendo le direttrici di Romagna Next, anche i Comuni di Ravenna, Cesena, Forlì, Faenza, Lugo hanno firmato un manifesto in cui si condivide l'idea sostenuta dalla Regione Emilia-Romagna di una candidatura di Rimini e la Romagna a capitale italiana della cultura, con l'appoggio della città di Carpi che ha rinunciato alla propria. Il dossier Rimini Romagna è stato elaborato con un percorso partecipativo che dalla primavera del 2023 ha coinvolto oltre 170 realtà, tra singoli e associazioni, tra cui Legacoop Romagna che figura tra i soggetti del territorio che sostengono la candidatura. Cinque gli ambiti che compongono il dossier, elaborato dal consulente Paolo Verri e dalle direttrici artistiche Francesca Bertoglio e Cristina Carlini: l'ambiente, con un focus sulla Rimini verde e blu e le sfide della sostenibilità ambientale; le nuove generazioni, il target a cui il progetto dedica un'attenzione particolare quali protagonisti attivi del percorso culturale del territorio; le persone e il corpo; le lingue, partendo da Rimini quale Babele contemporanea. Infine il territorio, con uno sguardo alle terre di Romagna. I 20 progetti del dossier, a prescindere dall'esito della candidatura, potranno essere portati avanti comunque e coinvolgeranno soprattutto realtà culturali, artistiche e dell'educazione. Vi sono ad esempio un hub culturale permanente nel giardino del Museo della città di Rimini dedicato alla fascia di età 11-18 anni per la valorizzazione dei talenti; il co-housing artistico, per cui da marzo 2024 sarà aperto un tavolo di confronto tra Amministrazione e operatori culturali; il Romagna Cinema district; i 3 embedded artist in altrettante imprese del turismo, della blue economy e del wellness. E' stato quantificato il ritorno economico che porta la designazione a Capitale italiana della cultura in 90 euro/abitante. Anche nel caso la candidatura di Rimini e della Romagna non dovesse arrivare alla vittoria del titolo, si punta ad essere selezionati fra le 10 finaliste, fatto che già di per sé come mostrano le selezioni delle edizioni precedenti è occasione di grande visibilità a livello nazionale. Rimini guarda comunque già avanti e la candidatura a Capitale italiana è considerata una sorta di banco di prova per la candidatura a Capitale europea della cultura 2033. E' stimato in 900 euro/abitante il ritorno economico per una Capitale europea della cultura. (G.G.)



La mia economia

Codici bianchi e codici verdi

«Svuotare» i Pronto soccorso e renderli più funzionali solo per gli interventi di massima gravità e urgenza, mentre i codici bianchi e verdi verranno dirottati ai Cau (Centri di assistenza e urgenza). La sanità pubblica regionale, messa a dura prova dalla carenza di risorse nazionali (confermate anche nella Legge di bilancio in approvazione in Parlamento in queste settimane di fine 2023), prova ancora una volta a migliorare i propri servizi al cittadino (gratuitamente). Entro fine 2023 infatti partono in Emilia-Romagna i primi 30 Centri di Assistenza e Urgenza (Cau), che fanno parte della più ampia riorganizzazione delle cure primarie territoriali e del sistema di emergenza-urgenza regionale. Nove sorgeranno in Romagna (in tutto saranno 21 entro il 2025) e saranno così distribuiti: cinque nei Punti di primo intervento di Cervia (il primo in Romagna già attivo con buoni risultati), Cesenatico, Mercato Saraceno, Cattolica, Santarcangelo, tre adiacenti ai Punti di primo intervento di Novafeltria, San Piero in Bagno, Santa Sofia, uno adiacente al Pronto soccorso di Ravenna. A Imola sarà la futura Casa della Comunità presso l'ospedale Vecchio ad ospitarlo. «Noi tecnici del settore sappiamo che oggi il 65% degli accessi ai Pronto soccorso è inappropriato ha affermato recentemente il direttore generale dell'Ausl Romagna Tiziano Carradori -. I Codici bianchi e verdi saranno destinati a queste rinnovate strutture sui territori». Si accederà ai Cau direttamente o chiamando il 116117, numero unico europeo per l'accesso alle cure mediche non urgenti e ad altri servizi sanitari territoriali a bassa intensità. I Cau emiliano-romagnoli rappresentano il nuovo modello di sanità territoriale potenziata pensato per rispondere alla gran parte dei bisogni e delle urgenze a bassa complessità clinica e assistenziale, sgravando così i Pronto soccorso, dove far confluire solo i casi più gravi. Per una presa in carico più veloce e appropriata. Si tratta di strutture territoriali - a regime almeno una per ogni Distretto sanitario - dotate di équipe medico infermieristiche adeguatamente formate, che quando il percorso sarà completato, saranno attive 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, con un bacino d'utenza tra 35.000 e 75.000 abitanti. L'obiettivo, infatti, è garantire a tutti i cittadini la cura migliore e un percorso di assistenza personalizzato, in tempi rapidi e senza lunghe attese. «Prende avvio qui in EmiliaRomagna - sottolinea invece l'assessore regionale alla Sanità Raffaele Donini - un modello profondamente innovativo, che potrebbe aprire una nuova strada nel Paese, in una fase in cui il servizio sanitario nazionale è costretto a cambiare, perché in ballo c'è la sua stessa sopravvivenza».



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

RISTORAZIONE Un segnale di speranza per la ripartenza: inaugurato il ristorante cooperativo di Fornace Zarattini

CAMST RIAPRE LA TAVOLA AMICA DI RAVENNA

Si è tenuto lo scorso 13 ottobre, a l la presenza di Michele de Pascale, sindaco del Comune di Ravenna, Paolo Lucchi, presidente Legacoop Romagna e di Francesco Malaguti, presidente di Camst group, l'evento ufficiale per la riapertura del ristorante self-service Tavolamica di Fornace Zarattini a Ravenna che era stata danneggiata e chiusa in seguito all'alluvione della scorsa primavera, insieme alla sede e al Centro Cottura adiacenti. Dopo gli ingenti danni, nonostante la chiusura della struttura, l'attività della Tavolamica di Fornace Zarattini non si è mai davvero fermata, grazie alla disponibilità di soci e dipendenti di Camst group che hanno svolto un grande lavoro per tornare velocemente alla normalità. L'azienda di ristorazione, attiva da oltre 75 anni, infatti, è riuscita a mantenere operativa l'attività di produzione pasti e a garantire tutti i servizi di ristorazione collettiva e commerciale presenti sul territorio romagnolo. Va sottolineato che il centro cottura produce mediamente 4500-5000 pasti al giorno, a cui si aggiungono i 350 prodotti dal ristorante self service Tavolamica. Insieme, le due strutture impiegano circa 90 addetti, a cui se ne aggiungono altri 20 nella sede amministrativa. «Siamo particolarmente contenti della riapertura del self-service Tavolamica di Fornace Zarattini, pesantemente danneggiato dall'alluvione e oggi completamente restaurato commenta Michele de Pascale sindaco di Ravenna poiché rappresenta il simbolo concreto del patrimonio valoriale della nostra comunità, fatto di operosità, cooperazione, solidarietà e generosità. Un eccezionale e non scontato lavoro di squadra tra soci e dipendenti di Camst group che dimostra quanto l'amore per il nostro territorio non si traduca solo in un sentimento, ma in atti effettivi in grado di fare la differenza per le persone. È stata inoltre attuata una raccolta fondi interna da parte dei dipendenti verso i lavoratori delle zone alluvionate. Anche grazie a questo importante sostegno economico, i primi a riaprire, appena tre settimane dopo l'evento, sono stati gli uffici Camst group della sede di Ravenna e il centro cottura, mentre i lavori di restyling del ristorante self-service Tavolamica sono stati completati alla fine del mese di settembre. «Investire nel rinnovo dei locali, mantenendo al contempo l'offerta di una ristorazione confortevole e di alta qualità, è stato un modo per rafforzare ulteriormente il nostro impegno verso un territorio, la Romagna, che per l'azienda è da sempre strategico commenta Francesco Malaguti, presidente di Camst group. La riattivazione dei servizi di ristorazione è il risultato di uno straordinario lavoro di squadra tra dipendenti, istituzioni locali, soci, ma anche volontari intervenuti subito dopo l'alluvione, che, accomunati dalla volontà di non arrendersi, hanno offerto una straordinaria opportunità di rilancio della struttura con i risultati concreti che oggi possiamo vedere». Grazie a 10.000 euro donati da Camst group e a risorse aggiuntive



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

garantite da Legacoop Nazionale, che sono entrate a fare parte del fondo di solidarietà attivato da Legacoop Romagna, sarà possibile erogare un ulteriore contributo a 14 soci e dipendenti di Camst, colpiti dall'alluvione dello scorso mese di maggio. «Ancora una volta dichiara Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna -, in una situazione drammatica come quella che si è verificata con l'alluvione della primavera scorsa, la cooperazione romagnola ha dato prova della volontà di non arrendersi. Un impegno sul campo come quello garantito dai soci e dai dipendenti di Camst group, dimostra quanto i valori della cooperazione siano profondamente radicati e diffusi in Romagna e rappresentino un elemento di forza per il nostro territorio, che va adeguatamente sostenuto in un momento difficile come questo». Enrica Mancini

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

Roma, Romagna

Vizi e virtù di un sistema

A distanza di pochi giorni due eventi pubblici diversi mi hanno dato il senso di come sia complicato ed allo stesso tempo facile trovare la strada per uscire dai pantani nel quale molto spesso il nostro Paese si caccia. Il primo, di grande rilevanza istituzionali, ossia il comitato di sorveglianza che sovrintende ai fondi comunitari del settore pesca, a Roma, con dirigenti della commissione Europea con tutte le regioni e gli stakeholder presenti ed attivi. La seconda a Grado, la presentazione di un progetto dedicato all'autocontrollo delle settore dei molluschi in presenza dell'assessore regionale, il presidente del gruppo d'azione locale e le istituzioni locali che si occupano di sanità pubblica, oltre naturalmente alle cooperative ed ai pescatori. Nel primo evento, grande discussione sui capitoli di spesa, sulle prospettive negative del settore, sulla diversa efficacia della spesa sulle diverse misure e tra le diverse regioni. Con i rappresentanti della commissione a stimolare, bacchettare e naturalmente anche a ricevere bacchettate. Nel secondo evento, il riconoscimento che da un bisogno originato ormai più di 10 anni fa su una crisi di credibilità del settore ci si dovesse rimboccare le maniche e passare da una logica di guardie e ladri tra istituzioni e imprese ed un percorso di condivisione di responsabilità, di reciproca collaborazione per trovare il modo di garantire un normale accesso al mercato dei delicatissimi prodotti pescati. Dal primo evento sono uscito con l'impossibilità di capire fino in fondo il perché le regioni che non hanno speso i propri fondi non li abbiano messi a disposizione di quelle più efficienti, con il rischio di restituire soldi a Bruxelles Dal secondo evento sono uscito con l'idea che la cooperazione, e sarà un caso, ma Legacoop FVG era capofila del progetto debba essere estesa anche oltre i confini aziendali e le abitudini consolidate per portare tutto il nostro sistema istituzionale fuori dai problemi che sempre più spesso bloccano le nostre potenzialità



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

CONASE Inaugurata l'opera di Zed1

UN MURALE DI 30 METRI RICORDA L'ALLUVIONE

A cinque mesi dall'alluvione che ha colpito la Romagna e l'area del territorio di Conselice, il Conase ha inaugurato Un seme da salvare, l'opera realizzata da Zed1, lo street artist italiano e curata da Marco Miccoli. Il Conase, realtà sementiera tra le più importanti del paese e associata a Legacoop Romagna, ha chiamato Zed1 a dipingere una delle pareti esterne dell'azienda creando un'opera memoriale per ricordare quei fatti e celebrare per l'impegno delle donne e uomini di quelle settimane e abbracciare simbolicamente il territorio e i suoi abitanti così profondamente feriti. Un'opera imponente, 30 metri la larghezza per 5 di altezza, che è visibile anche dalla strada e Conase ha donato alla città. «Abbiamo voluto fortemente quest'opera a ricordo dei tragici fatti dello scorso maggio - ha dichiarato un commosso Luca Bersanetti, direttore di Conase - perché tutti noi siamo stati profondamente toccati e con noi tutti gli abitanti di questo territorio. Noi ci occupiamo di sementi e siamo abituati a fare i conti con ciò che la natura ci dà. Sarebbe bello affermare che subito ci siamo rimboccati le maniche e che abbiamo posto rimedio a quanto accaduto. In realtà non è così, le ferite sono evidenti, la paura non è sparita e molti colleghi hanno avuto gravi danni anche alle abitazioni. Quest'opera, che con grande generosità Zed1 ha realizzato, è un monito a non dimenticare».



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

VINO Approvate le incorporazioni di Winex, Le Romagnole, Le Romagnole Due, Due Tigli, Enoiche e Rocche Malatestiane

CEVICO SEMPRE PIÙ COOPERATIVA

Il consorzio si trasforma in struttura di primo grado, una evoluzione che rilancia il ruolo dei soci

Si sono svolte domenica 8 ottobre 2023 a Lugo le Assemblee Straordinarie che hanno approvato i progetti di incorporazione, da parte di Terre Cevico, delle cooperative Le Romagnole, Winex, Romagnole Due e delle aziende controllate Due Tigli, Enoica e Rocche Malatestiane. Sono state altresì approvate le modifiche statutarie che, nella sostanza, trasformano Terre Cevico da consorzio a cooperativa di primo grado. Il Presidente Marco Nannetti ha sottolineato come »Le dinamiche competitive sempre più aggressive e l'instabilità crescente degli scenari geopolitici degli ultimi anni impongono scelte profonde e adeguati assetti organizzativi delle imprese; per noi la sfida è duplice, perché vogliamo sempre più evolvere con logiche d'impresa competitiva coltivando contemporaneamente i principi cooperativi dell'etica del lavoro, della solidarietà, del rapporto mutualistico e della sostenibilità; tutto questo è alla base del Piano Industriale che affianca il riassetto societario del Gruppo». Franco Donati, Vice Presidente Terre Cevico e Presidente Le Romagnole ha ribadito che «Per Le Romagnole è un passo importante e storico che vede nell'integrazione della cooperativa con



il proprio consorzio il rilancio del ruolo dei soci direttamente verso quegli aspetti che determinano il successo sul mercato. Il socio viticoltore davvero protagonista del cambiamento e di cui ne vuole essere parte attiva. In scenari mondiali in continua e repentina trasformazione è importante governare il cambiamento e possibilmente non subirlo. Senza dimenticarsi che la coltivazione del vigneto e la valorizzazione dei nostri vitigni come il trebbiano e sangiovese sono alla base di ogni considerazione sul tema della sostenibilità e su questo fronte il nostro impegno sarà sempre più attivo e tangibile». Paolo Lucchi, Presidente Legacoop Romagna conferma che Legacoop Romagna ha accompagnato Cevico in questo percorso di investimento e innovazione davvero notevole. Non è stato semplice arrivarci e credo che questo risultato debba suscitare il plauso di tutto il movimento cooperativo, non solo romagnolo. L'obiettivo è di mettere al centro le necessità di maggiore remunerazione per i soci, puntando su efficienza e risparmio nella catena dei costi. È una visione lungimirante, che rappresenta un chiaro esempio di come la cooperazione sappia adattarsi e migliorare, in un contesto di continuo cambiamento come quello attuale, per disegnare un futuro di crescita sostenibile. L'Assemblea ha poi nominato il consiglio di amministrazione (nella foto) che entrerà in funzione dal 1 Gennaio 2024, con gli effetti legali dell'operazione, e che sarà composto da Alberto Asioli, Emanuele Babini, Lino Bacchilega, Flavio Cattani, Franco Donati, Fabio Foschi, Marco Lanzoni, Marco Nannetti, Gianni Raffoni, Daniela Ravaglia, Gregorio Vecchi, Maddalena Zortea. Il nuovo Presidente, individuato tra i soci produttori, sarà nominato dal Cda nella prima sessione del 2024, mentre Paolo Galassi è stato confermato come Direttore

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

Generale di Terre Cevico. Alberto Marchesani

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

La mia economia

Taglia e cuci in finanziaria

Fino a metà dicembre il Parlamento sarà impegnato con i lavori per l'approvazione della manovra finanziaria. Ma siccome, per stessa ammissione della maggioranza, si tratta di un testo blindatissimo, si può ritenere che quello attuale sia il provvedimento definitivo. Era logico attendersi qualcosa di più. Non tanto per le roboanti promesse elettorali, ma perché è una finanziaria che manca di identità. E' vero che Giorgetti, ministro dell'Economia, aveva un margine di manovra limitato incastrato fra le poche disponibilità finanziarie e la spada di Damocle delle agenzie di rating. Così è nato un taglia e cuci che ha cercato di fare meno danni possibili e tentando di accontentare qualcuno. Qualcosa di visto e rivisto. Ma l'Italia ha bisogno di altro. Adesso più che mai. Per uscire dall'attuale situazione serve stimolare la crescita. Cosa che invece non avviene. Lo attesta la Nadef che per il 2024 prevede, ottimisticamente, un aumento del pil dell'1,2%. Mentre quasi tutti gli analisti (Banca d'Italia compresa) parlano dello 0,8. Se così fosse all'appello mancherebbero circa sei miliardi. Ma il problema è un altro: con una crescita attorno all'un per cento non andiamo da nessuna parte.

Sopravviviamo, sapendo che siamo una barchetta che naviga a vista in balia degli eventi. In situazioni come queste è giusto pensare alle famiglie, ma bisogna sostenere le imprese. Serve uno stimolo forte agli investimenti. Non generici. Nessun provvedimento a pioggia, ma qualcosa che permetta di agganciare le transizioni, quelle green e digitali. Invece solo l'otto per cento della manovra è dedicato a queste voci. La percentuale è stata calcolata da Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, che ritiene la quota ampiamente insufficiente e suggerisce che per trovare i fondi necessari per supportare gli interventi per supportare l'economia serva riquilibrare la spesa pubblica, una partita che si avvicina ai 1.100 miliardi. Bonomi ipotizza il 4 o 5 per cento. Forse è troppo, ma se anche fosse la metà si tratterebbe comunque di 25/30 miliardi.



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

LE COOPERATIVE INFORMANO La grande cooperativa logistica si avvicina al mezzo secolo di attività e fa il punto sull'andamento

Aster Coop, la priorità è il lavoro

Quarantasette anni di attività, 788 soci cooperatori, dei quali 453 italiani e 335 provenienti da 38 Paesi diversi, l'85% maschi e il 15% femmine (in progressiva crescita), 20 soci sovventori, oltre 5230 ore di formazione erogate ai soci nel 2022, la Certificazione di Qualità ottenuta già nel 1998, Certificazione di Gestione per la Sicurezza, Certificazione di Genere e pubblicazione del primo Bilancio di Sostenibilità previsti fra 2023 e il 2024, 347 Kwh prodotti con i propri impianti fotovoltaici, 986 kg di imballaggi recuperati e avviati al riciclo, 578 kg di fondi di caffè raccolti e inviati a impianti a biogas, oltre 20mila metri quadri di magazzini a Udine, il tutto operando in 5 regioni (Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Lombardia, Marche) e realizzando nel 2022 un fatturato che ha superato i 45 milioni di euro. Sono i dati e numeri di Aster Coop, azienda cooperativa, con sede a Udine, che è oggi uno dei principali operatori logistici nazionali. Abbiamo intervistato il presidente Claudio Macorig. Numeri importanti, ma come si presenta l'anno a venire? «Abbiamo messo in atto dei correttivi che ci fanno guardare bene al 2024. Risentiamo della diminuzione di attività che ha coinvolto i nostri clienti e ci portiamo dei problemi di efficienza nei reparti in cui abbiamo avuto difficoltà. Rispetto al 2022 abbiamo tenuto, nonostante la crisi. I dati del terzo quadrimestre 2023 ci hanno soddisfatto e sul quarto abbiamo dei buoni indicatori che ci danno il segnale di una inversione di rotta. Il settore industriale italiano sta dando dei segni di ripresa e non ci sono fermi di produzione, al contrario di ciò che stiamo osservando nel mercato tedesco e inglese, specialmente nel settore alimentare perché il cliente finale ha preferito acquistare nei discount o, in generale, nei marchi che noi non serviamo perché lavoriamo prevalentemente con le grandi catene. Se non riprende la produzione che possa sostenere un giusto aumento del costo del lavoro, per evitare la perdita del potere d'acquisto, non ci sarà una ripresa. Siamo in una situazione in cui il post Covid e le due guerre in corso creano problemi rilevanti». Quali sono le azioni messe in campo? «La nostra priorità era mantenere il lavoro dei soci e questo significa perdere marginalità. Quindi ci siamo impegnati a perseguire le attività previste dal piano delle linee strategiche 2022-2025, approvato in assemblea. Abbiamo sostenuto le attività di sviluppo e crescita per acquisire nuove commesse anche in settori diversificati, anche con aggregazioni tra diverse realtà e collaborazioni con altre imprese cooperative. Abbiamo portato a regime il nuovo modello di organizzazione aziendale a matrice nel quale crediamo molto, lavorando per obiettivi e non per gerarchia, per lavorare di più in squadra. Continua l'attività di elaborazione delle procedure di sicurezza aziendale ai fini della certificazione e abbiamo sviluppato l'Academy aziendale per la formazione del personale



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

con percorsi strutturati di crescita per coprire ruoli di responsabilità. In termini di certificazioni come vi state muovendo? «Stiamo affrontando la certificazione della parità di genere, ovvero promuovere e tutelare la diversità e le pari opportunità nella propria organizzazione. Per il percorso di certificazione è stato costituito un comitato guida. Durante il primo incontro il Comitato Guida ha sviluppato e redatto il piano di lavoro, compilato una prima check-list in merito ai requisiti posseduti e necessari all'approccio alla certificazione ed il risultato è stato più che positivo, tenendo conto del settore merceologico; la soglia minima per accedere alla certificazione è del 60% - Aster Coop ad oggi è al 61%, pertanto ha già i requisiti per accedere alla certificazione Parità di Genere. Infine, abbiamo iniziato un percorso di certificazione del bilancio ai fini della sostenibilità, anticipando ciò che avverrà regolarmente a partire dal 2025 e che viene già richiesto da alcuni nostri clienti. Questo lavoro è partito dagli obiettivi che l'ONU ha posto nell'agenda sostenibile: per ora ne abbiamo raggiunti cinque, aspetto rilevante specialmente in ambito finanziario perché gli istituti di credito cominciano a valutare questi indicatori quando concedono un prestito». Come avete innovato la vostra offerta? «Siamo uno dei pochi operatori logistici che possiede ampi magazzini refrigerati, (11.500 metri quadri) gelo, temperatura e umidità controllata presso la propria sede di Udine. Per molte aziende la gestione della catena del freddo, in particolare dei prodotti surgelati, rappresenta una necessità, ma anche una complicazione e un costo non indifferente. Per questo offriamo alle aziende lo stoccaggio delle loro merci nei nostri magazzini, con temperature comprese fra gli -25 e i 16 gradi, che garantiscono la tenuta della catena del freddo, nonché una facilità di gestione e movimentazione delle merci». Alessandra Catania

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

MASTER Parte da Ravenna la diciottesima edizione del percorso organizzato da Quadir e rivolto ai giovani manager di tutta la regione

ALTA FORMAZIONE PER I MANAGER DELLE COOPERATIVE

Ha preso il via a Ravenna la diciottesima edizione del MIC, il percorso di alta formazione organizzato da Quadir e rivolto ai dirigenti e quadri delle cooperative di Legacoop. In aula 26 allievi da tutta la regione, provenienti da 19 imprese associate. Cinque le realtà romagnole presenti: Cooperativa Agricola Cesenate, Agrisfera, Deco Industrie, Terre Cevico e Fruttigel. Il MIC (Management per l'Impresa Cooperativa) si articola in lezioni accademiche, seminari, workshop e laboratori tenuti da docenti provenienti dalle principali università italiane: grazie a una didattica interattiva e aggiornata, garantisce una completa formazione interdisciplinare. In totale sono previste 21 giornate di studio, per 168 ore di formazione suddivise in quattro aree: strategia e funzioni aziendali; impresa cooperativa e organismi direttivi; scenari, innovazione e sostenibilità; principi direzionali, gestione del gruppo e abilità trasversali. Il professor Tito Menzani, docente dell'Università di Bologna, ha tenuto la prima lezione sulla storia e i valori della cooperazione. A introdurre il corso c'erano il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi, e la presidente di Quadir, Raffaella Curioni. «La formazione è fondamentale per Legacoop dice il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi e il MIC ha un ruolo chiave nella preparazione dei nostri nuovi manager cooperativi, grazie ai suoi caratteri di flessibilità e innovazione. È ciò che serve perché la rete delle cooperative romagnole cresca, mettendoci nelle condizioni di aggiornare i nostri valori, per potenziare ancor più l'importante ruolo di servizio che rivestiamo all'interno delle nostre comunità». «In questi anni abbiamo formato più di 400 operatori del sistema cooperativo di Legacoop in Emilia-Romagna. È una grande soddisfazione quella di poter contribuire al ricambio generazionale, alla competitività delle nostre imprese e alla creazione di un network di relazioni importante. Il MIC compie 18 anni ed è una grande soddisfazione, ci dà la giusta carica per continuare a portare avanti e innovare il progetto», dichiara Raffaella Curioni, presidente di Quadir. Enrica Mancini



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

LE COOPERATIVE INFORMANO Il progetto di filiera coinvolge aziende del territorio emiliano-romagnolo, siciliano e lombardo

C.A.C. È LA CAPOFILA DI UN INVESTIMENTO DA 43 MILIONI

Con una quota di 18 milioni di investimenti, destinati all'ampliamento logistico e produttivo, Cooperativa Agricola Cesenate guida una compagine di importanti aziende nazionali del settore che stanno lavorando insieme per accedere ai fondi del PNRR

Cooperativa Agricola Cesenate, Consorzio Sativa, L'Ortolano, Ri.Nova soc. coop., Centro Seia srl, Azienda Agricola Orto Mio e Viridea srl: questi i soggetti protagonisti dell'investimento nazionale di filiera da 43 milioni di euro che coinvolge aziende del territorio emiliano-romagnolo, siciliano e lombardo. A inizio ottobre i rappresentanti delle realtà coinvolte si sono incontrati nella sede di C.A.C. in via Calcinaro a Cesena per fare il punto sul programma di filiera Integrazione filiere sementiera e orto-vivaistica sostenibili, che ha la sostenibilità come elemento di volta condiviso. L'impresa capofila è Cooperativa Agricola Cesenate, associata a Legacoop Romagna, che con i suoi oltre duemila soci distribuiti su tutto il territorio nazionale è un punto di riferimento mondiale nel settore della moltiplicazione delle sementi orticole e industriali. C.A.C. ha una quota di oltre 18 milioni di euro di investimenti, destinati alla costruzione di ottomila metri quadri di nuova superficie per ampliare la capacità logistica e produttiva. I lavori sono partiti a ottobre dell'anno scorso e andranno avanti a step successivi fino al 2026. Un'altra cooperativa associata a Legacoop Romagna, Ri.Nova, è responsabile della parte del progetto dedicata alla ricerca per l'adattamento delle colture sementiere al cambiamento climatico. L'investimento in questo caso è di circa 3,5 milioni di euro. Sono intervenuti tra gli altri il presidente di C.A.C. Giovanni Piersanti, il direttore di Ri.Nova Alvaro Crociani, il presidente di Centro Seia, Giovanni Planeta, il direttore di Ortomio Stefano Raffoni e il responsabile acquisti di Viridea, Marco Cairati. Per il sistema bancario era presente Attilio Picchi, dell'ufficio agevolazioni di Iccrea Banca. Ha preso la parola anche Tania Buda, che per C.A.C. è responsabile dell'intero progetto. «La ricaduta finale dell'investimento arriverà ai nostri duemila soci spiega Tania Buda ed è questo il motivo per cui abbiamo avviato questa iniziativa così importante. La parte principale è già operativa e a gennaio 2024 avremo raggiunto il 70% dell'avanzamento. Entro il 2026 è prevista la conclusione dei lavori». «La filiera dice Giovanni Piersanti è nata a Cesena nel 2022 mettendo insieme un gruppo di imprese di eccellenza a livello nazionale. L'opportunità che abbiamo visto come Organizzazione di Produttori è stata quella di aumentare il lavoro per i nostri soci e portare più redditività in campagna. La possibilità offerta dal PNRR ha dato una spinta all'aggregazione, ma non è stata decisiva per gli investimenti, che rientrano nei rispettivi piani di sviluppo. In questo momento non siamo tra i progetti finanziati, ma contiamo di rientrare nella graduatoria definitiva» «C.A.C. dichiara il presidente di Legacoop Romagna,



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

Paolo Lucchi ha saputo aggregare con lungimiranza una filiera nazionale dinamica e orientata alla sostenibilità. Questo investimento rappresenta un importante passo avanti per l'intera comunità agricola romagnola, e la cooperativa è stata il vero motore di questa iniziativa. La capacità di C.A.C. di rispondere alle sfide del settore è un modello di riferimento per la Romagna che va oltre i confini nazionali. C.A.C. continua a garantire qualità ed efficienza ai suoi duemila soci distribuiti su tutto il territorio nazionale e questo investimento ne è la prova tangibile». I numeri della cooperativa C.A.C., fondata nell'immediato dopoguerra da un gruppo di agricoltori della zona, si è affermata come riferimento mondiale nel settore della moltiplicazione delle sementi orticole e industriali. Il suo mercato si estende ben oltre i confini nazionali, grazie alla rete di oltre 2.000 aziende agricole associate lungo tutta la penisola che mette a disposizione dei propri clienti. C.A.C. esporta in ogni parte del mondo, in particolare in Europa e in Asia, dove viene realizzato circa il 75% del fatturato. Il valore della produzione è di oltre 47 milioni di euro. Gli ettari di contratto iniziali per il raccolto 2023, prima dell'alluvione che ha colpito il territorio romagnolo, erano circa 10mila. C.A.C. si occupa di coltivare le varietà di proprietà delle maggiori aziende sementiere mondiali, affidandole agli agricoltori associati per la loro riproduzione. I soci sono assistiti tecnicamente durante il ciclo delle colture fino alla raccolta. Le sementi vengono coltivate nelle aree dove il clima e le rotazioni colturali sono favorevoli all'ottenimento di una produzione di qualità eccellente. Le aree principali sono l'Emilia-Romagna e le Marche, ma vi sono importanti zone di produzione anche in Umbria, Molise, Puglia, Toscana e Veneto. Lo stabilimento di Cesena, primo in Europa per volumi e tecnologie nella lavorazione del seme, mette a disposizione anche un laboratorio certificato a livello internazionale tra i più avanzati, in grado di effettuare i test di analisi per definire la qualità del seme.

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

TIPOGRAFICO Per essere più sostenibile lo stabilimento di Santa Sofia ha messo in atto una serie di accorgiment

«COSTI DELL'ENERGIA, NOI RISPONDIAMO»

La cooperativa ha realizzato un impianto fotovoltaico per rispondere all'aumento dei costi in bolletta

Come si affrontano i cambiamenti? Spesso le aziende sono costrette a adattamenti necessari: nelle strategie commerciali perché il mercato cambia, nella produzione perché le tecnologie si evolvono, nella gestione delle risorse, sia quelle umane che quelle economiche e finanziarie. E altrettanto spesso queste decisioni devono essere rapide. Lo scorso anno, il conflitto russo-ucraino ha cambiato gli assetti globali del mercato energetico. Le ricadute sono state immediate, specialmente su tutte le aziende energivore che hanno visto raddoppiare e anche triplicare i costi energetici. Un tema particolarmente sentito da chi ha la responsabilità di stabilimenti produttivi, come il Tipografico dei Comuni di Santa Sofia. Ne abbiamo parlato con il presidente, Gabriele Nobili. Avete appena realizzato un impianto fotovoltaico. Quando avete preso la decisione? «Quasi immediatamente. Nei primi mesi del conflitto le tariffe hanno fatto un salto di costi energetici gigantesco. Ci siamo trovati con oltre 27 mila euro di bolletta nel mese di luglio 2022, a fronte degli 8-9 mila euro dell'anno precedente, stesso mese. Abbiamo convocato l'assemblea qualche giorno dopo e dato inizio al progetto. Bisogna cambiare completamente approccio per continuare a lavorare, infatti molte tipografie non hanno retto e hanno chiuso i battenti». Quanto tempo avete impiegato per realizzare il progetto dell'impianto? «Abbiamo firmato il contratto a novembre dello scorso anno, è passato un anno tra inconvenienti e lungaggini varie. I materiali erano difficili da reperire, abbiamo dovuto adeguare anche la cabina elettrica perché altrimenti non era compatibile con l'impianto, cosa che ci ha costretto a lavorare insieme ad alcuni dipendenti e al personale Enel anche nel mese di agosto; un requisito che abbiamo scoperto in itinere e che ha avuto un costo rilevante in termini economici. Ora stiamo aspettando l'allaccio alla rete Enel». Quali altre azioni avete intrapreso per diventare più sostenibili e ridurre i costi energetici? «Abbiamo rimodulato il lavoro partendo proprio dai turni di lavoro, eliminando il più possibile i doppi turni. Ci siamo adeguati anche alle condizioni climatiche delle stagioni: d'estate lavoriamo con il fresco. In inverno, invece, si cerca di concentrare tutte le attività nella parte più calda della giornata. L'aumento delle tariffe nel 2022 ci ha costretto a correre ai ripari subito, semplicemente grazie alla riorganizzazione. L'abbiamo fatto in completa autonomia senza nessun consulente esterno e ci ha già fatto risparmiare in consumi: 100.000 Kwh e 25.000 metri cubi di gas in meno. Cercheremo di ottimizzare ancora di più, concentrando il lavoro: quando si lavora si lavora tutti e si stacca tutti. Una decisione presa consultando il consiglio e poi portandola in assemblea: siamo tutti soci ed era vitale per l'azienda. La necessità di conciliare le esigenze personali



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

e quelle aziendali alla fine ha prevalso». Qual è il vostro approccio alla sostenibilità? «Abbiamo diverse certificazioni che sono anche ciò che dà valore al nostro lavoro. Uno dei nostri cavalli di battaglia sono le carte certificate con i due standard forestali, che arrivano da foreste gestite in modo sostenibile. Una scelta costosa che però ci sta ripagando in termini di clienti e commesse acquisite. Nel tempo abbiamo eliminato dalla nostra produzione sostanze pericolose, usiamo inchiostri ad acqua e lastre termiche. Inoltre, verificiamo ogni singolo passaggio, anche quello dei nostri fornitori, persino i camion che vengono a ritirare il materiale prodotto per consegnarlo». Su quali nuovi progetti state lavorando? «Stiamo cercando prodotti e forex pvc free o riciclati per realizzare banner o altri strumenti di comunicazione. Puntiamo ad avere clienti importanti che ricercano fornitori in linea con i loro valori e le loro certificazioni. Vogliamo avere questi materiali in catalogo per essere più competitivi e al passo con i tempi». Alessandra Catania

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

CINEMA Festival di documentari a Forlì

MEET THE DOCS! CHIUDE UN'EDIZIONE DI SUCCESSO

Meet the Docs! Forlì Film Fest, la rassegna di cinema del reale organizzata dalla cooperativa Sunset con Tiresia Media in EXAT è giunta al termine della sua VII edizione. Una cinque giorni di documentari, incontri con registi e ospiti, masterclass, mostre ed eventi musicali a ingresso libero che ha dimostrato di essere diventata un appuntamento culturale atteso e apprezzato in città e non solo. Anche i numeri raccontano di un'edizione molto apprezzata: in cinque giorni ben 11 proiezioni di documentari con ospiti e registi, di cui 3 proiezioni dedicate interamente alle scuole del territorio, grazie al progetto regionale Doc A Scuola che ha portato a Meet the Docs! 300 ragazze e ragazzi. Dopo il sold out del primo giorno con Cocoricò Tapes, la rassegna ha avuto costantemente la sala piena per ogni proiezione, indice di un programma costruito attorno a temi urgenti e necessari di cui la comunità ha voglia di parlare. Diritti civili e questioni di genere, migrazioni, sex work e radicalismi: Meet the Docs! è stato uno spazio per riflettere sulle modificazioni del nostro presente



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

Terra Meticcia

Pagano sempre le donne

C'erano voluti anni e sberleffi, poi finalmente la notizia: l'Iva sugli assorbenti nel 2022 scendeva al 10 per cento, riducendo il divario con gli altri paesi europei dove si aggira intorno al 4 per cento. Poi ancora per il 2023 finalmente l'Iva al 5 per cento. Nulla di cui entusiasinarsi eccessivamente se pensiamo che in Scozia, per esempio, gli assorbenti vengono forniti gratuitamente in scuole o università ma, insomma, comunque una buona notizia. Peccato che sia durata poco e già nella manovra di bilancio per il prossimo anno si prevede che dal 2024 tornerà al 10 per cento, così come tornerà a crescere l'Iva sui prodotti per l'infanzia e i pannolini (questo chiaramente perché abbiamo un problema di natalità in Italia e quindi evidentemente chi si ostina a fare figli non può poi lamentarsi). Che dire, in un'ottica di genere? La notizia si commenta da sola. Tra i beni di prima necessità con l'Iva al 4 per cento restano i rasoi da barba, ma non gli assorbenti. Sintesi? Era più conveniente nascere uomo. Una sperequazione talmente evidente, talmente ingiusta, talmente grossolana che parla da sola, che al di là di polemiche estive, delle relazioni personali finite male, dei dibattiti sempre accesi sul linguaggio, dice tantissimo senza bisogno di grandi approfondimenti. Per racimolare qualche euro abbiamo ben chiaro chi deve pagare di più. Non solo, qualsiasi minima conquista femminile, anche la più ovvia e banale, può durare un soffio.



La Sicilia (ed. Regionale)

Cooperazione, Imprese e Territori

Dopo mesi di stallo si corre per via Borremans

Incontro in Prefettura. Vertice con i dirigenti dell'Anas, l'amministrazione comunale e i comitati di quartiere che hanno più volte chiesto certezze sui lavori che verranno avviati nel giro di qualche settimana in città

«Abbiamo vinto una vera e propria "battaglia", siamo veramente soddisfatti per i risultati ottenuti»: è stato questo il commento del sindaco Roberto Gambino e del presidente Giuseppe Scarpulla del comitato di quartiere "Mangialasagne" a conclusione della riunione convocata dal prefetto Chiara Armenia per fare una verifica sui lavori che l'Anas sta portando avanti a Caltanissetta, con particolare riferimento a quelli resisi necessari alla periferia della città sulla 122 bis nel tratto che dalla via Borremans arriverà sino a "Xirbi" e, in particolar modo, anche a quelli riguardanti le opere di completamento dell'ex scorrimento veloce 640.

Alla riunione - rivelatasi poi molto soddisfacente - hanno preso parte anche l'assessore ai lavori pubblici della città Marcello Frangiamone, i dirigenti dell'Anas Raffaele Celia e Luigi Mupo, ed i rappresentanti dei comitati di quartiere nisseni, tra i quali anche Vincenzo Mattina (per via "Mangialasagne"), Santino Gatto ("San Marco"), Nello Ambra ("San Luca"), Giacomo Tuccio e Cosimo Lorina ("Badia").

«In questa circostanza per via Mangialasagne - ha poi spiegato il sindaco Gambino - i dirigenti dell'Anas hanno portato anche il progetto fatto molto bene che prevede il consolidamento degli smottamenti verificatisi negli ultimi tempi, rifaranno anche l'asfalto e le barriere e quanto risulta necessario per mettere in sicurezza per mettere in sicurezza l'intero tratto ed evitare ulteriori frane e smottamenti. Ci hanno poi riferito di avere acquisito, una volta ottenuta l'ultima autorizzazione del Comitato Centrale di Roma, anche la disponibilità dell'impresa che dovrà fare i lavori e che a questo punto potranno essere avviati i lavori entro la fine del prossimo mese».

«I due dirigenti dell'Anas - ha detto anche Gambino - hanno poi riferito anche che entro il mese di gennaio del 2024 apriranno a doppio senso di circolazione la "canna" già ormai quasi del tutto completata nel tratto della ex 640 che da dall'autostrada A 19 va in direzione di Agrigento, per cui in questo modo gli automobilisti dall'autostrada Palermo-Catania potranno raggiungere il capoluogo agrigentino senza ulteriori deviazioni, anche perché sono pure in uno stato di avanzamento i lavori previsti in contrada "Bigini", dove c'è pure il campo base della "Cmc". Per il completamento dell'altra carreggiata invece ci vorrà ancora qualche mese perché si devono ancora completare i due ponti in corso di rifacimento in contrada "San Giuliano". Questi lavori, che sono abbastanza impegnativi e per i quali è necessario un ulteriore finanziamento di 70 milioni di euro, ottenuto il quale poi andranno direttamente in appalto».



La Sicilia (ed. Regionale)

Cooperazione, Imprese e Territori

«L'assicurazione particolarmente importante comunque avuta dai dirigenti dell'Anas presenti alla riunione - ha concluso il sindaco del capoluogo nisseno - è quella che riguarda la frana verificatasi quasi cinquanta anni fa in contrada "La Spia" e che ha comportato l'interruzione della strada che porta in contrada "Xiboli" e quindi anche al centro della città ed al villaggio "Santa Barbara": al progetto dell'importante arteria, nel contesto delle opere di compensazione della ex 640, sono stati attribuiti al Comune di Caltanissetta due milioni e 800 mila euro.

Sarà quindi il nostro ente a fare l'appalto subito dopo aver ottenuto dal ministero dell'Ambiente la necessaria autorizzazione. Si tratta di un fatto particolarmente rilevante perché verrà creata una vera e propria circonvallazione che consentirà agli automobilisti provenienti dall'autostrada di raggiungere il centro storico molto più facilmente».

Giuseppe Scibetta.

La Voce Dei Senior

Cooperazione, Imprese e Territori

Per il 94% dei partecipanti

alle Giornate di Bertinoro per l'Economia Civile, l'economia comunitaria e collaborativa rappresenta un'opportunità per creare nuove modalità di imprenditorialità e di inclusione sociale. Si può misurare l'impatto sociale? A chi dovrebbe essere affidata la governance dei beni comuni? Quanto è urgente la Riforma del Terzo settore? Nei giorni scorsi l' Area Ricerca di AICCON ha condotto un'indagine volta a rilevare l'opinione in merito alle questioni di maggiore attualità per il Terzo settore. Ne è emersa la rilevanza del tema della misurazione dell' impatto sociale generato dalle Organizzazioni Non Profit nei confronti delle comunità di riferimento: secondo il 43% dei rispondenti l' individuazione dei criteri di valutazione è una responsabilità del Terzo settore stesso. Per il 54% dei partecipanti al sondaggio la governance dei beni comuni dovrebbe essere condivisa tra pubblica amministrazione, cooperative e imprese sociali e soggetti privati non profit. Inoltre, quasi la totalità (94%) dei rispondenti vede nell' economia della collaborazione un'opportunità per i soggetti dell'Economia Civile. Due su tre dei partecipanti al sondaggio ritengono che la Riforma del Terzo settore e dell'impresa sociale rappresenti un elemento determinante per il pieno sviluppo dell'economia sociale in Italia. Come sottolinea Paolo Venturi, Direttore di AICCON: " Il sentiment del pubblico delle Giornate di Bertinoro conferma la volontà di giocare un ruolo attivo nell'economia sociale e vede come opportunità la misurazione dell'impatto purché sia rispettosa dell'identità dei soggetti not for profit ". Su queste tematiche verterà la XV edizione de Le Giornate di Bertinoro per l'Economia Civile, l'appuntamento promosso da AICCON che da 15 anni riunisce sul colle romagnolo i protagonisti del mondo accademico, dell'economia sociale e delle istituzioni insieme ad una community di studenti e giovani imprenditori sociali, per riflettere e conversare sui temi dell'economia civile. " L'economia della coesione nell'era della vulnerabilità" è il titolo di questa edizione che si terrà il 9 e 10 ottobre 2015 nella suggestiva Rocca di Bertinoro (FC). Il pomeriggio prevede due sessioni dedicate ai beni comuni, la prima " Dalla Comunità all'Economia dei Beni Comuni" vedrà la partecipazione di Enzo Riso, Direttore SWG; **Mauro Lusetti**, Presidente **Legacoop**; Sergio Gatti, Direttore Generale Federcasse e Ugo Biggeri, Presidente Banca Popolare Etica. A seguire il GdB LAB #Commons, il laboratorio di storytelling sull'innovazione sociale animato da Flaviano Zandonai, Segretario Generale di Iris Network; Pier Luigi Sacco, Università IULM di Milano; Christian Iaione, Lab.Gov Luiss e Roberto Covolo, "Ex Fadda". L'evento si chiuderà sabato 10 ottobre con un dibattito sul tema della valutazione dell'impatto sociale generato dalle organizzazioni non profit nella sessione dal titolo " Generare e misurare l'impatto sociale " con la partecipazione di Luigino Bruni, Università LUMSA di Roma; Mario Calderini, Politecnico di Milano; Elena Casolari,



alle Giornate di Bertinoro per l'Economia Civile, l'economia comunitaria e collaborativa rappresenta un'opportunità per creare nuove modalità di imprenditorialità e di inclusione sociale. Si può misurare l'impatto sociale? A chi dovrebbe essere affidata la governance dei beni comuni? Quanto è urgente la Riforma del Terzo settore? Nei giorni scorsi l' Area Ricerca di AICCON ha condotto un'indagine volta a rilevare l'opinione in merito alle questioni di maggiore attualità per il Terzo settore. Ne è emersa la rilevanza del tema della misurazione dell' impatto sociale generato dalle Organizzazioni Non Profit nei confronti delle comunità di riferimento: secondo il 43% dei rispondenti l' individuazione dei criteri di valutazione è una responsabilità del Terzo settore stesso. Per il 54% dei partecipanti al sondaggio la governance dei beni comuni dovrebbe essere condivisa tra pubblica amministrazione, cooperative e imprese sociali e soggetti privati non profit. Inoltre, quasi la totalità (94%) dei rispondenti vede nell' economia della collaborazione un'opportunità per i soggetti dell'Economia Civile. Due su tre dei partecipanti al sondaggio ritengono che la Riforma del Terzo settore e dell'impresa sociale rappresenti un elemento determinante per il pieno sviluppo dell'economia sociale in Italia. Come sottolinea Paolo Venturi, Direttore di AICCON: " Il sentiment del pubblico delle Giornate di Bertinoro conferma la volontà di giocare un ruolo attivo nell'economia sociale e vede come opportunità la misurazione dell'impatto purché sia rispettosa dell'identità dei soggetti not for profit ". Su queste tematiche verterà la XV edizione de Le Giornate di Bertinoro per l'Economia Civile, l'appuntamento promosso da AICCON che da 15 anni riunisce sul colle romagnolo i protagonisti del mondo accademico, dell'economia sociale e delle istituzioni insieme ad una community di studenti e giovani imprenditori sociali, per riflettere e conversare sui temi dell'economia civile. " L'economia della coesione nell'era della vulnerabilità" è il titolo di questa edizione che si terrà il 9 e 10 ottobre 2015 nella suggestiva Rocca

La Voce Dei Senior

Cooperazione, Imprese e Territori

AD della Fondazione ACRA-CCS; Maurizio Gardini, Presidente Confcooperative e Tiziano Vecchiato, Direttore Fondazione Zancan. Tutti i protagonisti, le informazioni utili e il programma de Le Giornate di Bertinoro per l'Economia Civile sono disponibili sul sito www.legiornatedibertinoro.it Partner Ufficiali: Coopfond, Federcasse - Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Forum Nazionale Terzo Settore. Partner: Fon.Coop Media Partner: Vita, Corriere Sociale, TG1 Fa la cosa giusta, VolontariatOggi.info, Percorsi di Secondo Welfare, Valori, Altreconomia, Città Nuova, Giornale Radio Sociale.

Un'ora di lavoro per le vittime del fango. Le aziende possono raddoppiare

Iniziativa di solidarietà promossa dal comitato di garanzia: lavoratori e aziende possono devolvere un'ora del proprio lavoro al fondo d'intervento per l'emergenza alluvione in 62 Comuni toscani, tra cui Firenze. Un'ora di lavoro per gli alluvionati. È l'iniziativa di solidarietà promossa dal comitato di garanzia, il gruppo di consultazione che affianca l'ufficio del commissario per l'emergenza (e presidente della Regione) Eugenio Giani e del quale fanno parte, tra gli altri, i rappresentanti dei sindacati, delle associazioni datoriali, imprenditoriali, artigianali e del mondo cooperativo, di Anci e Upi Toscana. L'accordo è stato siglato ieri da Regione, Anci Toscana, Upi Toscana, Cispel, Confindustria, Confapi, Casartigiani, Confartigianato, Cna, Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Associazione generale cooperative italiane, Confcooperative, **Legacoop**, Confindustria e Confesercenti, assieme ai sindacati toscani di Cgil, Cisl e Uil. Prevede che, liberamente, lavoratrici e lavoratori possano scegliere di devolvere al fondo d'intervento per la popolazione toscana un'ora del proprio lavoro; altrettanto liberamente le aziende potranno aggiungere, di tasca propria, una somma analoga. L'iniziativa interessa il settore privato ma anche il pubblico ed è esteso ai dipendenti di Regione Toscana, Anci, Upi e Cispel. I fondi verranno poi raccolti sulconto corrente Iban IT71B0503411701000000003341 intestato a Regione Toscana, causale "Emergenza alluvione". Sempre ieri è stata conclusa una prima ricognizione dei Comuni colpiti dall'emergenza maltempo. Sono sessantadue, distribuiti in cinque diverse province. Per l'area fiorentina rientrano nell'elenco: Campi, Calenzano, Signa, Sesto, Vicchio, Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo, Scarperia e San Piero, oltre a vari territori colpiti nell'empolese. Lisa Ciardi è arrivata su WhatsApp Per ricevere le notizie selezionate dalla redazione in modo semplice e sicuro.



Iniziativa di solidarietà promossa dal comitato di garanzia: lavoratori e aziende possono devolvere un'ora del proprio lavoro al fondo d'intervento per l'emergenza alluvione in 62 Comuni toscani, tra cui Firenze. Un'ora di lavoro per gli alluvionati. È l'iniziativa di solidarietà promossa dal comitato di garanzia, il gruppo di consultazione che affianca l'ufficio del commissario per l'emergenza (e presidente della Regione) Eugenio Giani e del quale fanno parte, tra gli altri, i rappresentanti dei sindacati, delle associazioni datoriali, imprenditoriali, artigianali e del mondo cooperativo, di Anci e Upi Toscana. L'accordo è stato siglato ieri da Regione, Anci Toscana, Upi Toscana, Cispel, Confindustria, Confapi, Casartigiani, Confartigianato, Cna, Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Associazione generale cooperative italiane, Confcooperative, Legacoop, Confindustria e Confesercenti, assieme ai sindacati toscani di Cgil, Cisl e Uil. Prevede che, liberamente, lavoratrici e lavoratori possano scegliere di devolvere al fondo d'intervento per la popolazione toscana un'ora del proprio lavoro; altrettanto liberamente le aziende potranno aggiungere, di tasca propria, una somma analoga. L'iniziativa interessa il settore privato ma anche il pubblico ed è esteso ai dipendenti di Regione Toscana, Anci, Upi e Cispel. I fondi verranno poi raccolti sulconto corrente Iban IT71B0503411701000000003341 intestato a Regione Toscana, causale "Emergenza alluvione". Sempre ieri è stata conclusa una prima ricognizione dei Comuni colpiti dall'emergenza maltempo. Sono sessantadue, distribuiti in cinque diverse province. Per l'area fiorentina rientrano nell'elenco: Campi, Calenzano, Signa, Sesto, Vicchio, Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo, Scarperia e San Piero, oltre a vari territori colpiti nell'empolese. Lisa Ciardi è arrivata su WhatsApp Per ricevere le notizie selezionate dalla redazione in modo semplice e sicuro.

Sostegno agli alluvionati. Ogni ora di lavoro devoluta dai dipendenti potrà raddoppiare

Accordo fra Regione, Anci Toscana e altri enti per sostenere i territori alluvionati: lavoratori e aziende possono devolvere un'ora di lavoro o una somma analoga. Fondi raccolti tramite conto corrente Iban intestato a Regione Toscana. #AiutiamoLaToscana Dipendenti e datori di lavoro insieme per sostenere i territori alluvionati. È stato siglato ieri l'accordo fra Regione, Anci Toscana, Upi Toscana, Cispel, Confindustria, Confapi, Casartigiani, Confartigianato, Cna, Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Associazione generale cooperative italiane, Confcooperative, **Legacoop**, Confcommercio e Confesercenti, assieme ai sindacati toscani di Cgil, Cisl e Uil. Prevede che, liberamente, lavoratrici e lavoratori possano devolvere al fondo di intervento per la popolazione toscana un'ora del proprio lavoro; altrettanto liberamente le aziende potranno aggiungere, di tasca propria, una somma analoga. L'iniziativa interessa sia i lavoratori del settore privato che quelli del pubblico ed è esteso ai dipendenti di Regione Toscana, Anci, Upi e Cispel. I fondi verranno poi raccolti tramite il conto corrente Iban IT71B0503411701000000003341 intestato a Regione Toscana, causale "Emergenza alluvione", già attivato dall'ente nell'ambito della campagna "Aiutiamo la Toscana".



Cooperative: le conseguenze applicative dei nuovi principi contabili

(Teleborsa) - In attuazione di un Protocollo d'intesa appena rinnovato, l'**Alleanza** delle **Cooperative Italiane** e il Consiglio Nazionale dei Dottori commercialisti ed Esperti contabili (CNDCEC) hanno pubblicato una circolare congiunta con la quale precisano e chiariscono tutte le conseguenze applicative relative ai nuovi principi contabili per le società **cooperative**. Il chiarimento, molto atteso dai professionisti e dalle **cooperative**, giunge a circa un anno dall'approvazione dei citati principi da parte dell'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e in prossimità della loro entrata in vigore, fissata per la fine del 2023. Il documento comune illustra il contenuto dei nuovi principi con riferimento a diversi aspetti della contabilità delle **cooperative**, quali, ad esempio, gli strumenti finanziari tipici delle **cooperative**, la valutazione di alcune peculiari attività, le informazioni specifiche di bilancio e il trattamento contabile dei cosiddetti ristorni. Sia l'intervento di OIC, sia il successivo chiarimento costituiscono un rilevante riconoscimento della specialità cooperativa e della sua funzione sociale, garantendo stabilità e certezza agli operatori del settore. Tra le novità è da segnalare il definitivo riconoscimento degli strumenti finanziari tipici delle **cooperative** quali titoli di partecipazione al capitale e, soprattutto, il chiarimento sul trattamento contabile del ristorno. In proposito è fatta salva la possibilità del doppio metodo di contabilizzazione (costo o destinazione dell'utile di esercizio) e sono ridotti al minimo gli oneri di adeguamento per le **cooperative**, che, come viene suggerito nella circolare di **Alleanza** delle **Cooperative** e CNDCEC, potrebbero recepire le raccomandazioni contabili dei nuovi principi contabili OIC modificando esclusivamente i regolamenti interni. ERROR: <https://www.repstatic.it/cless/common/stable/include/nielsen/nielsen.html> - The remote server returned an error: (404) Not Found. Usa il pulsante "Accetta" per acconsentire. Chiudi questa informativa per continuare senza accettare.



Gli invisibili della porta accanto: a Verbania un viaggio tra sofferenza e fragilità

Domenica a Verbania con il progetto Pallium il giornalista Domenico Iannacone conclude domenica sera al teatro Maggiore di Verbania la rassegna «Noi fragili, noi immortali» inserita nel progetto interreg Pallium che dissacra i tabù sul fine vita e sensibilizza sul tema delle cure palliative. L'evento di domenica alle 20,30 farà il punto su quanto è stato fatto: due anni, dal novembre 2021 a oggi, saranno riassunti in 45 minuti prima di lasciare il palco a Iannacone e alle sue storie straordinarie della porta accanto nello spettacolo «Che ci faccio qui». L'ingresso è libero ma la prenotazione consigliata su www.eventbrite.com. Iannacone porta a teatro la trasmissione Rai che lo ha reso popolare nel suo viaggio tra «gli invisibili» e le periferie. Filo conduttore (con Pallium) sono le fragilità. Con la narrazione accompagna il pubblico a conoscere personaggi incontrati nelle riprese del programma trasmesso su Rai3 dal 2019 al 2022 dove le «inchieste» avevano preso una dimensione umana, perché riguardavano la quotidianità e le piccole grandi sfide. Al Maggiore «Che ci faccio qui» andrà in scena alle 21,15 dopo avere lasciato spazio a una panoramica sul progetto Pallium che ha coinvolto Italia e Svizzera per due anni. Capofila italiano è la cooperativa La Bitta, quello svizzero l'Hôpital du Valais. Partner nel Vco sono Asl, Fondazione comunitaria, cooperativa Emisfera, Angeli dell'hospice e il Cremit dell'università Cattolica di Milano. Domenica alle 20,30 ci saranno due focus introduttivi: il commento degli esiti del progetto a cura di Maurizio De Paoli (presidente Fondazione comunitaria) e Simonetta Valterio (direttrice della Bitta) e il secondo con **Legacoop - Lega nazionale** delle cooperative e mutue - che per voce di Barbara Daniele e Giuseppe Manzo presenterà il progetto di editoria **nazionale** «Glossario fragile». Fine vita e cure palliative Pallium tratta di cure palliative con un'operazione culturale di sensibilizzazione ma pure incentivando l'utilizzo: il progetto ha rilevato che nei territori coinvolti accede oggi ai trattamenti palliativi circa il 40% dei potenziali fruitori. In due anni Pallium ha prodotto una app, supporto psicologico a 622 nuclei familiari - quasi il triplo di quelli preventivati - e 882 persone formate tra chi ha seguito corsi online o per personale sanitario. Per arrivare a un pubblico maggiore e slegarsi dal contesto sanitario la sensibilizzazione è passata dall'intrattenimento dissacrando il concetto di fine vita con le rassegne «Che la morte ci colga vivi» e «Noi fragili, noi immortali» che hanno prodotto 15 eventi.



Domenica a Verbania con il progetto Pallium il giornalista Domenico Iannacone conclude domenica sera al teatro Maggiore di Verbania la rassegna «Noi fragili, noi immortali» inserita nel progetto interreg Pallium che dissacra i tabù sul fine vita e sensibilizza sul tema delle cure palliative. L'evento di domenica alle 20,30 farà il punto su quanto è stato fatto: due anni, dal novembre 2021 a oggi, saranno riassunti in 45 minuti prima di lasciare il palco a Iannacone e alle sue storie straordinarie della porta accanto nello spettacolo «Che ci faccio qui». L'ingresso è libero ma la prenotazione consigliata su www.eventbrite.com. Iannacone porta a teatro la trasmissione Rai che lo ha reso popolare nel suo viaggio tra «gli invisibili» e le periferie. Filo conduttore (con Pallium) sono le fragilità. Con la narrazione accompagna il pubblico a conoscere personaggi incontrati nelle riprese del programma trasmesso su Rai3 dal 2019 al 2022 dove le «inchieste» avevano preso una dimensione umana, perché riguardavano la quotidianità e le piccole grandi sfide. Al Maggiore «Che ci faccio qui» andrà in scena alle 21,15 dopo avere lasciato spazio a una panoramica sul progetto Pallium che ha coinvolto Italia e Svizzera per due anni. Capofila italiano è la cooperativa La Bitta, quello svizzero l'Hôpital du Valais. Partner nel Vco sono Asl, Fondazione comunitaria, cooperativa Emisfera, Angeli dell'hospice e il Cremit dell'università Cattolica di Milano. Domenica alle 20,30 ci saranno due focus introduttivi: il commento degli esiti del progetto a cura di Maurizio De Paoli (presidente Fondazione comunitaria) e Simonetta Valterio (direttrice della Bitta) e il secondo con Legacoop - Lega nazionale delle cooperative e mutue - che per voce di Barbara Daniele e Giuseppe Manzo presenterà il progetto di editoria nazionale «Glossario fragile». Fine vita e cure palliative Pallium tratta di cure palliative con un'operazione culturale di sensibilizzazione ma pure incentivando l'utilizzo: il progetto ha rilevato

Liguria 24

Cooperazione, Imprese e Territori

"La Liguria che vogliamo", il podcast manifesto degli studenti presentato a Orientamenti

Genova . E' stato presentato oggi a Orientamenti il podcast manifesto "La Liguria che vogliamo", promosso da **Legacoop** Liguria coinvolgendo gli studenti di alcuni Istituti superiori della Liguria. Il progetto ha voluto invitare alcuni studenti a fare un esercizio di immaginazione e a descrivere la Liguria che vorrebbero attraverso poesie, frasi di impatto o testi brevi relativi alle due tematiche proposte: lavoro e natura. I migliori contributi hanno poi dato vita a un podcast sviluppato in due puntate, disponibile sulla piattaforma Spreaker, sul sito di **Legacoop** Liguria e sull'App Podcastory.



Liguria 24

Cooperazione, Imprese e Territori

"La Liguria che vogliamo": il podcast manifesto realizzato dagli studenti presentato ad Orientament

Liguria. Ci sono molti versi poetici come questo, oltre a tanti pensieri espressi in libertà, nel podcast manifesto "La Liguria che vogliamo", presentato oggi ad Orientamenti, promosso da **Legacoop** Liguria coinvolgendo gli studenti di alcuni Istituti superiori della Liguria. Il progetto ha voluto invitare alcuni studenti a fare un esercizio di immaginazione e a descrivere la Liguria che vorrebbero attraverso poesie, frasi di impatto o testi brevi relativi alle due tematiche proposte: lavoro e natura. I migliori contributi hanno poi dato vita a un podcast sviluppato in due puntate, disponibile sulla piattaforma Spreaker, sul sito di **Legacoop** Liguria e sull'App Podcastory.



Lucca In Diretta

Cooperazione, Imprese e Territori

Iniziativa di solidarietà: un'ora di lavoro a favore degli alluvionati

Idea promossa dal comitato di garanzia, ovvero il gruppo di consultazione che affianca l'ufficio del commissario per l'emergenza Un'ora di lavoro per gli alluvionati. È l'iniziativa di solidarietà, dopo gli eventi del 2, 3 e novembre che hanno colpito la Toscana, promossa dal comitato di garanzia, ovvero il gruppo di consultazione che affianca l'ufficio del commissario per l'emergenza (e presidente della Regione) Eugenio Giani e dove siedono, tra gli altri, rappresentanti dei sindacati, delle associazioni datoriali, imprenditoriali, artigianali e del mondo cooperativo, nonché di Anci e Upi Toscana (ovvero Comuni e Province). L'accordo è stato siglato oggi dalle categoria economiche e sociali e si fonda sull'adesione volontaria. Liberamente lavoratrici e lavoratori potranno infatti scegliere di devolvere al fondo di intervento per la popolazione toscana un'ora del loro lavoro; e liberamente le aziende potranno aggiungere, di tasca propria, altrettanto. L'iniziativa interessa non solo i lavoratori del settore privato ma anche quelli del pubblico: è esteso infatti ai dipendenti di Regione Toscana, Anci, Upi e Cispel, ovvero il consorzio delle società partecipate dei servizi pubblici. Le parti sociali che hanno sottoscritto oggi l'accordo hanno concordato di raccogliere i fondi tramite il conto corrente Iban IT71B0503411701000000003341 intestato a Regione Toscana, causale Emergenza alluvione, già attivato dall'ente nell'ambito della campagna "Aiutiamo la Toscana". "Decideremo tutti insieme come utilizzare questi fondi - spiega il presidente della Toscana e commissario per l'emergenza, Eugenio Giani - Certo non serviranno per le somme urgenze: a quelle provvederemo con gli investimenti pubblici. Queste risorse saranno invece destinate al supporto e al sostegno a famiglie ed imprese". Hanno apposto la firma - oltre a Regione, Anci Toscana, Upi Toscana e Cispel - le associazioni regionali di Confindustria, Confapi, Casa Artigiani, Confartigianato, Cna, Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Associazione generale cooperative italiane, Confcooperative, **Legacoop**, Confcommercio e Confesercenti, assieme ai sindacati toscani di Cgil, Cisl e Uil. "Sono sessantadue - spiega Giani a margine della firma dell'accordo - i comuni delle cinque province inserite nella dichiarazione di emergenza, ovvero Firenze, Prato, Pistoia, Pisa e Livorno, che hanno avuto i maggiori danni. Li abbiamo identificati oggi. Le amministrazioni comunali dovranno adesso attivare la ricognizione dei danneggiamenti subiti dalle persone, dalle imprese ma anche dai beni pubblici e le strutture idrauliche anche". "Ci sono territori - aggiunge - d'ove ci sono state piogge che capitano una volta ogni quattrocento anni. Si è trattato dunque di eventi eccezionali" Giani si augura che presto anche le province di Lucca e Massa Carrara vengano inserite nella dichiarazione di emergenza.



Idea promossa dal comitato di garanzia, ovvero il gruppo di consultazione che affianca l'ufficio del commissario per l'emergenza Un'ora di lavoro per gli alluvionati. È l'iniziativa di solidarietà, dopo gli eventi del 2, 3 e novembre che hanno colpito la Toscana, promossa dal comitato di garanzia, ovvero il gruppo di consultazione che affianca l'ufficio del commissario per l'emergenza (e presidente della Regione) Eugenio Giani e dove siedono, tra gli altri, rappresentanti dei sindacati, delle associazioni datoriali, imprenditoriali, artigianali e del mondo cooperativo, nonché di Anci e Upi Toscana (ovvero Comuni e Province). L'accordo è stato siglato oggi dalle categoria economiche e sociali e si fonda sull'adesione volontaria. Liberamente lavoratrici e lavoratori potranno infatti scegliere di devolvere al fondo di intervento per la popolazione toscana un'ora del loro lavoro; e liberamente le aziende potranno aggiungere, di tasca propria, altrettanto. L'iniziativa interessa non solo i lavoratori del settore privato ma anche quelli del pubblico: è esteso infatti ai dipendenti di Regione Toscana, Anci, Upi e Cispel, ovvero il consorzio delle società partecipate dei servizi pubblici. Le parti sociali che hanno sottoscritto oggi l'accordo hanno concordato di raccogliere i fondi tramite il conto corrente Iban IT71B0503411701000000003341 intestato a Regione Toscana, causale Emergenza alluvione, già attivato dall'ente nell'ambito della campagna "Aiutiamo la Toscana". "Decideremo tutti insieme come utilizzare questi fondi - spiega il presidente della Toscana e commissario per l'emergenza, Eugenio Giani - Certo non serviranno per le somme urgenze: a quelle provvederemo con gli investimenti pubblici. Queste risorse saranno invece destinate al supporto e al sostegno a famiglie ed imprese". Hanno apposto la firma - oltre a Regione, Anci Toscana, Upi Toscana e Cispel - le associazioni regionali di Confindustria, Confapi, Casa Artigiani, Confartigianato, Cna, Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Associazione generale cooperative italiane, Confcooperative, Legacoop, Confcommercio e Confesercenti, assieme ai sindacati toscani di Cgil, Cisl e Uil. "Sono sessantadue - spiega Giani a margine della firma dell'accordo - i comuni delle cinque province inserite nella dichiarazione di emergenza, ovvero Firenze, Prato, Pistoia, Pisa e Livorno, che hanno avuto i maggiori danni. Li abbiamo identificati oggi. Le amministrazioni comunali dovranno adesso attivare la ricognizione dei danneggiamenti subiti dalle persone, dalle imprese ma anche dai beni pubblici e le strutture idrauliche anche". "Ci sono territori - aggiunge - d'ove ci sono state piogge che capitano una volta ogni quattrocento anni. Si è trattato dunque di eventi eccezionali" Giani si augura che presto anche le province di Lucca e Massa Carrara vengano inserite nella dichiarazione di emergenza.

Presentato il Bando Coopstartup Molise di Legacoop Molise

Gravina: "Vanno messe in atto azioni coordinate a livello di politiche regionali accompagnare lo sviluppo di idee imprenditoriali innovative" CAMPOBASSO - Questa mattina, con una conferenza stampa svoltasi nelle sale dello Spazio Sfuso, in piazza Gabriele Pepe 42 a Campobasso, è stato presentato il Bando Coopstartup Molise realizzato e proposto da **Legacoop** Molise. Presente all'incontro anche il consigliere regionale del MoVimento 5 Stelle, Roberto Gravina con il sindaco di Campobasso, Paola Felice. Coopstartup Molise è un'iniziativa che ha l'obiettivo di accompagnare lo sviluppo di idee imprenditoriali innovative proposte da neocooperative e da gruppi che desiderino realizzarle costituendo una cooperativa. Da oggi e fino al 15 febbraio 2024 su www.coopstartup.it/molise si potrà rispondere alla call e presentare la propria candidatura. Il bando prevede un percorso di formazione e accompagnamento, oltre ad un contributo a fondo perduto di Euro 7000. "Un lavoro, quello sullo sviluppo dell'imprenditoria e dell'innovazione produttiva nella nostra regione, - ha sottolineato Gravina - che va ideato e realizzato, in questo come in altri casi, insieme, mettendo in rete soggetti di natura diversa, con le istituzioni che con la loro presenza attiva possono garantire l'ascolto e il recepimento diretto dei bisogni espressi dal nostro territorio e dalle nostre comunità. Sulla formazione e sulla ricaduta in termini concreti sul territorio delle strategie di sviluppo economico, imprenditoriale e commerciale - ha aggiunto Gravina - vanno messe in atto azioni coordinate a livello di politiche regionali, perché per far ripartire la nostra regione serve principalmente sostenere idee e progetti che siano capaci di generare una maggior redditività, creando nuovi opportunità e posti di lavoro".



Un lavoro per tutti. Nasce una guida per l'assunzione di persone disabili

di Stella Bonfrisco Una guida per l'inserimento lavorativo di persone con disabilità. I consorzi Oscar Romero e Quarantacinque hanno presentata un manuale che spiega i vantaggi per le aziende che utilizzano la convenzione ex articolo 22, finalizzata all'assunzione di persone fragili. La guida si propone di favorire l'incontro tra occupabilità e disabilità e diffondere la conoscenza dello strumento. "La guida è un mezzo per costruire insieme un impegno concreto verso la responsabilità sociale d'impresa - spiega Beniamino Ferroni, direttore del Consorzio Oscar Romero - la convenzione ex articolo 22 offre, infatti, concrete opportunità di occupazione alle persone con disabilità, contribuendo alla realizzazione della loro autonomia e del loro benessere. Inoltre potrebbe rappresentare anche una valida alternativa al pagamento dell'esonero che scelgono di fare già alcune aziende, come alternativa all'assunzione di persone con difficoltà". Grazie all'impegno a forte vocazione sociale dei due Consorzi, di Confcooperative Terre d'Emilia e di **Legacoop** Emilia Ovest, nella provincia di Reggio Emilia sono già 92 le convenzioni attive, promosse da una decina di cooperative sociali, che coinvolgono 79 aziende del territorio e danno lavoro a circa 135 persone con disabilità differenti, per un valore economico annuo di oltre 3milioni e trecentomila euro. "Il percorso che ha portato alla definizione della Guida - dichiara Gianni Ligabue di Consorzio Quarantacinque - ha evidenziato quanto la convenzione sia già utilizzata sul territorio e del suo potenziale nell'ambito dell'occupazione di persone con disabilità, oltre al valore del rapporto fra Terzo settore e imprese. L'utilizzo della convenzione offre risposte concrete a molte imprese che possono trovare la giusta combinazione di strumenti per l'ottemperanza in materia agli obblighi di legge". La legge regionale 17 del 2005 si propone infatti di tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori disabili, risponde al bisogno di innovazione su questi temi e favorisce le dinamiche di crescita del sistema economico ed imprenditoriale del territorio. "Obiettivo molto importante per il Laboratorio Aperto dei Chiostrì di San Pietro - aggiunge Antonietta Serri, presidente del Consorzio Quarantacinque - che vuole appunto rafforzare l'ecosistema di innovazione sociale locale". La convenzione è un accordo stipulato tra Agenzia regionale per il lavoro, un'impresa e una cooperativa sociale di inserimento lavorativo o un Consorzio, che assolve l'impresa di parte dell'obbligo di assunzione di persone con disabilità, affidando una o più commesse di lavoro a una cooperativa sociale di inserimento lavorativo per almeno 12 mesi. "Oggi su circa 6.300 iscritti al Collocamento mirato, cioè dedicato alle persone con disabilità, nel nostro territorio provinciale, circa 1.300 persone presentano disabilità psichiche o intellettive - ha evidenziato Davide Battini, responsabile del collocamento mirato di Reggio Emilia - la convenzione cerca di dare risposta in particolare a questo tipo di disabilità e rappresenta uno strumento fondamentale



di Stella Bonfrisco Una guida per l'inserimento lavorativo di persone con disabilità. I consorzi Oscar Romero e Quarantacinque hanno presentata un manuale che spiega i vantaggi per le aziende che utilizzano la convenzione ex articolo 22, finalizzata all'assunzione di persone fragili. La guida si propone di favorire l'incontro tra occupabilità e disabilità e diffondere la conoscenza dello strumento. "La guida è un mezzo per costruire insieme un impegno concreto verso la responsabilità sociale d'impresa - spiega Beniamino Ferroni, direttore del Consorzio Oscar Romero - la convenzione ex articolo 22 offre, infatti, concrete opportunità di occupazione alle persone con disabilità, contribuendo alla realizzazione della loro autonomia e del loro benessere. Inoltre potrebbe rappresentare anche una valida alternativa al pagamento dell'esonero che scelgono di fare già alcune aziende, come alternativa all'assunzione di persone con difficoltà". Grazie all'impegno a forte vocazione sociale dei due Consorzi, di Confcooperative Terre d'Emilia e di Legacoop Emilia Ovest, nella provincia di Reggio Emilia sono già 92 le convenzioni attive, promosse da una decina di cooperative sociali, che coinvolgono 79 aziende del territorio e danno lavoro a circa 135 persone con disabilità differenti, per un valore economico annuo di oltre 3milioni e trecentomila euro. "Il percorso che ha portato alla definizione della Guida - dichiara Gianni Ligabue di Consorzio Quarantacinque - ha evidenziato quanto la convenzione sia già utilizzata sul territorio e del suo potenziale nell'ambito dell'occupazione di persone con disabilità, oltre al valore del rapporto fra Terzo settore e imprese. L'utilizzo della convenzione offre risposte concrete a molte imprese che possono trovare la giusta combinazione di strumenti per l'ottemperanza in materia agli obblighi di legge". La legge regionale 17 del 2005 si propone infatti di tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori disabili, risponde al bisogno di innovazione su questi temi e favorisce le dinamiche di crescita del sistema economico ed imprenditoriale del territorio. "Obiettivo molto importante per il Laboratorio Aperto dei Chiostrì di San Pietro - aggiunge Antonietta Serri, presidente del Consorzio Quarantacinque - che vuole appunto rafforzare l'ecosistema di innovazione sociale locale". La convenzione è un accordo stipulato tra Agenzia regionale per il lavoro, un'impresa e una cooperativa sociale di inserimento lavorativo o un Consorzio, che assolve l'impresa di parte dell'obbligo di assunzione di persone con disabilità, affidando una o più commesse di lavoro a una cooperativa sociale di inserimento lavorativo per almeno 12 mesi. "Oggi su circa 6.300 iscritti al Collocamento mirato, cioè dedicato alle persone con disabilità, nel nostro territorio provinciale, circa 1.300 persone presentano disabilità psichiche o intellettive - ha evidenziato Davide Battini, responsabile del collocamento mirato di Reggio Emilia - la convenzione cerca di dare risposta in particolare a questo tipo di disabilità e rappresenta uno strumento fondamentale

Msn

Cooperazione, Imprese e Territori

del sistema di inserimento delle persone disabili nel mondo del lavoro".

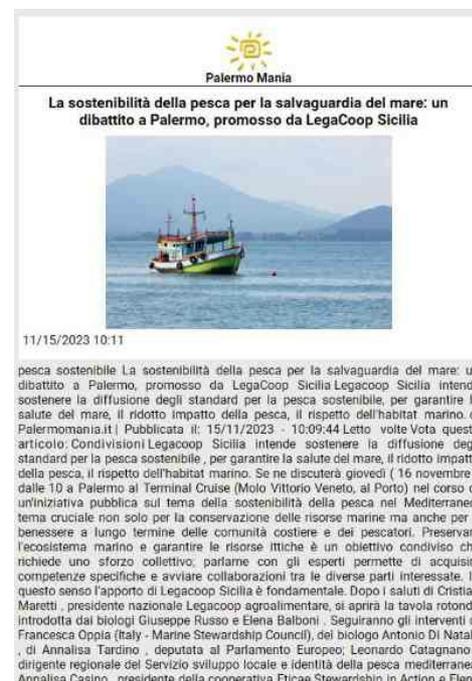
Palermo Mania

Cooperazione, Imprese e Territori

La sostenibilità della pesca per la salvaguardia del mare: un dibattito a Palermo, promosso da LegaCoop Sicilia

pesca sostenibile La sostenibilità della pesca per la salvaguardia del mare: un dibattito a Palermo, promosso da **LegaCoop** Sicilia **Legacoop** Sicilia intende sostenere la diffusione degli standard per la pesca sostenibile, per garantire la salute del mare, il ridotto impatto della pesca, il rispetto dell'habitat marino. di Palermomania.it | Pubblicata il: 15/11/2023 - 10:09:44 Letto volte Vota questo articolo: Condivisioni **Legacoop** Sicilia intende sostenere la diffusione degli standard per la pesca sostenibile, per garantire la salute del mare, il ridotto impatto della pesca, il rispetto dell'habitat marino. Se ne discuterà giovedì (16 novembre) dalle 10 a Palermo al Terminal Cruise (Molo Vittorio Veneto, al Porto) nel corso di un'iniziativa pubblica sul tema della sostenibilità della pesca nel Mediterraneo, tema cruciale non solo per la conservazione delle risorse marine ma anche per il benessere a lungo termine delle comunità costiere e dei pescatori. Preservare l'ecosistema marino e garantire le risorse ittiche è un obiettivo condiviso che richiede uno sforzo collettivo; parlarne con gli esperti permette di acquisire competenze specifiche e avviare collaborazioni tra le diverse parti interessate. In questo senso l'apporto di

Legacoop Sicilia è fondamentale. Dopo i saluti di Cristian Maretti, presidente nazionale **Legacoop** agroalimentare, si aprirà la tavola rotonda introdotta dai biologi Giuseppe Russo e Elena Balboni. Seguiranno gli interventi di Francesca Oppia (Italy - Marine Stewardship Council), del biologo Antonio Di Natale, di Annalisa Tardino, deputata al Parlamento Europeo; Leonardo Catagnano, dirigente regionale del Servizio sviluppo locale e identità della pesca mediterranea, Annalisa Casino, presidente della cooperativa Eticae Stewardship in Action e Elena Ghezzi, responsabile Pesca **Legacoop** Agroalimentare. Le conclusioni saranno affidate a Filippo Parrino, presidente di **Legacoop** Sicilia. Ingresso libero. Saluti Cristian Maretti presidente nazionale **Legacoop** agroalimentare Coordinano i lavori e introducono i temi Giuseppe Russo biologo ricercatore Elena Balboni biologa - vicepresidente della cooperativa Safos Interventi Francesca Oppia Program director Italy - Marine Stewardship Council Antonio Di Natale biologo - expert for ocean matters Annalisa Tardino deputata al Parlamento Europeo Leonardo Catagnano dirigente servizio Sviluppo locale e Identità della pesca mediterranea - Regione Siciliana Annalisa Casino presidente cooperativa Eticae Stewardship in Action Elena Ghezzi responsabile Pesca **Legacoop** Agroalimentare - vicepresidente Fish Copa - Cogeca Conclusioni Filippo Parrino Presidente di **Legacoop** Sicilia Immagine di aopsan su Freepik **Legacoop** Sicilia pesca sostenibile pesca Palermo < Torna indietro © Palermomania.it - Il portale di Palermo a 360° Vota



Palermo Mania

Cooperazione, Imprese e Territori

questo articolo: [Condivisioni](#) [Lascia un tuo commento](#) Questo articolo ha ricevuto [commenti!](#)

Palermo Today

Cooperazione, Imprese e Territori

La sostenibilità della pesca per la salvaguardia del mare: il dibattito al Palermo Cruise Terminale

Legacoop Sicilia intende sostenere la diffusione degli standard per la pesca sostenibile, per garantire la salute del mare, il ridotto impatto della pesca, il rispetto dell'habitat marino. Se ne discuterà giovedì 16 novembre dalle 10 a Palermo al Terminal Cruise (Molo Vittorio Veneto, al Porto) nel corso di un'iniziativa pubblica sul tema della sostenibilità della pesca nel Mediterraneo, tema cruciale non solo per la conservazione delle risorse marine ma anche per il benessere a lungo termine delle comunità costiere e dei pescatori. Preservare l'ecosistema marino e garantire le risorse ittiche è un obiettivo condiviso che richiede uno sforzo collettivo; parlarne con gli esperti permette di acquisire competenze specifiche e avviare collaborazioni tra le diverse parti interessate. In questo senso l'apporto di **Legacoop** Sicilia è fondamentale. Dopo i saluti di Cristian Maretta, presidente nazionale **Legacoop** agroalimentare, si aprirà la tavola rotonda introdotta dai biologi Giuseppe Russo e Elena Balboni. Seguiranno gli interventi di Francesca Oppia (Italy - Marine Stewardship Council), del biologo Antonio Di Natale, di Annalisa Tardino, deputata al Parlamento Europeo; Leonardo Catagnano, dirigente regionale del Servizio sviluppo locale e identità della pesca mediterranea, Annalisa Casino, presidente della cooperativa Eticae Stewardship in Action e Elena Ghezzi, responsabile Pesca **Legacoop** Agroalimentare. Le conclusioni saranno affidate a Filippo Parrino, presidente di **Legacoop** Sicilia. Ingresso libero. Cristian Maretta - presidente nazionale **Legacoop** agroalimentare Coordinano i lavori e introducono i temi Giuseppe Russo - biologo ricercatore Elena Balboni - biologa - vicepresidente della cooperativa Safos Interventi Francesca Oppia - Program director Italy - Marine Stewardship Council Antonio Di Natale - biologo - expert for ocean matters Annalisa Tardino - deputata al Parlamento Europeo Leonardo Catagnano - dirigente servizio Sviluppo locale e Identità della pesca mediterranea - Regione Siciliana Annalisa Casino - presidente cooperativa Eticae Stewardship in Action Elena Ghezzi - responsabile Pesca **Legacoop** Agroalimentare - vicepresidente Fish Copa - Cogeca Conclusioni Filippo Parrino - Presidente di **Legacoop** Sicilia.



11/15/2023 13:56

Vittorio Veneto Al Porto

Legacoop Sicilia intende sostenere la diffusione degli standard per la pesca sostenibile, per garantire la salute del mare, il ridotto impatto della pesca, il rispetto dell'habitat marino. Se ne discuterà giovedì 16 novembre dalle 10 a Palermo al Terminal Cruise (Molo Vittorio Veneto, al Porto) nel corso di un'iniziativa pubblica sul tema della sostenibilità della pesca nel Mediterraneo, tema cruciale non solo per la conservazione delle risorse marine ma anche per il benessere a lungo termine delle comunità costiere e dei pescatori. Preservare l'ecosistema marino e garantire le risorse ittiche è un obiettivo condiviso che richiede uno sforzo collettivo, parlarne con gli esperti permette di acquisire competenze specifiche e avviare collaborazioni tra le diverse parti interessate. In questo senso l'apporto di Legacoop Sicilia è fondamentale. Dopo i saluti di Cristian Maretta, presidente nazionale Legacoop agroalimentare, si aprirà la tavola rotonda introdotta dai biologi Giuseppe Russo e Elena Balboni. Seguiranno gli interventi di Francesca Oppia (Italy - Marine Stewardship Council), del biologo Antonio Di Natale, di Annalisa Tardino, deputata al Parlamento Europeo; Leonardo Catagnano, dirigente regionale del Servizio sviluppo locale e identità della pesca mediterranea, Annalisa Casino, presidente della cooperativa Eticae Stewardship in Action e Elena Ghezzi, responsabile Pesca Legacoop Agroalimentare. Le conclusioni saranno affidate a Filippo Parrino, presidente di Legacoop Sicilia. Ingresso libero. Cristian Maretta - presidente nazionale Legacoop agroalimentare Coordinano i lavori e introducono i temi Giuseppe Russo - biologo ricercatore Elena Balboni - biologa - vicepresidente della cooperativa Safos Interventi Francesca Oppia - Program director Italy - Marine

Primo Numero

Cooperazione, Imprese e Territori

Bando Coopstartup Molise, Gravina: "Idee innovative da supportare"

Il consigliere regionale dei Cinquestelle: "Un'iniziativa che ha l'obiettivo di accompagnare lo sviluppo di idee imprenditoriali innovative proposte da neocooperative e da gruppi che desiderino realizzarle costituendo una cooperativa". Si chiama Coopstartup Molise ed è il bando realizzato e proposto da **Legacoop** Molise. L'iniziativa è stata presentata presso Spazio Sfuso a Campobasso, ed era presente all'incontro anche il consigliere regionale del MoVimento 5 Stelle, Roberto Gravina con la sindaca di Campobasso, Paola Felice. Coopstartup Molise è un'iniziativa che ha l'obiettivo di accompagnare lo sviluppo di idee imprenditoriali innovative proposte da neocooperative e da gruppi che desiderino realizzarle costituendo una cooperativa. Da oggi e fino al 15 febbraio 2024 su www.coopstartup.it/molise si potrà rispondere alla call e presentare la propria candidatura. Il bando prevede un percorso di formazione e accompagnamento, oltre ad un contributo a fondo perduto di 7mila euro. "Un lavoro, quello sullo sviluppo dell'imprenditoria e dell'innovazione produttiva nella nostra regione, - ha sottolineato Gravina - che va ideato e realizzato, in questo come in altri casi, insieme, mettendo in rete soggetti di natura diversa, con le istituzioni che con la loro presenza attiva possono garantire l'ascolto e il recepimento diretto dei bisogni espressi dal nostro territorio e dalle nostre comunità". "Sulla formazione e sulla ricaduta in termini concreti sul territorio delle strategie di sviluppo economico, imprenditoriale e commerciale - ha aggiunto Gravina - vanno messe in atto azioni coordinate a livello di politiche regionali, perché per far ripartire la nostra regione serve principalmente sostenere idee e progetti che siano capaci di generare una maggior redditività, creando nuovi opportunità e posti di lavoro".



Primo Numero

Cooperazione, Imprese e Territori

Riparte l'Italia promuove gli Stati Generali della Ripartenza a cura del Festival del Sarà

Venerdì 24 e sabato 25 novembre a partire dalle ore 9.30 a Bologna - Sala dei Cento, Palazzo della Residenza, via Farini, n. 22 - l'Osservatorio economico e sociale Riparte l'Italia promuove "Gli Stati Generali della Ripartenza. Per un recupero dello spirito di unità". Tre ministri (Piantedosi, Nordio, Fitto), autorevoli esponenti delle Istituzioni e della politica, dell'imprenditoria, della società civile e del giornalismo a confronto. 80 interventi, 16 panel. Ecco gli Stati Generali della Ripartenza sotto la curatela editoriale del Festival del Sarà - Dialoghi sul futuro ideato da Antonello Barone. Due giornate nelle quali istituzioni, imprese e società civile si confronteranno per offrire strumenti utili per il rilancio del Paese. Tra panel, tavole rotonde, interviste, dialoghi e interventi gli illustri relatori affronteranno i temi dello sviluppo economico, delle riforme, della transizione energetica, del cambiamento climatico, della scuola e dell'università, delle infrastrutture, del mezzogiorno, della giustizia, della lotta alle nuove criminalità e alle disuguaglianze, della cultura e dell'utilizzo dei fondi del PNRR per rimettere in moto l'economia italiana. Esponenti del Parlamento e del Governo - Lorenzo Fontana, Giorgio Mulè, Carlo Nordio, Matteo Piantedosi, Raffaele Fitto, Valentino Valentini, Barbara Floridia, Jacopo Morrone - Presidenti di Regione - Stefano Bonaccini - Sindaci - Matteo Lepore e Gaetano Manfredi - civil servant - Roberto Rustichelli, Biagio Mazzotta, Fabio Pinelli, Tommaso Miele, Bruno Frattasi, Carmine Masiello, Laura Lega, Gabriele Gravina, Stefano Laporta, Renato Loiero, Carlo Alberto Manfredi Selvaggi, Massimiliano Atelli, Giusella Finocchiaro, Maria Chiara Carrozza, Antonella Polimeni - e leader aziendali - Maurizio Lusetti, Presidente di Conad, Nicola Lanzetta, Direttore Italia di Enel, Simone Gamberini, Presidente **Legacoop** Nazionale, Monica de Virgiliis, Presidente di SNAM, Giuseppe Argirò, Ad di CVA, Giovanna Della Posta, Ad di Invimit, Francesco Bernardi Presidente onorario di Illumia, Massimo Caputi Presidente Federterme - si confronteranno per valutare insieme come far ripartire il Paese e recuperare lo spirito di unità dopo la pandemia e la crisi energetica. I 16 panel tratteranno di riforme, giustizia, sviluppo, innovazione, energia, formazione, sud, criminalità, PNRR, Made in Italy, infrastrutture, ambiente, cultura. Gli Stati Generali della Ripartenza si apriranno alle 9.30 di venerdì 24 novembre nella sala dei Cento del Palazzo della Residenza a Bologna con i saluti istituzionali del Presidente della Regione Emilia-Romagna, nonché Presidente del PD Stefano Bonaccini, del Sindaco della città, Matteo Lepore e del già Vicepresidente del Consiglio di Presidenza Corte dei conti e Presidente del Comitato d'indirizzo dell'Osservatorio Riparte l'Italia, Luigi Balestra. L'intervento introduttivo ai lavori sarà di Roberto Rustichelli, Presidente dell'Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato sul tema "Concorrenza e competitività del sistema Paese". Tra i momenti della due giorni in particolare



Venerdì 24 e sabato 25 novembre a partire dalle ore 9.30 a Bologna - Sala dei Cento, Palazzo della Residenza, via Farini, n. 22 - l'Osservatorio economico e sociale Riparte l'Italia promuove "Gli Stati Generali della Ripartenza. Per un recupero dello spirito di unità". Tre ministri (Piantedosi, Nordio, Fitto), autorevoli esponenti delle Istituzioni e della politica, dell'imprenditoria, della società civile e del giornalismo a confronto. 80 interventi, 16 panel. Ecco gli Stati Generali della Ripartenza sotto la curatela editoriale del Festival del Sarà - Dialoghi sul futuro ideato da Antonello Barone. Due giornate nelle quali istituzioni, imprese e società civile si confronteranno per offrire strumenti utili per il rilancio del Paese. Tra panel, tavole rotonde, interviste, dialoghi e interventi gli illustri relatori affronteranno i temi dello sviluppo economico, delle riforme, della transizione energetica, del cambiamento climatico, della scuola e dell'università, delle infrastrutture, del mezzogiorno, della giustizia, della lotta alle nuove criminalità e alle disuguaglianze, della cultura e dell'utilizzo dei fondi del PNRR per rimettere in moto l'economia italiana. Esponenti del Parlamento e del Governo - Lorenzo Fontana, Giorgio Mulè, Carlo Nordio, Matteo Piantedosi, Raffaele Fitto, Valentino Valentini, Barbara Floridia, Jacopo Morrone - Presidenti di Regione - Stefano Bonaccini - Sindaci - Matteo Lepore e Gaetano Manfredi - civil servant - Roberto Rustichelli, Biagio Mazzotta, Fabio Pinelli, Tommaso Miele, Bruno Frattasi, Carmine Masiello, Laura Lega, Gabriele Gravina, Stefano Laporta, Renato Loiero, Carlo Alberto Manfredi Selvaggi, Massimiliano Atelli, Giusella Finocchiaro, Maria Chiara Carrozza, Antonella Polimeni - e leader aziendali - Maurizio Lusetti, Presidente di Conad, Nicola Lanzetta, Direttore Italia di Enel, Simone Gamberini, Presidente Legacoop Nazionale, Monica de Virgiliis, Presidente di SNAM, Giuseppe Argirò, Ad di CVA, Giovanna Della Posta, Ad di Invimit, Francesco Bernardi Presidente onorario di Illumia, Massimo

Primo Numero

Cooperazione, Imprese e Territori

si segnalano il dialogo sull'efficienza del sistema della giustizia con il Ministro Carlo Nordio e il Vicepresidente del CSM Fabio Pinelli, moderati dal giornalista de La7 Luca Telese; gli interventi del Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi sulla sicurezza del Paese e del Ministro Raffaele Fitto sul PNRR intervistati dal giornalista del Sole 24 Ore Giovanni Trovati; il panel sull'importanza delle riforme che vedrà l'intervento del Vice Presidente della Camera dei Deputati Giorgio Mulè, nonché dell'ispiratore della riforma costituzionale proposta dal governo Meloni sul premierato, il professor Francesco Saverio Marini e del consulente giuridico del Ministro dell'interno Professor Giuseppe Caia; le riflessioni sul Sud con l'intervista al Sindaco di Napoli Gaetano Manfredi e a Don Antonio Loffredo, ideatore di straordinari progetti di ripartenza della città partenopea, da parte del caporedattore di Repubblica Lirio Abbate; l'intervista della giornalista della Rai Claudia Conte al Presidente della FIGC Gabriele Gravina; il panel sulla riconversione del sistema imprenditoriale italiano con l'intervento del Vice Ministro delle Imprese e del Made in Italy Valentino Valentini e del Consigliere delle politiche di bilancio della Presidente del Consiglio dei Ministri Renato Loiero. Assumeranno un fondamentale rilievo i temi sull'ambiente, la sicurezza ambientale e i cambiamenti climatici, con un programma che prevede un'intervista al Presidente della Commissione bicamerale sulle ecomafie Jacopo Morrone. Anche i temi della cultura, in un'ottica di ripartenza, avranno una speciale considerazione, con un panel che contempla un'intervista alla Presidente della Commissione vigilanza RAI Barbara Floridia. Nella giornata internazionale dedicata all'eliminazione della violenza sulle donne assumerà un particolare rilievo l'intervista di Luca Telese al Presidente del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte. Luigi Balestra (Presidente del comitato d'indirizzo dell'Osservatorio Riparte l'Italia): "L'obiettivo è quello di recuperare lo spirito di unità. Torniamo in presenza dopo la lunga assenza dovuta al periodo del Covid a cui poi si è aggiunta la complicata crisi energetica per la guerra in Ucraina. Ora il Paese, ad un anno anche dall'esito elettorale, è maturo per un ragionamento alto sui temi della ripartenza, scevro da pregiudizi legati ad appartenenze e, men che meno, a particolarismi ideologici. Animati dal desiderio di coltivare in modo virtuoso il perseguimento dell'interesse pubblico, siamo tutti chiamati a dare un aiuto concreto al Paese. E questo momento di confronto, se solo se ne coglieranno appieno le opportunità, potrà rivelarsi quanto mai utile. Soprattutto se ci si porrà come obiettivo quello di recuperare lo spirito di unità che ci ha contraddistinto in modo quanto mai virtuoso durante la pandemia e che purtroppo siamo capaci di mettere in campo soltanto durante le grandi situazioni emergenziali. L'evento non sarebbe stato possibile senza l'aiuto di tanti partner e attori sociali a cui va il nostro ringraziamento per aver pazientato nel seguire le attività del nostro Osservatorio anche nel periodo più complesso del Covid. A tal riguardo, mi preme segnalare la collaborazione, instaurata nella prospettiva del dialogo coltivato sin dall'inizio dell'attività dell'Osservatorio a plurimi livelli, con il Festival del Sarà, ideato da Antonello Barone, che ormai da tempo offre preziosi contributi di idee in una prospettiva di sviluppo del sistema Paese. L'attesa per l'organizzazione dell'evento è stata lunga ma sarà ricompensata da un programma intenso e di grande

Primo Numero

Cooperazione, Imprese e Territori

qualità e, soprattutto, dalla convinzione che assisteremo a un dibattito virtuoso, assolutamente lontano da qualsivoglia contenuto autoreferenziale".

Primo Piano 24

Cooperazione, Imprese e Territori

Federvini-Alleanza Coop: nasce Fondazione Vino Patrimonio Comune

Presidente Marcello Lunelli, vicepresidente Luca Rigotti Roma, 15 nov. (askanews) - Nasce la Fondazione Vino Patrimonio Comune, che vede come soci fondatori Federvini e **Alleanza** delle **Cooperative Italiane** - Agroalimentare. La Fondazione è stata presentata oggi nella sala Cavour del ministero dell'Agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste e vuole essere un luogo di incontro tra le imprese e il mondo della ricerca con l'obiettivo di consolidare il valore del vino italiano e a contribuire alla difesa e al sostegno del patrimonio delle imprese vitivinicole del Paese. La Fondazione opererà per studiare i profili di autenticità e sostenibilità di prodotti, imprese e territori, qualità alla base dell'apprezzamento del Made in Italy nel mondo. Il primo mandato di presidente della Fondazione Vino Patrimonio Comune è stato affidato a Marcello Lunelli, vicepresidente di Cantine Ferrari e associato Federvini, mentre alla vicepresidenza è stato designato Luca Rigotti, presidente di Gruppo Mezzacorona e coordinatore del settore vitivinicolo di **Alleanza** delle **Cooperative**. La Fondazione ha un Consiglio di amministrazione paritetico in rappresentanza delle due associazioni fondatrici, di un comitato esecutivo e di un comitato scientifico composto da esponenti del mondo della ricerca con una comprovata esperienza nel settore agroalimentare e in quello vitivinicolo. Quello della Fondazione Vino Patrimonio è un percorso che si concretizza oggi, avviato in una prima fase embrionale nel 2020 con uno studio preliminare sulla variabilità dei rapporti degli isotopi stabili dell'ossigeno e dell'idrogeno dell'acqua del mosto/vino, in relazione alle principali variabili naturali e di processo agronomico ed enologico. Dal progetto pilota è derivata la definizione del profilo isotopico dell'acqua dei mosti e dei vini, grazie al quale iniziò a prendere forma la prima Banca Dati Sperimentale Vino Patrimonio Comune 2020-2023. Uno studio che, a partire dalla vendemmia del prossimo anno, si ampliarà ancora coinvolgendo un maggior numero di attori delle istituzioni, della ricerca, delle imprese, degli enti di certificazione e degli stakeholder commerciali del mondo del vino.



Primo Piano 24
Federvini-Alleanza Coop: nasce Fondazione Vino Patrimonio Comune
 11/15/2023 13:26 Noto Serif, Meta Time
 Presidente Marcello Lunelli, vicepresidente Luca Rigotti Roma, 15 nov. (askanews) - Nasce la Fondazione Vino Patrimonio Comune, che vede come soci fondatori Federvini e Alleanza delle Cooperative Italiane - Agroalimentare. La Fondazione è stata presentata oggi nella sala Cavour del ministero dell'Agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste e vuole essere un luogo di incontro tra le imprese e il mondo della ricerca con l'obiettivo di consolidare il valore del vino italiano e a contribuire alla difesa e al sostegno del patrimonio delle imprese vitivinicole del Paese. La Fondazione opererà per studiare i profili di autenticità e sostenibilità di prodotti, imprese e territori, qualità alla base dell'apprezzamento del Made in Italy nel mondo. Il primo mandato di presidente della Fondazione Vino Patrimonio Comune è stato affidato a Marcello Lunelli, vicepresidente di Cantine Ferrari e associato Federvini, mentre alla vicepresidenza è stato designato Luca Rigotti, presidente di Gruppo Mezzacorona e coordinatore del settore vitivinicolo di Alleanza delle Cooperative. La Fondazione ha un Consiglio di amministrazione paritetico in rappresentanza delle due associazioni fondatrici, di un comitato esecutivo e di un comitato scientifico composto da esponenti del mondo della ricerca con una comprovata esperienza nel settore agroalimentare e in quello vitivinicolo. Quello della Fondazione Vino Patrimonio è un percorso che si concretizza oggi, avviato in una prima fase embrionale nel 2020 con uno studio preliminare sulla variabilità dei rapporti degli isotopi stabili dell'ossigeno e dell'idrogeno dell'acqua del mosto/vino, in relazione alle principali variabili naturali e di processo agronomico ed enologico. Dal progetto pilota è derivata la definizione del profilo isotopico dell'acqua dei mosti e dei vini, grazie al quale iniziò a prendere forma la prima Banca Dati Sperimentale Vino Patrimonio Comune 2020-2023. Uno studio che, a partire dalla vendemmia del prossimo anno, si ampliarà ancora coinvolgendo un maggior numero di attori delle istituzioni, della ricerca, delle imprese, degli enti di certificazione e degli stakeholder commerciali del mondo del vino.

Solidarietà, un'ora di lavoro in dono agli alluvionati

Accordo siglato in Regione con parti sociali e categorie economiche per sostenere e supportare famiglie ed imprese travolte dalla furia del maltempo TOSCANA - Un'ora di lavoro per gli alluvionati. E' questo il cuore dell'iniziativa di solidarietà, dopo gli eventi del 2 e 3 Novembre che hanno colpito la Toscana, promossa dal comitato di garanzia, ovvero il gruppo di consultazione che affianca l'ufficio del commissario per l'emergenza e presidente della Regione Eugenio Giani e dove siedono, tra gli altri, rappresentanti dei sindacati, delle associazioni datoriali, imprenditoriali, artigiane e del mondo cooperativo, nonché di Anci e Upi Toscana ovvero Comuni e Province. L' accordo è stato siglato oggi dalle categorie economiche e sociali e si fonda sull'adesione volontaria. Liberamente lavoratrici e lavoratori potranno infatti scegliere di devolvere al fondo di intervento per la popolazione toscana un'ora del loro lavoro ; e liberamente le aziende potranno aggiungere, di tasca propria, altrettanto. L'iniziativa interessa non solo i lavoratori del settore privato ma anche quelli del pubblico : è esteso infatti ai dipendenti di Regione Toscana, Anci, Upi e Cispel, ovvero il consorzio delle società partecipate dei servizi pubblici. Le parti sociali che hanno sottoscritto oggi l'accordo hanno concordato di raccogliere i fondi tramite il conto corrente Iban IT71B0503411701000000003341 intestato a Regione Toscana, causale Emergenza alluvione, già attivato dall'ente nell'ambito della campagna "Aiutiamo la Toscana". "Decideremo tutti insieme come utilizzare questi fondi. - spiega Giani - Certo non serviranno per le somme urgenze: a quelle provvederemo con gli investimenti pubblici. Queste risorse saranno invece destinate al supporto e al sostegno a famiglie ed imprese". Hanno sottoscritto - oltre a Regione, Anci Toscana, Upi Toscana e Cispel - le associazioni regionali di Confindustria, Confapi, Casa Artigiani, Confartigianato, Cna, Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Associazione generale cooperative italiane, Confcooperative, **Legacoop**, Confcommercio e Confesercenti, assieme ai sindacati toscani di Cgil, Cisl e Uil. "Sono sessantadue - spiega Giani a margine della firma dell'accordo - i Comuni delle cinque province inserite nella dichiarazione di emergenza, ovvero Firenze, Prato, Pistoia, Pisa e Livorno, che hanno avuto i maggiori danni. Li abbiamo identificati oggi. Le amministrazioni comunali dovranno adesso attivare la ricognizione dei danneggiamenti subiti dalle persone, dalle imprese ma anche dai beni pubblici e le strutture idrauliche anche. Ci sono territori -termina - dove ci sono state piogge che capitano una volta ogni quattrocento anni. Si è trattato dunque di eventi eccezionali". Giani si augura che presto anche le province di Lucca e Massa Carrara vengano inserite nella dichiarazione di emergenza, ha già fatto richiesta ufficiale al capo della protezione civile nazionale Fabrizio Curcio. Se vuoi leggere le notizie principali della Toscana iscriviti alla Newsletter QUInews - ToscanaMedia. Arriva gratis tutti i giorni alle 20:00 direttamente nella tua



Accordo siglato in Regione con parti sociali e categorie economiche per sostenere e supportare famiglie ed imprese travolte dalla furia del maltempo TOSCANA - Un'ora di lavoro per gli alluvionati. E' questo il cuore dell'iniziativa di solidarietà, dopo gli eventi del 2 e 3 Novembre che hanno colpito la Toscana, promossa dal comitato di garanzia, ovvero il gruppo di consultazione che affianca l'ufficio del commissario per l'emergenza e presidente della Regione Eugenio Giani e dove siedono, tra gli altri, rappresentanti dei sindacati, delle associazioni datoriali, imprenditoriali, artigiane e del mondo cooperativo, nonché di Anci e Upi Toscana ovvero Comuni e Province. L' accordo è stato siglato oggi dalle categorie economiche e sociali e si fonda sull'adesione volontaria. Liberamente lavoratrici e lavoratori potranno infatti scegliere di devolvere al fondo di intervento per la popolazione toscana un'ora del loro lavoro ; e liberamente le aziende potranno aggiungere, di tasca propria, altrettanto. L'iniziativa interessa non solo i lavoratori del settore privato ma anche quelli del pubblico : è esteso infatti ai dipendenti di Regione Toscana, Anci, Upi e Cispel, ovvero il consorzio delle società partecipate dei servizi pubblici. Le parti sociali che hanno sottoscritto oggi l'accordo hanno concordato di raccogliere i fondi tramite il conto corrente Iban IT71B0503411701000000003341 intestato a Regione Toscana, causale Emergenza alluvione, già attivato dall'ente nell'ambito della campagna "Aiutiamo la Toscana". "Decideremo tutti insieme come utilizzare questi fondi. - spiega Giani - Certo non serviranno per le somme urgenze: a quelle provvederemo con gli investimenti pubblici. Queste risorse saranno invece destinate al supporto e al sostegno a famiglie ed imprese". Hanno sottoscritto - oltre a Regione, Anci Toscana, Upi Toscana e Cispel - le associazioni regionali di Confindustria, Confapi, Casa Artigiani, Confartigianato, Cna, Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Associazione generale cooperative italiane, Confcooperative, Legacoop, Confcommercio e Confesercenti, assieme ai sindacati toscani di Cgil, Cisl e Uil.

Qui News Firenze

Cooperazione, Imprese e Territori

casella di posta.

SINDACATI Anche in città domani lo sciopero generale indetto da Cgil e Uil

Lavoro, sit-in a piazza Italia

La protesta «per chiedere con forza un cambio di rotta al governo e per dire basta»

DOMANI, a seguito della proclamazione da parte di Cgil e Uil dello sciopero generale, i lavoratori della Pubblica amministrazione, scuola, trasporti, poste, igiene ambientale e tutti quelli che erogano servizi pubblici, diretti ed indiretti, tramite il sistema degli appalti (pulizie, mense e vigilanza), incroceranno le braccia per l'intero turno di lavoro. Le motivazioni, a sentire i due sindacati che sul punto sono andate allo scontro con Governo e Authority, «sono sotto gli occhi di tutti».

Eccole: «risorse insufficienti per il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici; tagli ai servizi essenziali che garantiscono tutti i cittadini; proposte economiche di rinnovo contrattuale ben al di sotto dell'inflazione galoppante; nessuna previsione inerente le nuove assunzioni, di cui c'è disperato bisogno; nessuna risposta o previsione per stabilizzare i precari storici né del Pnrr; la sanità, che era quella che necessitava delle misure più importanti, è stata snobbata: definanziamento del Fondo sanitario nazionale, nessuna assunzione prevista, anzi, previsione di aumento per prestazioni aggiuntive ("os sia ti do di più ma lavori di più"), neanche un euro per garantire maggiore sicurezza degli operatori sanitari con conseguente fuga dal Ssn a favore di privati; si è riusciti addirittura a peggiorare la legge Fornero per ciò che concerne le pensioni, aumentando i requisiti per l'accesso, effettuando tagli sul maturato, penalizzando l'opzione donna; nell'ambito privato nessuno strumento contro il dumping contrattuale (stesso lavoro diverso stipendio); contratti "gialli" che tagliano diritti e retribuzioni dei dipendenti che, pur essendo privati, svolgono una "funzione pubblica", si pensi all'igiene ambientale o alla sanità privata o ancora al mondo delle **coop** e Terzo settore». I lavoratori interessati, quindi, domani sciopereranno sotto le bandiere dei leader Landini e Bombardieri, rinunciando alla paga giornaliera per chiedere con forza un cambio di rotta al Governo «e per dire basta!».

In città, dalle 10 alle 12 sit-in a piazza Italia per rappresentare le ragioni dello sciopero.



Idee innovative realizzate da cooperative

Grazie ad un bando di **Legacoop** Molise, saranno finanziate le prime tre proposte fatte da cooperative nascenti per partecipare al progetto nazionale Coopstartup.



Reggio Report

Cooperazione, Imprese e Territori

Perchè conviene assumere disabili Una Guida all'inserimento lavorativo firmata Oscar Romero e Quarantacinque

- A pochi giorni dalla giornata internazionale in cui si celebrano i diritti delle persone con disabilità (3 dicembre), Consorzio Oscar Romero e Consorzio Quarantacinque, negli spazi del Laboratorio Aperto dei Chiostrì di San Pietro hanno presentato la "Guida all'inserimento lavorativo di persone con disabilità", volta a sensibilizzare imprese e aziende sulle opportunità offerte dalla convenzione ex art. 22 (Legge regionale 17/2005). La Guida si propone di favorire l'incontro tra occupabilità e disabilità e diffondere la conoscenza dello strumento della convenzione ex art. 22 nell'ambito delle opportunità di lavoro per le persone con disabilità. La promozione dell'integrazione lavorativa delle persone disabili costituisce infatti uno dei principali ambiti di intervento della legge, che si prefigge l'obiettivo di realizzare e mettere a disposizione un sistema di azioni e servizi per l'accompagnamento ed il sostegno delle persone disabili all'inserimento nel lavoro, assicurando condizioni di permanenza e di stabilizzazione professionale. "La Guida è uno strumento funzionale per costruire insieme un impegno concreto verso la responsabilità sociale d'impresa - spiega Beniamino Ferroni, direttore del Consorzio Oscar Romero - la convenzione ex art. 22 offre, infatti, concrete opportunità di occupazione alle persone con disabilità, contribuendo alla realizzazione della loro autonomia e del loro benessere; inoltre potrebbe rappresentare anche una valida alternativa al pagamento dell'esonero che scelgono di fare già alcune aziende". Grazie all'impegno a forte vocazione sociale dei due Consorzi, di Confcooperative Terre D'Emilia e di **Legacoop** Emilia Ovest, nella provincia di Reggio Emilia sono già 92 le convenzioni attive, promosse da una decina di cooperative sociali, che coinvolgono 79 aziende del territorio e danno lavoro a circa 135 persone con disabilità differenti, per un valore economico annuo di oltre 3.300.000 euro "Il percorso che ha portato alla definizione della Guida - dichiara Gianni Ligabue, referente del Coordinamento cooperative di tipo B di Consorzio Quarantacinque - ha evidenziato quanto la convenzione sia già utilizzata sul territorio e del suo potenziale nell'ambito dell'occupazione di persone con disabilità oltre al valore del rapporto fra Terzo settore e imprese. L'utilizzo della convenzione ex art. 22 offre risposte concrete a molte imprese che possono trovare la giusta combinazione di strumenti per l'ottemperanza in materia agli obblighi di legge". "La legge regionale n. 17 del 2005 si propone di tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori disabili, risponde al bisogno di innovazione su questi temi e favorisce le dinamiche di crescita del sistema economico ed imprenditoriale del territorio, obiettivo molto importante per il Laboratorio Aperto dei Chiostrì di San Pietro - dichiara Antonietta Serri, presidente di Quarantacinque - che vuole appunto rafforzare l'ecosistema di innovazione sociale locale. Il Consorzio è in prima linea per promuovere l'applicazione della convenzione ex art. 22 che rappresenta un importante contributo



11/15/2023 18:46

- A pochi giorni dalla giornata internazionale in cui si celebrano i diritti delle persone con disabilità (3 dicembre), Consorzio Oscar Romero e Consorzio Quarantacinque, negli spazi del Laboratorio Aperto dei Chiostrì di San Pietro hanno presentato la "Guida all'inserimento lavorativo di persone con disabilità", volta a sensibilizzare imprese e aziende sulle opportunità offerte dalla convenzione ex art. 22 (Legge regionale 17/2005). La Guida si propone di favorire l'incontro tra occupabilità e disabilità e diffondere la conoscenza dello strumento della convenzione ex art. 22 nell'ambito delle opportunità di lavoro per le persone con disabilità. La promozione dell'integrazione lavorativa delle persone disabili costituisce infatti uno dei principali ambiti di intervento della legge, che si prefigge l'obiettivo di realizzare e mettere a disposizione un sistema di azioni e servizi per l'accompagnamento ed il sostegno delle persone disabili all'inserimento nel lavoro, assicurando condizioni di permanenza e di stabilizzazione professionale. "La Guida è uno strumento funzionale per costruire insieme un impegno concreto verso la responsabilità sociale d'impresa - spiega Beniamino Ferroni, direttore del Consorzio Oscar Romero - la convenzione ex art. 22 offre, infatti, concrete opportunità di occupazione alle persone con disabilità, contribuendo alla realizzazione della loro autonomia e del loro benessere; inoltre potrebbe rappresentare anche una valida alternativa al pagamento dell'esonero che scelgono di fare già alcune aziende". Grazie all'impegno a forte vocazione sociale dei due Consorzi, di Confcooperative Terre D'Emilia e di Legacoop Emilia Ovest, nella provincia di Reggio Emilia sono già 92 le convenzioni attive, promosse da una decina di cooperative sociali, che coinvolgono 79 aziende del territorio e danno lavoro a circa 135 persone con disabilità differenti, per un valore economico annuo di oltre 3.300.000 euro "Il percorso che ha portato alla definizione della Guida - dichiara Gianni Ligabue, referente del Coordinamento cooperative di tipo B di Consorzio Quarantacinque - ha evidenziato quanto la convenzione sia già utilizzata sul territorio e del suo potenziale nell'ambito dell'occupazione di persone con disabilità oltre al valore del rapporto fra Terzo settore e imprese. L'utilizzo della convenzione ex art. 22 offre risposte concrete a molte imprese che possono trovare la giusta combinazione di strumenti per l'ottemperanza in materia agli obblighi di legge". "La legge regionale n. 17 del 2005 si propone di tutelare i diritti e la dignità

Reggio Report

Cooperazione, Imprese e Territori

alla responsabilità e alla coesione sociale". " Oggi su circa 6300 iscritti al Collocamento mirato nel territorio della provincia di Reggio Emilia, circa 1300 persone presentano disabilità psichiche o intellettive - ha evidenziato Davide Battini , responsabile del Collocamento Mirato di Reggio Emilia dell'Agenzia Regionale per il Lavoro - la convenzione cerca di dare risposta in particolare a questo tipo di disabilità e rappresenta uno strumento fondamentale del sistema di inserimento delle persone disabili nel mondo del lavoro". La convenzione ex art. 22 La convenzione ex art. 22 L.R. 17/05 è un accordo stipulato tra Agenzia regionale per il lavoro, un'impresa e una cooperativa sociale di inserimento lavorativo o un Consorzio. La convenzione assolve l'impresa di parte dell'obbligo di assunzione di persone con disabilità, affidando una o più commesse di lavoro a una cooperativa sociale di inserimento lavorativo per almeno 12 mesi. Grazie a questo accordo l'impresa rispetta la Legge n. 68/1999 e si inserisce in un circuito virtuoso, supportata da certificazioni di qualità e la possibilità di riconoscimento negli appalti pubblici. La stipula della convenzione di inserimento lavorativo tramite art. 22 è regolata dalla Convenzione Quadro. Questa stabilisce, infatti, finalità, obiettivi, modalità, durata e condizioni per l'Agenzia regionale per il lavoro, l'azienda e la cooperativa sociale o il Consorzio. L'entità della commessa deve corrispondere almeno al costo di un'assunzione part-time, superiore alla metà dell'orario previsto nel contratto di lavoro dell'azienda committente, maggiorata almeno del 20%, a coperture delle misure di accompagnamento e tutoraggio garantite dalla cooperativa. Le convenzioni ex art.22 L.R.17/05 possono essere utilizzate per ottemperare fino al 30% delle assunzioni obbligatorie ai sensi Legge n. 68/1999 con arrotondamento all' unità superiore. Nel caso di aziende da 15 a 35 dipendenti, la Convenzione Quadro offre alle aziende l'opportunità di ottemperare per l'unica assunzione obbligatoria prevista. Per aziende da 36 fino a 50 dipendenti c'è la possibilità di ottemperare per 1 delle 2 assunzioni obbligatorie previste. Consorzio Oscar Romero Il Consorzio Oscar Romero nasce nel 1990, ispirato dall'Arcivescovo Oscar Romero, di cui si celebrava, nel 1990 il decennale della morte. E' il primo Consorzio sociale a costituirsi in provincia di Reggio Emilia, promosso dal settore solidarietà sociale della Confcooperative provinciale. Oggi il Consorzio Oscar Romero aggrega 16 cooperative sociali attive nel campo dei servizi alla persona (educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari) e dell'inserimento lavorativo di persone in condizione di svantaggio. Il Consorzio è inoltre attivo socio di altri strumenti imprenditoriali ed associativi, di carattere locale e nazionale, attivi nel campo delle politiche di welfare di comunità. Tra questi, il consorzio La Polveriera (impresa costituito per lo sviluppo di un intervento di rigenerazione urbana e riqualificazione nel territorio di Reggio Emilia), l'impresa sociale 3C Salute (impresa che ha promosso la nascita di un poliambulatorio e studio odontoiatrico), il consorzio Mestieri (agenzia nazionale nel campo delle politiche attive per il lavoro), il Consorzio Winner (impresa regionale per lo sviluppo di interventi di welfare), Fondazione Dopo di Noi di Correggio e Fondazione Dopo di Noi di Reggio Emilia (società per lo sviluppo di interventi nel campo della disabilità). Consorzio Quarantacinque Il Consorzio Cooperative Sociali Quarantacinque

Reggio Report

Cooperazione, Imprese e Territori

si è costituito nel 1994 su iniziativa di diverse cooperative sociali di Reggio Emilia aderenti a **Legacoop**. La denominazione del Consorzio fa riferimento all'articolo 45 della Costituzione Italiana, che tutela e promuove la cooperazione. Le cooperative socie del Consorzio sono 53 e operano in campo socio-sanitario, assistenziale, educativo, inserimento lavorativo di persone svantaggiate, ristorazione collettiva, servizi alle imprese, finanziari, di pulizia, servizi ambientali, culturali, turistici e archeologici. Si tratta di Cooperative di tipo A, cooperative sociali di servizi alla persona; Cooperative di tipo B e A/B per l'inserimento di persone svantaggiate; Cooperative non sociali, consorzi e altri soci. Grazie a risorse e competenze innovative, il Consorzio crea valore per i propri associati, non solo in termini di fatturato, ma anche di reti di relazioni e opportunità. [Lascia un commento.](#)

Reggio Sera

Cooperazione, Imprese e Territori

Correggio, inaugurato il mangimificio Progeo

Taglio del nastro per l'impianto acquisito nel 2020, ristrutturato e ampliato CORREGGIO (Reggio Emilia) - L'evento di inaugurazione del Mangimificio Progeo a Correggio ha celebrato un importante traguardo per il Gruppo, iniziato con l'acquisizione dell'impianto, precedentemente noto come "Mangimificio Storchi", nel 2020. Successivamente, sono stati effettuati interventi di ristrutturazione e ampliamento durante gli anni difficili della pandemia. Progeo, una storica e primaria cooperativa nel settore agroalimentare con sede a Masone, ha fatto investimenti significativi mirati all'innovazione, alla ricerca e alla sostenibilità. Il Gruppo conta su 13.000 soci in tutto il territorio nazionale, con un fatturato complessivo di 470 milioni di euro, che include le controllate Scam, Intesia ed Agrites. Impiega 500 persone tra dipendenti, agenti e collaboratori. Progeo opera in tre settori chiave: mangimi, molini e conferimenti, fungendo da elemento chiave per filiere agroalimentari di eccellenza. È leader in Italia nella produzione di mangimi da agricoltura biologica certificati e specializzato nelle filiere DOP e IGP, come il Parmigiano-Reggiano, suino e filiere delle carni con la Grande Distribuzione Organizzata (GDO). L'impianto rinnovato di Correggio è stato oggetto di un importante ampliamento, con un investimento di 5,5 milioni di euro. Questo ha consentito un significativo aumento della capacità produttiva, passando da 200 mila quintali a una produzione annua di 850 mila quintali su due turni. Il presidente di Progeo, Graziano Salsi, afferma che la cooperativa contribuisce a sostenere le attività agricole e zootecniche per l'industria di trasformazione, con particolare attenzione al benessere animale e alla sostenibilità. Sottolinea inoltre l'impegno della cooperativa nel garantire una prospettiva strategica di consolidamento e crescita, in un'ottica di continuità e intergenerazionalità grazie all'apporto dei soci e dei dipendenti. All'inaugurazione, partecipata da soci, collaboratori, istituzioni e amici, sono intervenuti rappresentanti del Comune di Correggio, della Regione Emilia-Romagna, dell'Unione Europea, e delle organizzazioni cooperative **Legacoop** Emilia Ovest e **Legacoop** Agroalimentare.



Reggio Sera

Cooperazione, Imprese e Territori

Seed, un progetto per l'uguaglianza di genere

Venerdì al Binario49 presentazione del progetto rivolto alle donne tunisine, promosso da WeWorld, in collaborazione con Boorea, Quadir, **Legacoop** e coop Augeo REGGIO EMILIA - Venerdì alle 18 il Binario49 in via Turri 49 ospiterà l'evento Seed, un progetto di empowerment femminile per donne tunisine in Tunisia realizzato da WeWorld con il contributo della Regione Emilia-Romagna. La collaborazione coinvolge anche Boorea, Quadir, **Legacoop** Emilia Ovest e Coop. Augeo. All'evento parteciperanno Margherita Winter di WeWorld, che sarà in collegamento da Tunisi, Michela Bolondi, vicepresidente di Boorea, Elena Benassi, direttrice di Quadir, Margherita Romanelli, coordinatrice dei programmi europei di WeWorld, Vanna Paderni e Marta Errica, presidente e vicepresidente di Coop Augeo, e Tito Menzani, docente di Storia Economica dell'Università di Bologna. La moderazione sarà a cura di Claudio Melioli di Binario49. Il progetto Seed, avviato nel 2022 e giunto alle fasi conclusive, ha implementato attività di formazione e divulgazione mirate a promuovere una cultura aziendale sensibile all'uguaglianza di genere in Tunisia. Sono state coinvolte 60 dipendenti, in gran parte donne, di 60 microimprese selezionate tra 400 aziende, principalmente nel settore agro-alimentare, nei Governatorati di Beja, Kasserine, Kabilia, Lekef, Mahdia e Sidi Bouzid. I seminari e le attività formative miravano a valorizzare le attività imprenditoriali di genere. Nonostante la Tunisia sia uno dei Paesi di lingua araba con maggior tutela dei diritti delle donne, il tasso di occupazione delle donne nelle aree rurali rimane basso, poco oltre il 22%. Quadir, specializzata in formazione manageriale e consulenza cooperativa, ha coordinato le lezioni a distanza con la Tunisia, sotto la guida di WeWorld e dei partner locali, con la collaborazione di **Legacoop** Emilia Ovest e della cooperativa sociale Augeo.



Venerdì al Binario49 presentazione del progetto rivolto alle donne tunisine, promosso da WeWorld, in collaborazione con Boorea, Quadir, Legacoop e coop Augeo REGGIO EMILIA - Venerdì alle 18 il Binario49 in via Turri 49 ospiterà l'evento Seed, un progetto di empowerment femminile per donne tunisine in Tunisia realizzato da WeWorld con il contributo della Regione Emilia-Romagna. La collaborazione coinvolge anche Boorea, Quadir, Legacoop Emilia Ovest e Coop. Augeo. All'evento parteciperanno Margherita Winter di WeWorld, che sarà in collegamento da Tunisi, Michela Bolondi, vicepresidente di Boorea, Elena Benassi, direttrice di Quadir, Margherita Romanelli, coordinatrice dei programmi europei di WeWorld, Vanna Paderni e Marta Errica, presidente e vicepresidente di Coop Augeo, e Tito Menzani, docente di Storia Economica dell'Università di Bologna. La moderazione sarà a cura di Claudio Melioli di Binario49. Il progetto Seed, avviato nel 2022 e giunto alle fasi conclusive, ha implementato attività di formazione e divulgazione mirate a promuovere una cultura aziendale sensibile all'uguaglianza di genere in Tunisia. Sono state coinvolte 60 dipendenti, in gran parte donne, di 60 microimprese selezionate tra 400 aziende, principalmente nel settore agro-alimentare, nei Governatorati di Beja, Kasserine, Kabilia, Lekef, Mahdia e Sidi Bouzid. I seminari e le attività formative miravano a valorizzare le attività imprenditoriali di genere. Nonostante la Tunisia sia uno dei Paesi di lingua araba con maggior tutela dei diritti delle donne, il tasso di occupazione delle donne nelle aree rurali rimane basso, poco oltre il 22%. Quadir, specializzata in formazione manageriale e consulenza cooperativa, ha coordinato le lezioni a distanza con la Tunisia, sotto la guida di WeWorld e dei partner locali, con la collaborazione di Legacoop Emilia

Risveglio Duemila

Cooperazione, Imprese e Territori

uBITAC FA TAPPA A RAVENNA

Turismo cooperativo

Si terrà quest'anno a Ravenna, nelle giornate del 23 e 24 novembre, la Borsa italiana del turismo cooperativo e associativo.

Bitac è un appuntamento annuale organizzato da oltre un decennio da **Alleanza delle Cooperative Italiane** Turismo e Beni culturali, un punto di riferimento per il mondo cooperativo che in questi anni ha riunito oltre 3500 partecipanti, 1600 operatori, 700 buyer e 180 esperti di turismo.

Nella giornata del 23 novembre si svolgeranno convegni e tavole rotonde dedicati alle tematiche dell'innovazione sociale e tecnologica per il settore turistico, e verrà inoltre consegnato il Premio Bitac alle **cooperative** che hanno saputo esprimere progetti di alto livello qualitativo, in grado di conciliare sviluppo, sostenibilità e comunità.

Il 24 novembre sarà invece il momento della co-progettazione grazie alla costruzione di una serie di tavoli ai quali imprese **cooperative** e enti del turismo potranno partecipare per costruire proposte di lavoro condivise.



Termoli Online

Cooperazione, Imprese e Territori

Coopstartup Molise, Gravina: "In atto azioni coordinate a livello di politiche regionali"

Coopstartup Molise, Gravina: "In atto azioni coordinate a livello di politiche regionali" ©TermoliOnLine CAMPOBASSO. Questa mattina, con una conferenza stampa svoltasi nelle sale dello Spazio Sfuso, in piazza Gabriele Pepe 42 a Campobasso, è stato presentato il Bando Coopstartup Molise realizzato e proposto da **Legacoop** Molise. Presente all'incontro anche il consigliere regionale del MoVimento 5 Stelle, Roberto Gravina con la sindaca di Campobasso, Paola Felice. Coopstartup Molise è un'iniziativa che ha l'obiettivo di accompagnare lo sviluppo di idee imprenditoriali innovative proposte da neocooperative e da gruppi che desiderino realizzarle costituendo una cooperativa. Da oggi e fino al 15 febbraio 2024 su www.coopstartup.it/molise si potrà rispondere alla call e presentare la propria candidatura. Il bando prevede un percorso di formazione e accompagnamento, oltre ad un contributo a fondo perduto di Euro 7000. "Un lavoro, quello sullo sviluppo dell'imprenditoria e dell'innovazione produttiva nella nostra regione, - ha sottolineato Gravina - che va ideato e realizzato, in questo come in altri casi, insieme, mettendo in rete soggetti di natura diversa, con le istituzioni che con la loro presenza attiva possono garantire l'ascolto e il recepimento diretto dei bisogni espressi dal nostro territorio e dalle nostre comunità. Sulla formazione e sulla ricaduta in termini concreti sul territorio delle strategie di sviluppo economico, imprenditoriale e commerciale - ha aggiunto Gravina - vanno messe in atto azioni coordinate a livello di politiche regionali, perché per far ripartire la nostra regione serve principalmente sostenere idee e progetti che siano capaci di generare una maggior redditività, creando nuovi opportunità e posti di lavoro.



Superbonus in condominio: le associazioni di categoria chiedono una proroga

di Adnkronos (Adnkronos) - Le associazioni di categoria della filiera delle costruzioni chiedono al Governo una proroga fino al 31 dicembre 2023 per permettere la chiusura in sicurezza dei cantieri aperti negli immobili condominiali per interventi legati al Superbonus. Una richiesta che muove dalla volontà di evitare conseguenze economiche per imprese e famiglie dovute a interventi di efficientamento energetico non ultimati. In un comunicato congiunto Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Clai, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneai Uil, pur condividendo la scelta di porre fine al Superbonus 110%, chiedono di aprire un nuovo capitolo in tema di efficientamento degli edifici nel nostro Paese. Nello specifico, le associazioni della filiera edile richiedono nuove misure ad hoc per le famiglie meno abbienti e per recuperare i ritardi accumulati nei cantieri dovuti anche alla confusione normativa in tema di Superbonus. Misure indispensabili, affermano i rappresentanti delle associazioni, per evitare la perdita di posti di lavoro dovuta allo stop di un gran numero di cantieri. Senza dimenticare che un'accelerazione dei lavori stessi in previsione della chiusura del 31 dicembre 2023 potrebbe causare rischi per la sicurezza dei lavoratori impegnati nei cantieri nonché per la qualità degli interventi stessi. Le proposte del mondo delle costruzioni riguardano una proroga della scadenza limitato ai soli interventi per i quali sia possibile dimostrare che un avanzamento del cantiere possa risolvere le problematiche sopra citate con un costo inferiore per lo Stato, rispetto a quello economico e sociale che si manifesterebbe lasciando immutata la scadenza prevista per fine anno. Negli ultimi giorni, alle richieste di proroga da parte delle associazioni di categoria si è aggiunto lo schieramento parlamentare di Forza Italia che ha presentato alcuni emendamenti al cosiddetto Decreto Anticipi, per chiedere, appunto, uno slittamento al 30 giugno 2024 del Superbonus 110%, relativamente ai cantieri in condominio che abbiano raggiunto uno stato di avanzamento almeno del 60% dei lavori complessivi. Ricordiamo che, allo stato attuale, la detrazione 110% del Superbonus nel 2024 sarà ridotta al 70% e nel 2025 al 65% per i lavori di efficientamento energetico degli edifici condominiali i cui interventi siano partiti entro il 25 novembre 2022. Stessa cosa dicasi per i lavori in condominio iniziati dal 1° gennaio 2023 che attualmente usufruiscono di un'agevolazione del 90%. di Adnkronos.



11/15/2023 19:11

di Adnkronos (Adnkronos) - Le associazioni di categoria della filiera delle costruzioni chiedono al Governo una proroga fino al 31 dicembre 2023 per permettere la chiusura in sicurezza dei cantieri aperti negli immobili condominiali per interventi legati al Superbonus. Una richiesta che muove dalla volontà di evitare conseguenze economiche per imprese e famiglie dovute a interventi di efficientamento energetico non ultimati. In un comunicato congiunto Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Clai, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneai Uil, pur condividendo la scelta di porre fine al Superbonus 110%, chiedono di aprire un nuovo capitolo in tema di efficientamento degli edifici nel nostro Paese. Nello specifico, le associazioni della filiera edile richiedono nuove misure ad hoc per le famiglie meno abbienti e per recuperare i ritardi accumulati nei cantieri dovuti anche alla confusione normativa in tema di Superbonus. Misure indispensabili, affermano i rappresentanti delle associazioni, per evitare la perdita di posti di lavoro dovuta allo stop di un gran numero di cantieri. Senza dimenticare che un'accelerazione dei lavori stessi in previsione della chiusura del 31 dicembre 2023 potrebbe causare rischi per la sicurezza dei lavoratori impegnati nei cantieri nonché per la qualità degli interventi stessi. Le proposte del mondo delle costruzioni riguardano una proroga della scadenza limitato ai soli interventi per i quali sia possibile dimostrare che un avanzamento del cantiere possa risolvere le problematiche sopra citate con un costo inferiore per lo Stato, rispetto a quello economico e sociale che si manifesterebbe lasciando immutata la scadenza prevista per fine anno. Negli ultimi giorni, alle richieste di proroga da parte delle associazioni di categoria si è aggiunto lo schieramento parlamentare di Forza Italia

Solidarietà, un'ora di lavoro in dono agli alluvionati

Accordo siglato in Regione con parti sociali e categorie economiche per sostenere e supportare famiglie ed imprese travolte dalla furia del maltempo TOSCANA - Un'ora di lavoro per gli alluvionati. E' questo il cuore dell'iniziativa di solidarietà, dopo gli eventi del 2 e 3 Novembre che hanno colpito la Toscana, promossa dal comitato di garanzia, ovvero il gruppo di consultazione che affianca l'ufficio del commissario per l'emergenza e presidente della Regione Eugenio Giani e dove siedono, tra gli altri, rappresentanti dei sindacati, delle associazioni datoriali, imprenditoriali, artigiane e del mondo cooperativo, nonché di Anci e Upi Toscana ovvero Comuni e Province. L' accordo è stato siglato oggi dalle categorie economiche e sociali e si fonda sull'adesione volontaria. Liberamente lavoratrici e lavoratori potranno infatti scegliere di devolvere al fondo di intervento per la popolazione toscana un'ora del loro lavoro ; e liberamente le aziende potranno aggiungere, di tasca propria, altrettanto. L'iniziativa interessa non solo i lavoratori del settore privato ma anche quelli del pubblico : è esteso infatti ai dipendenti di Regione Toscana, Anci, Upi e Cispel, ovvero il consorzio delle società partecipate dei servizi pubblici. Le parti sociali che hanno sottoscritto oggi l'accordo hanno concordato di raccogliere i fondi tramite il conto corrente Iban IT71B0503411701000000003341 intestato a Regione Toscana, causale Emergenza alluvione, già attivato dall'ente nell'ambito della campagna "Aiutiamo la Toscana". "Decideremo tutti insieme come utilizzare questi fondi. - spiega Giani - Certo non serviranno per le somme urgenze: a quelle provvederemo con gli investimenti pubblici. Queste risorse saranno invece destinate al supporto e al sostegno a famiglie ed imprese". Hanno sottoscritto - oltre a Regione, Anci Toscana, Upi Toscana e Cispel - le associazioni regionali di Confindustria, Confapi, Casa Artigiani, Confartigianato, Cna, Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Associazione generale cooperative italiane, Confcooperative, **Legacoop**, Confcommercio e Confesercenti, assieme ai sindacati toscani di Cgil, Cisl e Uil. "Sono sessantadue - spiega Giani a margine della firma dell'accordo - i Comuni delle cinque province inserite nella dichiarazione di emergenza, ovvero Firenze, Prato, Pistoia, Pisa e Livorno, che hanno avuto i maggiori danni. Li abbiamo identificati oggi. Le amministrazioni comunali dovranno adesso attivare la ricognizione dei danneggiamenti subito dalle persone, dalle imprese ma anche dai beni pubblici e le strutture idrauliche anche. Ci sono territori -termina - dove ci sono state piogge che capitano una volta ogni quattrocento anni. Si è trattato dunque di eventi eccezionali". Giani si augura che presto anche le province di Lucca e Massa Carrara vengano inserite nella dichiarazione di emergenza, ha già fatto richiesta ufficiale al capo della protezione civile nazionale Fabrizio Curcio.



Accordo siglato in Regione con parti sociali e categorie economiche per sostenere e supportare famiglie ed imprese travolte dalla furia del maltempo TOSCANA - Un'ora di lavoro per gli alluvionati. E' questo il cuore dell'iniziativa di solidarietà, dopo gli eventi del 2 e 3 Novembre che hanno colpito la Toscana, promossa dal comitato di garanzia, ovvero il gruppo di consultazione che affianca l'ufficio del commissario per l'emergenza e presidente della Regione Eugenio Giani e dove siedono, tra gli altri, rappresentanti dei sindacati, delle associazioni datoriali, imprenditoriali, artigiane e del mondo cooperativo, nonché di Anci e Upi Toscana ovvero Comuni e Province. L' accordo è stato siglato oggi dalle categorie economiche e sociali e si fonda sull'adesione volontaria. Liberamente lavoratrici e lavoratori potranno infatti scegliere di devolvere al fondo di intervento per la popolazione toscana un'ora del loro lavoro ; e liberamente le aziende potranno aggiungere, di tasca propria, altrettanto. L'iniziativa interessa non solo i lavoratori del settore privato ma anche quelli del pubblico : è esteso infatti ai dipendenti di Regione Toscana, Anci, Upi e Cispel, ovvero il consorzio delle società partecipate dei servizi pubblici. Le parti sociali che hanno sottoscritto oggi l'accordo hanno concordato di raccogliere i fondi tramite il conto corrente Iban IT71B0503411701000000003341 intestato a Regione Toscana, causale Emergenza alluvione, già attivato dall'ente nell'ambito della campagna "Aiutiamo la Toscana". "Decideremo tutti insieme come utilizzare questi fondi. - spiega Giani - Certo non serviranno per le somme urgenze: a quelle provvederemo con gli investimenti pubblici. Queste risorse saranno invece destinate al supporto e al sostegno a famiglie ed imprese". Hanno sottoscritto - oltre a Regione, Anci Toscana, Upi Toscana e Cispel - le associazioni regionali di Confindustria, Confapi, Casa Artigiani, Confartigianato, Cna, Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Associazione generale cooperative italiane, Confcooperative, Legacoop, Confcommercio e Confesercenti, assieme ai sindacati toscani di Cgil, Cisl e Uil.

Toscana Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

Emergenza maltempo, lavoratori e imprese al fianco degli alluvionati con enti territoriali

Firmato accordo di solidarietà per devolvere, volontariamente, un'ora di lavoro. Giani: "Sono sessantadue i comuni toscani che hanno avuto maggiori danni" Un'ora di lavoro per gli alluvionati. E' l'iniziativa di solidarietà, dopo gli eventi del 2, 3 e novembre che hanno colpito la Toscana, promossa dal comitato di garanzia, ovvero il gruppo di consultazione che affianca l'ufficio del commissario per l'emergenza (e presidente della Regione) Eugenio Giani e dove siedono, tra gli altri, rappresentanti dei sindacati, delle associazioni datoriali, imprenditoriali, artigiane e del mondo cooperativo, nonché di Anci e Upi Toscana (ovvero Comuni e Province). L'accordo è stato siglato oggi dalle categoria economiche e sociali e si fonda sull'adesione volontaria. Liberamente lavoratrici e lavoratori potranno infatti scegliere di devolvere al fondo di intervento per la popolazione toscana un'ora del loro lavoro; e liberamente le aziende potranno aggiungere, di tasca propria, altrettanto. L'iniziativa interessa non solo i lavoratori del settore privato ma anche quelli del pubblico: è esteso infatti ai dipendenti di Regione Toscana, Anci, Upi e Cispel, ovvero il consorzio delle società partecipate dei servizi pubblici. Le parti sociali che hanno sottoscritto oggi l'accordo hanno concordato di raccogliere i fondi tramite il conto corrente Iban IT71B050341170100000003341 intestato a Regione Toscana, causale Emergenza alluvione, già attivato dall'ente nell'ambito della campagna "Aiutiamo la Toscana". "Decideremo tutti insieme come utilizzare questi fondi - spiega il presidente della Toscana e commissario per l'emergenza, Eugenio Giani - Certo non serviranno per le somme urgenze: a quelle provvederemo con gli investimenti pubblici. Queste risorse saranno invece destinate al supporto e al sostegno a famiglie ed imprese". Hanno apposto la firma - oltre a Regione, Anci Toscana, Upi Toscana e Cispel - le associazioni regionali di Confindustria, Confapi, Casa Artigiani, Confartigianato, Cna, Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Associazione generale cooperative italiane, Confcooperative, **Legacoop**, Confcommercio e Confesercenti, assieme ai sindacati toscani di Cgil, Cisl e Uil. "Sono sessantadue - spiega Giani a margine della firma dell'accordo - i comuni delle cinque province inserite nella dichiarazione di emergenza, ovvero Firenze, Prato, Pistoia, Pisa e Livorno, che hanno avuto i maggiori danni. Li abbiamo identificati oggi. Le amministrazioni comunali dovranno adesso attivare la ricognizione dei danneggiamenti subito dalle persone, dalle imprese ma anche dai beni pubblici e le strutture idrauliche anche". "Ci sono territori - aggiunge - dove ci sono state piogge che capitano una volta ogni quattrocento anni. Si è trattato dunque di eventi eccezionali". Giani si augura che presto anche le province di Lucca e Massa Carrara vengano inserite nella dichiarazione di emergenza.



Firmato accordo di solidarietà per devolvere, volontariamente, un'ora di lavoro. Giani: "Sono sessantadue i comuni toscani che hanno avuto maggiori danni" Un'ora di lavoro per gli alluvionati. E' l'iniziativa di solidarietà, dopo gli eventi del 2, 3 e novembre che hanno colpito la Toscana, promossa dal comitato di garanzia, ovvero il gruppo di consultazione che affianca l'ufficio del commissario per l'emergenza (e presidente della Regione) Eugenio Giani e dove siedono, tra gli altri, rappresentanti dei sindacati, delle associazioni datoriali, imprenditoriali, artigiane e del mondo cooperativo, nonché di Anci e Upi Toscana (ovvero Comuni e Province). L'accordo è stato siglato oggi dalle categoria economiche e sociali e si fonda sull'adesione volontaria. Liberamente lavoratrici e lavoratori potranno infatti scegliere di devolvere al fondo di intervento per la popolazione toscana un'ora del loro lavoro; e liberamente le aziende potranno aggiungere, di tasca propria, altrettanto. L'iniziativa interessa non solo i lavoratori del settore privato ma anche quelli del pubblico: è esteso infatti ai dipendenti di Regione Toscana, Anci, Upi e Cispel, ovvero il consorzio delle società partecipate dei servizi pubblici. Le parti sociali che hanno sottoscritto oggi l'accordo hanno concordato di raccogliere i fondi tramite il conto corrente Iban IT71B050341170100000003341 intestato a Regione Toscana, causale Emergenza alluvione, già attivato dall'ente nell'ambito della campagna "Aiutiamo la Toscana". "Decideremo tutti insieme come utilizzare questi fondi - spiega il presidente della Toscana e commissario per l'emergenza, Eugenio Giani - Certo non serviranno per le somme urgenze: a quelle provvederemo con gli investimenti pubblici. Queste risorse saranno invece destinate al supporto e al sostegno a famiglie ed imprese". Hanno apposto la firma - oltre a Regione, Anci Toscana, Upi Toscana e Cispel - le associazioni regionali di Confindustria, Confapi, Casa Artigiani, Confartigianato, Cna, Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Associazione

Alluvione in Toscana, Confindustria torna a chiedere risorse

E' il momento di agire, non servono pretestuose polemiche ", dice il presidente regionale Bigazzi. Nasce un progetto benefico. L'aiuto del territorio alle popolazioni della Toscana colpite dall'alluvione deve andare di pari passo con il sostegno alle imprese danneggiate dall'ondata di maltempo. E' il messaggio rilanciato da Confindustria Toscana in occasione della firma di un accordo tra la Regione e le parti sociali, comprese anche le associazioni di Comuni e Province, che consente di devolvere un'ora di lavoro, da parte dei lavoratori e della parte datoriale, a favore degli alluvionati. "Sono fondamentali tempi certi e risorse adeguate per i ristori alle imprese colpite", ha affermato Maurizio Bigazzi, presidente di Confindustria Toscana, secondo cui "E' il momento dell'agire e non servono pretestuose polemiche sul tema delle assicurazioni". Un riferimento, quest'ultimo, alle dichiarazioni del ministro della Protezione civile Nello Musumeci , che aveva puntato il dito contro la scarsa diffusione tra le aziende dei territori alluvionati di forme assicurative contro il rischio idrogeologico. "Il tessuto di aziende, asse portante e valore della qualità del nostro made in Italy - ha sottolineato Bigazzi -, ha saputo reagire con tempestività a questa drammatica situazione improvvisa e imponderabile per il territorio coinvolto. Serve ora un supporto forte da parte del governo centrale a partire dal rinvio delle scadenze fiscali e previdenziali oramai prossime". Come funziona l'iniziativa benefica L'accordo siglato oggi si fonda sull'adesione volontaria: lavoratrici e lavoratori potranno liberamente scegliere di devolvere al fondo di intervento per la popolazione toscana un'ora del loro lavoro, e liberamente le aziende potranno aggiungere, di tasca propria, un ulteriore contributo. "E' la Toscana della solidarietà", ha affermato il presidente della Regione Eugenio Giani, spiegando che queste risorse "confluiranno sul conto della Protezione Civile, ma noi vogliamo che non servano certo per le somme urgenze, perché a quelle provvederemo con gli investimenti pubblici, bensì che servano proprio per il supporto e sostegno alle famiglie e alle imprese". Hanno sottoscritto l'accordo per il progetto benefico, oltre a Regione, Anci Toscana, Upi Toscana e Cispel, le associazioni regionali di Confindustria, Confapi, Casartigiani, Confartigianato, Cna, Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Agci, Confcooperative, **Legacoop**, Confcommercio e Confesercenti, assieme ai sindacati toscani di Cgil, Cisl e Uil. I firmatari hanno concordato di raccogliere i fondi tramite il conto corrente Iban IT71B0503411701000000003341 intestato a Regione Toscana, causale Emergenza alluvione, già attivato dall'ente nell'ambito della campagna 'Aiutiamo la Toscana'. I comuni con i danni maggiori sono 62 Nel frattempo prosegue il lavoro per ricomporre il quadro dei danni da maltempo subiti dalla Toscana: e risultano 62 i comuni delle cinque province toscane inserite nella dichiarazione di emergenza, ovvero Firenze, Prato, Pistoia, Pisa e Livorno, che hanno avuto i maggiori danni. "Li abbiamo identificati



11/15/2023 18:07

E' il momento di agire, non servono pretestuose polemiche ", dice il presidente regionale Bigazzi. Nasce un progetto benefico. L'aiuto del territorio alle popolazioni della Toscana colpite dall'alluvione deve andare di pari passo con il sostegno alle imprese danneggiate dall'ondata di maltempo. E' il messaggio rilanciato da Confindustria Toscana in occasione della firma di un accordo tra la Regione e le parti sociali, comprese anche le associazioni di Comuni e Province, che consente di devolvere un'ora di lavoro, da parte dei lavoratori e della parte datoriale, a favore degli alluvionati. "Sono fondamentali tempi certi e risorse adeguate per i ristori alle imprese colpite", ha affermato Maurizio Bigazzi, presidente di Confindustria Toscana, secondo cui "E' il momento dell'agire e non servono pretestuose polemiche sul tema delle assicurazioni". Un riferimento, quest'ultimo, alle dichiarazioni del ministro della Protezione civile Nello Musumeci , che aveva puntato il dito contro la scarsa diffusione tra le aziende dei territori alluvionati di forme assicurative contro il rischio idrogeologico. "Il tessuto di aziende, asse portante e valore della qualità del nostro made in Italy - ha sottolineato Bigazzi -, ha saputo reagire con tempestività a questa drammatica situazione improvvisa e imponderabile per il territorio coinvolto. Serve ora un supporto forte da parte del governo centrale a partire dal rinvio delle scadenze fiscali e previdenziali oramai prossime". Come funziona l'iniziativa benefica L'accordo siglato oggi si fonda sull'adesione volontaria: lavoratrici e lavoratori potranno liberamente scegliere di devolvere al fondo di intervento per la popolazione toscana un'ora del loro lavoro, e liberamente le aziende potranno aggiungere, di tasca propria, un ulteriore contributo. "E' la Toscana della solidarietà", ha affermato il presidente della Regione Eugenio Giani, spiegando che queste risorse "confluiranno sul conto della Protezione Civile, ma noi vogliamo che non servano certo per le somme urgenze, perché a quelle provvederemo con gli investimenti pubblici, bensì che servano

Toscana24 Sole24Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

oggi", ha spiegato Giani, commissario per l'emergenza, evidenziando come "le amministrazioni comunali dovranno adesso attivare la ricognizione dei danneggiamenti subiti dalle persone, dalle imprese, ma anche dai beni pubblici e dalle strutture idrauliche". Sono salite a oltre 19.000 le tonnellate di rifiuti alluvionati finora allontanati dalle strade, grazie all'intervento dei mezzi e del personale di Alia. (It) Condividi.

A fianco della filiera sostenibile e autentica: nasce la Fondazione Vino Patrimonio Comune

Il nuovo progetto unisce Federvini e **Alleanza** delle **Cooperative Italiane**. Il primo presidente è Marcello Lunelli (vicepresidente Cantine Ferrari) Obiettivo: tutelare l'autenticità e promuovere la sostenibilità dei vini italiani. Il mondo delle imprese e quello della ricerca si incontrano in una visione parallela che si è concretizzata con la nascita della "Fondazione Vino Patrimonio Comune", progetto fondato da Federvini e da **Alleanza** delle **Cooperative Italiane**-Agroalimentare per consolidare il valore del vino italiano e contribuire alla difesa e al sostegno del patrimonio delle imprese vitivinicole del Paese. Una collaborazione che, come è stato specificato, non ha uno scopo di rappresentanza, aspetto chiarito anche nello statuto, ma piuttosto si pone a difesa del settore vino, partendo da basi scientifiche. La presentazione, oggi, a Roma, al Ministero dell'Agricoltura, dove sono state svelate anche le cariche della nuova Fondazione. Il primo mandato di presidente della Fondazione Vino Patrimonio Comune è stato affidato a Marcello Lunelli, vicepresidente Cantine Ferrari, mentre alla vicepresidenza è stato designato Luca Rigotti, presidente Gruppo Mezzacorona e coordinatore del settore vitivinicolo di **Alleanza** delle **Cooperative**. La Fondazione è dotata di un Consiglio di Amministrazione paritetico in rappresentanza delle due organizzazioni fondatrici, di un Comitato Esecutivo e di un Comitato Scientifico formato da esponenti del mondo della ricerca. Dalla consapevolezza maturata sul valore dell'autenticità è nato il progetto no profit di Vino Patrimonio Comune, che si propone di offrire una risposta alle esigenze delle aziende associate ed uno strumento affidabile a disposizione degli operatori del settore vitivinicolo. La Fondazione Vino Patrimonio Comune intende supportare le imprese e, più in generale, la filiera vitivinicola nazionale e opererà per studiare i profili di autenticità e sostenibilità di prodotti, imprese e territori. Nonostante la maturazione di competenze, sia in vigneto che in cantina, avvicinando anche il pubblico al consumo consapevole e responsabile, "molto resta ancora da fare in termini di promozione degli elementi immateriali del vino, a partire dal suo portato storico e culturale plurisecolare. Un punto, quest'ultimo, che, anche in virtù dello sviluppo del progetto della Fondazione, potrà garantire nuove prospettive di crescita al comparto". Quello della Fondazione Vino Patrimonio è un percorso che si concretizza oggi, avviato in una prima fase embrionale nel 2020 con uno studio preliminare sulla variabilità dei rapporti degli isotopi stabili dell'ossigeno e dell'idrogeno dell'acqua del mosto/vino, in relazione alle principali variabili naturali e di processo agronomico ed enologico. Dal progetto pilota è derivata la definizione del profilo isotopico dell'acqua dei mosti e dei vini, grazie al quale iniziò a prendere forma la prima banca dati sperimentale Vino Patrimonio Comune 2020-2023. Uno studio che, a partire dalla vendemmia del prossimo anno, si amplierà ancora coinvolgendo un maggior



11/15/2023 16:54

Il nuovo progetto unisce Federvini e Alleanza delle Cooperative Italiane. Il primo presidente è Marcello Lunelli (vicepresidente Cantine Ferrari) Obiettivo: tutelare l'autenticità e promuovere la sostenibilità dei vini italiani. Il mondo delle imprese e quello della ricerca si incontrano in una visione parallela che si è concretizzata con la nascita della "Fondazione Vino Patrimonio Comune", progetto fondato da Federvini e da Alleanza delle Cooperative Italiane-Agroalimentare per consolidare il valore del vino italiano e contribuire alla difesa e al sostegno del patrimonio delle imprese vitivinicole del Paese. Una collaborazione che, come è stato specificato, non ha uno scopo di rappresentanza, aspetto chiarito anche nello statuto, ma piuttosto si pone a difesa del settore vino, partendo da basi scientifiche. La presentazione, oggi, a Roma, al Ministero dell'Agricoltura, dove sono state svelate anche le cariche della nuova Fondazione. Il primo mandato di presidente della Fondazione Vino Patrimonio Comune è stato affidato a Marcello Lunelli, vicepresidente Cantine Ferrari, mentre alla vicepresidenza è stato designato Luca Rigotti, presidente Gruppo Mezzacorona e coordinatore del settore vitivinicolo di Alleanza delle Cooperative. La Fondazione è dotata di un Consiglio di Amministrazione paritetico in rappresentanza delle due organizzazioni fondatrici, di un Comitato Esecutivo e di un Comitato Scientifico formato da esponenti del mondo della ricerca. Dalla consapevolezza maturata sul valore dell'autenticità è nato il progetto no profit di Vino Patrimonio Comune, che si propone di offrire una risposta alle esigenze delle aziende associate ed uno strumento affidabile a disposizione degli operatori del settore vitivinicolo. La Fondazione Vino Patrimonio Comune intende supportare le imprese e, più in generale, la filiera vitivinicola nazionale e opererà per studiare i profili di autenticità e sostenibilità di prodotti, imprese e territori. Nonostante la maturazione di competenze, sia in vigneto che in

WineNews

Cooperazione, Imprese e Territori

numero di attori delle istituzioni, della ricerca, delle imprese, degli enti di certificazione e degli stakeholder commerciali del mondo del vino. Il presidente Marcello Lunelli ha parlato di una una "Fondazione che nasce dai produttori per i produttori per rafforzare e consolidare il valore del vino e la sua viticoltura quale ambasciatore dell'italianità nel mondo. Un progetto ambizioso, pioneristico nella sua ideazione, che vuole imprimere un forte indirizzo di sistema in grado di contribuire alla difesa e alla valorizzazione del patrimonio delle imprese vitivinicole, supportando l'avvio in sicurezza del processo di innovazione tecnologica e organizzativa dell'ecosistema vitivinicolo verso modelli di sviluppo sostenibili che salvaguardino la qualità e la redditività lungo tutta la catena del valore. Intendiamo mettere in relazione le imprese, il consumatore e il mercato, con gli enti pubblici preposti alla ricerca, alla tutela e valorizzazione delle produzioni vitivinicole **italiane** ed i best performer di organizzazioni, consorzi, enti di ricerca, supply chain, imprese e mondo trade". Una Fondazione che vuole "dare maggiore protezione al mondo del vino e al valore delle imprese. Abbiamo trovato un terreno comune, di ricerca e non di rappresentanza, che ci permetterà in futuro di difendere e di sviluppare degli indici e dei parametri che ci permettano di portare nel mondo i nostri prodotti difendendoli attraverso due direttrici: l'autenticità e la sostenibilità. L'autenticità declinata come origine e genuinità del prodotto, la sostenibilità declinata nei tre pilastri; ambientale, sociale ed economico. C'è un mondo, quello del vino, che è maturo e che ha la volontà di creare una correttezza basata su dei dati scientifici che possano essere inequivocabili per confermare l'origine dei nostri prodotti e la genuinità. La Fondazione non ha funzione di rappresentanza sindacale ma di difesa del mondo del vino che in questo momento ha sicuramente la necessità nel mondo di certificare la propria autenticità". Il vicepresidente della Fondazione, Luca Rigotti, ha precisato come "abbiamo riscontrato un'esigenza di interpretare una grande evoluzione nel settore, principalmente nei gusti del consumatore, ma anche una sensibilità rispetto alla sostenibilità, alla salubrità dei prodotti, all'aspetto etico nel lavoro, nelle fasi di produzione, nella genuinità e sulla tracciabilità dei vini. Questo vuole essere un inizio, da parte del settore, di uno sviluppo rispetto a questi temi, di creare una cultura del vino e anche del bere consapevole. Sarà uno strumento in più per ripercorrere questa strada". Federvini, parte di Confindustria, è la federazione che raggruppa tre categorie merceologiche: il mondo del vino, con particolare focus sulle grandi famiglie imprenditoriali, creatrici di brand iconici e protagonisti dell'export enologico italiano; il mondo degli spiriti, composto sia dalle grandi multinazionali del settore sia dalle piccole distillerie familiari e artigianali che fanno grande il nostro Paese nel campo degli aperitivi, dei liquori, degli amari e dei distillati; infine il mondo dell'aceto, ed in particolare dell'Aceto Balsamico di Modena Igp. **Alleanza** delle **Cooperative Italiane** Agroalimentare è un coordinamento nazionale costituito dalle associazioni più rappresentative della cooperazione italiana nel settore agricolo e agroalimentare, è costituito dalle associazioni più rappresentative della cooperazione italiana nel settore agricolo e agroalimentare (Agci Agrital, Fedagri Pesca-Confcooperative, **Legacoop** Agroalimentare). Federvini e **Alleanza** delle **Cooperative Italiane**

WineNews

Cooperazione, Imprese e Territori

Agroalimentare insieme rappresentano oltre il 60% del fatturato del settore vitivinicolo italiano; 7,8 miliardi di euro sui 13 miliardi totali, più del 60% della produzione vinicola nazionale, 30 milioni di ettolitri sui 50 milioni totali ed oltre la metà degli addetti del settore: 11.000 su un totale di 22.000 addetti.

Sciopero ridotto a quattro ore Cgil e Uil, dietrofront e accuse

I sindacati: precettazione grave. Salvini soddisfatto. E Meloni: scelta condivisa, i diritti restano

C. Vol.

Roma Dietrofront sulle ore di sciopero. Avanti tutta su tutto il resto. «Non ci fermeremo» scandisce Maurizio Landini.

«Non ci fate paura», aggiunge Pierpaolo Bombardieri. E intanto però il ministro dei Trasporti Matteo Salvini gongola: «Hanno vinto il buonsenso, i lavoratori e i cittadini».

In una conferenza stampa nella sede Uil a Roma, i due leader di Cgil e Uil annunciano che lo sciopero generale di domani 17 novembre per i trasporti verrà ridotto a 4 ore, dalle 8 annunciate, quindi il blocco sarà dalle 9 alle 13, così come chiesto dalla Commissione di garanzia sugli scioperi che lo aveva considerato irregolare e così come imposto dal ministro Salvini che mercoledì sera ha firmato la precettazione dimezzando le ore di protesta. Una scelta, hanno spiegato Landini e Bombardieri, «per tutelare i lavoratori», perché con la precettazione «a rischio ci sono anche i lavoratori che, se decidessero di scioperare 8 ore, subirebbero sanzioni economiche e penali». Senza precettazione, spiegano, «le sanzioni avrebbero riguardato Cgil e Uil, e noi ci saremmo assunti questa responsabilità», quindi «prendiamo atto di questa scelta del governo».

E nello scontro Salvini-sindacati, ieri è intervenuta la premier Giorgia Meloni, da giorni invece silente sull'argomento. Come a mettere la parola fine, Meloni ha assicurato che «non è intenzione del governo modificare la normativa sul diritto allo sciopero» e però ha precisato anche che la precettazione «è stata assolutamente condivisa sulla base dell'indicazione arrivata da un'autorità indipendente» e «non sulla base di una scelta politica». Si tratta quindi «di una scelta di mediazione fra due diritti che vanno entrambi garantiti, quello allo sciopero con i servizi pubblici, diritto dei cittadini».

Ma Cgil e Uil non ci stanno e anzi pensano di «valutare se impugnare la precettazione», perché, spiega Landini «le motivazioni sono prive di fondamento e non c'entrano nulla con la legge 146 sul diritto allo sciopero». Nel testo della precettazione si legge, tra l'altro, che la decisione viene presa «considerato il trend positivo del turismo», «considerato gli effetti dello sciopero sul traffico veicolare con ripercussioni sulla sicurezza stradale e sulle emissioni ambientali» e «tenuto conto che si prevede che la partecipazione ai richiamati scioperi sarà consistente». Ecco perché, spiegano i due leader sindacali, «la precettazione è un provvedimento grave con il quale si mette in discussione un punto sancito dalla nostra Costituzione», dunque, «una ragione in più per scioperare, per difendere il diritto allo sciopero e difendere la democrazia». E alle accuse di voler fare politica, entrambi rispondono di «agire in autonomia dai partiti» e che «non c'è alcuna intenzione di candidarsi alle Europee».

Intanto, ieri mattina alla commissione Lavoro e Trasporti della Camera, è intervenuta la Garante sugli



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

scioperi Paola Bellocchi chiamata dalle opposizioni a chiarire la delibera della Commissione.

Bellocchi ha ribadito che lo sciopero del 17 novembre «non è generale perché esclude moltissime categorie: è una proclamazione chiusa e ci è sembrato che non ricorressero i presupposti di uno sciopero generale». Risposte che non hanno soddisfatto il Pd.

«Siamo allarmati - dicono Cecilia Guerra, responsabile lavoro Pd, e Arturo Scotto, capogruppo in commissione Lavoro -: aver definito lo sciopero come multisetoriale lo lega a vincoli di durata più stringente, si rischia di creare un precedente gravissimo». Pd, M5S e Avs hanno quindi chiesto alla Garante una serie di risposte scritte.

La sintonia con Salvini Poi la premier invita Schlein ad Atreju

Prove di dialogo alla festa di FdI. Sì del Colle al testo sul premierato

MARCO GALLUZZO

ROMA Ne hanno parlato insieme due giorni fa, durante la riunione a Palazzo Chigi sui principali dossier economici.

Dunque poche ore prima che il ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture facesse partire le precettazioni. E si sono sentiti anche ieri mattina, quando la decisione del vicepremier Matteo Salvini ha suscitato la levata di scudi di Cgil e Uil. E intanto la premier Giorgia Meloni invita Elly Schlein alla kermesse di Fratelli d'Italia che si terrà a Castel Sant'Angelo dal 14 al 17 dicembre. Per la segretaria dem sarebbe la prima volta ad Atreju.

Mentre Giuseppe Conte intervenne nel 2021.

Tornando a Salvini accreditare un percorso solitario da parte del leader della Lega è un errore sia per Palazzo Chigi che per lo staff del vicepremier. E questo perché, al di là dei contatti diretti fra Giorgia Meloni e i due vicepremier (alla riunione di Palazzo Chigi era presente anche Antonio Tajani), il dossier è stato gestito in parallelo anche negli uffici della presidenza del Consiglio.

Anche qui è stato analizzato il parere della commissione di garanzia sugli scioperi, che ha giudicato inesistenti i presupposti per uno sciopero generale, e sin dalle prime ore, quando è maturata la scelta della precettazione, Meloni ha condiviso la decisione.

Del resto lo ha spiegato direttamente la premier ieri di fronte alla telecamera. Non solo ha sposato senza sfumature la linea del leader della Lega, ma ne ha rimarcato la condivisione assumendo la responsabilità della scelta su tutto il governo.

Le parole di Meloni non si prestano a interpretazioni e sono anche una risposta chiara alle accuse molto dure che arrivano dai due maggiori sindacati che hanno proclamato lo sciopero. Dice in sostanza il capo del governo.

Primo: la precettazione è un potere del governo, codificato in una legge, che non va assolutamente modificata. Secondo punto, ancora più importante: anche noi stiamo tutelando un diritto previsto dalla Costituzione, in primo luogo quello alla libertà di recarsi al lavoro e alla libertà di circolazione, diritti previsti dalla legge 83 del 2000, che definisce i requisiti dell'intervento possibile del governo.

E qui c'è anche una risposta al **Pd** e alle opposizioni che in queste ore accusano il governo di calpestare un diritto costituzionale, come quello allo sciopero. Una linea che viene condivisa anche oltre il perimetro della maggioranza, ad esempio nell'ex Terzo polo: «Quelle di Landini sono frasi pericolose, come è pericoloso l'attacco frontale che sta portando a una commissione terza e indipendente quale



è quella di garanzia sugli scioperi. Quella di Landini mi sembra una tattica di posizionamento politico, non una strategia sindacale tesa a ottenere risultati da un serio confronto con il governo», dice senza mezzi termini il deputato Ettore Rosato.

Ma nella decisione del governo pesa anche quello che è ormai diventato da anni «un costume intollerabile» a giudizio della maggioranza, nella scelta dei modi e dei tempi degli scioperi. Non è solo un problema del settore dei trasporti, ma sono indubbiamente le statistiche a dire che ormai si contano sulle dita di una mano i venerdì in cui nelle grandi città italiane non c'è uno sciopero che riguarda i mezzi pubblici.

E qui Salvini ha aggiunto ieri anche un nodo ulteriore, quello economico: «Non può essere una minoranza sindacale politicizzata a bloccare la seconda manifattura d'Europa, il Paese ha bisogno di produrre e di correre». Il leader leghista sta anche pensando a una norma di legge che obblighi anche i sindacati a presentare i propri bilanci. Se la decisione maturasse e se Meloni fosse d'accordo allora è quasi certo che assisteremmo a un altro scontro molto forte con le principali sigle sindacali.

In ogni caso, mentre Salvini incassa un risultato personale in termini di esposizione mediatica, anche Meloni incassa un primo risultato sulla tanto rivendicata riforma della Costituzione, che ieri ha avuto il via libera del capo dello Stato, Sergio Mattarella.

La Nota

ANCHE LA CRISI MEDIORIENTALE RIESCE A DIVIDERE LE OPPOSIZIONI

MASSIMO FRANCO

Se fino a ieri la distanza in politica estera tra **Pd** e M5S si misurava solo sull'aggressione russa all'Ucraina, adesso riguarda anche il conflitto mediorientale.

L'intervento col quale il capo grillino Giuseppe Conte ieri in Parlamento ha chiesto di sospendere la fornitura di armi italiane a Israele è indicativo.

Formalmente, lo ha fatto per attaccare il governo di Giorgia Meloni e dare del «codardo» al ministro degli Esteri e vicepremier Antonio Tajani; e per rivendicare in modo stentoreo una posizione «pacifista» proprio come era accaduto dopo l'inizio delle ostilità da parte della Russia. Nei fatti, però, la conseguenza della presa di posizione di ieri è una sottolineatura delle distanze dal partito di Elly Schlein; o comunque un nuovo tentativo di incunearsi nelle contraddizioni di una sinistra che fatica a tenere una linea unitaria. Non a caso, a assecondare la richiesta di sospensione e il «cessate il fuoco» è stata l'estrema sinistra di Nicola Fratoianni. Il **Pd** ha accolto la mossa di Conte con un silenzio da leggersi più come voglia di non alimentare la polemica coi Cinque Stelle, e non aprire un fronte interno, che come assenso. Ma il tema promette di accompagnare le opposizioni per i prossimi mesi, almeno fino alle elezioni europee di giugno. Schlein nell'intervista di ieri al Corriere ha osservato che nella stessa maggioranza convivono opinioni differenti: un riferimento al filoputinismo del quale è accusata la Lega di Matteo Salvini. Nel sostegno a Israele, tuttavia, la coalizione di destra appare compatta.

E Salvini ha scelto una posizione di avanguardia nella difesa dei «valori occidentali» e contro l'islamismo, fino a scavalcare Meloni. È come se i Cinque Stelle volessero bilanciare l'avvicinamento al **Pd** registratosi nel segno dello sciopero generale di Cgil e Uil del 17 novembre.

Il sostegno al leader sindacale Maurizio Landini contro la precettazione decisa da Salvini ha visto Conte e Schlein insieme.

Ma con qualche riserva inconfessata di entrambi per un'iniziativa non proprio popolare nel Paese; e appoggiata per rintuzzare l'attacco della destra al diritto di sciopero. Tema delicato: tanto che ieri la premier ha precisato che non sarà toccato, e che l'azzardo vincente della precettazione è stato una scelta «condivisa». Sono istantanee di un rapporto tra opposizioni tuttora tormentato. Ne confermano le divisioni e dunque la debolezza, peraltro ribadita dallo stallo dei loro consensi nei sondaggi.

E mostra la politica estera come punto di frizione sensibile in un rapporto già difficile. Se l'obiettivo del M5S è di superare il **Pd** alle Europee, Ucraina e conflitto israeliano-palestinese si presentano come temi sui quali i grillini martelleranno per strappare voti al partito di Schlein.



L'attivismo-protagonismo di Landini visto da Cesare Damiano

Marianna Rizzini

Roma. "La precettazione è priva di fondamento", ha detto ieri il segretario Cgil Maurizio Landini all'indirizzo del ministro dei Trasporti Matteo Salvini, il cui mantra è: "Mi sono sentito in dovere di assumermi l'onore e l'onere di garantire il diritto allo scioperonon di 24 ore ma di 4 ore". E mentre Cgil e Uil, nelle persone di Landini e di Luigi Bombardieri, valutavano la possibilità di impugnare l'ordinanza di precettazione del ministro, la voce del segretario Cgil si stagliava contro Salvini ancora più alta. Alta e sonora nel campo dell'opposizione, dove pure la segretaria del Pd Elly Schlein avrebbe potuto e potrebbe farsi forte del fatto di aver riempito Piazza del Popolo l'11 novembre. Tanto che il relativo ritrarsi di Schlein dalla primissima linea ispirava forse ieri al ministro meloniano per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani la frase "la Cgil vuole marcare la scena e dettare la linea nel centrosinistra, cercando di riempire un vuoto politico". Come si sta muovendo Landini? Con quali obiettivi? Lo abbiamo chiesto a un osservatore che conosce bene la materia, e cioè a Cesare Damiano, ex sindacalista, già ministro del Lavoro nel secondo governo Prodi, ora presidente dell'Associazione Lavoro&Welfare.

"Faccio un passo indietro guardando alla mia esperienza", dice Damiano: "Mi sono iscritto alla Cgil nel 1970, quando segretario era Luciano Lama, e al Pci nel 1975, segretario Enrico Berlinguer. Sono cresciuto con l'idea - quella era infatti la scuola - dell'autonomia del sindacato rispetto alla sfera politica. Ecco, quell'autonomia è tanto più evidente in una situazione in cui la politica ha perso terreno". In questa ottica, dice Damiano, "la figura di Landini appare come la figura che ha promosso una serie di iniziative dall'opposizione, iniziative partecipate e visibili, penso alla manifestazione del 7 ottobre scorso, con abbraccio Landini-Schlein per la Costituzione, e penso a oggi, momento in cui Landini ha alzato, accanto a Bombardieri, la bandiera della mobilitazione generale e ha messo nel mirino la legge di Bilancio, contestandola alla radice per i suoi effetti economici e sociali. C'è insomma un indubbio protagonismo del segretario cgil, tanto più quando sulla scena si nota l'opposto attivismo di Salvini: un modo, quello del ministro, per sviare il paese dai problemi reali. Il governo infatti, prima con il premierato, ora con il fuoco contro lo sciopero generale, cerca di depistare i cittadini di fronte al fatto che la crescita non c'è, per non parlare delle pensioni". In questo quadro, le mosse di Landini possono ricordare quelle di Sergio Cofferati nei primi anni Duemila? "Cofferati", dice Damiano, "si muoveva in una logica politica ma non ha mai oltrepassato il confine dell'autonomia. Con Landini ora, a mio avviso, non è in atto un'invasione del campo Pd quanto una distinzione sullo stesso campo. Il Pd, con Landini alla Cgil, più di prima, ha possibilità di convergenza. Certo, è vero che



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

nel campo del centrosinistra non c'è un'unità consolidata, ma è ora, in questa amalgama in profondo movimento, che bisogna puntare sulla mobilitazione".

Sciopero, Meloni frena Salvini i sindacati impugnano lo stop

Il ministro: "Sto lavorando alla normativa". La premier: "Non vogliamo cambiare la legge". Il Pd: "Fa il guappo" Cgil e Uil riducono di quattro ore la protesta nei trasporti, ma preparano il ricorso contro la decisione del governo

ALDO FONTANAROSA

ROMA - Sullo sciopero, Cgil e Uil tengono il punto. E contro la precettazione del governo che costringe a uno stop di sole 4 ore domani nei trasporti, ora minacciano le carte bollate. La legge sul diritto allo sciopero - la 146 del 1990 - in effetti permette di impugnare la precettazione davanti ai giudici amministrativi del Tar. E compatti Pierpaolo Bombardieri (segretario generale della Uil) e Maurizio Landini (della Cgil) vedono nelle motivazioni della precettazione incongruenze tali da giustificare il ricorso.

L'eventuale impugnazione non avrà effetti pratici sullo sciopero.

Semmai è un atto simbolico che cade mentre Matteo Salvini, a sua volta, rilancia. All'agenzia AdnKronos, il ministro dei Trasporti spiega che sta «lavorando al diritto di sciopero, che va contemperato al diritto al lavoro e alla sicurezza. Il Paese non ha bisogno di blocchi, ha bisogno di correre». Parole che aprono uno scenario politicamente impegnativo. Di colpo, Salvini trasferisce nel programma del governo la modifica della legge che regola un diritto tutelato dalla Costituzione. Poche ore dopo, la premier Giorgia Meloni formalizza la presa di distanza. «Non è intenzione del governo modificare la normativa», dice. Poi aggiunge: «La decisione di precettare è stata assolutamente condivisa, sulla base di una indicazione di un'autorità indipendente, non sulla base di una scelta politica».

Isolato all'interno del suo stesso governo, Salvini diventa facile bersaglio del Pd. L'ex ministro del Lavoro, Andrea Orlando, gli dà del "guappo": «Con la sua precettazione - sostiene Orlando - il ministro è andato oltre la rimodulazione» che la Commissione di Garanzia sugli scioperi ha richiesto.

E il precedente rischia di limitare «il diritto fondamentale allo sciopero». Mentre poche persone aumentano le loro ricchezze nel Paese, «Salvini si mette a marmaldeggiare con persone che guadagnano 1200 euro al mese». Insinuare poi che scioperano per «farsi il weekend lungo è un insulto inaccettabile», aggiunge Orlando. L'insulto peraltro arriva da «un membro di governo che ha fatto una norma per tassare gli extraprofiti delle banche, facendo marcia indietro dopo 5 minuti. Facile fare il guappo con i tranvieri, più difficile tenere il punto con le banche».

Ecco poi Roberto Gualtieri a Metropolis, su Repubblica.it. «Dagli scioperi - dice il sindaco di Roma - sono venute conquiste che hanno reso migliori il nostro Paese e tanti altri. C'è disagio per i toni di un attacco così frontale. Ci sono norme e aspetti tecnici meritevoli di attenzione, ma bisogna dimostrare rispetto per i lavoratori».



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Angelo Bonelli, di Alleanza Verdi& Sinistra: «L'aggressione di Salvini al sindacato nasconde il disastro di una legge di bilancio che taglia le pensioni, mentre tutela gli extraprofitti delle società energetiche che nel solo 2023 portano a casa 65 miliardi».

Ospite di Bruno Vespa a Cinque minuti , in serata Salvini torna sulla questione dagli schermi della Rai: «Stiamo continuando a smontare la legge Fornero: la Cgil non protestò quando fu approvata, e lo fa adesso. La cosa più assurda è sulla sanità. La manovra detiene il record storico, con 3 miliardi in più destinati al taglio delle liste d'attesa. La Cgil per motivi politici, perché Schlein e Landini si chiamano la sera dicendosi che cosa fare, decide di combattere contro tutto questo e contro l'aumento degli stipendi. Se tu manifesti contro l'aumento dei salari dei lavoratori, allora è curioso».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Ai Trasporti Il ministro Salvini.

Il caso

"Non risarciamo le vittime di Cutro" Bongiorno fa l'avvocato del governo

- A.Z.

La memoria depositata al tribunale di Crotona che sta processando i presunti scafisti di Cutro è firmata da Giulia Bongiorno. "Nell'interesse di Consap, concessionaria servizi assicurativi pubblici spa è di intuitiva evidenza che non sussiste alcun obbligo risarcitorio in capo al fondo di garanzia presso la Consap". Tra premessa e conclusioni, otto pagine di argomentazioni giuridiche per dire che lo Stato italiano non ha alcuna intenzione di risarcire i superstiti del naufragio del 26 febbraio e i familiari delle oltre cento vittime.

Da qui la richiesta ai giudici di lasciare fuori dal processo la Consap, concessionaria di Stato, partecipata al cento per cento del ministero dell'Economia che il tribunale aveva invece ritenuto di individuare come possibile responsabile civile del naufragio così come richiesto dai legali delle vittime.

Il tutto con la regia della presidente della commissione Giustizia del Senato nonché difensore di Matteo Salvini nel processo Open Arms e ora rappresentante di una concessionaria di Stato. Conflitto di interessi? Inopportuna? «Giulia Bongiorno continua a giocare disinvoltamente su più tavoli mescolando la sua funzione pubblica con il suo ruolo professionale - sottolinea Pierfrancesco Majorino, della segreteria nazionale del Pd - peraltro siamo di fronte ad un gesto vigliacco e inammissibile di un cinismo sconcertante.

Bongiorno pensa che esistano morti di serie a e di serie B?». E Riccardo Magi di +Europa aggiunge: «È inopportuno e stride con le sue responsabilità che la presidente della commissione Giustizia assuma anche questo tipo di incarico oltre tutti quelli che ha. Che la Consap, tramite l'avvocato Bongiorno, si rifiuti di pagare familiari delle vittime e superstiti, non mi sorprende perché sposa in pieno la linea cinica di Palazzo Chigi sui migranti ».

Indignati, nel merito della scelta politica, i difensori delle vittime. Che ora insorgono: «Vergognoso, soltanto vergognoso - dice l'avvocato Francesco Verri - Non solo quella notte lo Stato si è lavato le mani, ha lasciato morire le vittime di questo naufragio, non ha ritenuto di dover intervenire neanche con un'operazione di polizia, ha lasciato navigare un'imbarcazione in quelle condizioni, ma ora dice: non intendo neanche prendermi cura di queste persone».

Per capire la rilevanza politica di quanto avvenuto ieri nell'aula del tribunale di Crotona occorre fare un passo indietro.

Nell'attesa che la Procura della Repubblica concluda il filone di inchiesta sui mancati soccorsi al caicco, è in corso il processo ai presunti scafisti dell'imbarcazione. I legali di parte civile hanno ottenuto dal tribunale di chiamare come responsabile civile, in caso di condanna, la Consap a cui fa



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

capo il fondo di garanzia che interviene per risarcire le vittime di incidenti della strada o del mare se provocati da mezzi non identificati o non assicurati, anche in caso di incidenti dolosi e non solo colposi.

Ma il governo mette subito le mani avanti: noi non c'entriamo nulla. Scelta politica ben precisa che si cela dietro quello che i legali dei familiari delle vittime definiscono un cavillo giuridico. Sostiene infatti Bongiorno nella sua memoria che "la richiesta di citazione del responsabile civile nella vicenda in esame è palesemente erronea", perché il "natante" per il quale sussiste un eventuale obbligo di risarcimento da parte di Consap deve essere una "unità da diporto" e "l'attività di navigazione" del caicco naufragato a Cutro "risulta del tutto estranea al concetto di nautica di diporto".

Insomma, quei migranti non erano partiti dalla Turchia per una gita di piacere e dunque "difettano perciò sia i presupposti dell'attività diportistica - da cui scaturirebbe in ipotesi l'obbligo risarcitorio". Una presa di posizione inattesa in aula che ha suscitato l'indignazione di superstiti e familiari delle vittime: «Dopo le promesse tradite nei confronti dei superstiti e dei familiari delle vittime, ancora una volta lo Stato non intende assumersi alcuna responsabilità», dicono. Il tribunale si pronuncerà nella prossima udienza del 29 novembre. L'avvocato Giulia Bongiorno, senatrice della Lega, è anche legale di Consap. Le bare I funerali delle 94 vittime ripescate dopo il naufragio di Cutro avvenuto lo scorso febbraio.

IL CASO

Meloni invita Schlein ad Atreju mossa per rilanciare la sfida a due

TOMMASO CIRIACO

ROMA - L'invito è arrivato probabilmente l'altro ieri, in Aula. Quando Giovanni Donzelli, ambasciatore di Giorgia Meloni e plenipotenziario di Fratelli d'Italia, è stato avvistato a colloquio con Elly Schlein, sotto lo sguardo incuriosito di molti deputati di entrambi gli schieramenti. Certo è che la segretaria del Pd ha ricevuto l'invito a partecipare come ospite ad Atreju, la tradizionale kermesse di Fdl. La leader dem ha incassato la proposta. Ne ha parlato con pochi fedelissimi che fin dal colloquio a Montecitorio avevano intuito la notizia. E insieme a loro sta valutando vantaggi e svantaggi di un'eventuale, significativa, partecipazione all'evento "sacro" della destra.

La scelta della presidente del Consiglio di "chiamare" Schlein ha un valore politico da non sottovalutare. Tradizionalmente, Fratelli d'Italia apre le porte della propria festa non solo agli alleati, ma anche agli avversari politici, soprattutto i più lontani o i più esposti. Una strategia rivendicata per anni dal movimento giovanile - quasi un vanto - in nome di un'eterodossia lontana dalla linea ingessata dei vertici del partito. Ma adesso è diverso, perché Fdl

è passata in pochi mesi da percentuali residuali ad essere la prima forza del Paese che guida il governo: provare a coinvolgere sul palco il principale leader dell'opposizione significa compiere una scelta. Presa, come detto, da Meloni.

Una scelta, dunque. Anche perché serve in un certo senso a individuare un avversario. Legittimandolo, riconoscendolo come oppositore e - insieme - come interlocutore. E questo, proprio mentre Matteo Salvini sposa invece il corpo a corpo con Maurizio Landini. E, di conseguenza, con Giuseppe Conte, sempre più vicino alla Cgil.

Non è ancora detto che Schlein accetti la proposta. Le strategie delle due leader, d'altra parte, non sempre combaciano. Negli ultimi mesi, Meloni ha cercato in più occasioni la polarizzazione, chiamando quasi sempre in causa Schlein. Lo ha fatto sui social, ha ripetuto lo schema in televisione. La numero uno del Pd, invece, ha evitato spesso di entrare in conflitto diretto con la presidente del Consiglio, almeno nella prima fase del suo mandato. Cercando di sottrarsi a un logoramento "da opposizione", nella previsione di una legislatura non troppo breve. Adesso, comunque, lo scontro spinge a duelli sempre più ravvicinati tra Meloni e Schlein.

Con toni spesso aspri (ad eccezione di ieri, quando la dem ha ovviamente accolto l'invito lanciato dall'attrice Paola Cortellesi su Fanpage alle due leader, chiedendo di collaborare per contrastare la violenza di genere).

Basta buttare un occhio all'agenda politica e parlamentare, d'altra parte, per comprendere che l'eventuale presenza di Schlein davanti ai giovani di Atreju sarà ancora più interessante proprio a causa del calendario.



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

La festa si svolge infatti a Roma dal 14 al 17 dicembre, a Castel Sant'Angelo. In quei giorni, le Camere saranno impegnate nell'ultimo scontro sulla legge di bilancio, un conflitto destinato di certo ad intensificarsi viste le tensioni tra governo e sindacati degli ultimi giorni. E sempre a fine dicembre, molti nodi che interessano l'Italia dovranno trovare una soluzione anche a Bruxelles: Mes, Patto di stabilità e migranti.

È però anche vero che l'accoglienza riservata da Atreju agli avversari non è mai ruvida. È accaduto a Fausto Bertinotti, Walter Veltroni, Giuseppe Conte e a diversi altri leader del campo avverso. Di norma, domina il fair play. Al massimo, qualche scherzo elaborato per far "cadere" gli avversari. Il più famoso fu però riservato a un amico, l'allora capo del partito Gianfranco Fini.

È il 2005. Un militante prende la parola e rivolge un accorato appello all'allora leader di An: «Si impegnerà per la causa della minoranza cristiana dei kaziri? La prego ci aiuti».

«Sì, certo, conosco la situazione...».

Imbarazzo, silenzio, finché un altro giovane "salva" il capo: «Presidente, siamo degli universitari, ci scusi lo spirito goliardico, le abbiamo fatto uno scherzo. I kaziri non esistono ». E Fini: «Pensavo ai kazari». Pausa: «Kazari con una sola zeta». Risate, sipario. ©RIPRODUZIONE RISERVATA La segretaria Pd Elly Schlein.

Andrea Orlando "Pericoloso precedente che pregiudica i diritti La Lega copre i suoi flop"

L'ex ministro del Lavoro: "Rispettiamo la Garante ma ci dica perché ha declassato questo sciopero"

ALESSANDRO DI MATTEO

alessandro di matteo roma La precettazione è una scelta «politica» ed è una decisione pericolosa perché rischia di «creare un precedente pericoloso». Andrea Orlando, Pd, ex ministro del Lavoro, attacca Matteo Salvini e critica la premier, ma mette nel mirino anche la presidente della autorità di garanzia Paola Bellocchi.

Mettete in dubbio l'imparzialità dell'autorità di garanzia?

Pensa che Salvini abbia in qualche modo "ispirato" l'autorità?

«No, noi aspettiamo una risposta che oggi (ieri, ndr) non è venuta. Il Garante ha detto che non ci sono i presupposti per applicare la deroga normativa prevista quando c'è uno sciopero generale, perché sostiene che questo non sia uno sciopero generale. Secondo loro lo sarebbe se si coinvolgessero contemporaneamente tutti i settori. Ho chiesto se allora ci sia mai stato un vero sciopero generale sulla base della loro interpretazione dal Dopoguerra a oggi: non ha risposto! Volevamo conoscere le motivazioni ma sono mancate su un dato essenziale. Noi rispettiamo la commissione di garanzia, ma attendiamo una risposta. Non ho ragione di pensare che ci sia etero-direzione, ma sicuramente le parole di Salvini puntavano a esercitare una forma di condizionamento improprio con rilievi volgari verso i lavoratori che decideranno di scioperare. Senza chiarezza però rischiamo di creare un precedente pericoloso per i sindacati e i lavoratori». **Sta dicendo che il governo mette in discussione il diritto di sciopero?**

«Temo che, se non è chiaro il passaggio, potrebbero creare precedenti che possono essere estesi e usati ulteriormente in futuro. Sono invece certo che Salvini dicendo di voler difendere gli utenti voleva invece colpire il sindacato e rendere più difficile uno sciopero che contesta la Manovra».

Bisogna cambiare i criteri di nomina della commissione?

«Questa, come altre autorità di garanzia, sono state concepite prima del bipolarismo. Un tempo la nomina affidata ai presidenti delle Camere garantiva un equilibrio, poiché per prassi un presidente era di opposizione e comunque entrambi eletti con un Parlamento votato con sistema proporzionale. Ora questa certezza non è più automatica. Sicuramente un ripensamento delle procedure di nomina sarebbe la naturale conseguenza del nuovo assetto».

A proposito di Manovra: riuscirete a fare battaglie comuni con le altre opposizioni come sul salario minimo?

«Io credo che su salari, Sanità e i tagli al welfare e alle pensioni si possa costruire un fronte



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

comune. C'è poi da verificare se si può trovare anche sul tema privatizzazioni: parliamo di 20 miliardi, il governo ha idee poco chiare. Alcuni settori sono presidiati in tutti i Paesi europei: difesa, energia, ferrovie e poste. Tutti settori che hanno una delicatezza anche dal punto di vista della sicurezza nazionale».

Però è un fatto che lo sciopero non è condiviso da tutti.

Non è un errore dividere il fronte sindacale? E non è un problema un ruolo troppo politico della Cgil?

«La divisione dei sindacati deriva dagli iniziali giudizi molto diversi sulla manovra economica. La Cisl aveva dato giudizio positivo, prendo atto che nel corso di queste settimane si è progressivamente modificato. Ma non voglio dare pagelle, auspico l'unità sindacale, il nostro partito deve avere rapporti con tutti».

Meloni sembra però più cauta di Salvini. Il leader della Lega attacca i sindacati per togliere la scena alla premier?

«Probabilmente questo dato incide e pesa. Salvini ha preso una sventola con la Manovra, in cambio del modellino del ponte sullo Stretto ha ingoiato una decurtazione delle pensioni e probabilmente prova a recuperare strizzando l'occhio a pulsioni antisindacali. Credo non avrà grandi risultati perché che esista una questione salariale, anche nei trasporti, è un tema che riconoscono tutti, anche le imprese. Detto questo, Meloni dice che è una scelta non politica, ma non è così: la precettazione va oltre le stesse indicazioni della commissione. È politica eccome, non fosse altro per come è stata preceduta da dichiarazioni e polemiche».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sinistra in crisi di nervi

Il Pd urla al fascismo «Dal ministro leghista tanfo di olio di ricino»

Boccia, capogruppo dem al Senato, lancia l'ennesimo allarme su un regime che non esiste. E la Schlein si schiera con chi voleva paralizzare le città

FRANCESCO STORAGE

In quel tempo il collateralismo si esercitava in favore dei partiti. Al tempo della Schlein è il contrario: sono i partiti a spingere i sindacati.

Pd in testa, particolarmente scatenato contro Salvini per la precettazione dello sciopero sindacale ormai in formato mignon. È impressionante lo schieramento rosso a sostegno di un'agitazione promossa contro le regole dettate dalla legge.

Un assaggio del pensiero della segretaria del **Pd** lo abbiamo avuto dalle interviste che ha rilasciato ovunque ha trovato un taccuino, una telecamera, un microfono. Insomma, lei sta con i sindacalisti del weekend, contro le regole della commissione di garanzia, e tutto quel che di bellissimo si possa scrivere.

Ma un po' tutto il **Pd** pare assiso sulla trincea del conflitto contro il vicepremier e più in generale contro il governo che sta a Palazzo Chigi per volontà popolare e non per concessione sindacale.

L'ex ministro del Lavoro, Orlando: «Per Salvini facile fare il gradasso con i tranvieri». Benifei, a caccia di preferenze per le elezioni europee: «Salvini, Sunak, Orban contro lavoratori», come se dovesse ordinare un minestrone. Quel gran lavoratore del sindaco di Firenze, Nardella, il rambo antigreen: «Da Salvini aggressione violenta ai sindacati». Arrivano anche le forze alleate, come il verde Bonelli. Pure lui si eccita a parlare di "aggressione di Salvini ai sindacati". Ma i peggiori devono ancora sentirsi. Conte e i parlamentari grillini, va detto, non sono certo durissimi come il **Pd**, forse perché non hanno frequentato le stesse parrocchie...

OSSESSIONE Pesantissima la lezione di Boccia, capogruppo piddino al Senato: «Salvini ormai fa dell'insofferenza verso i diritti costituzionali la sua battaglia quotidiana. Trovo curioso che l'opposizione non possa criticare una autorità ripiena di componenti politicamente schierati e quindi minata nelle sue fondamenta di terzietà, come la Commissione Garanzia Sciopero», dimenticando che è nominata dai presidenti della Camere, seconda e terza carica dello Stato: valeva anche quando le nominavano loro? Poi, esplode: "Nelle parole di Salvini, che annuncia che "chi disobbedirà alla precettazione subirà conseguenze", sentiamo odio verso i lavoratori e un preoccupante tanfo di olio di ricino". Gli fa degnamente eco - o meglio ripete la frase di qualche giorno fa dello stesso Boccia - Il segretario della Uil, Bombardieri, che parla di «squadrismo istituzionale».

Mica solo il capo dei senatori. Arriva, come al solito, anche Sandro Ruotolo, raffinatissimo nel suo



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

contegno da oppositore al servizio del Nazareno: «C'è una gara a destra, tra il leader leghista e la premier Meloni, a chi sta più a destra.

Sono minacciosi e usano metodi squadristi. Noi stiamo con i sindacati, con la Cgil e la Uil, e con i lavoratori che bocciano la manovra». Incontenibili, potremmo dire.

Ma una riflessione va fatta.

A sinistra, e soprattutto nel Pd, hanno un drammatico bisogno di risalire la china dei sondaggi. Per lo scopo, va bene tutto. Nel mirino mettono qualunque ostacolo. Esponenti di governo, autorità di garanzia, qualche giornalista: tutti nemici immaginari che devono essere tolti di mezzo visto che con gli elettori non è possibile.

FALLIMENTO Però, i toni adoperati indicano una forte tendenza all'exasperazione da fallimento. Gli scioperi del weekend non trovano il largo favore dell'opinione pubblica, ma sostengono i sindacati per costringerli a ricambiare il sostegno alle elezioni. Ieri si era anche sparsa la voce di prossime candidature alle europee di Landini e Bombardieri col Pd, ma poi hanno smentito.

Certo è che le grida allo squadristo, all'olio di ricino e a tutto ciò che sono capaci di evocare lasciano pensare ad un avvicinamento alle elezioni europee non propriamente indolore. Come se non fosse bastata la lezione di settembre 2022. Continuano a inneggiare all'antifascismo contro il fascismo che non c'è.

Il problema al Pd si porrà quando Maurizio Landini rivendicherà la leadership della sinistra. Un tempo lo fece anche Sergio Cofferati e i segretari del Pd continueranno a saltare come birilli. Ovviamente daranno la colpa alle camicie nere. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il solito stucchevole ritornello

Per celare la sconfitta la sinistra urla: fascisti!

FRANCESCO BOCCIA

DANIELE CAPEZZONE Qui a Libero eravamo preoccupati: anzi, cominciavamo proprio a stare in pena. Nonostante che da giorni si fosse arroventata la polemica sullo sciopero di domani, non si era ancora fatto vivo nessuno a dare dei fascisti a quelli del governo.

A colmare la sorprendente lacuna hanno rapidamente provveduto il **Pd** Francesco Boccia (che si è lanciato contro «lo squadrista Salvini») e Pierpaolo Bombardieri della Uil (che ha frignato definendo la precettazione «un atto di squadri

smo»). Non solo: vistosi affiancato dal sindacalista, Boccia si è prodotto in un ulteriore colpo di reni per vincere la sfida dell'insulto a vanvera, e ieri, a metà giornata, ha rilanciato così guadagnandosi la medaglia d'oro: «Nelle parole di Salvini sentiamo odio verso i lavoratori e un preoccupante tanfo di olio di ricino». Avete letto bene: olio di r

icino. Siamo dunque tornati alla "regola", a un algoritmo invariabile, a un format collaudatissimo: ogni discussione politica in Italia si conclude con un soggetto a piacere della sinistra che accusa qualcun altro di fascismo. Era immancabilmente fascista il "Cavaliere nero" Berlusconi; è ovviamente fascistissima la Meloni; e quando serve torna fascista pure Salvini, bersaglio preferito dei compagni quando stava al Viminale, poi dimenticato per un po', ma ora carsicamente riemerso nella sua terribile natura di Uomo

Nero. LA SOLUZIONE MAGICA La fascistizzazione del nemico (giova sempre ricordarlo: 78 anni dopo la morte di Benito Mussolini, ma questo dev'essere un dettaglio per i nuovi autoproclamati partigiani) è un'autentica manna, una mano santa, la soluzione magica di ogni equazione politicamente difficile per la sinistra: perché ti risolve tutto, ti esenta dall'onere di entrare nel merito delle questioni, ti aiuta a dividere la lavagna in "buoni" e "cat

tivi". Altro che post-verità: è una pre-verità, nel senso che consente alla sinistra di stabilire preventivamente chi sia democratico e civile (loro) e chi invece sia un pericolo da combattere (gli altri). Nei momenti delicati, quando si è a corto di argomenti, si cala il jolly, e il gioco è

fatto. Si pensi a questo sciopero scombiccherato e prepotente. Era stato preannunciato da Maurizio Landini - contro la manovra prim'ancora che la manovra stessa venisse presentata (di nuovo, ecco la pre-verità). Quanto alle sue modalità di svolgimento, è stato smontato dalla Commissione di garanzia. Di più: l'opinione pubblica era ed è ancora letteralmente imbufalita, perché - diversamente da Landini e Bombardieri il cui programma di venerdì prevede al massimo di fare un paio di strillate prima e dopo i pasti - gli italiani hanno il problema di andare a lavorare, di spostarsi, di guadagnarsi un po' di pane, di portare



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

i figli a scuola, la madre dal medico, e cos

ì via. E allora come si esce dall'angolo? Elementare, Watson: polarizzando tutto contro Salvini, infilandogli a forza fez, stivaloni e camicia nera, ed eleggendolo a nemico da combattere a tutti i

costi. QUALE REGIME? Di più. Siccome ieri Landini e Bombardieri si sono spaventati e hanno ceduto di schianto, accettando nel settore dei trasporti di limitare l'agitazione alle quattro ore concesse da Salvini, a maggior ragione - per occultare la sconfitta - è diventato necessario alzare i toni, gridare, chiamare alla resistenza contro un (inesistente) r

egime. Tutto questo è politicamente e culturalmente ridicolo. Non solo: come hanno dimostrato il voto politico del 25 settembre dell'anno scorso e i turni amministrativi di quest'anno, il richiamo antifascista appare ormai stanco e logoro in primo luogo a quelli a cui sarebbe destinato, e cioè agli elettori di sinistra che, in larga misura, non ci cascano più. E allora a cosa serve la chiassata fascistizzante? Serve ad avvelenare i pozzi, a rendere più fangosa la partita, e soprattutto a coprire le differenze esistenti a sinistra, ad anestetizzare tutto e tutti cantando - a ritmo autoipnotico - una strofa di Bella

cia. A FAVORE DI TELECAMERE Certo, rimane il fatto che gli strateghi della Cgil e della Uil («oi strategoi», nella versione di greco al liceo) abbiano commesso un errore imperdonabile e inescusabile: si sono dimenticati dei cittadini, della gente normale, ridotti a comparse sullo sfondo, a massa non significativa, a entità di cui (fino al cedimento di ieri pomeriggio) non valeva la pena di curarsi e preoccuparsi. L'essenziale era avere le telecamere puntate addosso per dare del fascista a Salvini: e su questo, cioè sul fatto di essere inseguiti dalle telecamere, Landini e Bombardieri hanno indubbiamente segnato un punto a loro favore. Però, occhio, compagni: dall'altro lato della telecamera, gli italiani vi hanno visto, vi hanno sentito, vi hanno riconosciuto, e ormai vi sopportano sempre meno. Obietterà qualcuno: ma pure Salvini non si è certo sottratto al derby mediatico. Verissimo, non c'è dubbio. Salvini ha fatto valere la sua doppia identità di ministro dei Trasporti (che era dunque il naturale interlocutore di questa crisi) e di leader politico (che puntava e punta a massimizzarne il vantaggio). Questo è pacifico. Ma qualunque sia il giudizio politico di ciascuno sulle mosse di Salvini, una cosa è chiara: non è stato lui a innescare il conflitto né a proclamare lo sci

opero. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Imprese e fiducia

Torniamo a parlare di crescita

DANIELE MANCA

La preoccupazione l'ha esplicitata il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti.

Potremmo crescere ancora meno del previsto nei prossimi anni. È una conseguenza scontata in un mondo così turbolento, attraversato da crisi geopolitiche che almeno al momento non sembrano poter essere efficacemente governate. Le economie più solide sono quelle che riescono a reagire anche in situazioni di questo genere.

L'Italia è tra queste? Solo in parte. Una legge di Bilancio prudente come quella appena varata dal governo può assicurare, sebbene vada ricordato che è una manovra fatta in deficit. E cioè sapendo che porterà a maggiori spese che andranno finanziate con risorse che al momento lo Stato non ha.

Il vero punto di forza del nostro Paese è rappresentato da quei motori della crescita che sono le imprese e dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Pnrr che l'Europa, mai dimenticarlo, ci ha finanziato. Entrambi hanno una caratteristica in comune: gli investimenti. È quella spesa virtuosa che permette di strutturare una crescita sostenibile negli anni. Sul Pnrr oscilliamo tra una Corte dei conti che la scorsa settimana aveva lanciato l'allarme su scarsa trasparenza e ritardi; e un'Europa che vede l'Italia in prima fila nell'attuazione.

Comunque sia, gli investimenti pubblici non bastano. Servono anche quelli privati. Lo spazio c'è, stando a quei quasi 2 mila miliardi di liquidità depositati da famiglie e imprese sui conti correnti bancari.

Miliardi ai quali forse le aziende stanno attingendo per evitare di indebitarsi chiedendo prestiti, visto che nei primi nove mesi dell'anno le erogazioni delle banche alle imprese sono diminuite dell'8%, stando ai dati forniti da Unimpresa. A questo proposito un sistema bancario che sta vantando decine di miliardi di utili dovrebbe chiedersi se sta facendo abbastanza per rimettere in circolo denaro necessario alla crescita. È innegabile che gli alti tassi di interesse mentre agevolano gli istituti di credito penalizzano, rendendolo molto più costoso, chi di quel credito ha bisogno. Anche il governo dovrebbe farsi qualche domanda sulla spinta che sta dando alla crescita. Al di là delle dichiarazioni di intenti, delle parole, sulla necessità di varare un nuovo Industria 5.0, poco si è visto. L

a legge di Bilancio lo ignora. Lo si è voluto legare alla trattativa con l'Europa, al Pnrr e al RePowerEu. Speriamo non si areni. Anche perché, secondo tutti gli uffici studi, la tenuta del sistema manifatturiero italiano è dovuta in buona parte al varo di Industria 4.0 nel 2015 che ha permesso una ristrutturazione



massiccia delle impres

e e guadagni di competitività. Un altro segnale negativo è arrivato dalla cancellazione dell'Ace (Aiuto alla crescita economica). Si tratta di quelle agevolazioni alle imprese che reimpiegavano i profitti nelle aziende stesse. Reimmettendo capitali nelle aziende si permetteva alle imprese di trovare fonti di finanziamento diverse per i propri investimenti. L'Ace, peraltro, esisteva dal 2011 e aveva contribuito negli anni a reagire alle varie

crisi che si sono susseguite. La promessa del governo è quella di rivedere in maniera organica l'intera materia di tassazione per le aziende. Ma la direzione nella quale si sta andando al momento è ancora poco chiara. E come tutti sanno l'incertezza spinge a stare fermi piuttosto che a investire o consumare. Non è un caso che nelle varie audizioni in Parlamento il giudizio su queste due assenze nella Manovra sia stato tutt'altro che positivo. Può apparire persino scontata la critica della Confindustria che ha lamentato una discesa dell'1,7% degli investimenti nel secondo trimestre di quest'anno e previsioni non buone per il resto del 2023, contro un aumento di quasi il 10% nel 2022 e del doppio nel 2021. Dovrebbe però far pensare il giudizio negativo sull'abolizione dell'Ace di due organismi indipendenti come la Banca d'Italia e l'Istat, con l'istituto di statistica che ha sottolineato che a essere colpite maggiormente saranno prop

rio le aziende manifatturiere. Non è un mistero che il Fisco sia una delle leve più utilizzate dai Paesi, anche all'interno dell'Unione europea, per attirare investimenti. Il nostro sistema manifatturiero, invidiato in ogni angolo d'Europa, ha una forte vocazione all'export. Che significa avere sicuramente i quartier generali in Italia e spesso gran parte della produzione nel nostro Paese. Ma anche una diffusa ramificazione all'estero che spinge ad andare a produrre anche nei mercati dove si esporta. Soprattutto se agevolati da tasse meno pesanti o meglio organizzate nel facilitar e le attività imprenditoriali. La scarsità di risorse è la variabile indipendente di questa Manovra. Ma questo non escludeva che qualche intervento in direzion

e della crescita andasse dato. Tanto più che la consapevolezza di dover attirare investimenti nella maggioranza c'è. Come scriveva Federico Fubini su «L'Economia» del Corriere del 13 novembre, l'Italia si sta apprestando al varo della Global minimum tax. Vale a dire quelle tasse agevolate per le aziende e i gruppi esteri residenti fuori dagli spazi comuni europei e dal mercato unico (come anche Svizzera e Norvegia) che decidono di stabilirsi in Italia. Un forte segnale. Ma che questa Manovra non invia al sistema economico italiano. E come si sa l'economia vive di fiducia e aspettative.

«I miei amici sbagliano Basta con il clima di scontro, ora in piazza con le idee»

Sbarra (Cisl): governo e Parlamento sono i nostri interlocutori

CLAUDIA VOLTATTORNI

Roma La Cisl guidata da Luigi Sbarra domani non sciopera con Cgil e Uil. Ma il 25 novembre sarà in piazza contro la **manovra economica**.

Segretario, perché divisi?

«Avevamo proposto agli amici di Cgil e Uil un percorso comune di mobilitazione con una grande manifestazione di sabato. Hanno scelto la strada degli scioperi regionali, per noi sbagliata e controproducente in questa fase. Saremo in piazza in autonomia il 25 a Roma. Bisogna pensare a come migliorare la **manovra economica** e rilanceremo il tema di un patto sociale che dia risposte concertate alla politica di sviluppo».

Perché lo sciopero ora è un errore?

«Riteniamo sia sbagliato caricare di ulteriori sacrifici i lavoratori con l'astensione di una giornata lavorativa in questa fase già difficile, causando tra l'altro disagi ai cittadini. Bisogna poi evitare di riversare nelle aziende tensioni e conflitti che nulla hanno a che vedere con il mondo delle imprese, che invece andrebbero coinvolte in un complessivo fronte riformista sociale.

Sulla **manovra** i nostri interlocutori sono governo e Parlamento: a loro ci rivolgiamo con la nostra giornata di mobilitazione nazionale».

Cgil e Uil hanno fatto bene a ridurre le ore di sciopero?

«Una scelta saggia che rispetta non tanto la decisione della Commissione ma la legge. Lo sciopero rimane un diritto inviolabile della nostra democrazia e deve essere usato nel rispetto delle norme a garanzia sia dei lavoratori, sia dei cittadini. Ora è il momento di disinnescare questo clima di scontro e di concentrarsi sui contenuti».

E il ministro Matteo Salvini ha fatto bene a precettare?

«La precettazione è uno strumento delicato che può essere usato solo per motivi straordinari o quando ci sono palesi violazioni della normativa. Toccava alla Commissione di garanzia, organismo neutro e indipendente, stabilire se c'erano irregolarità. Ora però cerchiamo di lavorare per il bene del Paese, riempiendo le piazze anche di idee e progetti e migliorando una **manovra** che ha molte luci ma anche pesanti ombre».



In Italia è a rischio il diritto costituzionale di sciopero?

«Onestamente fatico a vedere questo pericolo. Qui c'è una legge chiara, cristallina.

Lo sciopero generale richiede la piena adesione di tutte le sigle maggiormente rappresentative. Qui abbiamo molte categorie esentate e una diluizione nel tempo delle iniziative non compatibile con una legge del 1990. Sbagliato polarizzare ancora gli animi, politicizzare o strumentalizzare da una parte e dall'altra questa vicenda».

Cosa non vi piace della **manovra economica?**

«Noi abbiamo dato un giudizio articolato. L'elemento più penalizzante è la portata limitata delle risorse, che frena ogni ambizione anticiclica.

Ma va anche detto che diverse misure rispondono a nostre rivendicazioni. Penso al taglio al cuneo contributivo e all'accorpamento delle due aliquote Irpef al 23%, all'innalzamento a 8.500 euro della no-tax-area anche per i lavoratori dipendenti. E poi ci sono 8 miliardi per avviare la fase dei rinnovi dei contratti e anticipare prime risorse ai lavoratori pubblici già a dicembre. Misure che senza mobilitazione sindacale non ci sarebbero state. Ma ci sono diverse ombre. Sbagliata la stretta sulle pensioni e la penalizzazione per chi sceglie Quota 103, inaccettabile ridurre le aliquote e i rendimenti per le pensioni future per medici, infermieri, personale degli enti locali, maestre d'asilo. E non ci piace la stretta su Ape sociale e Opzione donna. Serve sbloccare le assunzioni di medici e infermieri e stabilizzare il precariato storico nel sistema salute, negli Enti locali, nella scuola».

Voi sareste pronti a uno sciopero generale?

«Vedremo cosa uscirà dal Parlamento. Non abbiamo mai cancellato la parola sciopero dal nostro dizionario, ma bisogna stare molto attenti a non svilirlo, a non farlo diventare un rito fine a sé stesso che ripetuto in maniera compulsiva alla lunga logora la rappresentanza sociale e dà spazio ai populismi».

Attacco agli 'arbitri' istituzionali

Un dibattito che richiede responsabilità

Raffaele Marmo Alla fine ha prevalso il rispetto per le regole e per le istituzioni che disciplinano le relazioni industriali e sindacali nel nostro Paese. Senza vincitori né vinti.

Ed è un bene che corrisponde all'interesse nazionale e a quello delle stesse parti sociali.

Tanto più che lo scontro tra i leader di **Cgil** e Uil, Maurizio Landini e PierPaolo Bombardieri, e il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, stava tracimando verso esiti non auspicabili.

Dunque, l'aver riportato la dinamica delle controversie sociali e sindacali entro gli ambiti tradizionali della usuale dialettica tra governo e sindacati sulla manovra va a merito dei protagonisti della contesa. E non è da escludere, anzi, che per far ridurre la tensione siano intervenute le più alte istituzioni dello Stato.

Non è fuori luogo, tutt'altro, rammentare che il conflitto sociale e sulle questioni del lavoro in Italia richieda un surplus di responsabilità e di comune attenzione, soprattutto quando c'è in ballo un diritto essenziale come quello di sciopero nei servizi pubblici.

Così, delegittimare gli arbitri, come è accaduto in questi giorni nei confronti della Commissione di garanzia sul diritto di sciopero, e, peggio, mettere all'indice o quasi i nomi di tecnici e esperti in nome di una presunta appartenenza ideologica o di un curriculum interpretabile come politicamente orientabile, non sono pratiche commendevoli.

Dunque è un bene che il clima del confronto si sia fatto meno drammatico. Sappiamo bene che cosa ha significato per questo Paese il conflitto sulle regole del lavoro e quanto abbiano utilizzato e strumentalizzato certi contesti forze totalmente estranee alla cultura democratica del movimento sindacale italiano per colpire figure di primo piano del mondo del lavoro.

È una lunga scia di sangue quella che va da Guido Rossa e Ezio Tarantelli, da Massimo D'Antona a Marco Biagi: uomini del lavoro, espressione della migliore cultura riformista del nostro Paese che hanno pagato con la vita il loro essere pragmaticamente di frontiera.

Una lezione da non dimenticare mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il giurista Ichino «Lo scontro serviva a ministro e sindacati Ma lo stop è lecito»

Il professore di diritto del Lavoro: Salvini aveva il diritto di intervenire «Dubbi sul carattere 'generale' di questa astensione per zone e settori»

CLAUDIA MARIN

di Claudia Marin ROMA Professor Ichino, che idea si è fatto dello scontro fra il ministro Salvini e i vertici di **Cgil** e Uil sullo sciopero generale proclamato per domani?

«L'aspetto curioso della vicenda - avvisa Pietro Ichino, tra i più autorevoli giuslavoristi italiani, ma anche ex parlamentare Pd - è che nelle settimane passate Salvini si è battuto per modifiche di questa Finanziaria che vanno sostanzialmente nella stessa direzione delle richieste di **Cgil** e Uil: superamento della riforma Fornero delle pensioni, nel senso di un ritorno all'indietro, aumento a manetta della spesa corrente, aumento del debito pubblico e conseguente scontro con Bruxelles».

Però adesso abbiamo assistito a un'aspra contesa sulle modalità dello sciopero.

«In realtà questo scontro serve a entrambi, per riprendersi la scena: Salvini in seno alla maggioranza, Landini come vero leader dell'opposizione».

Passando all'aspetto tecnico-istituzionale, come valuta la decisione del ministro di ridurre lo sciopero dei trasporti precettando i lavoratori?

«Il ministro ha il potere di farlo».

E l'Autorità garante gliene ha offerto un buon motivo, negando che quello di domani possa considerarsi sciopero generale».

La delibera dell'Autorità è stata giuridicamente corretta?

«La delibera si fonda su un precedente del 2003, la delibera 03/134, in tema di sciopero generale, che è sempre stata applicata pacificamente. La questione delicata, e molto opinabile, è se quello di domani possa considerarsi generale o no. A me sembra che possa esserlo per il Centro, dove riguarderà quasi tutti i settori, non per il Nord e il Sud, dove è limitato ad amministrazioni pubbliche e trasporti».

I leader di **Cgil** e Uil hanno parlato, della decisione di Salvini, come di atto politicamente gravissimo, squadrismo istituzionale e violazione della Costituzione, salvo poi di fatto rispettare il provvedimento.

«In realtà è una questione di interpretazione della legge 146/1990 che regola la materia, sul piano tecnico giuridico molto opinabile. Può porsi un problema di correttezza dell'applicazione di quella legge, su cui dovrebbe pronunciarsi il Tar del Lazio; non certo una questione di costituzionalità, dal momento che è la stessa Costituzione, all'articolo 40, a prevedere che sia la legge ordinaria a disciplinare



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

l'esercizio del diritto di sciopero. Se la mettiamo sul piano sostanziale, però, mi sembra che dovrebbero essere soprattutto **Cgil** e Uil a spiegare qualcosa a questo proposito».

Cosa dovrebbero spiegare?

«Per quale motivo tengono tanto a che lo sciopero, proclamato per gli altri settori solo per una volta nell'arco delle prossime settimane, blocchi i trasporti pubblici per due giornate?».

Lei come lo spiega?

«Col fatto che se i trasporti pubblici sono paralizzati, tutti sono impossibilitati ad andare al lavoro: anche coloro che non aderiscono. Insomma, lo sciopero dei trasporti come sostegno tecnico allo sciopero negli altri settori. In questo modo, però, si lede la libertà di autodeterminazione delle persone e il loro diritto al lavoro: che sono anch'essi diritti costituzionali. E questo in qualche misura spiega la decisione dell'Autorità garante».

Che cosa è diventato lo sciopero oggi?

«È un fatto che in Italia nell'ultimo ventennio la frequenza complessiva degli scioperi è stata la metà rispetto alla Spagna e alla Francia, ma anche il doppio rispetto al Regno Unito e il quintuplo rispetto alla Germania. Ma la vera anomalia è un'altra».

Quale?

«Il fatto che in Italia sul totale degli scioperi, due terzi riguardano il settore dei trasporti pubblici. E l'anomalia raddoppia se si considera che in questo settore lo sciopero non produce alcun danno alla datrice di lavoro, al contrario: durante lo sciopero, mentre gli abbonamenti non si riducono, si azzerano i costi per retribuzioni, carburante, energia e usura dei mezzi. Per l'impresa è una boccata di ossigeno: tutto il danno è a carico dei viaggiatori, della collettività».

Lei ha parlato a questo proposito di uno snaturamento di questa forma di lotta.

«Sì: uno snaturamento che costa carissimo al movimento sindacale sul piano del prestigio e della saldatura tra mobilitazione dei lavoratori e interessi della collettività. Nuoce al prestigio sociale dello sciopero anche l'abuso che se ne fa, e proprio nel settore dei trasporti: lo stillicidio degli scioperi del venerdì è l'esatto contrario della solennità e gravità di questa forma di lotta di cui parlava Giuseppe di Vittorio alla Costituente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bonus edilizi, 135 miliardi di crediti ancora in sospeso

Casa. Risposta del Mef al question time in commissione Finanze alla Camera: opzioni di cessione e sconto valgono dal 2020 a oggi 160,7 miliardi. Finora ne sono stati compensati soltanto 25,5

Giuseppe Latour , Giovanni Parente

Una montagna di crediti che sarà difficile smaltire e che, comunque, lascerà per anni il suo segno nei bilanci dello Stato. Dice questo l'aggiornatissima fotografia, scattata ieri dal ministero **dell'Economia**, con una risposta letta dalla sottosegretaria Lucia Albano a un'interrogazione in commissione Finanze alla Camera avanzata dal Movimento 5 stelle (primo firmatario: Emiliano Fenu).

Misurando tutte le cessioni comunicate all'agenzia delle Entrate dal 15 ottobre 2020 fino al 14 novembre 2023 per tutti i bonus casa (dal superbonus al bonus facciate, passando per il bonus ristrutturazioni e l'ecobonus), si arriva a quota 160,7 miliardi di euro. Un dato che deve fare i conti con una quota di crediti inutilizzati che resta molto alta: da un'altra tabella, infatti, si vede che i crediti effettivamente compensati ammontano ad appena 25,5 miliardi di euro. Ci sono, quindi, poco più di 135 miliardi di euro di crediti in attesa di transitare sul modello F24 per essere spesi.

Non tutti questi bonus - va precisato - sono incagliati. I crediti fiscali, infatti, sono fisiologicamente rateizzati e, quindi, devono per forza essere fruiti anno per anno. È normale, quindi, che una parte di agevolazioni sia ancora in attesa di utilizzo. Detto questo, si tratta di una cifra "monstre", che andrà gestita con grande attenzione. E che comunque ha dentro anche l'emergenza di migliaia di imprese che, ormai da mesi, non riescono a liquidare i loro crediti fiscali.

Si spiega meglio, allora, la prudenza con la quale il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti ha sempre trattato il tema dei bonus edilizi in queste settimane. E anche il riferimento al possibile cambio di classificazione dei crediti in arrivo da Eurostat. Guardando, infatti, le statistiche relative al 2023, risulta evidente che il decreto cessioni di febbraio non ha centrato il bersaglio: dopo il blocco, infatti, per effetto delle molte eccezioni, sono state comunicate opzioni a ridosso di 33,5 miliardi di euro.

Questa inerzia potrebbe proseguire anche nel 2024, tenendo comunque su livelli ancora alti l'ammontare delle cessioni. Nasceva da qui l'idea, vagliata dal Governo ma non inserita per ora in manovra, di bloccare del tutto le nuove opzioni a partire dal prossimo, evitando così questo effetto di trascinamento.

Alla luce di questi numeri, potrebbe arrivare un supplemento di riflessione a riguardo. Anche se su questo punto resta difficile trovare una linea nella maggioranza, dal momento che, soprattutto da Forza Italia, nei giorni scorsi si sono moltiplicate le spinte (finora sistematicamente bocciate) verso qualche ulteriore apertura, a partire da una mini-proroga per i cantieri condominiali in corso a fine anno. Tornando alla risposta del Mef, questa indica «le detrazioni che sono state cedute o fruito come sconto



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

in fattura, rilevate dalle comunicazioni finora inviate alle Entrate» e «distinte per anno di sostenimento della spesa e tra superbonus e altre tipologie di bonus». Il totale è 160,7 miliardi, derivati principalmente dal superbonus (105,9 miliardi). Pesa anche il bonus facciate, chiuso a fine 2022, che ha avuto un picco di 24,4 miliardi nel corso del 2021, arrivando a un totale di 25,7 miliardi. I crediti compensati, come indicato, sono complessivamente 25,5 miliardi e di questi oltre 18 miliardi sono stati utilizzati a riduzione di tasse e contributi con il modello di versamento F24.

La risposta, per dare un quadro definito, misura anche le detrazioni anno per anno. In attesa che si completi la stagione dichiarativa per il 2022, sono disponibili i numeri consolidati del 2020 (superbonus 512 milioni e bonus facciate 1,4 miliardi) e del 2021 (superbonus 16,1 miliardi e bonus facciate 19,7 miliardi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Consumatori, l'80% guarda all'ambiente e al sociale

I risultati della ricerca di Havas su imprese e consumatori

N. Pi.

I consumatori: gli italiani continuano a preferire prodotti di alta qualità, ma il prezzo resta un elemento critico. Il 92% considera la qualità e l'89% il costo come i principali fattori di acquisto. La sostenibilità, focalizzata su aspetti ambientali e sociali è rilevante per l'80% degli intervistati, con particolare attenzione da parte delle donne e delle persone tra i 55 e i 64 anni. La presenza di figli accentua l'interesse. Approfondendo i dati, il 28% si dichiara molto attento alla sostenibilità, con il 52% "abbastanza attento" al tema, associandolo soprattutto al riciclo e alla raccolta differenziata. L'impegno dell'azienda diventa un aspetto di valutazione anche nella scelta di un'opportunità di lavoro per una quota che tra molto (17%) e abbastanza (49%), arriva al 66 per cento. I giovani si informano e scelgono i marchi sostenibili, il 57% degli italiani è disposto ad optare per prodotti sostenibili senza impatto sul portafogli. Il 60% non conosce l'acronimo Esg (Environmental, Social and Governance).

Le **imprese**: integrano la sostenibilità sin dalla fondazione e la considerano una soluzione a lungo termine. Stanno evolvendo da un approccio "conforme alle normative" ad un approccio che utilizza la sostenibilità per differenziarsi sul mercato. Opinione condivisa è che l'innovazione tecnologica sia fondamentale per vincere la sfida della transizione green: innovazione di processo, di prodotto, utilizzo dell'Intelligenza artificiale, economia circolare, con attenzione alla necessità di uniformare i parametri ambientali e gli strumenti di rendicontazione. Una richiesta condivisa: le **imprese** accettano la sfida della transizione, chiedono di rivedere le politiche industriali, nazionali ed europee, integrando i concetti Esg e che vengano indentificati strumenti di incentivazione, a fronte di un mercato che premia la sostenibilità senza sovrapprezzo e in cui 1 italiano su 5 è indifferente a questi temi.

Sono i risultati della ricerca di Havas che è stata presentata ieri al convegno di Confindustria "Industria 5.0: il futuro è qui. Consapevolezza e sviluppo sostenibile". Un focus sullo stato dell'arte della sostenibilità per **imprese** e consumatori. Dalle risposte emerge che per le **imprese** la soddisfazione dei dipendenti è prioritaria: condizioni di lavoro, sicurezza, welfare, rapporto con le scuole e competenze sono tra i temi più rilevanti.

Due grandi sfide sono il passaggio generazionale e la governance della sostenibilità. C'è la consapevolezza da parte delle **imprese** di dover agire su questi fattori. Ma solo il 25% delle **pmi** ha una figura dedicata alla sostenibilità.

Un elemento chiave è la collaborazione tra le filiere: le **imprese** investono nella formazione Esg per supportare le aziende più piccole, con un approccio integrato digitale, green, capitale umano.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il Made in Italy, con i suoi tratti distintivi di qualità, creatività, relazioni umane e rapporto con i territori, è una leva efficace per valorizzare il nostro paese sui mercati del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Industria 5.0, alleanza pubblico privato per gli investimenti

Settimana della cultura di impresa. Carlo Bonomi: «Un fondo sovrano europeo per finanziare le transizioni: in Italia necessari 800 miliardi»

Nicoletta Picchio

Una svolta epocale che non riguarda soltanto il mondo delle **imprese**, ma anche il tessuto sociale ed economico, e che si traduce in modo diverso del fare impresa, con l'uomo al centro. Realizzabile, ma occorrono incentivi pubblici per sostenere la mole di investimenti che le aziende devono fare per rispettare i target green europei, mettendo da parte le ideologie. C'è in gioco la competitività del paese. L'ha messo in evidenza Carlo Bonomi aprendo ieri il convegno "Industria 5.0: il futuro è qui. Consapevolezza e sviluppo sostenibile", organizzato da **Confindustria** all'interno della Settimana della Cultura d'impresa, evento principale di questa ventiduesima edizione.

La transizione offre opportunità, «ma ci sono anche molti rischi. Servono adeguate politiche pubbliche e non possiamo affrontare il Green Deal con una politica di tipo ideologico senza comprendere che sviluppo e innovazione sono il punto centrale per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità».

Bisogna essere realisti, superare l'approccio regressivo. Non si può scaricare tutto sulle **imprese**», ha detto il presidente di **Confindustria**. «Serve una strategia condivisa a livello nazionale che possa stemperare alcune scelte europee che non ci convincono», ha continuato, aggiungendo che serve un Fondo sovrano europeo per finanziare una transizione che comporterà per l'Italia investimenti pari a 800 miliardi da qui al 2030: «il Pnrr mette a disposizione 65-70 miliardi, il resto è a carico di famiglie e **imprese**».

È quel Piano 5.0 che manca nella legge di bilancio e su cui **Confindustria** continua ad incalzare il governo. L'industria è la soluzione: dall'industria possono arrivare quelle innovazioni tecnologiche per raggiungere i target di sostenibilità. «Il capitalismo sta evolvendo e le **imprese** sono chiamate non più a produrre valore, ma valori: economici, sociali, ambientali. Il business in chiave 5.0 mette l'uomo al centro e chiarisce che quello sulle persone oggi è un investimento industriale. Le **imprese** devono comunicare, l'employer branding è un fattore chiave, occorre consapevolezza e un approccio integrato», ha detto nelle conclusioni Katia Da Ros, vice presidente di **Confindustria** per Ambiente, sostenibilità e cultura. Investimenti, ha aggiunto, «che devono avere il supporto adeguato, altrimenti diventa un costo insostenibile, con perdita di competitività».

In prima fila, ad ascoltare le istanze delle **imprese**, il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin. Ha riconosciuto che l'Italia è leader nell'economia circolare, «siamo un modello» e che la decarbonizzazione «è un'opportunità da cogliere, ma senza ideologismi. È importante che **Confindustria** abbia deciso di farsi parte attiva nel dibattito, conferma il ruolo delle **imprese** nell'intercettare e anticipare



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

il dibattito», ha detto il ministro assicurando l'impegno del governo per Industria 5.0. I rischi della transizione per il mondo delle **imprese** sono pesanti, come hanno messo in evidenza nella prima tavola rotonda Antonio D'Amato, presidente e ad Seda, Antonio Gozi, presidente Federacciai, Maurizio Marchesini, vice presidente di **Confindustria** per le Filiere e le Medie **Imprese**. «Il Green Deal ha una visione strabica e arrogante, se non si riscopre una politica industriale la Ue implode», ha detto D'Amato, leader nel settore del packaging. «Si sta creando in Europa un'asimmetria competitiva che è una botta al mercato unico», sono state le parole di Gozi. E Marchesini ha contestato la decisione europea «di scegliere la tecnologia, invece di rispettare la neutralità».

Tutti europeisti, ma per un'Europa migliore che agisca compatta. «La Ue deve essere realista. E il mercato unico dei capitali è fondamentale per gli investimenti privati», ha detto Antonio Villafranca, direttore degli Studi Ispi. Monsignor Dario Edoardo Viganò, vice cancelliere della Pontificia Accademia delle scienze sociali, ha ricordato che la sostenibilità è richiamata dal Magistero sociale della Chiesa e che «occorre sviluppare una nuova visione di uomo». Il tema della sostenibilità è stato affrontato anche in un'ottica di marketing con Christian Sarak, Founder Double Loop Marketing LLC, ed Enrico Foglia, Managing director Regenerative Marketing Insitute.

Il convegno ha avuto il sostegno di Intesa Sanpaolo e IWS, insieme a 4Manager, Audi, Fondimpresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Marchi+, dal 21 novembre apre lo sportello dedicato a micro imprese e pmi

L'ordine cronologico delle domande assegna i fondi pari a due milioni

Il 21 novembre alle 9.30 apre lo sportello ai due milioni che il Ministero delle **imprese** e del made in Italy mette in campo per favorire le **imprese** nella registrazione dei marchi.

La tempestività sarà importante, visto che l'ordine cronologico di presentazione delle domande è l'unico criterio per l'assegnazione dei fondi.

Il bando Marchi+, gestito da Unioncamere, concede contributi a fondo perduto alle **imprese** di micro, piccola e media dimensione finalizzati alla tutela dei marchi all'estero attraverso l'acquisizione di servizi specialistici esterni per favorire la registrazione di marchi dell'Unione europea e internazionali. Sono finanziabili attività già realizzate al momento della domanda, a partire dal 1° gennaio 2020, con contributi che coprono fino all'80% dei costi ammissibili. Qualora un'impresa richieda l'agevolazione per più marchi, occorre presentare una domanda per ciascuno di essi, potendo ambire a un contributo complessivo massimo di 25mila euro.

I chiarimenti di Unioncamere In vista dell'apertura del bando, Unioncamere ha fornito una serie di chiarimenti. Non sono ammissibili i costi sostenuti per la registrazione del marchio a livello nazionale presso l'Ufficio italiano brevetti e marchi, anche se propedeutica alla registrazione presso l'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale. Inoltre, non possono essere richieste agevolazioni per le spese relative a servizi specialistici effettuati da personale interno all'azienda, ma solo da soggetti esterni.

Tutte le spese sostenute dall'impresa richiedente, pena l'inammissibilità, devono essere a essa direttamente fatturate. E devono riguardare attività e servizi effettuati dagli stessi soggetti che emettono le fatture e sono titolari di partita Iva. Non sarà ammissibile la spesa fatturata da un soggetto diverso da quello che ha svolto attività e servizi. Le agevolazioni non riguardano le spese per il rinnovo del marchio all'estero e le spese sostenute per depositi presso gli uffici dei singoli Paesi.

Cup sulle fatture La domanda di partecipazione deve essere corredata dalla copia delle fatture contenenti la descrizione dei servizi svolti in coerenza con le tipologie previste. In base al bando, tutte le fatture, pena la non ammissibilità della spesa, devono riportare il Codice unico di progetto (Cup). Unioncamere ha chiarito che le **imprese** beneficiarie dovranno provvedere all'integrazione del Cup con una procedura integrativa elettronica del giustificativo di spesa nelle modalità indicate dalle Entrate nella risposta 438 del 2020. Quindi, al momento della presentazione devono essere inviate le fatture prive di Cup e, successivamente all'istruttoria, Unioncamere comunicherà alle **imprese**



beneficiarie le modalità con cui provvedere all'integrazione .

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Multa di 15 milioni a Enel, Eni e altre quattro società per pratiche commerciali aggressive

Antitrust svela scandalo bollette

Sciopero ridotto da 8 a 4 ore, ira Cgil-Uil su Salvini

FRANCO ADRIANO

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha multato per oltre 15 milioni di euro Enel Energia, Eni Plenitude, Acea, Iberdrola, Dolomiti Energia ed Edison per «pratiche commerciali aggressive».

Avrebbero condizionato i consumatori «ad accettare modifiche in aumento dei prezzi dell'energia elettrica e del gas, in contrasto con la protezione normativa derivante dall'articolo 3 del Decreto Aiuti bis».

Una norma che vietava aumenti unilaterali dei prezzi per la fornitura di energia elettrica e gas dal 10 agosto 2022 al 30 giugno 2023. Invece, le sei compagnie dell'energia hanno inviato agli utenti lettere con le quali inducevano ad accettare modifiche dei prezzi con conseguenti significativi aumenti. In particolare Enel ed Eni, colpite dalle multe di 10 e di 5 milioni, «hanno modificato unilateralmente i prezzi di fornitura a oltre 4 milioni di consumatori» sulla base di clausole contrattuali che consentono alle stesse società «di decidere a propria discrezione se e quando modificare le tariffe, una volta scaduti i prezzi dell'offerta economica scelta». Nel caso della sanzione ad Enel, è la prima volta che si applica il massimo edittale da quando è stato modificato il Codice del consumo. Acea e Dolomiti hanno modificato unilateralmente i prezzi senza rispettare il preavviso di 90 giorni, nel caso di Acea, anche con modifiche unilaterali in violazione della norma. Per tali ragioni sono arrivate le multe rispettivamente 560 mila euro e 50 mila euro. Iberdrola, cui è arrivata una multa di 25 mila euro, «ha inviato comunicazioni con cui minacciava la risoluzione contrattuale (...) in caso di mancata accettazione di un nuovo contratto di fornitura con condizioni economiche peggiorative». Edison «ha applicato l'incremento dei prezzi prima della scadenza delle tariffe prevista dal contratto». Ma visto che la società ha manifestato il proprio pentimento ristorando i propri clienti (e dato anche «il numero marginale di consumatori coinvolti») la multa alla fine sarà minima: 5 mila euro. Eni Plenitude ha replicato che si riserva di impugnare il provvedimento.

Enel Energia ritiene di aver sempre agito nel pieno rispetto delle norme e si riserva anch'essa, quindi, ogni azione a propria tutela.

Alla fine i sindacati hanno ceduto. Cgil e Uil che hanno rimodulato lo sciopero di domani nel settore dei trasporti, rispettando la decisione del Garante sugli scioperi e all'ordinanza del ministro dei Trasporti. Il fermo nei trasporti sarà di 4 ore anziché 8, dalle 9 alle 13. I segretari Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri, nel corso di una conferenza stampa, hanno attaccato duramente il governo, Matteo Salvini in particolare. «La decisione dei due sindacati è solo per salvaguardare i lavoratori dalle sanzioni previste per chi viola il provvedimento di precettazione», hanno spiegato. «Venerdì si viaggia».



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il diritto allo sciopero è garantito, ma per 4 ore, dalle 9 alle 13. Niente Italia bloccata, in ginocchio, giorno e notte.

Ma solo 4 ore di diritto allo sciopero, come era giusto che fosse», ha rivendicato la decisione della precettazione Salvini. Tuttavia potrebbero esserci degli strascichi. Cgil e Uil, infatti, stanno valutando «tutti gli strumenti e gli spazi possibili per poter agire contro l'ordinanza di precettazione» ritenuta «fuori dalla legge 146» che regola le modalità con cui viene esercitato il diritto di sciopero.

La prima mossa potrebbe essere un ricorso al Tar. «Se pensate di intimidirci, sbagliate. Otterrete l'effetto contrario», ha detto il leader della Uil, Bombardieri. «Quando c'è un attacco di questo tipo non si può stare in silenzio», ha aggiunto.

«C'è stata violenza verbale, sono stati offesi migliaia di lavoratori che si tassano per andare in piazza». «Chiediamo rispetto». «Ci sono stati due pesi e due misure rispetto a scioperi fatti da altre organizzazioni».

«Non è mai successo la messa in discussione di uno sciopero generale da parte della commissione di garanzia». «Vorremmo capire se è concesso ai lavoratori dei trasporti esercitare il diritto di sciopero, a meno che non bisogna tutelare il turismo». Sono le ulteriori affermazioni di Bombardieri. In linea con quelle di Landini: «Stanno portando alla malora il Paese».

«Non ci fermiamo, siamo solo all'inizio». «Il buonsenso lo usa chi ce l'ha, non chi non ce l'ha».

«Questo governo si è rifiutato di trattare con noi». «Siamo preoccupati, questo Paese rischia di non essere capace di spendere le risorse che l'Europa ha messo a disposizione». Prosegue l'ostruzionismo dell'opposizione sull'esame del dl migranti in commissione Affari costituzionali della Camera. L'approdo in Aula del testo è slittato a venerdì 24 novembre. I gruppi di minoranza continuano a chiedere che venga trasmesso al Parlamento il protocollo Italia-Albania sulla costruzione dei due centri per migranti gestiti dall'Italia in territorio albanese.

La Corte Suprema britannica ha stabilito che il piano del governo di trasferire i migranti in Ruanda è illegale. I giudici hanno dichiarato che i richiedenti asilo sarebbero «a rischio reale di maltrattamenti». Il Regno Unito e il Ruanda hanno firmato un accordo nell'aprile del 2022 per trasferire alcuni migranti, che arrivano nel Regno Unito, nel Paese dell'Africa orientale, dove le loro richieste di asilo verrebbero esaminate. I migranti rimarrebbero comunque in Ruanda.

Approda in aula alla Camera mercoledì 22 novembre il testo di ratifica dell'accordo sul Mes, il Meccanismo europeo di stabilità. Lo ha deciso la conferenza dei capigruppo di Montecitorio.

La Commissione europea ha tagliato le stime di crescita del Pil per quest'anno e il prossimo, sia per l'Ue a 27 sia per l'Eurozona. «I rischi di crisi e l'incertezza aumentano alla luce delle tensioni geopolitiche. L'impeto verso la crescita nell'economia Ue resta quindi molto debole», ha spiegato il commissario per l'Economia, Paolo Gentiloni. Il Pil dovrebbe espandersi dello 0,6% sia nell'Unione europea sia nell'area euro nel 2023. Si tratta di una riduzione di 0,2 punti percentuali rispetto alle proiezioni estive e

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di una revisione al ribasso ancora più ampia rispetto alle previsioni di primavera, di 0,4 punti percentuali. La Commissione europea ha limato al ribasso la stima per il Pil italiano nel 2023, portando la previsione al +0,7% rispetto al +0,8% delle precedenti stime. Per il 2024 la revisione è leggermente al rialzo, con un +0,9% mentre le stime diffuse a settembre indicavano un +0,8%. Nel 2025 la crescita è vista all'1,2%. L'inflazione è prevista al 6,1% nell'anno in corso, per poi scendere al 2,7% nel 2024 e al 2,3% nel 2025. Il tasso di **disoccupazione** si attesterebbe al 7,6% nel 2023, al 7,4% il prossimo anno e al 7,3% nel 2025.

Attentato con finalità di terrorismo e omicidio. Con queste ipotesi di reato la Procura di Roma ha aperto due fascicoli d'inchiesta, contro ignoti, in relazione alla morte di tre cittadini italo-israeliani, i coniugi Evitar Kipnis e Liliach Lea Havron e Nir Forti, uccisi nel corso dell'attacco del 7 ottobre scorso realizzato da Hamas. Il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha avuto una conversazione telefonica con il presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky. Meloni ha confermato il «sostegno a tutto campo» del governo italiano alle autorità ucraine con «l'obiettivo di raggiungere una pace giusta, duratura e complessiva». Zelensky ha ringraziato il governo italiano per «l'efficace supporto alle Istituzioni e alla popolazione ucraine». Il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha avuto un colloquio telefonico con il presidente turco Recep Tayyip Erdogan. La conversazione, secondo la presidenza turca è stata incentrata sui «crescenti attacchi israeliani» e le «violazioni dei diritti umani, a Gaza e la crisi umanitaria nella regione». Il presidente Erdogan ha detto che lavorerà per la punizione di Israele nei tribunali internazionali e che si aspetta il sostegno dell'Italia.

«Sei spacciato, la tua fine è vicina». Sono queste le parole rivolte dal presidente turco Recep Tayyip Erdogan, al primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu. Erdogan ha inoltre annunciato che «la Turchia adotterà misure per garantire che i leader politici e militari che massacrano in modo spietato gli abitanti di Gaza siano processati nei tribunali internazionali». Il leader dell'opposizione israeliana, Yair Lapid, ha replicato: «Non prenderemo lezioni di moralità da Erdogan, un uomo con uno spaventoso passato in materia di diritti umani». «La Turchia è stata a lungo un rifugio sicuro per gli alti dirigenti di Hamas», ha concluso.

Ok a Naspi e Dis-Coll per il lavoro occasionale

PAOLA DE MAJO

Indennità di **disoccupazione** e compenso per lavoro occasionale sono compatibili. È quanto ha affermato il ministro del lavoro Marinaia Calderone, rispondendo ad un question time in aula alla Camera con il quale si richiedevano chiarimenti in ordine all'utilizzo dei cosiddetti buoni lavoro nei settori alberghiero e della ristorazione e, in particolare, sulla loro compatibilità con la Naspi, per i lavoratori stagionali appartenenti a tali comparti. Al riguardo, si ricorda che la legge di bilancio per il 2023 è stato potenziato l'utilizzo delle prestazioni di lavoro occasionale (PrestO), e dal 1° gennaio 2023 è consentito il ricorso ai buoni lavoro per i settori dell'agricoltura, del cosiddetto comparto Horeca (industria alberghiera) e della cura della persona; il buono ha un valore nominale di 12,41 euro lordi all'ora (circa 9 euro netti) e un tetto di reddito per i lavoratori fino a 10 mila euro l'anno (15.000 euro per settore termale, fieristico, eventi e parchi divertimento).

Nello specifico, gli interroganti hanno segnalato che mentre per il settore agricolo l'Inps ha fornito chiarimenti sulla cumulabilità delle prestazioni di lavoro occasionale con NASpi e Dis-Coll, su tali aspetti sussistevano dei dubbi applicativi nel settore alberghiero e della ristorazione. Il ministro nel confermare la compatibilità dell'utilizzo dei voucher con le indennità di **disoccupazione**, anche in detti comparti, ha offerto alcuni chiarimenti. In particolare, sono stati resi noti alcuni dati dell'Inps circa il valore medio della durata giornaliera delle prestazioni che attualmente è pari a 6,94 ore; inoltre, nel settore alberghiero, a fronte di 113.866 ore lavorate il totale degli importi pagati è poco più di 1 milione 100mila euro, mentre per il settore della ristorazione il totale è di 1.241 ore lavorate, per un importo pagato di circa 13mila euro. In relazione ai dati forniti dall'Inps, il ministro ha evidenziato che "non vi è pertanto un abuso abnorme dei voucher", ricordando inoltre che questo strumento garantisce i diritti e le tutele dei lavoratori con la copertura assicurativa Inail, la contribuzione previdenziale nonché il mantenimento dello status di **disoccupazione** entro i limiti stabiliti dalla legge.

Paola de Majo.



La Ue taglia la crescita dell'Italia "Le stime legate al destino del Pnrr"

CLAUDIO TITO

BRUXELLES - L'Economia rallenta in Europa e in Italia. La crescita prevista solo fino a pochi mesi fa subisce una battuta d'arresto. Con tante incognite legate alla guerra in Ucraina, a quella in Medio Oriente, ai prezzi del gas e per quanto riguarda il nostro Paese all'attuazione del Pnrr.

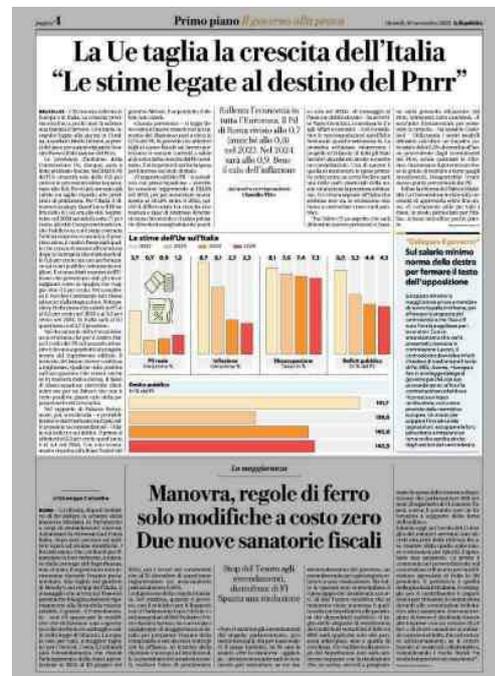
Le previsioni d'autunno della Commissione Ue, dunque, sono a tinte piuttosto fosche. Nel 2023 il Pil dell'Ue crescerà solo dello 0,6 per cento e le precedenti stime lo quotavano allo 0,8. Per di più avevano già subito un taglio rispetto alle previsioni di primavera. Per l'Italia il discorso è analogo. Quest'anno il Pil salirà dello 0,7 ed era allo 0,8. Soprattutto nel 2024 scenderà sotto l'1 per cento, allo 0,9. Compromettendo anche l'edificio su cui è stata costruita l'ultima **manovra economica**. Il prossimo anno, il nostro Paese sarà quello che cresce di meno nell'eurozona dopo la Germania che si attesterà allo 0,8 per cento ma con performance sui conti pubblici nettamente migliori. E ci sono Stati membri dell'Unione che presentano dati più incoraggianti come la Spagna che viaggia oltre il 2 per cento. Nel complesso il Vecchio Continente non riesce ad uscire dalla stagnazione. Nota positiva l'inflazione che calerà nell'Ue al 6,5 per cento nel 2023 e al 3,5 per cento nel 2024. In Italia sarà al 6,1 quest'anno e al 2,7 il prossimo.

Nel documento della Commissione si evidenzia che per il nostro Paese il crollo del Pil nel secondo trimestre è dovuto soprattutto al congelamento del Superbonus edilizio. Il mercato del lavoro invece continua a migliorare. Qualche nota positiva sull'occupazione che cresce anche se in maniera meno decisa. Il tasso di disoccupazione dovrebbe diminuire ma per un fattore che non è certo positivo: grazie calo della popolazione in età lavorativa.

Nel rapporto di Palazzo Berlaymont, poi, si evidenzia - e probabilmente lo marcherà ancora di più nelle prossime raccomandazioni - il dato sul deficit e sul debito. Il primo si attesterà al 5,3 per cento quest'anno e al 4,4 nel 2024. Con uno scostamento rispetto all'ultima Nedef del governo Meloni. E soprattutto il debito non calerà.

«Questa previsione - si legge tiene conto di nuove misure con un aumento del disavanzo pari a circa lo 0,7% del Pil. Si prevede che ulteriori tagli al cuneo fiscale sul lavoro porteranno le entrate correnti a salire al di sotto della crescita del Pil nominale». E si impennerà anche la spesa per interessi sui titoli di Stato.

«Il rapporto debito/Pil - si sottolinea con preoccupazione - dovrebbe scendere leggermente al 139,8% nel 2023, per poi aumentare nuovamente al 140,9% entro il 2025, poiché il differenziale tra crescita **economica** e tassi di interesse diventerà meno favorevole e il saldo primario diventerà marginalmente



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

positivo solo nel 2025». «Il messaggio ai Paesi con debito elevato - ha avvertito Paolo Gentiloni, commissario Ue agli Affari economici - è di considerare le raccomandazioni specifiche formulate qualche settimana fa. La prossima settimana valuteremo i progetti di bilancio di tutti gli Stati membri guardando anche a queste raccomandazioni. Una di queste è quella di mantenere le spese primarie nette entro un certo livello e sarà una delle parti essenziali della nostra valutazione la prossima settimana ». Un chiaro segnale all'Italia che sebbene non sia in recessione non riesce a controllare i suoi conti pubblici.

Tra l'altro c'è un aspetto che sarà dirimente: queste previsioni si basano sulla presunta attuazione del Pnrr. Altrimenti tutto cambierà. «È senz'altro fondamentale per sostenere la crescita - ha insistito Gentiloni - Utilizzando i nostri modelli abbiamo calcolato un impatto potenziale dello 0,5% di crescita all'anno proveniente dagli investimenti del Pnrr, senza calcolare le riforme ». Insomma se il governo non fosse in grado di mettere a terra quegli investimenti, bisognerebbe levare mezzo punto percentuale dal Pil.

Infine la riforma del Patto di Stabilità. La Commissione insiste sulla necessità di approvarla entro fine anno: «È certamente utile per tutti i Paesi, in modo particolare per l'Italia ». A buon intenditor poche parole. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il commento

L'argine civile delle piazze

DI FRANCESCO BEI

C'è un filo che tiene legati insieme il progetto di riforma costituzionale, le sparate del governo contro il diritto di sciopero e l'ipotesi di una legge elettorale con liste bloccate e un premio di maggioranza mostruoso. È l'idea di democrazia come delega totale al potere - quella che Carlo Galli ha chiamato "democrazia d'investitura" dove il prescelto dal popolo siede per (almeno) cinque anni a palazzo Chigi e da lì decide per tutti. Senza mediazioni, senza vincoli, senza l'impiccio di un Parlamento già oggi svuotato di ogni funzione, con una magistratura intimidita e, soprattutto, con un sindacato a cui sono state spuntate le unghie.

Un sindacato costretto sulla difensiva, a cui viene di fatto sottratto l'ultimo strumento di pressione legale e costituzionalmente protetto: il diritto di sciopero. Un diritto scolpito nella Carta ma che, nelle intenzioni di Matteo Salvini, sarebbe ridotto a mero simulacro, per non disturbare la maggioranza di italiani "che devono essere liberi di lavorare e di muoversi". È precisamente questa la posta in gioco oggi nel braccio di ferro tra il governo e **Cgil-Uil**. Non la manovra o la singola riforma. Ma la qualità stessa della democrazia e l'agibilità di una forza di opposizione, che sia sociale o politica.

Com'è evidente ci sono differenze e profonde divisioni nel governo. Salvini ieri ha adombrato una revisione restrittiva del diritto di sciopero, mentre Giorgia Meloni si è affrettata a smentirlo. Ma sono divisioni tattiche, motivate dalla circostanza che la premier - in questa fase complicata - non ha interesse ad aprire un altro fronte polemico mentre il Parlamento si appresta ad esaminare la legge di bilancio. Le bastano per ora le difficili trattative con i partner europei sulla riforma del Patto di Stabilità e sul Mes, il Pnrr e la manovra sotto il giudizio della Commissione, la spada di Damocle del rating di Moody's. Troppi fronti aperti per aggiungere anche le sessanta piazze d'Italia dove il sindacato, provocato dal vicepremier leghista, farà sentire alta la sua voce. Ma se queste differenze tattiche esistono, il disegno complessivo è il medesimo. È quello di una democrazia semplificata al punto da sognare una completa desertificazione dei corpi intermedi, in cui il premier eletto possa stabilire una connessione diretta e, appunto, "disintermediata" con il popolo, sogno di ogni populista a qualsiasi latitudine e in qualsiasi tempo. In questo le tre destre non si differenziano, se solo si ricorda il mito berlusconiano dell'Unto del Signore che, attraverso le sue televisioni (i social ancora non c'erano), si rivolgeva senza scomodi filtri al popolo di elettori-tele spettatori. A cui restava, al più, il diritto di battere le mani.

Il sindacato, colpevolizzato e isolato, è quasi sovrastato da questa macchina bellica, da una politica



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

insofferente a ogni mediazione. Non è più soltanto il fastidio per la vecchia concertazione dei governi di centrosinistra, che nel dialogo con le forze sociali facevano avanzare le riforme. Ormai l'attacco è diretto all'intelaiatura portante della Costituzione materiale, in attesa di smantellare i presidi di garanzia della Costituzione formale, in primis i poteri del Presidente della Repubblica.

È un progetto univoco, che procede per tappe. La differenza è che Salvini si fa strada a strappi e spallate, ha bisogno di visibilità dovendo sopravvivere nella competizione mortale con Fratelli d'Italia. Meloni, dall'alto del suo potere e del suo trenta per cento, può mostrarsi più morbida e avvolgente, persino magnanima quando - come ieri sera - smentisce il leghista e nega che sia alle viste un giro di vite sul diritto di sciopero. Ma il punto di arrivo, quello di una democrazia d'investitura, è condiviso. Ne è prova anche l'idea di una legge elettorale - ecco il terzo tassello del disegno - che dovrebbe assegnare il 55 per cento dei seggi a chi, partito o coalizione non si è ancora capito, dovesse arrivare al 30 per cento dei voti. Un premio di maggioranza monstre del 25 per cento che trasformerebbe una minoranza politica in uno schiacciasassi parlamentare. Per concedere un premio di maggioranza del 15 per cento, la famosa "legge truffa" del 1953 almeno prevedeva che la coalizione vincente dovesse arrivare da sola al 50% dei voti validi. Il progetto elettorale governativo, a cui ha tolto il velo Giovanbattista Fazzolari, il Richelieu di Meloni, sarebbe invece una legge truffa al cubo, un Porcellum geneticamente modificato.

Per questo lo sciopero di domani è importante. Chi andrà in piazza del Popolo a Roma non dovrà solo difendere il proprio diritto a non essere d'accordo con la manovra. Ma in quella piazza scaverà un argine a difesa delle libertà di tutti. Prima che ci resti solo il diritto di applaudire.

©RIPRODUZIONE RISERVATA f g.

I due sindacati dimezzano la manifestazione dei trasporti di domani: "Ma è un attacco senza precedenti ai diritti"

Sciopero, il passo indietro di Cgil e Uil "Non esponiamo i lavoratori a sanzioni"

LUCA MONTICELLI

Luca Monticelli roma **Cgil** e Uil prendono atto della precettazione imposta dal ministro Matteo Salvini e dimezzano lo sciopero del settore dei trasporti: venerdì i lavoratori incroceranno le braccia per 4 ore, dalle 9 alle 13, come richiesto dal Mit. La scelta di attenersi all'ordinanza nasce per tutelare le persone e non esporle al rischio di sanzioni economiche e penali. «Hanno vinto il buonsenso, i lavoratori e i cittadini.

Non è messo in discussione il diritto allo sciopero», esulta il vicepremier leghista. Ma lo scontro tra sindacati e governo è totale, da quando è in carica l'esecutivo di centrodestra è il punto più basso delle relazioni, la concertazione vagheggiata da Giorgia Meloni all'inizio della legislatura è morta e sepolta.

Nel corso di una conferenza stampa convocata ieri pomeriggio, Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri parlano apertamente di democrazia a rischio. «Siamo di fronte a un attacco senza precedenti a un diritto fondamentale delle persone che lavorano, il diritto di sciopero», dice Landini che aggiunge: «Venerdì è l'inizio di una mobilitazione, adesso c'è una ragione in più per confermarla, non ci fermeremo e non accetteremo ulteriori interventi che vadano in questa direzione». Secondo il leader della **Cgil** il governo è schizofrenico perché la precettazione, con queste caratteristiche e forme, «non era mai avvenuta nel nostro Paese. Mai un ministro aveva precettato e impedito ai lavoratori dei trasporti di scioperare». Il precedente che ricorre nel corso della conferenza stampa risale al dicembre 2014, quando l'allora ministro Lupi voleva fermare i ferrovieri ma intervenne Matteo Renzi, che era il premier in carica, per evitare lo stop.

«Vediamo una regressione pericolosa - continua Landini - con le motivazioni usate dal ministro nella lettera di precettazione si potrà bloccare qualunque sciopero generale». Mentre il centrodestra minaccia di voler rivedere tutta la normativa sullo sciopero, accusa il leader della **Cgil**, «contemporaneamente si tenta un assalto alla Costituzione con la riforma del premierato, non è un caso».

Cgil e Uil stanno anche valutando gli spazi giuridici per agire perché, insiste Landini, il provvedimento del Mit è contro la legge 146 che regola lo sciopero.

Bombardieri chiama in causa la premier: «Se non dice nulla di questa campagna così aggressiva, non commenta Salvini che annuncia di voler mettere mano alla legge sullo sciopero, evidentemente è d'accordo». E a stretto giro arriva proprio la risposta di Giorgia Meloni: «La precettazione non è stata una scelta politica ma una decisione assolutamente condivisa sulla base dell'indicazione arrivata da una Authority



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

indipendente (la commissione di Garanzia, ndr)». Sulla terzietà del Garante è lo stesso Bombardieri a gettare delle ombre: «È strano che tutti i membri della commissione abbiano avuto esperienze nei governi di centrodestra». A chi critica i sindacati, il leader Uil replica per le rime: «Se qualcuno pensa di intimidirci otterrà l'effetto contrario, noi siamo un sindacato che non piega la testa». Una stiletta la riserva anche alla Cisl: «Rispettiamo le decisioni degli altri, ci aspettiamo facciano altrettanto con noi». La distanza dall'organizzazione guidata da Luigi Sbarra è sempre più ampia, tanto che, intervistato dal Tg1, Sbarra definisce lo sciopero «sbagliato» perché oltre al diritto di scioperare bisogna assicurare «i diritti dei cittadini ad accedere ai servizi essenziali».

Salvini in questi giorni ha ingaggiato un duello personale con Landini e dopo aver firmato la lettera di precettazione ha continuato a tenere alti i toni: «Non abbiamo bisogno di blocchi, fermi e scioperi, ma di correre e produrre, non possiamo dipendere dagli umori di Landini», ribadisce il leader leghista. Contro il ministro la Cgil dell'Emilia Romagna usa l'arma dell'ironia, rinfacciandogli quando nel 2015 Salvini era all'opposizione ed era lui ad evocare lo sciopero: «La prima settimana di novembre fermiamo l'Italia per mandare a casa il governo», diceva il numero uno del Carroccio. «Noi - spiega la Cgil - non andiamo in piazza contro i governi pregiudizialmente, stiamo scioperando perché la legge di Bilancio peggiora la condizione di lavoratori e pensionati».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA